



BANCA
CR FIRENZE



Bilancio 2013





Bilancio 2013

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali

PARTE PRIMA

BILANCIO CONSOLIDATO

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	9
Relazione sull'andamento della gestione	11
Executive summary	13
Il perimetro di consolidamento	33
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	35
I risultati economici	67
Gli aggregati patrimoniali	75
I risultati per settori di attività	81
Altre informazioni	83
Principali rischi ed incertezze	89
La prevedibile evoluzione della gestione	91
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998	93
Relazione della società di revisione	95
Prospetti contabili consolidati	97
Stato patrimoniale consolidato	99
Conto economico consolidato	101
Prospetto della redditività consolidata complessiva	102
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	103
Rendiconto finanziario consolidato	105
Nota integrativa consolidata	107
Parte A – Politiche contabili	108
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	129
Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato	171
Parte D – Redditività consolidata complessiva	191
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	193
Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato	233
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	235
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	237
Allegati di bilancio	245
Criteri di riclassificazione del conto economico	246
Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale	246
Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico di Banca d'Italia	247
Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale di Banca d'Italia	248
Prospetto di raccordo tra dati di conto economico pubblicati e proformati al 31 dicembre 2012	249

PARTE SECONDA

BILANCIO DI BANCA CR FIRENZE

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	255
Relazione sull'andamento della gestione	257
I risultati dell'esercizio di Banca CR Firenze	259
Altre informazioni	265
La prevedibile evoluzione della gestione	269
Proposte all'assemblea	271
Attestazione del bilancio individuale d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. 58/1998	272
Relazione del collegio sindacale	273
Relazione della società di revisione	277
Prospetti contabili	279
Stato patrimoniale	281
Conto economico	283
Prospetto della redditività complessiva	284
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	285
Rendiconto finanziario	286
Nota integrativa	287
Parte A – Politiche contabili	288
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	307
Parte C – Informazioni sul conto economico	351
Parte D – Redditività complessiva	367
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	369
Parte F – Informazioni sul patrimonio	417
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	423
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	425
Allegati di bilancio	433
Criteri di riclassificazione del conto economico	434
Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale	434
Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia	435
Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia	436
Prospetto di raccordo tra dati di conto economico pubblicati e proformati al 31 dicembre 2012	437
Prospetto di raccordo tra dati di stato patrimoniale pubblicati e proformati al 31 dicembre 2012	438
Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio	439
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio	440
Rendiconto dei fondi di previdenza integrativa ("FIP") senza autonoma personalità giuridica	441
Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione	442
Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione	443
Dati di sintesi della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.	444
Network territoriale di Banca CR Firenze	445
La responsabilità sociale e ambientale	451

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione (*)

Presidente	Giuseppe Morbidelli
Vice Presidente	Francesco Taranto
Consiglieri e membri del Comitato Esecutivo	Paolo Maria Grandi Luciano Nebbia Sergio Ceccuzzi Lino Moscatelli
Consiglieri	Pio Bussolotto Denio D'Ingecco Francesco Pellati Fabrizio Landi Francesco Maria Mancini

Collegio Sindacale (**)

Presidente	Emilio Tosi
Sindaci effettivi	Carlo Giuseppe Angelini Lorenzo Gambi
Sindaci supplenti	Marco Sacconi Oliviero Roggi

Direzione Generale

Direttore Generale	Luca Severini
--------------------	---------------

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Egidio Mancini

Società di revisione

KPMG S.p.A.

(*) In data 11 luglio 2013 il Sig. Leonardo Ferragamo ha rassegnato le proprie dimissioni dal Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze S.p.A..

(**) In data 19-25 marzo 2013 l'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze ha nominato il nuovo Collegio Sindacale, con i seguenti effetti:

- Presidente: Emilio Tosi in sostituzione di Rosalba Casiraghi;
- Sindaci Effettivi: Carlo Giuseppe Angelini confermato e Lorenzo Gambi in sostituzione di Vieri Fiori;
- Sindaci Supplenti: Marco Sacconi confermato e Oliviero Roggi.





BANCA
CR FIRENZE



Parte prima
Bilancio consolidato

PREMESSA: poiché l'esercizio 2012 è stato interessato da molteplici operazioni riordino territoriale e di riassetto organizzativo che hanno determinato a più riprese variazioni del perimetro di consolidamento, per consentire una migliore comprensione dei dati inclusi nella Relazione sull'andamento della gestione consolidata e garantire la loro omogeneità rispetto a quelli dell'esercizio 2013, le grandezze patrimoniali ed economiche di raffronto sono state, ove necessario, opportunamente proformate secondo i dettagli di seguito descritti.

➤ **OPERAZIONI DI RIORDINO TERRITORIALE**

- DATI ECONOMICI: nessun impatto sull'utile netto, lo sbilancio tra costi e ricavi determinato dalle operazioni di proformatura è stato allocato, con segno contrario, alla voce "Utile di pertinenza di terzi";

- DATI PATRIMONIALI: i dati dei primi tre trimestri del 2012 sono stati proformati per retrodatare al 1° gennaio 2012 gli effetti delle operazioni di riordino territoriale.

➤ **OPERAZIONI DI RIASSETTO ORGANIZZATIVO** (Fusione di Banca CRF Romania in ISP Romania, scissione di CR Ascoli a favore di Intesa Sanpaolo, cessione di Centro Factoring a Intesa Sanpaolo e di Centro Leasing a Leasint)

- DATI ECONOMICI: nessun impatto sull'utile netto, lo sbilancio tra costi e ricavi determinato dalle operazioni di proformatura (deconsolidamento di Centro Factoring, Centro Leasing, Banca CRF Romania e CR Ascoli) è stato allocato, con segno contrario, alla voce "Utile di pertinenza di terzi";

- DATI PATRIMONIALI: i dati dei primi tre trimestri del 2012 sono stati proformati per retrodatare al 1° gennaio di tale anno gli effetti delle operazioni di riassetto organizzativo.

LA VALUTAZIONE DELLE NUOVE QUOTE PARTECIPATIVE IN BANCA D'ITALIA

La legge 29 gennaio 2014 n.5, di conversione del D.L. 30 novembre 2013 n.133, ha autorizzato la Banca d'Italia ad aumentare il proprio capitale sociale all'importo di 7,5 miliardi di euro, estinguendo le vecchie quote e procedendo alla contestuale emissione di nuove quote rappresentative del suo capitale; la valutazione di queste ultime al *fair value* da parte di Banca Cr Firenze e delle sue controllate ha determinato, al lordo delle imposte, un impatto positivo sul conto economico 2013 pari a circa 127 milioni di euro nel bilancio consolidato e 85 milioni di euro in quello separato. Queste componenti positive di reddito sono state rilevate alla voce "Utile delle partecipazioni" del conto economico civilistico e alla voce "Utili su attività detenute sino a scadenza e su altri investimenti" del conto economico riclassificato.

Si segnala che sono ancora in corso approfondimenti da parte delle Autorità competenti in merito all'applicazione degli IAS/IFRS alla transazione; da tali approfondimenti potrebbe emergere una differente qualificazione dell'operazione con la conseguente necessità di dover imputare il beneficio direttamente a patrimonio netto e non in conto economico, con invarianza della redditività complessiva. La rivalutazione delle quote in Banca d'Italia non ha avuto nessun impatto sul Core Tier 1 ratio, in quanto è stata sterilizzata con i filtri prudenziali. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha preso atto degli approfondimenti ancora in corso ma, confortato dai pareri acquisiti, è pervenuto alle predette conclusioni e cioè che le nuove quote partecipative siano attività finanziarie sostanzialmente diverse dalle precedenti e che, di conseguenza, debbano essere rilevate in bilancio al *fair value*, con contropartita al conto economico.

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

(milioni di euro)

Dati economici (milioni di euro)	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazioni	
		Pro-forma (1)	assoluta	%
Interessi netti	576	623	-47	-7,5%
Commissioni nette	369	328	41	12,5%
Risultato attività di negoziazione	12	17	-5	-29,4%
Proventi operativi netti	1.033	1.049	-16	-1,5%
Oneri operativi	635	705	-70	-9,9%
Risultato della gestione operativa	398	344	54	15,7%
Rettifiche di valore nette su crediti	486	364	122	33,5%
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	109	7	102	n.s.
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-180	0	-180	n.s.
Risultato netto	-193	-30	-163	n.s.
Dati patrimoniali (milioni di euro)	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazioni	
			assoluta	%
Crediti verso clientela	17.774	19.532	-1.758	-9,0%
Raccolta diretta da clientela	13.368	14.064	-696	-4,9%
Raccolta indiretta	20.686	21.443	-757	-3,5%
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	10.839	9.069	1.770	19,5%
Totale attività	20.936	23.983	-3.046	-12,7%
Patrimonio netto	1.204	1.383	-179	-12,9%
Struttura operativa	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazioni	
			assoluta	%
Numero dei dipendenti	5.743	6.168	-425	-6,9%
Italia	5.743	6.168	-425	-6,9%
Esteri	0	0	-	n.d.
Numero degli sportelli bancari (2)	586	675	-89	-13,2%
Italia	586	675	-89	-13,2%
Esteri	0	0	-	n.d.
Indicatori di redditività (%)	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012 Pro-forma (1)	Variazione assoluta	
Cost / income ratio (3)	61,5	67,2	-5,7	
Risultato netto/ Patrimonio netto medio (ROE)	-14,9	-2,0	-12,9	
Risultato netto/ Patrimonio netto medio (ROE) normalizzato (4)	-1,2	-2,0	+0,8	
Indicatori di rischiosità (%)	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione assoluta	
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	5,61	4,40	1,21	
Rettifiche di valore cumulate su crediti in sofferenza/Crediti in sofferenza lordi con clientela	60,7	58,2	2,56	

(1) I dati sono stati proformati per retrodatare al 1° gennaio 2012 gli effetti delle operazioni di riordino territoriale effettuate nel corso del di tale anno e per tenere conto delle variazioni del perimetro di consolidamento intervenute a seguito della cessione delle partecipazioni in CR AScoli Piceno, Centro Factoring, Banca CRF Romania e Centro Leasing. Lo sbilancio tra costi e ricavi determinato dalle

(2) Il dato include le Filiali Retail, le Filiali Private, le Filiali Imprese e le Filiali Tesorerie.

(3) Oneri operativi/Proventi operativi netti.

(4) Risultato netto "normalizzato" rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione nel periodo in esame. La normalizzazione ha escluso:

- dall'utile netto 2013 la rilevazione del maggior fair value dei nuovi strumenti partecipativi al capitale della Banca d'Italia rispetto al valore contabile delle vecchie quote estinte, le maggiori rettifiche di valore nette su crediti rilevate in accoglimento delle indicazioni di Banca d'Italia, la svalutazione da impairment su partecipazioni, gli accantonamenti per il FITD a favore di "Tercas", gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo sostenuti e le svalutazioni su avviamenti e core-deposits;
- dall'utile netto 2012 la svalutazione da impairment sull'interessenza in Immobiliare Novoli S.p.A., i benefici fiscali straordinari connessi all'affrancamento degli avviamenti e alla deducibilità IRES dell'IRAP sul costo del personale di esercizi pregressi, nonché gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo sostenuti.



Relazione sull'andamento della gestione

Executive summary

L'andamento dell'economia nel 2013 e le prospettive per il 2014

Nel 2013 l'economia italiana ha evidenziato una graduale attenuazione delle dinamiche recessive in essere dal terzo trimestre del 2011. La caduta del valore aggiunto si è infine interrotta nel terzo trimestre dell'anno passato, grazie al sostegno delle esportazioni ed al contributo positivo della variazione delle scorte. Il profilo congiunturale della domanda aggregata è rimasto tuttavia debole e, nel quarto trimestre 2013, sulla base delle stime preliminari dell'ISTAT, il PIL avrebbe registrato una crescita modesta e pari al +0,1% sul periodo precedente (-0,8% rispetto al quarto trimestre 2012). Nell'intero anno il PIL, corretto per gli effetti di calendario, è quindi diminuito dell'1,9%, un dato leggermente peggiore delle stime di consenso. La variazione acquisita per il 2014 è nulla. Sulle dinamiche dell'economia domestica, i cui risultati si collocano su valori decisamente più bassi di quelli dei principali competitori, hanno continuato a pesare le politiche di risanamento, l'irrigidimento delle condizioni creditizie e la flessione del reddito disponibile, che a sua volta riflette l'appesantimento fiscale e l'incremento della disoccupazione. Il cambiamento di segno nella variazione del ciclo non ha beneficiato dei contributi della domanda interna, mentre le esportazioni nette (salite di oltre il 22% su base tendenziale) riflettono maggiormente la netta flessione dell'import (-5,5% sul 2012) che la dinamica dell'export (-0,1% sul 2012), a dimostrazione che la domanda estera può essere frenata dalla carenza di investimenti in beni capitale, innovazione, ricerca e sviluppo. Secondo stime preliminari dell'ISTAT, la spesa per consumi avrebbe registrato una flessione del 2,4% nel 2013; la contrazione della spesa è stata più accentuata del calo del reddito disponibile reale delle famiglie, sceso del 1,5% nel corso del 2013, e ciò ha contribuito ad una marginale ricostituzione dei volumi di risparmio. Il quadro congiunturale è caratterizzato da una graduale ripresa della produzione industriale: nel quarto trimestre 2013 l'output manifatturiero è aumentato dello 0,7% rispetto al periodo precedente, trainato dai comparti dei beni strumentali, intermedi e dell'energia. Nell'intero anno il volume complessivo della produzione è diminuito del 3,0%, mentre rispetto al picco pre-crisi, esso è ancora inferiore di circa il 24,5%. Le indagini di clima presso le imprese manifatturiere mostrano un possibile rafforzamento dell'attività produttiva nei prossimi mesi. Gli investimenti fissi hanno continuato a flettere, registrando una variazione stimata del -5,4% nel 2013: non può quindi meravigliare che la già bassa crescita potenziale dell'economia italiana sia ulteriormente scesa, assumendo un profilo piatto. La disoccupazione è salita al 12,6% a fine anno; è aumentato il numero degli scoraggiati, mentre la componente giovanile ha superato il 41%. Si conferma quindi la domanda estera netta la principale fonte di sostegno alla crescita: nel 2013 il saldo commerciale ha raggiunto i 30,4 miliardi.

ITALIA: PRINCIPALI DATI MACROECONOMICI 2013				
Prodotto Interno Lordo	variazione tendenziale	variazione congiunturale	finale 2013	stime 2014
1° trimestre	-2,60%	-0,60%		
2° trimestre	-2,30%	-0,30%	-1,90%	0,60%
3° trimestre	-1,90%	0,00%		
4° trimestre	-0,80%	0,10%		
Produzione Industriale (1)				
2° trimestre	-3,60%	-0,50%		
3° trimestre	-3,80%	-0,50%	-3,00%	1,20%
4° trimestre	0,10%	0,70%		
Vendite al Dettaglio (2)				
2° trimestre	-2,40%	-0,20%		
3° trimestre	-1,20%	-0,30%	-1,80%	-0,10%
4° trimestre**	-0,20%	-0,20%		
Tasso di Disoccupazione (1)		Saldo Bilancia Commerciale (2)		
1° trimestre	11,90%	1° trimestre	MLN€	2.316
2° trimestre	12,10%	2° trimestre	MLN€	9.441
3° trimestre	12,30%	3° trimestre	MLN€	7.885
4° trimestre**	12,60%	4° trimestre	MLN€	10.765

Fonte: Elaborazioni interne su dati ISTAT e Consensus Economics
 ** Dati stimati. (1) Dati destagionalizzati. (2) Dati grezzi.

I principali centri di ricerca prevedono che nel 2014 l'Italia sperimenterà una moderata ripresa dell'attività economica, consolidando la svolta nel segno della crescita che si è realizzata nell'ultimo trimestre dell'anno passato: in particolare, *Consensus Economics* indica un recupero del PIL del +0,6% nel corso dell'anno, una stima allineata con quella del FMI (+0,6%) e leggermente inferiore a quella dell'ISTAT e di Banca d'Italia (+0,7%). Nostre stime segnalano un quadro più prudente di quello indicato dal consenso (+0,4%), soprattutto per effetto di un trascinarsi nullo sul 2014. In termini

tecnic, più che di ripresa si deve quindi parlare di graduale consolidamento del ciclo, dal momento che una variazione del PIL così modesta impedirà un miglioramento del quadro occupazionale, che infatti è atteso indebolirsi anche quest'anno: la disoccupazione è prevista attestarsi sopra il 13,0%, rendendo il ciclo economico più fragile ed esposto ai fattori esterni. Il recupero dell'attività economica sarebbe sostenuto in particolare dalla domanda estera (gli effetti trascinarsi di import ed export sono entrambi positivi e superiori al mezzo punto percentuale), ma i rischi su questo fronte sono molto elevati: in particolare, l'effetto sul 2014 del saldo netto della bilancia commerciale sarebbe negativo per l'1,85%, a causa dei più elevati costi di materie prime e semilavorati, connessi al rafforzamento del ciclo globale. Inoltre, le stime attuali non incorporano l'aggiustamento in atto in molti paesi emergenti, che rappresentano oltre il 30% dei nostri mercati di destinazione. Infine, il maggior peso dell'import nella fase di ripresa dipende anche dagli scarsi investimenti mediamente effettuati in questa fase dalle imprese italiane vocate all'export, che rendono meno efficiente lo smaltimento del portafoglio ordini e meno competitivo il settore nel suo complesso.

ISTAT e Banca d'Italia segnalano una possibile ricomposizione verso la domanda interna già nel 2014, sia pure assumendo che questo riguarderà in parte minima i consumi finali nazionali. Riteniamo che queste attese siano troppo ottimistiche, soprattutto per gli investimenti fissi, che hanno chiuso l'anno passato su livelli molto depressi e per questo generano un effetto sull'anno in corso negativo e di poco inferiore al -0,4%. Su questa base, è evidente che soltanto un articolato piano di sostegno pubblico, mirato verso i settori caratterizzanti le produzioni competitive nazionali, potrà attenuare l'effetto negativo o al più nullo atteso anche per il 2014 dalla dinamica degli investimenti in capitale fisico, un'aspettativa sulla quale è lecito dubitare, alla luce delle previsioni di contenimento della spesa della Pubblica Amministrazione per l'esercizio corrente (-0,3%).

Un moderato recupero del potere di acquisto delle famiglie potrà venire dall'inflazione, prevista intorno all'1,0% nel 2014, e da una graduale ripresa delle ore medie lavorate nei settori produttivi, elementi deboli e insufficienti per ipotizzare una ripresa dei consumi superiore allo 0,0%.

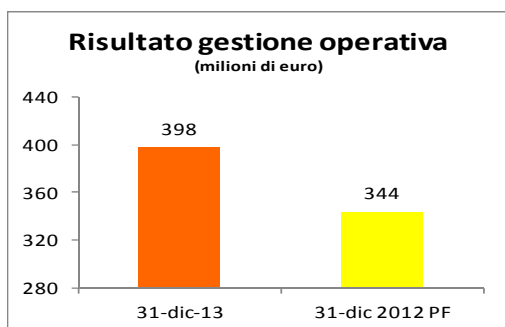
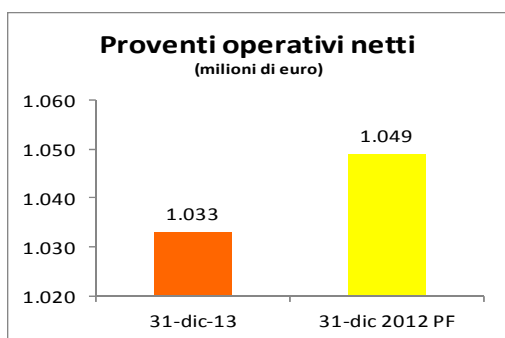
È probabile quindi che la recessione sia terminata, ma che la lunga fase di crisi abbia prodotto una modifica strutturale dell'ambiente economico sottostante, un fatto che richiederà azioni incisive che favoriscano un riposizionamento del settore produttivo, un recupero di competitività ed un piano di investimenti di medio termine necessario al rinnovo ed al potenziamento degli impianti, dei macchinari e delle attrezzature.

In tale contesto, riteniamo, in linea con quanto affermato in precedenti rapporti, che il 2014 confermerà una blanda stabilizzazione del ciclo, che farebbe assumere al profilo dinamico del prodotto un andamento sostanzialmente piatto, nonostante la progressiva attenuazione dei fattori sfavorevoli ad un moderato recupero dell'attività.

I progressi saranno supportati da una moderata attenuazione del rigore di bilancio in Europa (una politica sulla quale emergono forti condivisioni nei consessi dell'Unione Europea), dalla ripresa del commercio globale, dal pieno dispiegarsi di una politica monetaria molto espansiva, dall'assenza di tensioni finanziarie. La domanda interna risulterà frenata da fattori quali la persistente disoccupazione, la crisi delle costruzioni, il limitato utilizzo della capacità produttiva.

Con fatica pertanto potrà risalire la fiducia dei settori istituzionali dell'economia, rafforzando una modesta ripresa, che si accentuerà nel corso del 2015.

I risultati dell'esercizio 2013 della Sub-holding Banca CR Firenze



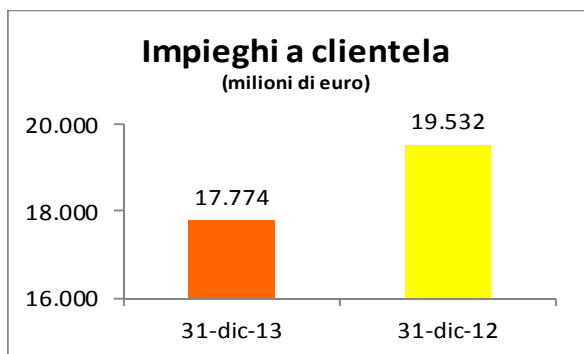
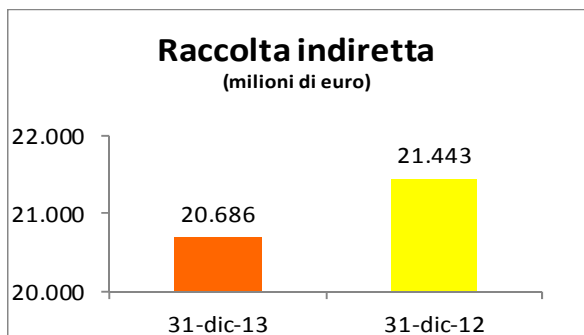
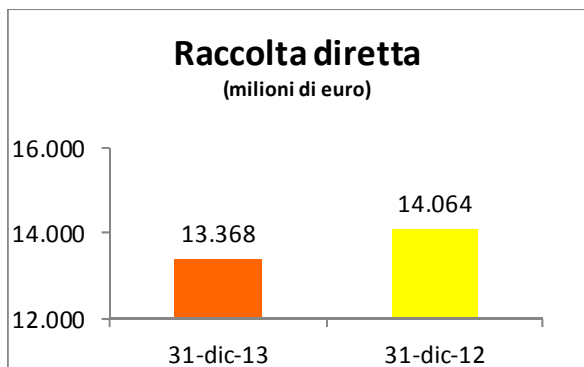
L'esercizio 2013, pur in presenza di un contesto economico assai difficile, ha evidenziato una sostanziale tenuta nell'ambito della tradizionale attività commerciale, con una flessione dei **proventi operativi netti** limitata all'1,5%, grazie ad un margine commissionale in netta crescita (+12,5%) che ha consentito di compensare quasi interamente la contrazione degli interessi netti (-7,5%); a ciò, si è sommata la decisa diminuzione delle spese del personale e delle altre spese amministrative per complessivi 70 milioni di euro, determinando così un **risultato della gestione operativa** pari a 398 milioni di euro e in aumento di quasi il 16% rispetto all'esercizio precedente. La situazione economica negativa ha suggerito di adottare criteri valutativi in ambito creditizio estremamente prudenziali, che hanno determinato 486 milioni di euro di rettifiche di valore nette sugli impieghi (+122 milioni sul 2012), sono stati inoltre rilevati utili su partecipazioni per circa 107 milioni di euro, ma nonostante ciò il **risultato corrente al lordo delle imposte** è risultato negativo per 5 milioni di euro. L'ultima posta rilevante del conto economico 2013, ancorché negativa, è costituita dalle svalutazione degli avviamenti e delle attività immateriali legate ai core-deposits, che hanno pertanto determinato un **risultato netto** negativo per 193 milioni di euro (-30 milioni di euro nel 2012). Per un maggior dettaglio delle componenti di costo e di ricavo che hanno caratterizzato l'esercizio 2013, non di rado aventi carattere di straordinarietà, si rimanda al paragrafo successivo dedicato agli "Eventi significativi" e al capitolo "I risultati economici", oltre che alla Nota Integrativa consolidata e individuale; si ritiene, tuttavia, opportuno fornire una

prima sintesi delle principali operazioni effettuate nel corso dell'esercizio che hanno inciso sensibilmente sull'andamento reddituale e sulla situazione patrimoniale al 31 dicembre 2013, commentati nella presente Relazione sull'andamento della gestione:

- rilevazione svalutazioni da *impairment* su immobilizzazioni immateriali riferibili principalmente ad avviamenti iscritti in esercizi precedenti e derivanti da operazioni straordinarie di acquisizione/conferimento di filiali e rami d'azienda, oltre che a core-deposits rilevati nel 2012 a seguito delle operazioni di riordino territoriale. L'impatto negativo sull'utile netto di tali rettifiche di valore è stato pari a 180 milioni di euro nel bilancio consolidato e a 159 milioni di euro nel bilancio separato;
- rilevazione svalutazioni da *impairment* su talune partecipazioni di controllo detenute da Banca CR Firenze, con un effetto negativo sull'utile netto pari a 14 milioni di euro nel bilancio consolidato e a 221 milioni di euro in quello separato;
- rilevazione di svalutazioni da *impairment* su alcune partecipazioni minoritarie e strumenti finanziari partecipativi classificati nel portafoglio AFS (Intesa Sanpaolo Bank Romania, Immobiliare Novoli, Targetti-Poulsen, CEDACRI) e su taluni OICR, con un effetto negativo sull'utile netto pari a 34 milioni di euro;
- accantonamento a fronte della potenziale perdita di valore del contratto, iscritto nel bilancio di Banca CR Firenze, relativo all'opzione di vendita delle partecipazioni di minoranza in CR Pistoia e Lucchesia, con un effetto negativo sull'utile netto del bilancio separato pari a 36 milioni di euro;
- valutazione al fair value delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia, con un effetto positivo sull'utile netto pari a 105 milioni nel bilancio consolidato e a 70 milioni di euro nel bilancio separato (vedi paragrafo "Eventi significativi" del capitolo "Executive summary");
- accantonamenti effettuati ai sensi degli accordi 11/4/2013 e 2/7/2013 nell'ambito del Piano d'Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo per le incentivazioni all'esodo del personale, con effetto negativo sull'utile netto pari a 7 milioni di euro nel bilancio consolidato e a 4 milioni nel bilancio separato;
- accantonamenti effettuati a seguito della delibera del FITD per l'intervento a favore di "Banca Tercas", con effetto negativo sull'utile netto pari a 4 milioni di euro nel bilancio consolidato e a 2 milioni nel bilancio separato;
- in seguito al processo di riassetto organizzativo e di razionalizzazione delle partecipazioni previsto dal Gruppo Intesa Sanpaolo, sono state attuate alcune operazioni che hanno coinvolto società incluse nel perimetro della Subholding Banca CR Firenze:
 - conferimento da parte di CR Pistoia e Lucchesia e CR Umbria di tre filiali private ad Intesa Sanpaolo Private Banking;
 - cessione della partecipazione detenuta da CR Pistoia e Lucchesia in Centro Factoring alla Capogruppo Intesa Sanpaolo;
 - incorporazione da parte di Banca CR Firenze di Immobiliare Nuova Sede (peraltro già controllata al 100%).

Il conto economico consolidato 2013, che come detto si è chiuso con una perdita netta di 193 milioni di euro, è stato dunque interessato da componenti di ricavo e di costo di natura straordinaria con un impatto netto negativo per 177 milioni di euro, in assenza delle quali la perdita netta sarebbe stata pari a 16 milioni di euro; parallelamente, il risultato 2012 ricalcolato secondo il medesimo criterio si attesterebbe a -28 milioni di euro, pertanto l'esercizio 2013 registrerebbe una variazione positiva in termini "normalizzati" di 12 milioni di euro.

La redditività complessiva consolidata di pertinenza di Banca CR Firenze, che costituisce l'integrazione dell'utile di periodo con le componenti reddituali non transitate a conto economico, è passata da -9 milioni di euro al 31 dicembre 2012 a -186 milioni di euro al 31 dicembre 2013, riflettendo in massima parte il rilevante incremento della perdita di esercizio.



Le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 34.054 milioni di euro, registrando una decremento di 1.453 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2012, composta come segue:

Raccolta diretta: in diminuzione di 696 milioni di euro (-4,9%), sostanzialmente a causa della contrazione dello stock di titoli di debito di 669 milioni di euro (esclusi i certificati di deposito) a seguito del mancato rinnovo a scadenza, in accordo con la policy di Gruppo. A tale riguardo si fa presente che l'ammontare delle obbligazioni di Gruppo collocate dalle banche della Subholding nel corso del 2013 è pari a circa 770 milioni di euro, mentre lo stock di obbligazioni di società del Gruppo complessivamente detenuto dalla clientela delle banche della Sub-holding al 31 dicembre 2013 ammonta a circa 3,8 miliardi di euro (5,8 miliardi a fine 2012).

Raccolta indiretta: registra una diminuzione di 757 milioni di euro (-3,5%), che però è stata interamente determinata dal deflusso di volumi conseguente il conferimento delle filiali private di CR Pistoia e Luccchia e CR Umbria ad Intesa Private Banking, senza tale operazione si sarebbe registrata una crescita dello 0,5%. L'aggregato ha subito una sostanziale ricomposizione tesa ad incrementare il comparto a più elevata redditività, attraverso l'incremento del risparmio gestito (+19,5%) e la contrazione di quello amministrato (-20,4%).

Gli impieghi a clientela si attestano a 17.774 milioni di euro, in diminuzione di 1.758 milioni di euro rispetto al dato di chiusura dell'esercizio precedente (-9,0%). La contrazione del comparto, peraltro estesa all'intero sistema bancario nazionale, ha investito tutte le forme tecniche, sia a breve che a medio/lungo termine, mentre si è verificata un'espansione dei crediti deteriorati direttamente connessa alla negatività della situazione economica generale.

Il patrimonio netto consolidato di pertinenza di Banca CR Firenze si attesta a 1.204 milioni di euro, con un decremento di 179 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2012.

Sintesi dei dati economico-patrimoniali di Banca CR Firenze e delle principali società controllate (1)

(dati in milioni di euro)

	Dati economici (milioni di euro)						Dati patrimoniali e finanziari (milioni di euro)				Indici di redditività (%)							
	Proventi operativi netti		Oneri operativi		Risultato della gestione operativa		Rettifiche di valore nette su crediti		Risultato netto		Crediti verso clientela		Attività finanziarie della clientela		Cost/Income (2)		ROE annualizzato (3)	
	31 dicembre 2013	Var. %	31 dicembre 2013	Var. %	31 dicembre 2013	Var. %	31 dicembre 2013	Var. %	31 dicembre 2013	Var. %	31 dicembre 2013	Var. %	31 dicembre 2013	Var. %	31 dicembre 2013	Var. %	31 dicembre 2013	Var. %
Banca CR Firenze S.p.A.	543,6	-3,6%	-316,2	-11,4%	227,4	9,8%	-287,4	40,9%	-411,8	n.s.	9.983	-8,4%	20.042	-2,1%	58,2%	-5,1%	-30,0%	-30,4%
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	136,5	+2,1%	-80,3	-5,1%	56,2	+14,6%	-63,7	+23,1%	-2,0	n.s.	2.553	-10,8%	4.888	-8,9%	58,8%	-2,9%	-0,7%	-1,9%
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	41,5	+0,1%	-24,4	-7,1%	17,1	+12,5%	-10,8	+3,1%	5,2	+79,7%	639	-9,3%	1.094	-2,6%	58,8%	-4,5%	6,8%	+3,7%
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	47,6	-2,7%	-30,2	-6,5%	17,3	4,8%	-16,5	29,8%	3,0	10,4%	864	-8,1%	1.644	+4,8%	63,5%	-2,6%	2,2%	+0,2%
Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.	158,2	+2,4%	-89,0	-10,1%	69,2	+24,7%	-89,2	+19,4%	1,5	n.s.	2.852	-10,6%	4.452	-11,0%	56,3%	-7,8%	0,4%	n.s.
Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.	54,6	+2,0%	-34,8	-5,0%	19,8	+17,3%	-17,1	+92,7%	0,9	-83,6%	883	-6,5%	1.858	+0,6%	63,7%	-4,7%	0,5%	-2,6%
Infogrup S.c.p.a.	71,0	-8,9%	-67,2	-1,2%	3,8	n.s.	0,0	+0,0%	0,5	-53,9%	0	+0,0%	-	+0,0%	n.s.	n.s.	0,0%	0,0%

(1) I dati economici di raffronto sono stati profomati per retrodatare al 1° gennaio 2012 gli effetti delle operazioni di riordino territoriale effettuate nel corso di tale anno e, nel caso di Banca CR Firenze, per tenere conto dell'incorporazione di Immobiliare Nuova Sede.

(2) Oneri operativi/proventi operativi netti

(3) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione nel periodo in esame.

Gli eventi significativi

L'iscrizione delle nuove quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia

Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione, e che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e dando ai detentori un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per adeguarsi alla disposizione.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli, in rapporto di 1 a 1.

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

I numeri che interessano la sub-Holding Banca CR Firenze sono di tutta rilevanza. Banca CR Firenze e le casse controllate detengono complessivamente n. 8.258 quote di Banca d'Italia, con un valore di carico complessivo nel Bilancio Consolidato 2012 di circa euro 79 milioni, di cui 57 milioni detenuti da Banca CR Firenze (con un valore fiscale rispettivamente di euro 15 e 9 milioni). Il valore cui sono iscritti i nuovi titoli ammonta a 206 milioni nel Bilancio Consolidato 2013 (con una plusvalenza lorda di euro 127 milioni) e a 141 milioni nel Bilancio Individuale di Banca CR Firenze (con una plusvalenza lorda di euro 85 milioni).

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio Contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate ed il valore di iscrizione delle nuove quote è stata imputata a Conto Economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra (a) il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per la sub-Holding Banca CR Firenze ammonta a circa euro 22 milioni, di cui circa 15 milioni di pertinenza di Banca CR Firenze.

Per la singolarità della fattispecie la Capogruppo ritenuto opportuno supportare la decisione con pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il parere giuridico muove dalla constatazione che Banca d'Italia è un Istituto di diritto pubblico, al quale le disposizioni del codice civile relative alle strutture societarie sono applicabili solamente se richiamate dalla legge e/o dallo statuto. I titoli rappresentativi delle quote del capitale della Banca Centrale rappresentano un "unicum", non modellato su categorie giuridiche positivamente "pretipizzate". Era il vecchio statuto a "tipizzare" le vecchie quote ed è il nuovo statuto, che recepisce le indicazioni del Legislatore, a dare una "tipizzazione" nettamente diversa alle nuove quote. La circostanza che sia legge speciale la "fonte ultima" delle caratteristiche, poi recepite in statuto, dei titoli ne evidenzia, appunto, la atipicità e singolarità.

Il precedente statuto non poneva limiti al possesso diretto e indiretto delle quote; il nuovo statuto impone invece un limite di possesso del 3% e attribuisce ai soci il termine di trentasei mesi per dismettere l'eccedenza, sotto pena della perdita del diritto al dividendo.

Il citato provvedimento legislativo precisa che, dopo l'aumento, il capitale di Banca d'Italia è rappresentato da quote nominative di partecipazione "di nuova emissione". Di nuova emissione sono quindi tutte le quote e non solo quelle emesse al servizio dell'aumento di capitale

Il punto centrale della diversità delle quote di nuova emissione rispetto alle precedenti può essere in particolare apprezzato nella prospettiva patrimoniale: differente è infatti il profilo qualitativo e quantitativo dei diritti patrimoniali attribuiti alle nuove quote rispetto alle vecchie. Nel profilo quantitativo, la misura assoluta massima dei dividendi post riforma è costante, in quanto condizionata dall'invarianza del capitale; quella pre-riforma poteva invece crescere nel tempo con le riserve ed i relativi frutti. Inoltre, lo statuto post riforma esplicitamente prevede che i diritti patrimoniali residuali dei partecipanti siano limitati al solo capitale sociale. Nel profilo qualitativo, mentre i dividendi pre-riforma trovavano principale riferimento nel "fruttato" delle riserve, quelli post riforma sono "prelevati" dal risultato netto di bilancio.

Sul piano contabile, l'operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" ed i "nuovi" titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

i valori dei titoli sostituiti devono essere definitivamente stornati dai bilanci dei partecipanti mediante derecognition;

i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell'operazione, cioè al 31 dicembre 2013;

la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di carico contabile dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto Economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa del 11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

Intesa Sanpaolo ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

Sono tuttavia ancora in corso approfondimenti da parte delle Autorità competenti in merito all'applicazione degli IAS/IFRS alla transazione; da tali approfondimenti potrebbe emergere una differente qualificazione dell'operazione con la conseguente necessità di dover imputare il beneficio direttamente a patrimonio netto e non in conto economico, con invarianza della redditività complessiva. In questo caso, il risultato netto della sub-Holding Banca CR Firenze passerebbe da -193 a -298 milioni di euro, mentre quello individuale di Banca CR Firenze passerebbe da -412 a -482 milioni di euro.

La rivalutazione delle quote in Banca d'Italia non ha avuto nessun impatto sul Core Tier 1 ratio, in quanto è stata sterilizzata con i filtri prudenziali.

L'impairment sull'avviamento e sulle attività immateriali a vita utile definita

In linea con le disposizioni dello IAS 36, la Cassa ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti e le attività immateriali a vita utile definita.

Avviamento

L'avviamento residuo al 31 dicembre 2013 è pari 119 milioni di euro ed è stato oggetto di impairment test, il quale ha determinato la contabilizzazione di una perdita durevole di valore pari a 228 milioni di euro. Il valore residuo è ragionevolmente e principalmente riconducibile alle più recenti operazioni di riordino territoriale, nonché agli avviamenti di primo consolidamento.

Banca CR Firenze e le sue controllate si collocano all'interno della CGU Banca dei Territori; di conseguenza, l'avviamento iscritto nel bilancio sub-consolidato non è stato considerato come singolo asset, ed il relativo valore è stato sottoposto ad impairment test con riferimento alla maggiore CGU cui appartiene la banca. Come previsto dalla policy di Gruppo, l'emersione a livello di bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo della necessità di un impairment per la CGU cui la società appartiene, rappresenta un indicatore di impairment e rende necessaria l'effettuazione dell'impairment

test a livello di singola partecipata. A tal fine è stato eseguito, in linea con i criteri del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ulteriore test partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza svolto a livello consolidato dalla capogruppo. In mancanza di previsioni di flussi autonomamente determinabili a livello di singola Banca appartenente alla Divisione Banca dei Territori, sono stati presi in considerazione i multipli impliciti, di seguito descritti, rivenienti dal valore d'uso riferito alla divisione Banca dei Territori ed essi sono stati applicati ai corrispondenti valori della Cassa. Tale metodologia, proprio in considerazione del modello organizzativo del Gruppo, è stata considerata una "proxi" del valore d'uso per la Cassa.

Gli indicatori di valore più comunemente utilizzati nel settore bancario sono: Price / Tangible Book Value (prezzo su valore di libro tangibile), Avviamento / Raccolta totale (avviamento sulla Raccolta Totale) e Price /Earning (prezzo su utile).

Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale. Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basate sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, non si è ritenuto rappresentativo neppure il multiplo basato sul valore di libro tangibile.

Si è pertanto ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Avviamento/Raccolta totale e il multiplo utilizzato è risultato pari allo 0,35%.

Il valore delle attività finanziarie della clientela (raccolta totale) è pari, al 31 dicembre 2013, a 34.054 milioni di euro. Applicando a tale valore il multiplo indicato, risulta un valore recuperabile dell'avviamento di 119 milioni di euro:

	<i>(in milioni di euro)</i>
Raccolta totale:	34.054
Avviamento iscritto in bilancio pre-impairment:	347
Valore recuperabile dell'avviamento:	119
Impairment al 31 dicembre 2013:	-228

Ai fini dell'analisi di sensitività e per controllo, nonostante i limiti sopra citati, si evidenzia che è stato determinato il valore recuperabile dell'avviamento anche utilizzando il multiplo della CGU Banca dei Territori Price/Tangible Book Value pari all' 1,24.

Tale metodo, applicato ad un patrimonio netto tangibile di 1.200 milioni di euro, avrebbe individuato un valore dell'avviamento più elevato e pari a circa 288 milioni di euro; tuttavia data l'ampiezza significativa della differenza dei risultati ottenuti con le due metodologie sopra descritte e considerando il perdurare dell'incertezza macroeconomica circa la ripresa economica, si è ritenuto di tenere in considerazione il solo multiplo avviamento/raccolta totale, mantenendo quindi una stretta correlazione con l'impairment test svolto dalla Capogruppo per le sue CGU.

Core-deposits

I core-deposits sono attività immateriali a vita definita inizialmente originatesi nella Capogruppo Intesa Sanpaolo a seguito di processi di fusione contabilizzati ai sensi dell'IFRS 3 e trasferite a seguito dei conferimenti delle filiali della Capogruppo.

Il valore dei core-deposits rappresenta i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte – per la loro componente strutturale - potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che – almeno ordinariamente - presenta costi inferiori a quelli di mercato.

Come previsto dai principi contabili, è stata effettuata la verifica sull'esistenza di indicatori di impairment; solo in caso tali indicatori siano riscontrati, si procede all'effettuazione del test di impairment. Come è risultato dalle analisi svolte, e illustrate di seguito, le previsioni sull'andamento del mark-down hanno costituito un evidente indicatore di impairment e, pertanto, si è provveduto ad effettuare uno specifico test di impairment con conseguente svalutazione dell'intero valore dei core-deposits per circa 17 milioni di euro.

Dei consueti fattori analizzati (ammontare dei volumi dei depositi, andamento dell'interest mark-down, cost/income e costo del capitale per l'attualizzazione dei flussi) – gli stessi utilizzati in occasione della fusione Intesa Sanpaolo e della PPA relativa all'acquisizione dell'ex-Gruppo CR Firenze – solo il secondo, ovvero l'andamento dell'interest mark-down (differenza fra l'euribor ad 1 mese ed il tasso corrisposto alla clientela su depositi passivi e conti correnti) ha fatto emergere la necessità di procedere alla svalutazione dell'intangible core deposit

In tale ambito si è infatti rilevato un peggioramento delle aspettative sull'andamento dei tassi riconducibile non solo alle previsioni per l'economia reale europea ed italiana, ma anche al giudizio sullo scenario di politica monetaria ed alla scelta di adottare delle ipotesi di contesto conservative a fronte delle notevoli incertezze che caratterizzano l'andamento dell'economia europea nei prossimi anni. Lo scenario di riferimento ipotizza tassi ufficiali stabili su livelli prossimi allo zero fino a tutto il terzo trimestre 2017 e di conseguenza un livello di mark-down su livelli negativi per la maggior parte dell'orizzonte temporale del piano di impresa. In assenza di elementi previsionali cui fare riferimento, questo livello negativo è stato prudenzialmente mantenuto inalterato anche per gli anni successivi al 2017.

Data quindi la necessità di procedere alla svalutazione dei core-deposits, si è dovuto determinare il valore dell'impairment da imputare a conto economico.

Stante il basso livello della redditività dei depositi lungo l'intero arco temporale di valutazione, il ricalcolo effettuato assume valori negativi; ne è derivata pertanto la necessità di procedere all'azzeramento integrale del valore residuo dell'intangibile al netto degli ammortamenti registrati nell'esercizio 2013.

L'impairment sulle partecipazioni di controllo detenute da Banca CR Firenze

Con riferimento al bilancio separato di Banca CR Firenze, le partecipazioni di controllo, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l'incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36.

In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l'impairment test condotto nel bilancio consolidato della Capogruppo e quello nel bilancio separato di Banca CR Firenze, oltre all'omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU nel bilancio consolidato che nel bilancio separato si riflettono in parte nell'avviamento riferiti alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato ed emergono nel bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione in base all'IFRS 3.

Pertanto nel modello di impairment test adottato, qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle entità giuridiche, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento e le partecipazioni di controllo. Tale attribuzione si rende necessaria in quanto nel bilancio separato gli elementi oggetto dell'impairment test rilevano dal punto di vista contabile e giuridico come singoli asset; infatti se nel bilancio consolidato l'oggetto della svalutazione è rappresentato indistintamente dall'avviamento delle CGU, nel bilancio separato l'omologa posta contabile è in parte ricompresa implicitamente nei valori di carico delle partecipazioni di controllo.

Infine occorre tenere in considerazione che i principi contabili internazionali sono sviluppati con riferimento specifico al bilancio consolidato e trattano quindi il tema dell'impairment del goodwill a questo collegato; non sono presenti guidance specifiche con riferimento alle connessioni tra l'impairment test condotto a livello consolidato e le verifiche del valore dell'avviamento e delle partecipazioni di controllo nel bilancio separato.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo nel bilancio separato, attribuite ad una data CGU oggetto di impairment nel bilancio consolidato e nel cui valore di carico fosse implicita una quota di avviamento, si è effettuata una svalutazione fino a concorrenza del relativo valore di carico nel bilancio consolidato, determinato dopo l'attribuzione della perdita complessiva della CGU agli avviamenti impliciti nei valori di bilancio delle singole entità giuridiche. In estrema sintesi, il valore delle partecipazioni in oggetto a seguito della svalutazione corrisponde alla somma del patrimonio netto della società (al netto delle scritture di consolidamento) e dell'avviamento residuo iscritto nel bilancio consolidato e attribuito a tale entità giuridica.

Nello specifico la metodologia si è sviluppata sulla base dei seguenti step:

- 1) gli avviamenti attribuiti a ciascuna legal entity di una data CGU rappresentano i valori rilevati in sede di acquisizione, la cui sommatoria determina l'avviamento della CGU nel bilancio consolidato; pertanto la rettifica di valore rilevata per una data CGU sull'avviamento nel consolidato è stata ripartita tra gli avviamenti attribuiti a ciascuna legal entity appartenente alla CGU in base al peso percentuale dell'avviamento specifico rispetto al totale dell'avviamento della CGU sulla base del parametro Avviamento/Raccolta totale;
- 2) si è quindi proceduto con il calcolo del nuovo valore di carico nel consolidato di ciascuna legal entity, a cui è stato attribuito un avviamento, tenuto conto della perdita sull'avviamento specifico attribuita secondo le modalità descritte al punto 1);
- 3) per ciascuna legal entity coinvolta in tale processo si è proceduto con il confronto tra il nuovo valore di carico consolidato e il valore di carico nel bilancio separato; l'eventuale differenza negativa rappresenta la perdita da rilevare

nel bilancio separato attraverso l'allineamento del valore nel bilancio separato al nuovo valore di carico nel bilancio consolidato.

Nella tabella che segue sono riportate le partecipazioni di controllo sottoposte ad impairment test, secondo la metodologia descritta in precedenza, iscritte nel bilancio separato di Banca CR Firenze ed i rispettivi risultati:

importi in milioni di euro

Società	% partecip. CRF	VALUTAZIONE (Patrimonio Netto Tangibile + avviamento pro quota CRF)	Valore di Bilancio CRF	Impairment
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA	75%	221	319	-98
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA	51%	40	50	-10
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO	76%	109	82	0
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI	85%	149	156	-7
CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA	88%	350	441	-91
INTESA SANPAOLO ROMANIA SA	8%	13	28	-14

Fusione per incorporazione di Immobiliare Nuova Sede Srl in Banca CR Firenze SpA

La Fusione per incorporazione di Immobiliare Nuova Sede, rappresenta la logica conclusione di un processo realizzativo della nuova sede di Banca CR Firenze, che ha visto il mantenimento di un separato soggetto societario per la gestione delle fasi costruttive e di avvio dell'utilizzo. Completata la costruzione e con il raggiunto pieno utilizzo del complesso immobiliare, si è reso opportuno semplificare il contesto organizzativo con l'incorporazione della Immobiliare Nuova Sede da parte del Socio unico e principale conduttore dell'immobile Banca CR Firenze SpA.

In data 26/06/2013, è stato sottoscritto l'Atto di Fusione ed è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Firenze in data 28/06/2013; da tale ultima data, Banca CR Firenze SpA ha assunto tutti i diritti e gli obblighi di Immobiliare Nuova Sede, proseguendo in tutti i rapporti anteriori alla fusione.

Fondo pensione aperto a contribuzione definita CRF Previdenza.

La Capogruppo, in coerenza con le linee dettate dal Piano d'impresa 2011–2013, ha avviato un piano di razionalizzazione da attuare tramite il rinnovamento e l'omogeneizzazione dell'offerta commerciale sulla rete distributiva italiana e la semplificazione dei prodotti esistenti.

Per questa ragione la Capogruppo, tenuto conto che l'attuale quadro societario del comparto previdenziale di Gruppo risultava particolarmente articolato, con accordi di distribuzione e fabbriche prodotto diversi a seconda della banca, ha autorizzato la cessione del Fondo Pensione Aperto CRF Previdenza a Intesa Sanpaolo Previdenza.

Quindi, in data 21/06/2013, Intesa Sanpaolo Previdenza SIM Spa ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento per nominali € 117.500, mediante emissione alla pari di nr.235 nuove azioni prive di valore nominale espresso. Tale aumento di capitale è stato liberato da parte di Banca CR Firenze mediante il conferimento in natura di un ramo di azienda costituito dal complesso di beni, rapporti giuridici e servizi dedicati alla gestione del fondo pensione aperto a contribuzione definita CRF Previdenza.

L'atto di conferimento è stato stipulato il 28/06/2013, l'efficacia del conferimento è stata fissata al 30/06/2013. Il conferimento è effettuato in continuità di valori contabili e fiscali.

Ad esito di tale operazione Banca CR Firenze è divenuta azionista di Intesa Sanpaolo Previdenza SIM e tale partecipazione, in data 04/11/2013, è stata interamente ceduta a Intesa Sanpaolo S.p.A. al prezzo di € 4.200.000.

Riassetto delle Aree Territoriali di Banca CR Firenze.

La Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo è articolata sul territorio nazionale in 28 Aree Territoriali, di cui 10 composte esclusivamente da Filiali appartenenti alla Capogruppo e 18 da filiali appartenenti alle banche controllate direttamente o indirettamente. In queste ultime, l'assetto organizzativo prevalente è quello della Banca/Area dove vi è totale coincidenza tra le strutture dell'Area territoriale e quelle della Banca, con evidenti vantaggi in termini di semplicità, univocità di gestione ed efficienza.

Rispetto a questa impostazione, facevano eccezione l'Area Firenze, composta da CR Pistoia e Lucchesia e da una parte della rete di Banca CR Firenze, e l'Area Civitavecchia, Rieti e Viterbo, composta dalle omonime Casse.

L'unificazione delle due Aree di Banca CR Firenze, come anche l'assegnazione del ruolo di Area a CR Pistoia e Lucchesia, deliberati dai competenti Organi Statutari della due Banche nel mese di giugno 2013, ha consentito il completo adeguamento al Modello di Banca dei Territori, la gestione coerente e integrata in ambito commerciale/gestionale ed una notevole semplificazione organizzativa.

Assetto organizzativo dell'attività di private banking all'interno del Gruppo: conferimento filiali private.

Il disegno organizzativo perseguito dal Gruppo per il comparto del "Private banking", definito come l'insieme dei clienti che apportano masse intermedie di entità non inferiore a un milione di euro, prevede che la società bancaria specializzata Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. rappresenti l'unico soggetto incaricato della gestione delle relazioni con tale clientela. Quindi, in un'ottica di progressivo adeguamento a tale modello organizzativo, i Consigli di Amministrazione delle Casse di Risparmio dell'Umbria e della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, nel corso del primo semestre 2013, hanno deliberato che le attività facenti parte di tale perimetro fossero trasferite ad Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A..

A seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia dell'autorizzazione all'operazione, intervenuto il 31 luglio 2013, Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. ha tenuto la sua assemblea dei soci quale società conferitaria e ha approvato l'aumento di capitale a servizio del conferimento dei rami d'azienda delle suddette Casse.

L'atto di conferimento è stato stipulato il 16/09/2013 con efficacia 23/09/2013. Trattandosi di operazione fra soggetti under common control, l'operazione è avvenuta in continuità di valori contabili e fiscali.

Le azioni rivenienti dal conferimento sono state cedute, in data 27/11/2013, a Intesa Sanpaolo da Cr Pistoia e della Lucchesia al prezzo di € 8.100.000 e da Cr Umbria al prezzo di € 3.550.000.

Immobiliare Novoli SpA

La Società, nata per l'avvio e la realizzazione di un importante piano di recupero immobiliare su di una vasta area adiacente alla nuova Sede della Banca in Novoli, negli anni ha già completato parte del suo progetto iniziale, costruendo, fra l'altro, il nuovo polo umanistico dell'Università degli Studi di Firenze, i cui immobili sono stati già da tempo ceduti all'Università stessa, immobili per civile abitazione, un parco pubblico ed un complesso immobiliare ad uso commerciale che ospita anche una multisala cinematografica.

Nel corso del periodo, la Società ha rappresentato alle Banche Finanziatrici - Banca CR Firenze e Banca MPS - la necessità di reperire risorse finanziarie per un importo massimo di Euro 30 milioni che le stesse si sono impegnate a garantire sottoscrivendo, in data 20 settembre 2013, un contratto di finanziamento fondiario per massimi 27,5 milioni ed un contratto di finanziamento ipotecario a medio-lungo termine per massimi 2,5 milioni.

Parallelamente, l'Assemblea Straordinaria della Società, tenutasi lo stesso 20 settembre 2013, ha deliberato un aumento di capitale sociale, scindibile e a pagamento, da offrire in opzione ai Soci ai sensi dell'art. 2441, 1 comma del codice civile, ed eventualmente a terzi, per complessivi massimi 30 milioni di euro, con facoltà, al ricorrere di determinate condizioni, di estinguere l'obbligo di versamento in denaro mediante compensazione dei crediti derivanti dai Contratti di Finanziamento.

Nella stessa Assemblea Straordinaria, è stato anche approvato il nuovo Statuto sociale basato essenzialmente su quanto previsto dalle norme del codice civile. A margine della stessa, i soci hanno poi sottoscritto un nuovo Patto Parasociale in sostituzione di quello scaduto con l'approvazione del bilancio 2012 e prorogato fino alla fine del mese di ottobre 2013. L'accordo prevede, in sintesi, uguali poteri fra la compagine italiana e quella belga fintanto che le rispettive partecipazioni permangono nel rapporto 52% - 48%, il cambio della governance in caso di superamento di tali soglie e la conseguente assegnazione proporzionale dei Consiglieri. Sono previste garanzie per la minoranza quali la possibilità di nominare almeno un consigliere anche con una partecipazione minima, il diritto di veto per decisioni riguardanti

fusioni, scissioni e cambiamento dell'oggetto sociale ed un'opzione call della durata di 48 mesi a favore dei soci belgi per il riacquisto delle azioni di spettanza non sottoscritte all'atto dell'eventuale conversione dei due finanziamenti per complessivi 30 milioni di euro.

Centro Fidi Terziario ScpA

A seguito della delibera dell'Assemblea straordinaria tenutasi il 14 ottobre 2013, i soci hanno sottoscritto un aumento del capitale sociale di € 1.060.814 mediante emissione di n. 1.060.814 azioni ordinarie del valore nominale unitario di 1 euro, oltre sovrapprezzo di euro 0,4077739182 per azione.

Banca Cr Firenze ha sottoscritto n. 302.588 azioni per un importo complessivo di € 425.975,18, mediante l'utilizzo dei crediti rivenienti dal rimborso anticipato di parte del prestito obbligazionario subordinato, emesso nel 2009 dalla stessa Centro Fidi Terziario per 2,31 milioni di euro, ad un tasso pari all'Euribor 6 mesi + 1,25% e scadenza 30 settembre 2014.

Agriventure SpA

Nel mese di Luglio 2013, la Capogruppo ha approvato un progetto di costituzione del Polo della Finanza d'Impresa, che mira alla creazione di un centro specialistico di eccellenza, innovazione e specializzazione dedicato al sostegno degli investimenti strategici, allo sviluppo e al supporto ai processi di crescita delle imprese.

Per raggiungere questo obiettivo, ha deciso di concentrare in Mediocredito Italiano le attività che possono sostenere la realizzazione delle strategie e dei programmi delle aziende, integrando l'offerta attuale con le operazioni di leasing - preventivamente concentrate nel Polo del Leasing - e con attività consulenziali di Finanza d'Impresa dedicate alle PMI. Per ampliare, ulteriormente, le competenze il progetto prevede anche il trasferimento a Mediocredito Italiano di Agriventure, società del Gruppo specializzata nella consulenza alla clientela operante nel settore primario (agricoltura, allevamento, silvicoltura, pesca ed attività connesse) e nelle filiere agroindustriali.

In data 2012/2013 CR Firenze ha quindi ceduto n. 600.000 azioni Agriventure, pari al 20% del capitale sociale della partecipata, al compratore Mediocredito italiano al prezzo complessivo di € 968.070,00.

SIA SpA

Banca CR Firenze ed altre società del Gruppo Intesa Sanpaolo, in data 29/11/2013, hanno firmato un contratto per cedere al Fondo Strategico Italiano (F2i Sgr e Orizzonte Sgr) la quasi totalità delle proprie partecipazioni in SIA: il Gruppo, che detiene complessivamente il 32,9%, cederà il 28,9% e tratterrà il restante 4%. Oltre a Banca CR Firenze che detiene lo 0,49%, la cessione riguarderà CR Viterbo con lo 0,03%, CR Rieti con lo 0,03% e CR Umbria con lo 0,08%.

Dalla cessione del 28,9% del capitale di SIA, il cui perfezionamento è previsto entro il primo semestre 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo ricaverà una plusvalenza netta pari a circa 150 milioni di euro.

Il perfezionamento della compravendita è subordinato alle autorizzazioni delle autorità competenti.

L'andamento commerciale

Il 2013 ha visto il Segmento Privati coinvolto in numerose iniziative tese al miglioramento della qualità del servizio alla clientela, in termini di affinamento ed evoluzione del modello di Servizio: le principali novità hanno riguardato l'estensione dell'orario di sportello su alcune Filiali e l'adozione di un modello di Offerta Fuori Sede.

Le Filiali interessate dall'estensione del nuovo orario di sportello al 31 dicembre sono 47, 38 Filiali di Banca Cr Firenze e 9 Filiali di Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia. Numerosi sono stati gli eventi organizzati presso queste Filiali allo scopo di avvicinare sempre più la clientela alla propria banca, come per esempio gli incontri con specialisti sul tema previdenziale e su aspetti legati alla sicurezza nelle transazioni elettroniche; il ciclo degli appuntamenti con la clientela

continuerà anche nei prossimi mesi e si arricchirà di nuovi contenuti, legati principalmente alla tutela delle persone intesa come mantenimento del tenore di vita, della salute, dei beni e dei finanziamenti ed alla gestione del risparmio.

La nuova modalità di contatto della clientela Personal attraverso l'**Offerta Fuori Sede** ha preso avvio nel primo trimestre e si è consolidata nel corso dell'anno: i gestori Personal abilitati hanno raggiunto il numero di 47, 38 dislocati su Banca CR Firenze e 9 su CR Pistoia e Luccchia.

Il comparto della **Previdenza**, anche alla luce dei recenti sviluppi normativi, è stato oggetto di importante focalizzazione commerciale anche attraverso incontri con la clientela dedicati alla diffusione dell'informazione in materia previdenziale, durante i quali vengono effettuati check-up previdenziali personalizzati sul singolo cliente. Un progetto partito nel secondo trimestre riguarda la clientela Senior Personal (clienti con età superiore a 65 anni e che rappresentano in termini numerici, reddituali e di masse possedute il 40% dell'intera clientela personal); attraverso il **Progetto Senior**, infatti, la banca intende rivolgersi in modo nuovo a tali clienti, supportandoli anche nel soddisfacimento dei loro bisogni non bancari (salute, tempo libero etc.).

Una fondamentale attività progettuale, portata a regime nell'ultimo trimestre del 2012 e che è proseguita nel corso del 2013, è quella dedicata alla crescita del **ROA sui Portafogli Personal**. Il progetto definisce, a livello di singolo portafoglio, i necessari interventi da attuare per adeguare la marginalità della raccolta diretta, gestita ed amministrata tenendo conto dei risultati raggiunti.

Per quanto riguarda l'ambito dei finanziamenti a privati, si segnala la partenza in operativo dell'accordo tra Banca CR Firenze, la Provincia di Arezzo e la Confindustria di Arezzo volto a sostenere il ricorso delle famiglie a forme di finanziamento finalizzato alla ristrutturazione del patrimonio edilizio sito appunto nella Provincia di Arezzo, con la messa a disposizione di un plafond dedicato (accordi dello stesso tipo sono stati sottoscritti con la CNA di Rieti e di Viterbo).

Si è continuato a presidiare fortemente il segmento dei giovani, sia tramite l'attività svolta dalla Filiale Superflash di Firenze, dedicata agli under 35 e ormai consolidata sul territorio di riferimento presso il target dei Giovani, sia attraverso l'attivazione dei Corner Superflash nell'ambito di alcune Filiali di dimensioni medio-grandi e presso tutte le Filiali in orario esteso.

Segmento Small Business

La Rete Commerciale si è dedicata in via prioritaria allo sviluppo:

- **della penetrazione commerciale** - valorizzando l'offerta di conto corrente modulare "Business Insieme", collaborando sempre con le associazioni Rete Imprese Italia presenti sul territorio, e con l'introduzione di condizioni "agevolate" valide per il primo anno di apertura del rapporto per dar modo al cliente di sperimentare la nuova offerta della Banca;
- **degli Impieghi**, soprattutto a breve termine – attraverso specifiche iniziative commerciali con i principali Confidi ex art. 107, un'iniziativa di Credito Proattivo (con il quale la Banca propone nuovo credito alle aziende già clienti di veloce attivazione in quanto tutta la fase di istruttoria è già eseguita in maniera accentrata prima della proposta da parte del Gestore al cliente) e un'iniziativa specifica sul prodotto Anticipo Transato POS, prodotto che permette agli esercenti clienti della Banca di avere credito in conto corrente con condizioni "agevolate" e per un importo parametrato sulla base del transato sulle apparecchiature POS installate dalla Banca stessa presso i diversi esercizi commerciali;
- **delle iniziative a supporto delle imprese del territorio** attraverso progetti, attività commerciali ed adesione a protocolli. In questo ambito, nel mese di gennaio è stato firmato un accordo di collaborazione tra Gucci e Banca CR Firenze scaturito da un progetto innovativo il cui obiettivo è rendere più fluido l'accesso al credito per le imprese appartenenti ad una filiera produttiva attraverso una condivisione informativa tra banca e azienda leader di filiera. L'iniziativa, presentata ad oltre 600 fornitori e subfornitori della 'filiera prodotto finito pelletteria Gucci' allo scopo di salvaguardare e far crescere la filiera toscana della pelletteria di lusso, ha raccolto numerose manifestazioni di interesse ed in molteplici casi si è concretizzata nell'effettiva concessione del finanziamento, grazie al perfezionamento di 86 operazioni per complessivi 12 milioni di euro.

Sempre nel mese di gennaio la Banca e Federalberghi della Toscana hanno siglato un nuovo accordo mettendo a disposizione degli alberghi toscani un fondo speciale di 100 milioni di euro. L'obiettivo del fondo è quello di consentire alle aziende del settore l'accesso a finanziamenti destinati alla riqualificazione sia dell'attività – per migliorarne competitività e attrattività - sia della struttura ricettiva.

Anche per il 2013 la CCIAA di Firenze ha finanziato l'accordo in essere con Banca CR Firenze per il riconoscimento di contributi in conto interessi sui finanziamenti che le aziende toscane ottengono anche dalle Banche convenzionate, mentre è proseguita l'iniziativa su clienti assegnatari del Bando della Regione Toscana "Investiamo in Agricoltura" tesa

a supportare le Aziende Agricole che hanno programmato di effettuare investimenti e le cui domande sono state accolte positivamente nell'ambito delle misure regionali dei Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Nel corso del primo trimestre si è dato avvio all'iniziativa sul Credito Micro in accordo con Confartigianato Toscana anche nella provincia di Grosseto. La Banca e l'associazione locale hanno incontrato insieme le piccole aziende artigiane del territorio per offrire nuovi affidamenti per i quali la banca contiene i tempi di istruttoria e concessione nell'arco temporale di una settimana; oltre a questo, Banca CR Firenze ha stipulato accordi di collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Pisa, con l'Associazione Conciatori di Santa Croce e il Consorzio Conciatori Ponte a Egola e Assa, infine è stato portato avanti il "Progetto Giovani Net", che mira a facilitare la nascita di nuove imprese anche con la creazione di tutor dell'associazione presso gli sportelli territoriali di Confartigianato Imprese Toscana.

Segmento Imprese

Gli obiettivi e le iniziative 2013 si sono mosse essenzialmente su tre direttrici:

- o consolidamento dei rapporti con la clientela esistente e sviluppo di nuove relazioni;
- o sinergie con altre Società del Gruppo, per il supporto specialistico ai processi di crescita dimensionale delle imprese;
- o accordi territoriali con altri soggetti esterni, per consolidare il ruolo di leadership nella Regione Toscana.

Il perdurare degli elementi di crisi economica, concentrati soprattutto su alcuni settori merceologici del mercato e sulle aziende meno strutturate, ha imposto alla nostra banca e alla rete di vendita di migliorare l'approccio commerciale alla clientela, supportandolo con strumenti di analisi, di gestione dei rischi e di pricing correlati ai livelli di assorbimento del capitale.

A tale proposito, fin dall'impostazione degli obiettivi commerciali e delle iniziative implementate nel primo trimestre, si sono delineati innovativi elementi di approccio nel metodo commerciale: approccio settoriale al mercato, approccio comportamentale alla clientela, attenzione sulle aziende più innovative e propense all'internazionalizzazione.

Dall'approccio settoriale sono scaturite alcune linee di azione importanti, focalizzate sullo sviluppo degli strumenti a supporto delle attività di internazionalizzazione delle imprese, sull'espansione degli impieghi a breve termine della clientela migliore e della nuova provvista presso la Cassa Depositi e Prestiti (per gli impieghi a medio/lungo termine), oltre che sul contenimento del rischio di credito.

Nel primo trimestre del 2013 sono stati messi a disposizione dei nostri clienti e gestori innovativi strumenti di supporto: **Export Facile** e **Greentrade**. Si tratta di prodotti nati per supportare le aziende, ed in particolare le piccole e medie imprese, che operano con l'estero per lo sviluppo della propria attività commerciale. Nel 2013 è stata mantenuta una forte attenzione allo sviluppo degli impieghi a breve termine sulla clientela migliore, attraverso l'iniziativa con tassi pre-autorizzati su un insieme di clienti con buon rating e linee di credito ancora capienti. Sul fronte dei finanziamenti a medio/lungo termine, a partire dal primo trimestre 2013 è stato messo a disposizione un plafond Progetti investimenti Italia nell'ambito dell'Accordo ABI del 2012, con la possibilità di attingere ad una provvista agevolata dalla BCE e dalla Cassa Depositi e Prestiti per prodotti a 3, 5 e 10 anni. Nell'ambito delle azioni proattive rivolte al contenimento del rischio di credito, è stata ultimata nel primo trimestre un'attività di analisi dei clienti che potranno essere approcciati commercialmente per l'offerta di prodotti a minor assorbimento di capitale, attraverso la garanzia dei confidi 107 e la controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia 662/96 (sia su finanziamenti a MLT che su impieghi BT 18 mesi meno un giorno).

Sinergie con altre Società del Gruppo, per il supporto specialistico ai processi di crescita dimensionale delle imprese

Il rapporto con le altre Società del Gruppo Intesa Sanpaolo è indispensabile per supportare la crescita dimensionale delle imprese; in questo ambito assumono particolare rilevanza le relazioni con:

-Mediocredito Italiano S.p.A.: è continuata nel 2013 la proficua collaborazione per il supporto alle imprese su progetti d'investimento in efficienza energetica, sostegno alle Reti di Impresa, ai progetti di ricerca sviluppo e di innovazione ed al sostegno alle Start-up e imprese su progetti d'investimento;

-Leasint S.p.A. (incorporata da Mediocredito Italiano S.p.A. il 1° gennaio 2014): proposizione commerciale su clienti con elevato standing, con leasing in scadenza e con plafond preautorizzato, quest'ultima sviluppata in una logica di bottom-up con nominativi individuati dalle Filiali Imprese;

-Mediofactoring S.p.A.: nel primo trimestre 2013 sono state avviate attività specifiche sui fornitori di grandi clienti della Banca (Factoring indiretto) e su grandi clienti con due iniziative sulla base del fatturato: "superiore a 80 milioni di euro" e "compreso tra 40 e 80 milioni di euro";

-GPA e Warrant Group: sono continuati anche i contatti dei clienti con strutture specializzate nella consulenza Assicurativa e Fiscale;

-Progetto Sinergie Imprese-Private: nel corso di febbraio 2013 il progetto Sinergie Imprese-Private ha coinvolto anche le Filiali Imprese di Banca CR Firenze. Il progetto, partito su due Aree pilota a marzo 2012 e, gradualmente esteso a tutte le Direzioni, ambisce a sviluppare in modo appunto “sinergico” le potenzialità commerciali della clientela Imprese e del canale Private (Intesa Sanpaolo Private Banking) attraverso una maggiore interazione tra i due canali.

Accordi territoriali con altri soggetti esterni, per consolidare il ruolo di leadership nella Regione Toscana

Nel 2013 è continuata la forte focalizzazione della nostra Banca nel consolidare i rapporti con le Associazioni e le realtà prioritarie della Regione: Confindustria, Ance, Federturismo, Sistema Moda Italia e progetto Reti di Impresa.

Con **Confindustria Piccola Industria** il 27 Marzo è stato sottoscritto un accordo nazionale dal Gruppo Intesa Sanpaolo, che sarà poi declinato a livello regionale anche in Toscana. L'accordo prevede la conferma e sviluppo dell'area del dialogo, delle soluzioni finanziarie nelle aree di bisogno prioritarie per la crescita e lo sviluppo delle PMI.

Nell'ambito delle **Filiere e delle Reti di Impresa**, oltre all'accordo sottoscritto con Gucci (vedi Small Business) sono state contattate le Imprese di riferimento della filiera del cuoio, di Firenze e di Arezzo, per la compilazione di un questionario specifico e l'individuazione dei principali fornitori di riferimento.

Per quanto riguarda il comparto Enti, risulta da segnalare che il numero globale degli Enti gestiti dal nostro Istituto è diminuito nel 2013 di 15 unità, passando da 207 a 192 (diminuzione dovuta al minor numero di istituti scolastici gestiti), mentre risulta in aumento il numero degli Enti gestiti che utilizzano il Mandato Informatico. L'ordinativo informatico è attivo su 35 enti, con un incremento del 59,1% rispetto al 2012. Sono state attivate le procedure di incasso per il pagamento dei servizi relativi alle mense, agli asili e ai trasporti scolastici gestiti dall'Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetano, mentre hanno superato positivamente la fase di “parallelo” e sono passati pienamente all'Ordinativo Informatico i Comuni di Pontassieve e Reggello e l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

L'attività di comunicazione

Le iniziative di comunicazione di Banca CR Firenze e delle sue partecipate al 31 dicembre 2013 hanno avuto come oggetto, oltre all'attività ordinaria di relazione con organi della stampa e istituzionali, alcuni progetti specifici.

D'accordo con la Capogruppo, sono stati diffusi numerosi comunicati stampa relativi all'approvazione del Bilancio 2012 e delle trimestrali delle banche che operano nell'ambito della Direzione Regionale, con visibilità sulla stampa locale. Tra questi si segnala in particolare l'assemblea di Casse di Risparmio dell'Umbria, la prima dalla costituzione della banca, che ha visto anche la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Importante il ritorno di immagine in ambito nazionale grazie alla comunicazione relativa all'accordo tra Banca CR Firenze e Gucci per la valorizzazione del rating dei fornitori e subfornitori della filiera del prodotto finito pelletteria della griffe: il Direttore Regionale Luciano Nebbia, l'Amministratore Delegato di Gucci Patrizio di Marco e il Direttore Generale di Banca CR Firenze Luca Severini hanno illustrato alla stampa le caratteristiche esclusive dell'accordo, esempio unico a livello nazionale.

In collaborazione con la Capogruppo (Servizio Studi) è stata data ampia visibilità al Monitor dei Distretti della Toscana e a quello dell'Umbria, realizzati rispettivamente per Banca CR Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e Casse di Risparmio dell'Umbria.

Ampia e proficua l'attività di comunicazione sulla stampa locale del progetto “Banca Estesa”, che ha visto numerosi comunicati stampa e interviste dei Direttori Generali sulle testate locali al fine di presentare l'adozione dell'orario esteso in alcune filiali di Banca CR Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Casse dell'Umbria, Cassa di Risparmio di Civitavecchia.

A seguito dell'accordo nazionale tra Intesa Sanpaolo e Confindustria Piccola Industria, per il quarto anno consecutivo le banche del Gruppo hanno siglato accordi con le singole associazioni confindustriali per interventi a favore delle PMI del territorio. I media locali hanno dato ampia visibilità agli accordi siglati a maggio tra Banca CR Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia e Confindustria Toscana, e a giugno tra Confindustria Umbria e Casse di Risparmio dell'Umbria.

Il 5 giugno è stata la data dell'Innovation Day, giornata che Banca CR Firenze e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia hanno dedicato all'incontro con alcuni imprenditori in diverse provincie toscane, al fine di presentare le opportunità offerte dal gruppo in tema di innovazione. Sempre in tema di incontri con gli imprenditori, giugno ha visto anche un inedito appuntamento presso un'azienda, la IPAC di Serravalle Pistoiese, dove le banche toscane del Gruppo e la Direzione Regionale hanno incontrato un ampio numero di giovani imprenditori associati a Confindustria Toscana per avviare insieme un'attività di proposta e collaborazione per il rilancio dell'economia del territorio. A giugno inoltre è stato presentato alla stampa pistoiese “Easy project”, l'iniziativa congiunta di Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia con l'obiettivo di avviare misure a sostegno dello sviluppo economico del territorio.

Sono state realizzate alcune interviste con i vertici delle Banche del territorio e le locali testate giornalistiche, sia in Toscana che in Umbria, affrontando l'analisi dell'economia del contesto di riferimento, delle iniziative prese dalle banche, del ruolo e degli strumenti del Gruppo a disposizione di privati e imprese. A questo proposito si segnalano anche le conferenze stampa a Foligno e a Spoleto di Casse di Risparmio dell'Umbria e delle Fondazioni Carispo e Carifol per presentare il progetto SVET, Sviluppo Economia del Territorio, o la rilevanza sui giornali locali in occasione dei convegni - promossi da Banca CR Firenze e da CR Pistoia e Lucchesia, insieme alla Fondazione Cesifin - sul "Bilancio come strumento informativo di accesso al credito" che si sono tenuti a Firenze, Forte dei Marmi, Grosseto ed Arezzo.

Il 17 ottobre il presidente del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros Pietro, ha incontrato i vertici e i colleghi della Direzione Regionale in una lunga giornata di confronto che ha contribuito a dare nuova energia nella condivisione e attuazione delle linee strategiche dell'attività del Gruppo sui territori di riferimento. La visita del presidente Gros Pietro ha visto anche un momento conviviale di incontro con alcuni imprenditori e con i principali esponenti istituzionali locali.

Nell'ultimo trimestre sono stati infine annunciati il nuovo Amministratore Delegato e Direttore Generale di Infogroup, il rinnovato accordo per le PMI tra CR Umbria e Gepafin (la finanziaria della Regione Umbria), lo studio del Consorzio AASTER sul territorio pistoiese realizzato per CR Pistoia e Lucchesia e Fondazione CR Pistoia e Pescia, la chiusura del Monte dei Pegni di CR Pistoia e Lucchesia, l'accordo con Umbria Export di CR Umbria per le imprese di Umbertide e Città di Castello, lo studio del Servizio Studi Intesa Sanpaolo sul territorio Pistoiese durante il convegno "Pistoia nel mondo" organizzato da CR Pistoia e Lucchesia. Banca CR Firenze, insieme alla ASL Firenze, ha comunicato anche la messa a disposizione di due defibrillatori semiautomatici presso i locali della propria sede aderendo al progetto "In banca con cuore" lanciato nel 2012 da Intesa Sanpaolo. La Banca ha inoltre promosso la pubblicazione del volume "la Basilica della SSma Annunziata", riavviando la collana sulle chiese storiche fiorentine che la Cassa di Risparmio di Firenze aveva inaugurato negli anni Ottanta.

Si sono svolte nel 2013 le conferenze "La cultura negli anni '30" promosse da Banca CR Firenze in qualità di *main sponsor* della mostra di Palazzo Strozzi "Anni Trenta. Arte in Italia oltre il Fascismo": le conferenze, organizzate dalla Fondazione Cesifin Alberto Predieri ed in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi, hanno approfondito i molti elementi di interesse ancora attuale provenienti dal mondo della cultura, della scienza, della politica e dalla società durante il decennio segnato dal regime fascista.

Sempre in collaborazione con la Fondazione Cesifin, l'auditorium della Banca ha ospitato il convegno "Normativa antiriciclaggio e i reati fiscali" particolarmente rilevante per l'attività bancaria e finalizzato nel coinvolgere istituzioni, imprese e professionisti in una lettura congiunta del delicato e spesso problematico rapporto tra riciclaggio e reati fiscali.

Sempre in riferimento all'estrema attualità della lettura della norma alla luce del contesto economico contingente anche il convegno "Come gestire le crisi aziendali. Il decreto sviluppo e il risanamento delle imprese", a Livorno, che ha visto la collaborazione tra Banca CR Firenze, Fondazione Cesifin e Confindustria Livorno e la partecipazione di molti imprenditori livornesi.

Banca CR Firenze ha rinnovato anche nel 2013 il supporto a Intercultura - offrendo ai giovani una borsa di studio per studiare all'estero - ed alla manifestazione "Festival del gelato", insieme ad Agriventure.

Sul fronte culturale, Banca CR Firenze ha sostenuto come sponsor le iniziative connesse al VII Centenario dalla nascita di Boccaccio, con eventi soprattutto a Certaldo e mostre a cui i clienti e i dipendenti del Gruppo possono accedere con sconti e agevolazioni. Rinnovato anche il sostegno alla manifestazione "Artigianato a Palazzo" che si svolge a maggio a Palazzo Corsini a Firenze. A settembre, Banca CR Firenze ha annunciato il ruolo di main sponsor della mostra "L'avanguardia russa. La Siberia e l'Oriente" inaugurata a Palazzo Strozzi e a disposizione di clienti e dipendenti fino a gennaio, con uno sconto sul prezzo del biglietto. La Banca ha inoltre sostenuto anche la Biennale Internazionale dell'Antiquariato a Firenze nell'edizione 2013.

Rinnovata anche la sponsorizzazione di Casse di Risparmio dell'Umbria e di Intesa Sanpaolo al Festival dei Due Mondi di Spoleto, un evento di attrazione internazionale che ha visto un'ampia partecipazione di pubblico a cavallo tra giugno e luglio. Casse di Risparmio dell'Umbria inoltre ha sostenuto l'edizione annuale della Quintana di Foligno, la Mostra del Fumetto, la Giornata della Dieta Mediterranea, dandone comunicazione sui media locali. A dicembre, grande partecipazione di pubblico e mediatica per l'annuale appuntamento con il Concerto nella basilica di Assisi, sostenuto da Casse di Risparmio dell'Umbria e Intesa Sanpaolo.

Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia ha sponsorizzato, nel mese di luglio, il celebre "Lucca Summer festival", riservando agevolazioni per la clientela e affermando il proprio ruolo nella provincia lucchese attraverso questo evento ad ampia visibilità.

L'Auditorium Cosimo Ridolfi di Banca CR Firenze ha ospitato un ciclo di concerti organizzato dalla Scuola di Musica di Fiesole, l'incontro "corso Baby Security" organizzato dalla Capogruppo e rivolto alle famiglie dei dipendenti del Gruppo, così come il "Banking & Financial Diploma" organizzato da ABI con il sostegno di Intesa Sanpaolo per la consegna dei diplomi ai colleghi del Gruppo che hanno scelto un percorso formativo per sviluppare le competenze di base e certificare la propria professionalità. Ad ottobre inoltre Banca CR Firenze ha ospitato "Hall of fame", un evento di ACF Fiorentina - società calcistica da anni sponsorizzata dalla banca - che vede la premiazione delle 'glorie' della Fiorentina calcio con ampia partecipazione di pubblico ospitato nell'auditorium Cosimo Ridolfi. A dicembre infine è stata ospitata l'annuale Assemblea dell'Accademia dei Georgofili.

La filiale Superflash di Banca CR Firenze ha ospitato il 23 febbraio "Indovinala grillo", un gioco a quiz sul vernacolo fiorentino in collaborazione con la cooperativa Sociale Sipario, dedicata all'inserimento nel mondo del lavoro di ragazzi portatori di handicap. Sempre nella filiale Superflash il 14 marzo il giocatore della Fiorentina Borja Valero ha incontrato i tifosi sotto il segno della storica collaborazione tra Banca CR Firenze e la squadra gigliata. A maggio inoltre la filiale Superflash ha ospitato la premiazione della 2° edizione della mostra Superflash Lab.

Anche quest'anno Banca CR Firenze ha rinnovato il proprio supporto all'importante manifestazione sportiva del Gran Premio Motociclistico del Mugello, che si è svolto ad inizio giugno, ospitando nell'area vip dell'autodromo una selezione di clienti del Gruppo. Rinnovato inoltre il sostegno di Banca CR Firenze al Trofeo Assi Giglio Rosso, con ampia partecipazione degli studenti della scuola primaria e secondaria della provincia fiorentina.

Tra gli eventi interni di rilievo, si segnala l'incontro del 29 gennaio presso le Cantine Antinori organizzato dalla Direzione Regionale Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna: "Lo Scatto, idee e azioni per il 2013" è stato finalizzato al confronto tra i colleghi delle varie Aree per identificare le linee guida delle attività per l'anno in corso, così da migliorare i risultati e raggiungere gli obiettivi prefissati. Al termine dell'evento è stata realizzata una newsletter distribuita a tutti i partecipanti con tutte le notizie salienti e i risultati dell'incontro.

Il processo di integrazione nel Gruppo Intesa Sanpaolo

RAZIONALIZZAZIONE RETE DISTRIBUTIVA

Sono stati effettuati i seguenti interventi sulle Filiali di **Banca CR Firenze**:

- Chiusura delle seguenti unità: Firenze 33 Sportello Distaccato, Poggio a Caiano 2, Oste Di Montemurlo 2, Firenze 7, Pisa 2, Firenze 53, Prato Distaccamento Imprese, Fucecchio Distaccamento Imprese, Sesto Fiorentino Sportello Cavallotti, Firenze - Sportello Berlinghieri, Figline Valdarno Sportello Innocenti, Follonica Sportello Pratelli, Firenze 63, Modulo Distaccato Imprese Firenze Via Della Mattonaia, Modulo Distaccato Imprese Prato Via Galcianese 93/B, Modulo Distaccato Imprese Firenze Via De' Pescioni, Arezzo 8, Arezzo 6, Borgo San Lorenzo1, Firenze 52, Firenze 43, Firenze 60, Firenze 55, Fucecchio 2, Scandicci 3, Scandicci 2, Firenze 56, Arezzo 7, Livorno, Grosseto 4, Portoferraio 1, San Vincenzo, Firenze 57, Empoli 1, Sesto Fiorentino 3, Firenze sportello Commiliter, Contea sportello, San Giorgio a Colonica sportello, Santa Brigida sportello, Ponte a Ema sportello, Marcialla sportello, Pieve di Sinalunga 2 sportello, Sansepolcro sportello, Poggibonsi sportello, Arezzo 9, Arezzo 4, Firenze 47 sportello, Campi Bisenzio sportello, Empoli 3, Firenze sportello Duse, Firenze 37 Sportello, Galliano, Grosseto 5, Pisa Ospedale Santa Chiara, Prato 9.
- Trasformazione in Sportello delle seguenti unità: Capolona e Firenze 29.

Sono stati effettuati i seguenti interventi sulle Filiali della **Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia**:

- Chiusura delle seguenti unità: Altopascio sportello distaccato, Distaccamento imprese Lucca, Capostrada sportello distaccato, Lunata, Viareggio Via Fratti, Pistoia Corso Gramsci, Pieve a Nievole sportello, Filiale private Pistoia, Filiale private Val di Nievole, Marlia, Traversagna Centro Commerciale Ipercoop.
- Trasformazione in Sportello delle seguenti unità: Borgo a Mozzano
- Rilocalizzazione delle seguenti unità: Viareggio V. San Francesco

Sono stati effettuati i seguenti interventi sulle Filiali delle **Casse di Risparmio dell'Umbria**:

- Chiusura delle seguenti unità: Assisi – Santa Maria degli Angeli, Tavernelle Sportello, Castel Dell'aquila, San Terenziano Sportello, Filiale Imprese Perugia, Filiale Imprese Terni, Belvedere Sportello, Ponte San Giovanni Dist. Imprese, Ospedalicchio Distaccamento Imprese, Foligno 7 Sportello, Sangemini Sportello, Narni Distaccamento Imprese, Filiale Imprese Perugia Settevalli, Terni distaccamento Imprese, Lugnano in Teverina sportello, Terni 13 sportello, Assisi Petrignano sportello, Nera Monterotondo sportello, Cerbara sportello, Deruta sportello, Col di Lana sportello, Spoleto via Trento, Trestina2, Filiale private Foligno, Filiale private Terni, Perugia via Gallenga, Filiale Private Spoleto, Filiale Private Città di Castello.
- Trasformazione in Sportello delle seguenti unità: Terni Maratta Via Casale.

Sono stati effettuati i seguenti interventi sulle Filiali della **Cassa di Risparmio di Rieti**:

- Chiusura delle seguenti unità: Monterotondo 2, Centro Private Rieti.

Sono stati effettuati i seguenti interventi sulle Filiali della **Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo**:

- Chiusura delle seguenti unità: Centro Private Viterbo.

Sono stati effettuati i seguenti interventi sulle Filiali della **Cassa di Risparmio di Civitavecchia**:

- Chiusura delle seguenti unità: Viterbo2, Civitavecchia 3 .

EVOLUZIONE DELLA MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA BANCA

Con delibera dei Consigli di Amministrazione di Banca CR Firenze e delle Banche controllate sono state ridefinite le relative strutture organizzative, nell'ottica di una focalizzazione delle Direzioni Regionali sull'attività di governo e controllo e delle Aree/Banche sul presidio dell'attività commerciale.

Si riportano di seguito le principali evoluzioni che caratterizzano il nuovo modello distributivo.

Le Unità Controlli, Crediti e Personale e Assistenza Operativa previste in Direzione Regionale sono il presidio di riferimento anche per le corrispondenti funzioni previste all'interno delle banche, presso le quali restano comunque allocate le risorse delle stesse dedicate alle medesime attività.

Il Direttore Generale delle banche coordina, per quanto attiene alla banca, le funzioni Controlli, Crediti e Personale, che operano sulla base delle linee guida definite dalla Capogruppo nel rispetto della missione, della funzione e delle figure professionali previste per le corrispondenti Unità di Direzione Regionale.

La Responsabilità delle funzioni Controlli, Crediti e Personale allocate presso le banche è assunta dai rispettivi Responsabili della Direzione Regionale, distaccati parzialmente presso le banche.

Analogo coordinamento da parte del Direttore Generale della banca è previsto per gli Specialisti Pianificazione e controllo di gestione e per gli Specialisti di prodotto.

Essi operano sulla base delle linee guida definite dalla Capogruppo nel rispetto delle funzioni previste a livello di Direzione Regionale; riportano funzionalmente, ciascuno per il proprio perimetro di competenza, rispettivamente al Responsabile dell'Unità Pianificazione e Controllo di Gestione ed al Responsabile dell'Unità Coordinamento Territoriale Prodotti della Direzione Regionale.

LE ATTIVITA' DI BUSINESS CONTINUITY

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere.

In particolare è proseguita l'attività di estensione dello specifico tool per la gestione dei dati di Business Continuity Management (BCM) delle singole Società a livello Gruppo; è stata garantita la manutenzione periodica delle soluzioni che, oltre ad assicurare al Gruppo la fruibilità nel tempo del Piano di Continuità Operativa e la compliance nei confronti delle Istruzioni di Vigilanza, contribuisce all'innalzamento del livello di resilienza e all'evoluzione delle soluzioni ivi identificate in coerenza con le logiche di semplificazione adottate dal Gruppo.

L'estensione del modello di BCM ha riguardato, in particolare, il perimetro internazionale del Gruppo, per il quale proseguono le attività dei progetti "Divisione Corporate & Investment Banking - International Network" e "Divisione Banche Estere", con l'obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere; si evidenziano in particolare le verifiche svolte presso le Filiali di Londra e New York, presso la banca ungherese CIB e l'adozione del tool di Gruppo da parte di tutte le Banche estere.

Come richiesto dall'Organo Regolatore sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'auto certificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2; tra queste la revisione e l'aggiornamento dei Contingency Plan per i processi definiti "sistemici" da Banca d'Italia.

E' stato garantito l'inserimento del personale del Gruppo all'estero nei piani di emergenza dell'unità di crisi del Ministero degli Affari Esteri, sulla base degli accordi presi relativamente alla gestione ed al monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgano Paesi in cui sono presenti Banche/Società del Gruppo.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati proficuamente utilizzati in diverse occasioni, in collaborazione con le strutture aziendali competenti: nelle situazioni di crisi internazionali in Egitto ed in Ucraina, in occasione delle situazioni di forte maltempo occorse in Italia, in occasione delle diverse manifestazioni sociali sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo, oltre ad alcuni disservizi tecnologici dei sistemi informativi italiani ed esteri. In tale ambito, è stato realizzato e collaudato il Portale gestione emergenze: un nuovo tool per la gestione del ciclo di vita dell'emergenza, che costituisce il centro di governo della crisi e lo strumento di comunicazione per tutti i ruoli coinvolti.

Nel corso del 2013 sono state svolte complessivamente 95 verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare si evidenzia la verifica annuale delle soluzioni tecnologiche di continuità operativa (disaster recovery) dei sistemi Target, svolta nel corso dei mesi di maggio e giugno; sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

A livello di sistema finanziario domestico, con il coordinamento del CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia d'intesa con la CONSOB), il 4 dicembre è stata svolta con esito positivo la verifica annuale dei meccanismi di coordinamento.

Infine, si evidenzia che è stato realizzato il primo Recovery Plan di Gruppo in ottemperanza alla raccomandazione "Recommendations on the development of the Recovery Plans" emanata dall'European Banking Authority - EBA in data 23 gennaio 2013 ai sensi degli artt. 16 e 15 del regolamento EU n. 1093/2012. Le attività progettuali, avviate nel corso del 2013, hanno coinvolto le funzioni CFO, CRO e COO; è stato definito il piano di lavoro, identificando tutti gli stakeholder. Il primo Recovery Plan di Gruppo è stato formalmente approvato dai Consigli di Intesa Sanpaolo in data 17 dicembre 2013 ed inviato a Banca d'Italia entro il 31 dicembre 2013.

Il perimetro di consolidamento

	Banca CR Firenze SpA (1)	CR Pistoia SpA	CR Civitavecchia SpA	Infogroup ScpA	Casse dell'Umbria SpA	Totale
Note	Società partecipate almeno al 50%					
(1)	Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	51,00%				51,00%
(1)	Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	74,88%				74,88%
(1)	Cassa di Risparmio Prov. di Viterbo SpA	75,81%*				75,81%*
(1)	Cassa di Risparmio di Rieti SpA	85,00%				85,00%
(1)	Casse di Risparmio dell'Umbria SpA	87,85%*				87,85%*
(1)	Infogroup ScpA	65,45%	2,76%		0,01%	68,91%
(1)	Tebe Tours SpA	100,00%				100,00%
	Altre controllate					
(2)	CR Firenze Mutui Srl	10,00%				10,00%
	Società partecipate almeno al 20%					
(3)	Immobiliare Novoli SpA	25,00%				25,00%
	Unimatica SpA			25,00%		25,00%
	Umbria Export Scrl				33,87%	33,87%

* Le percentuali rappresentative dei diritti di voto di Banca CR Firenze in CR Viterbo e CR Umbria sono pari, rispettivamente, all'82,02% e all'88,28%.

(1) Le società sopra evidenziate fanno parte del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

(2) Per CR Firenze Mutui Srl, società veicolo per la cartolarizzazione di mutui performing, la situazione di controllo si ravvisa ai sensi dei principi IAS/IFRS (SIC 12) nonché per quanto previsto dai patti parasociali.

(3) A partire dal 31 marzo 2013 la società partecipata Immobiliare Novoli S.p.A. viene consolidata al patrimonio netto, in quanto nel bilancio separato della Banca la relativa interessenza è stata riclassificata dal portafoglio AFS al comparto delle partecipazioni come società sottoposta ad influenza notevole.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante. Negli Stati Uniti, la ripresa della crescita ha avuto favorevoli ripercussioni sulla dinamica dell'occupazione; in Giappone, gli indici di attività economica hanno risposto positivamente alla politica economica espansiva introdotta dal nuovo governo, che include un aggressivo stimolo monetario. La Federal Reserve ha reagito al consolidamento della ripresa economica annunciando a fine anno il ridimensionamento del massiccio programma di acquisto di titoli, attuato senza modifiche per tutto il 2013.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata nei primi tre trimestri non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013. L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione su livelli inferiori all'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, benché meno intensa rispetto al 2012; le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, anche se il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata ampiamente superata. Sul fronte della crisi del debito, si sono chiusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) sono state concluse con esito positivo. Alla fine del 2013 Irlanda e Spagna sono uscite dai programmi di sostegno finanziario, senza richiedere ulteriore assistenza.

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo. Tuttavia, nel corso dell'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. La piena allocazione è stata prorogata almeno fino al luglio 2015. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato. I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili, con modesti segnali di risalita a partire da giugno e una sostanziale insensibilità agli interventi sui tassi ufficiali.

I tassi IRS hanno avviato da maggio una decisa ascesa, dovuta soprattutto alla correlazione con il mercato americano. Analoga tendenza si è osservata sui rendimenti obbligazionari dei Paesi con alto rating. Il mercato dei BTP ha visto un drastico calo dei rendimenti in gennaio, poi rientrato a causa dell'incertezza associata alle elezioni politiche di fine febbraio. In seguito, l'impasse politica ha avuto ripercussioni negative relativamente contenute su premi al rischio e tassi e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano. Da fine maggio si è registrato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi, in sintonia con la maggiore avversione al rischio osservata nei principali mercati finanziari; i differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200pb. Un marcato restringimento degli spread ha interessato anche il mercato spagnolo.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, su livelli mantenuti anche all'inizio dell'esercizio 2014.

I mercati azionari nel 2013

Nel corso del 2013, i mercati azionari internazionali hanno registrato dinamiche complessivamente positive, sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai progressivi segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato in Europa dalla crisi del sistema bancario-finanziario a Cipro, e dalla crescente incertezza politica in Italia, l'annuncio in aprile della banca centrale giapponese di una politica monetaria fortemente espansiva, combinata alle politiche accomodanti della Federal Reserve e della BCE, ha innescato una fase al rialzo degli indici azionari internazionali.

Tale movimento si è temporaneamente interrotto dopo metà maggio, per i crescenti timori degli investitori sui tempi di uscita della Federal Reserve dalla sua politica monetaria espansiva: la correzione degli indici azionari ha fortemente ridotto, e in taluni casi azzerato, i progressi degli indici da inizio anno.

Nel terzo trimestre l'andamento dei mercati azionari è tornato largamente positivo, grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo nell'area dell'euro (e in alcuni paesi, come la Germania, di vera e propria ripresa economica), in un quadro di maggiore appetito per il rischio da parte degli investitori, e di graduale ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali. I paesi "periferici" dell'eurozona (in particolare, Italia e Spagna) hanno in questa fase ottenuto performance superiori a quelle dei paesi "core" (Germania e Francia) chiudendo in buona parte il gap accumulato nella prima metà dell'anno.

Nonostante una temporanea presa di profitto sui mercati, innescata dai timori per la debole dinamica dei prezzi nell'area dell'euro, le ultime settimane del 2013 sono state caratterizzate ancora da un forte movimento al rialzo degli indici azionari, scontando condizioni economiche e finanziarie normalizzate nel 2014.

Nel corso del 2013, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 29,6%, sostenuto dalla positiva dinamica della crescita economica e degli utili societari negli Stati Uniti. Le performance dei principali mercati azionari asiatici hanno continuato ad evidenziare un'elevata divergenza: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il 2013 in calo del 6,8%, penalizzato da preoccupazioni sull'intensità della crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è fortemente rivalutato (+56,7%), sugli effetti benefici di politiche monetarie e fiscali espansive.

La crescente visibilità sulla ripresa economica, e il calo delle tensioni legate alla crisi del debito sovrano, hanno sostenuto i mercati azionari nell'area euro. L'indice DAX 30 ha realizzato nel 2013 un rialzo del 25,5%, di riflesso alla forza relativa dell'economia domestica, mentre il CAC 40 si è rivalutato del 18% nello stesso periodo. In forte recupero il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 in rialzo del 21,4%. L'indice Euro Stoxx ha chiuso l'anno con un rialzo del 20,5%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato britannico FTSE 100 si è rivalutato del 14,4%, mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +20,2% dell'indice SMI.

Il mercato azionario Italiano ha lievemente sottoperformato i maggiori mercati europei nel 2013, penalizzato nella prima parte dell'anno dalla prolungata debolezza della congiuntura economica domestica, nonché dalle tensioni successive alle elezioni politiche di febbraio. Tuttavia, il gap di performance si è largamente ridotto nella seconda parte dell'anno, in vista di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un rialzo del 16,6% (dopo il calo del 6,4% a fine giugno); analogamente, il FTSE Italia All Share ha registrato un rialzo del 17,6% (-5,4% al semestre). I titoli a media capitalizzazione hanno invece largamente sovraperformato le blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha registrato un forte rialzo (+55,7%) nel corso del 2013.

I mercati obbligazionari corporate nel 2013

I mercati del credito europei hanno chiuso positivamente il 2013, con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, in particolare tra le asset class più rischiose, che hanno continuato a beneficiare del mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle banche centrali e di incoraggianti segnali di ripresa economica nell'Eurozona.

Il positivo andamento dei mercati ha subito una battuta di arresto a partire da metà maggio sui timori legati a una riduzione dello stimolo quantitativo della Federal Reserve già entro l'anno. La conferma di una impostazione stabilmente espansiva da parte della BCE e l'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento hanno permesso ai mercati di continuare il movimento di contrazione dei premi al rischio. Tale tendenza ha tratto ulteriore forza dall'effetto sorpresa generato dalla decisione della Fed in settembre di rinviare la riduzione del suo programma di acquisto titoli. Il quarto trimestre ha visto poi l'inatteso taglio, se non altro in termini di timing, da parte della BCE e la comunicazione della banca centrale americana che ad una riduzione del programma di acquisti non sarebbe corrisposto un immediato rialzo dei tassi e anzi che il loro livello rimarrà basso per un tempo ragionevolmente lungo.

Il 2013 ha registrato un mercato primario tonico per il comparto investment grade e con volumi record per le emissioni speculative grade; in particolare queste ultime hanno beneficiato della ricerca di rendimento da parte degli investitori e della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, a condizioni favorevoli.

Il mercato obbligazionario europeo ha evidenziato una sovra-performance dei bond industriali rispetto ai finanziari nel segmento investment grade. Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori hanno trainato le performance dei titoli dei paesi periferici rispetto ai paesi core e dei titoli speculativi rispetto agli investment grade, specialmente nelle classi di minor merito creditizio. Anche il comparto derivato ha evidenziato una generale contrazione nel costo di copertura da rischio di insolvenza terminando il 2013 sui minimi dell'anno e sovraperformando, a livello investment grade, il comparto cash. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati.

I paesi emergenti

Ciclo economico, inflazione e politica monetaria

Nel 2013 la crescita del PIL nelle economie emergenti, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, ha decelerato al 4,7% dal 4,9% nel 2012. Il rallentamento è stato più marcato nelle aree più esposte al ciclo delle materie prime, nello specifico in America Latina, nei Paesi CSI e MENA. In quest'ultima regione, hanno inoltre pesato le persistenti tensioni politiche.

In America Latina il PIL è stimato in decelerazione, tra gli altri, in Messico dal 2,3% all'1,2%, ma anche in Cile e Venezuela mentre in Brasile, grazie al supporto della politica fiscale, è visto, in controtendenza, in crescita dall'1% al 2,3%. Nei Paesi CSI, in Russia il PIL è stimato in crescita all'1,3, pari a meno della metà rispetto al 2012 mentre l'Ucraina è nuovamente tornata in recessione. Nei Paesi MENA la dinamica del prodotto ha frenato, tra gli altri, in Egitto (dal 3,2% all'1,7%), in parte per effetto delle turbolenze legate ai nuovi rivolgimenti politici nel Paese. In Asia la dinamica del PIL è risultata in modesta accelerazione, dal 6,4% al 6,5%. La regione asiatica ha risentito del rallentamento dei due maggiori Paesi, Cina e India, osservato nell'ultimo biennio e delle misure di aggiustamento intraprese in alcuni paesi come Indonesia, Thailandia e Malesia, caratterizzati da forti squilibri macroeconomici.

Il PIL ha diversamente visto un recupero nei paesi CEE/SEE, che hanno beneficiato della ripresa del ciclo nell'Area Euro. La Serbia (con crescita del PIL stimata a +1,9% ca. rispetto al -1,7% del 2012) e l'Ungheria (+0,7% ca. da -1,7%) sono uscite dalla recessione mentre la Romania ha registrato una significativa accelerazione (+2,3% ca. il PIL stimato per il 2013 dal +0,7% del 2012). Croazia e Slovenia si sono invece confermate in recessione, anche se in Croazia la caduta del PIL stimata per il 2013 (-0,9%) è stata inferiore a quella intervenuta nel 2012 (-2%). In Slovacchia la crescita ha rallentato su base annua (allo 0,8% stimato nel 2013 da 1,8% nel 2012) evidenziando tuttavia una graduale accelerazione in corso d'anno.

Nel 2013 il tasso d'inflazione è lievemente aumentato in media d'anno portandosi, sulla base delle stime preliminari del FMI, al 6,1% dal 6% nell'intero 2012. Le contenute pressioni al rialzo sono state principalmente determinate dagli aumenti dei prezzi dei beni alimentari e energetici che nei panieri delle economie emergenti hanno un peso relativamente più alto rispetto a quelli dei paesi avanzati. Accelerazioni più consistenti si sono avute in alcuni paesi asiatici (Indonesia e Malesia), in Turchia ed in Egitto, dove il tendenziale ha chiuso il 2013 al 10,4% dal 4,7% di fine 2012. In questi paesi le spinte al rialzo sono state accentuate dal deprezzamento del cambio. L'inflazione ha invece frenato nei paesi CEE/SEE, in particolare in Serbia (da +12,2% a fine 2012 a +4,8% a fine 2013), in Croazia (da +4,7% a +2,5%) per effetto della debole domanda interna.

L'insieme degli interventi di politica monetaria operati nel 2013 dai paesi emergenti si presenta variegato. Nell'Europa Centro Orientale, in un quadro, nel complesso, di stabilizzazione fiscale, inflazione contenuta e crescita ancora debole, vi sono stati diffusi tagli dei tassi di riferimento (Ucraina, Polonia, Romania, Serbia, Ungheria). La Turchia, tuttavia, dopo aver abbassato i tassi in modo aggressivo nella prima metà dell'anno (-225pb), ha invertito la marcia nel secondo semestre per contrastare il deprezzamento del cambio e l'accelerazione dell'inflazione.

In America Latina hanno prevalso interventi distensivi (in particolare in Cile, Colombia, Messico e Perù) ma non sono mancati casi di restrizione. La Banca centrale del Brasile, a fronte di una politica fiscale espansiva ed inflazione oltre il target, ha alzato ripetutamente il tasso di riferimento Selic. In Asia, la Reserve Bank dell'India, dopo aver tagliato nella prima metà del 2013 per sostenere la domanda interna, ha successivamente alzato i tassi per contrastare le pressioni al ribasso sulla valuta. In Cina le Autorità monetarie sono intervenute con misure restrittive per contenere invece l'espansione del credito. Nei paesi del MENA, l'Egitto ha aumentato i tassi nella prima metà del 2013, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione e del deprezzamento della valuta. A partire dall'estate tuttavia, l'attenzione delle Autorità si è rivolta al peggioramento delle prospettive di crescita, e la Banca centrale ha abbassato più volte i tassi (150 pb da agosto a fine anno). Gli interventi di riduzione sono stati resi possibili dalla stabilizzazione della valuta e dalla ripresa del processo di accumulo delle riserve che ha beneficiato di afflussi di capitale provenienti dai paesi amici.

I mercati finanziari

Nel 2013 i mercati finanziari dei Paesi emergenti hanno risentito dell'indebolimento dell'attività economica reale e, nei casi di maggiore vulnerabilità finanziaria, di minori afflussi di capitali, dopo l'annuncio della Federal Reserve di un graduale rientro dal programma di espansione della liquidità. La successiva revisione delle aspettative sui tempi e i modi di avvio del tapering hanno in parte corretto l'impatto negativo nella seconda parte dell'anno.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è salito di un modesto 0,9% nell'intero 2013 rispetto al 13,9% nel 2012. Nel dettaglio, l'indice, sceso di oltre il 6,3% nel 1° semestre, ha riguadagnato oltre il 7% nel secondo semestre. I mercati dei paesi petroliferi del Golfo e l'Egitto hanno però messo a segno consistenti rialzi. Anche le piazze dell'Europa Centro Orientale hanno registrato buone performance, seguendo al rialzo l'EuroStoxx.

I mercati obbligazionari dei paesi emergenti, secondo il JPM total return index, hanno offerto nel 2013 un rendimento positivo pari allo 0,9%, nettamente inferiore tuttavia a quello del 2012, quando avevano guadagnato oltre il 14%. I mercati dell'Europa Centro Orientale hanno garantito un rendimento relativamente maggiore (intorno al 2%) sostenuti dalle politiche di stabilizzazione interna e dal rientro delle tensioni finanziarie in Area Euro.

In tutte le aree emergenti vi è stato nel complesso del 2013 un aumento del costo dell'assicurazione contro il rischio di default (CDS spread) del debito sovrano, causato, in particolare nel primo semestre, da una revisione delle aspettative sulle condizioni globali della liquidità. Tra gli altri fattori che hanno pesato sull'andamento degli spread si evidenziano in Medio Oriente le persistenti tensioni politiche (Bahrain, Egitto, Tunisia, Libano), nell'Europa Centro Orientale il deterioramento in alcuni Paesi della posizione fiscale (Croazia e Serbia) o della posizione esterna (Albania, Ucraina, Turchia), in America Latina il disappunto per le mancate riforme (Brasile) e la gestione dirigistica della politica economica che ha generato gravi squilibri economici (Venezuela, Argentina).

In parallelo nel 2013 tra i Paesi emergenti i tagli di rating e di outlook da parte delle tre principali agenzie di rating hanno nettamente prevalso. Tra i pochi paesi oggetto di un innalzamento di rating o miglioramento di outlook si segnalano Messico, Colombia e Perù in America Latina, premiati il primo dai progressi sulla strada delle riforme e i secondi dal rafforzamento della posizione fiscale e di quella esterna, la Romania, su cui S&P ha espresso un outlook positivo dopo i progressi nella politica fiscale, la Thailandia, portata da BBB a BBB+ da Fitch per le buone prospettive di crescita, la bassa inflazione e la solidità della posizione esterna. L'Egitto, dopo ripetuti tagli di rating in corso d'anno, a novembre, grazie al recupero delle riserve valutarie, ha ottenuto da S&P la rimozione dallo stato di junk (CCC+) e l'innalzamento del rating a B-. Tra i Paesi che hanno registrato un deterioramento del rating o dell'outlook si segnalano Argentina e Venezuela, in America Latina, Tunisia e Bahrain in Area MENA, Croazia e Ungheria (che hanno perso lo status di investment grade) tra i Paesi CEE/SEE.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da ottobre 2011. Al calo del costo della raccolta ha contribuito la riduzione dei tassi sui conti correnti, soprattutto di quelli corrisposti alle società non finanziarie. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di quasi un punto percentuale. Tuttavia, il tasso sullo stock di obbligazioni è risultato vischioso, leggermente sopra la media del 2012.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente inferiore all'esercizio precedente (3,51% dal 3,64% del 2012), che risentiva dei tassi elevati dei primi mesi. Nell'ultima parte del 2013, cenni di discesa hanno interessato, invece, il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, dopo le lievi limitature registrate nei trimestri precedenti, con una media annua significativamente inferiore al 2012 (3,65% rispetto a 4,02% del 2012).

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie. In media annua il tasso complessivo sullo stock di prestiti si è attestato a 3,79%, dal 3,97% del 2012.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2%, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,09% la stima per il quarto trimestre 2013, +25pb rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma anche nel quarto trimestre ha confermato il recupero dai minimi di fine 2012 (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,26% nel quarto trimestre, da -0,43% degli ultimi tre mesi del 2012). Nonostante il miglioramento nel corso del 2013, la contribuzione a breve dei depositi ha riportato una media annua peggiore di quella del 2012 (-0,34% nel 2013, -0,20% in media nel 2012). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, mostrando movimenti in calo sul finire del 2013, soprattutto per effetto dell'aumento dei tassi interbancari. In media annua il mark-up risulta leggermente superiore al livello del 2012 (5,01% la media stimata per il 2013, dal 4,90% del 2012).

Gli impieghi

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre (-5,7% a/a in media negli ultimi tre mesi e -4,4% a/a in media annua), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole, mentre sino ad agosto non mostrava sostanziali differenze per dimensione del prestatore.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, del -1,3% a/a in media annua. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni hanno visto un calo assai limitato, pari a -0,8% a/a in media annua.

Nel complesso, i prestiti a famiglie e imprese hanno riportato un calo medio annuo stimato in -3,3% a/a, da -0,9% nel 2012.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prestatori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una crescita dello stock di sofferenze lorde superiore al 22% a/a da marzo in poi, arrivando a rappresentare il 7,8% dei prestiti a novembre. Il complesso dei crediti deteriorati lordi è salito al 16% dei prestiti a settembre 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio, cui è seguito un appiattimento della variazione media attorno allo zero nel secondo semestre. La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti, in crescita ad un ritmo medio del 6% a/a nell'anno, pur con alcune oscillazioni che hanno portato a chiudere l'esercizio in deciso rallentamento. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, fino a una dinamica superiore all'8% a/a in novembre, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una fase di variazioni negative lunga oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in uno stadio di consolidamento, su un volume rappresentativo del 14% del totale della raccolta.

Dopo i forti afflussi registrati a partire dall'ultima parte del 2011, nel corso dell'estate 2013 i depositi a tempo hanno riportato variazioni mensili leggermente negative, rispetto al massimo raggiunto a maggio. A confronto con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha registrato una dinamica in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

Diversamente, è proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie, fino al -10,1% a/a medio nel terzo trimestre, in seguito leggermente attenuato (a -9,5% a/a la media stimata per il quarto trimestre; dati depurati dai titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse). L'andamento delle obbligazioni, che risente della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, negli ultimi mesi del 2013 ha beneficiato del ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

Il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, pur con segni di attenuazione sul finire dell'anno. L'andamento risente, tra l'altro, della sostituzione in atto tra obbligazioni bancarie, in forte calo, e depositi, in crescita, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni. In particolare, in corso d'anno il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici si è accentuato fino a segnare tassi di variazione dell'ordine del -11% a/a continuativamente da maggio a ottobre, seguiti da un leggero miglioramento a novembre.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso di tutto il 2013 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo tra sottoscrizioni e riscatti decisamente positivo. I fondi di diritto estero hanno assorbito larga parte dei flussi e anche i fondi di diritto italiano sono tornati a registrare consistenti sottoscrizioni nette. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 48,7 miliardi di euro: i fondi flessibili hanno registrato larga parte dei flussi positivi (con oltre 28 miliardi di euro), a cui si è aggiunto il contributo dei fondi obbligazionari (12,8 miliardi), seppur più contenuto rispetto al 2012. Un saldo positivo di raccolta ha caratterizzato anche i fondi bilanciati (6,3 miliardi) e gli azionari (4,6 miliardi) mentre i riscatti hanno prevalso con importi contenuti tra i fondi hedge (-1,7 miliardi) e i monetari (-1,6 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 558,9 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 481,9 miliardi di dicembre 2012 (+16% a/a).

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2013 si è registrata una decisa ripresa della produzione premi dei rami Vita (+29,7% la raccolta cumulata nei primi undici mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012). Il recupero della raccolta premi è risultato particolarmente sostenuto per i prodotti tradizionali; tuttavia anche i prodotti a più elevato contenuto finanziario (che rappresentano il 21% della raccolta) hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni, seppur più contenuta.

L'economia del territorio di riferimento

La Toscana

Nel corso del 2013 l'attività economica in Toscana ha mantenuto i tratti caratteristici della recessione, sebbene siano gradualmente emersi i primi timidi segnali di un'attenuazione della caduta degli indicatori ciclici. Le componenti domestiche della domanda aggregata si avviano a chiudere l'anno con un segno negativo, mentre le esportazioni estere nette di beni e servizi continuano a rappresentare l'unica voce della domanda in espansione, sebbene il ritmo sia poco soddisfacente (+1,2% in termini reali). Il mercato internazionale si conferma, quindi, anche nel 2013 come il solo motore della crescita regionale.

Dopo la forte contrazione del 2009, la Toscana ha registrato forti incrementi delle vendite all'estero, affermandosi già nel 2010 come la regione che più ha recuperato rispetto ai livelli di export precedenti la crisi e ritornando, come peso sul totale nazionale, sui massimi toccati nel 1994. Il successo delle esportazioni riguarda molte specificità produttive regionali, sia tradizionali che ad alto contenuto di innovazione, anche se ne sono rimasti al momento fuori segmenti manifatturieri trainanti nel periodo ante-crisi, come la nautica, il tessile e la lavorazione del mobile.

Come detto, il buon andamento dell'export netto non è bastato a compensare la caduta della domanda interna, rilevabile in particolare nella dinamica assai negativa degli investimenti fissi e dei consumi delle famiglie, frenati da una perdita di potere d'acquisto che nel periodo 2007-2013 è stata superiore all'8,0%. La variazione tendenziale del PIL regionale, stimata sulla base di dati preliminari ISTAT e IRPET, si collocherebbe intorno al -1,5%, un risultato migliore del dato nazionale (-1,9%).

L'indebolimento atteso della domanda per consumi (-2,4%) ha risentito delle incertezze relative al quadro domestico, dove il crescente peso del fisco e della disoccupazione stanno alimentando una pesante caduta degli indici di fiducia di famiglie e imprese, costrette a sperimentare comportamenti di consumo e di investimento massimamente orientati alla prudenza.

Un'analisi complessiva dei consumi finali interni conferma questo quadro di debolezza, ed alimenta molti dubbi su tempi, traiettorie e intensità di una futura ripresa del ciclo: da un lato infatti, le vendite al dettaglio hanno continuato a peggiorare, coinvolgendo ormai tutte le tipologie di esercizi commerciali e la grande distribuzione, e anche la stagione natalizia si è conclusa con volumi di vendita del tutto insoddisfacenti; dall'altro, i tassi di inflazione, sia ai livelli dell'output industriale che ai livelli finali, stanno sensibilmente diminuendo, con una caduta che ha assunto dinamiche molto accentuate soprattutto nel 2013. Ciò significa che il recupero reale della capacità di spesa non è sufficiente in questa fase a indurre atteggiamenti di consumo più disinvolti, alla luce delle incertezze prospettiche sopra accennate.

Una flessione così accentuata del PIL regionale ha effetti persistenti sulle dinamiche cicliche: in particolare, il trascinarsi sul 2014 andrebbe commisurato ad una variazione tendenziale non inferiore al -0,4%, cosicché risulta molto arduo ipotizzare una ripresa significativa già nel corso dell'anno corrente. E' possibile che nella seconda parte del 2014, al netto della possibile riemersione di fattori di disturbo esogeni ed ipotizzando un recupero parziale di dinamicità delle economie asiatiche e nordamericane, per via di una maggiore elasticità del PIL regionale all'export, si possa sperimentare un più accentuato recupero della domanda aggregata, utile per realizzare un'inversione del segno della crescita.

Pertanto, come già ipotizzato in precedenza, nel nostro scenario confermiamo possibile una ripresa in Toscana, debole ma leggermente migliore delle previsioni correnti, che inizierebbe a manifestarsi da metà 2014, quando sarà verosimilmente esaurito l'effetto dell'aggiustamento macroeconomico e di bilancio in atto nel nostro paese, e saranno stati sperabilmente avviati a soluzione i problemi che limitano le potenzialità di crescita dell'Eurozona, soprattutto l'estrema frammentazione delle decisioni di policy, che espongono l'intera area a frequenti shock asimmetrici, con effetti di credibilità dei bilanci nazionali.

CONTO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI DELLA TOSCANA						
(Tassi di variazione % su anno precedente)						
	2009	2010	2011	2012	2013*	2014*
Prodotto Interno Lordo	-4,5%	0,6%	0,5%	-2,1%	-1,5%	0,3%
Importazioni - Resto d'Italia	-5,5%	2,8%	0,2%	-4,5%	-2,9%	0,6%
Importazioni - Estero	-13,0%	10,3%	1,4%	-7,3%	-5,1%	-2,0%
Consumi delle Famiglie	-3,0%	1,0%	0,8%	-3,7%	-2,4%	-0,7%
Spesa delle AA.PP.	-0,8%	0,0%	-1,0%	-2,6%	-1,7%	-0,8%
Investimenti Fissi Lordi	-9,2%	1,2%	-2,3%	-5,3%	-6,1%	1,3%
Esportazioni - Resto d'Italia	-7,6%	3,1%	0,1%	-4,7%	-3,0%	1,0%
Esportazioni - Estero	-9,1%	7,0%	3,8%	3,9%	1,2%	2,9%

Fonte: Elaborazioni interne su dati IRPET; * previsioni

Nel corso del 2013 si sono gradualmente rafforzati i sintomi di possibile consolidamento del ciclo in Toscana, benché i segnali di svolta rimangano molto flebili e confinati di fatto ai settori produttivi orientati all'export e ad un numero ancora molto limitato di start-up attive in alcuni comparti ad alta tecnologia. Non è ancora chiaro se l'economia regionale abbia imboccato il sentiero che potrà condurla fuori dalla lunga fase di crisi in essere dal 2008, ma certo a partire dal secondo trimestre dell'anno passato si sono notati lievi vagiti di una possibile, ancorché timida, inversione di tendenza, rilevabile in particolare nel miglioramento degli indicatori di *sentiment* delle imprese e nella dinamica delle esportazioni. La forza dell'export è un fattore che non costituisce una novità per la Toscana durante tutta la durata della recessione, ma sul quale potrà in futuro fondarsi un modello di sviluppo che guardi alla globalizzazione come a un'opportunità di rinnovare "selettivamente" il sistema produttivo regionale e di formare i relativi e necessari *skill* professionali. E' rimasto debole e frammentato il mercato del lavoro, a fronte della moltiplicazione delle situazioni di crisi aziendale, ma anche qui la caduta è sembrata gradualmente arrestarsi, mentre il trend delle assunzioni per settore ha cominciato ad evidenziare caratteristiche più omogenee (in precedenza era stato soprattutto il settore dei servizi a farsi carico di compensare in parte la caduta della domanda di lavoro nel manifatturiero e nelle costruzioni).

L'indagine sul comparto manifatturiero regionale, condotta da Unioncamere e Confindustria Toscana su un campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, segnala che nel terzo trimestre del 2013 si sarebbe realizzato un miglioramento diffuso dei principali indicatori congiunturali, e che tale dinamica avrebbe contribuito ad arrestare la caduta dell'attività produttiva in atto da almeno due anni.

L'andamento della produzione industriale (-0,1%) ha fatto segnare infatti una sostanziale stabilità rispetto al terzo trimestre del 2012. Tale risultato è però condizionato favorevolmente dagli andamenti molto positivi realizzati da tre grandi unità produttive della lavorazione dei metalli e della farmaceutica – dovuti in parte a fenomeni transitori – al netto dei quali l'indicatore registrerebbe una contrazione del -1,3%. Se dunque si conferma il probabile superamento del minimo ciclico delle attività manifatturiere, la graduale uscita dalla recessione che ha contrassegnato il sistema produttivo regionale dalla seconda metà del 2011 dovrebbe tradursi, nei prossimi trimestri, in una ripresa dell'attività, seppur condizionata dalla problematica situazione del mercato interno e dalle ancora difficili condizioni di accesso al credito.

Tra gli indicatori di domanda, il fatturato ha seguito l'andamento della produzione, realizzando un tasso di crescita nullo su base annua. Anche su questa variabile ha pesato tuttavia l'effetto delle tre grandi unità locali già citate – al netto delle quali il fatturato sarebbe diminuito dello 0,6% – evidenziando ancora una volta la fragilità del quadro su cui si basa il miglioramento registrato nel trimestre in esame. Si è attenuata inoltre la contrazione degli ordinativi totali, la cui dinamica è rimasta comunque leggermente negativa (-0,4%). Nel complesso il portafoglio ordini è in grado di assicurare 69 giorni di produzione, in aumento rispetto ai 63 giorni risultanti dalla rilevazione del terzo trimestre 2012.

Dopo l'anomala stagnazione del secondo trimestre 2013, anche i prezzi alla produzione sono tornati a crescere, sia pure ad un tasso molto contenuto (+0,5%), che peraltro costituisce il riflesso di una dinamica dei prezzi domestici e internazionali che rimane decrescente ad ogni livello del sistema. Il miglioramento del quadro congiunturale è imputabile alla domanda estera, che si è rafforzata sia in termini di fatturato (+4,1%) che di ordinativi (+4,0%), ampliando il divario rispetto alla componente domestica.

Per quanto riguarda gli indicatori di offerta, viene utilizzato il 77,9% della capacità produttiva disponibile, in lieve miglioramento su base tendenziale. Rimane negativa l'intonazione della dinamica occupazionale (-0,3%), che comunque ha sperimentato una minore contrazione rispetto alla prima parte dell'anno. La flessione del 10,8% delle ore di Cassa Integrazione autorizzate è imputabile all'esaurimento dei fondi per la Cassa in Deroga e alla riduzione della componente ordinaria, a fronte di un aumento del 21,5% della domanda di ammortizzatori sociali per la gestione di crisi e ristrutturazioni aziendali: in conseguenza di tale aumento la CIG Straordinaria ha oltrepassato i 5 milioni di ore nel trimestre luglio-settembre, raggiungendo il massimo dall'inizio della serie storica (inizio 2005).

LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA IN TOSCANA								
Variazioni % tendenziali	2010	2011	2012	2012		2013		
Indicatore	media	media	media	3T12	4T12	1T13	2T13	3T13
Produzione	3,8%	2,1%	-4,3%	-5,0%	-3,1%	-4,9%	-1,8%	-0,1%
Fatturato	4,9%	3,1%	-4,9%	-5,5%	-4,5%	-5,6%	-3,0%	0,0%
Ordinativi totali	3,9%	1,2%	-5,0%	-5,6%	-3,6%	-4,5%	-2,7%	-0,4%
di cui: Esteri	5,1%	1,4%	0,1%	2,2%	1,6%	0,6%	1,6%	4,0%
Prezzi alla produzione	1,7%	2,5%	0,7%	0,5%	0,8%	0,4%	0,0%	0,5%
Occupati	-2,5%	0,7%	0,7%	0,5%	0,1%	-0,7%	-1,0%	-0,3%
Utilizzo degli impianti (1)	73,5%	78,5%	77,4%	77,0%	77,2%	76,0%	77,8%	77,9%

Fonte: Unioncamere e Confindustria Toscana; (1) in % sulla capacità produttiva installata

L'attenuazione delle flessioni che interessano produzione, fatturato e ordinativi si rileva in particolare nelle classi dimensionali grandi e medie delle imprese intervistate, mentre permangono diffuse situazioni di criticità fra le imprese più piccole, ancorché l'intensità della crisi si vada anche qui attenuando.

Le grandi imprese (oltre 250 addetti), come era già successo durante il rimbalzo produttivo del 2009, evidenziano una significativa reattività in questa fase, che potrebbe rappresentare un primo passo verso l'uscita dalla recessione. Questa classe dimensionale sperimenta infatti un netto miglioramento di tutti gli indicatori di domanda, con produzione (+6,8%) e fatturato (+6,2%) in forte ascesa grazie soprattutto ai risultati delle tre unità locali di cui si è detto precedentemente, al netto dei quali infatti si registrerebbero variazioni più deboli e pari rispettivamente al -0,5% ed al +2,9%. La crescita degli ordinativi (+4,5%), trainata dal mercato estero (+11,2%), fa ben sperare per il futuro, anche se l'ulteriore contrazione degli organici aziendali (-0,8%) segnala tuttora modesti eccessi nella forza lavoro.

E' positiva anche la situazione delle medie imprese (50-249 addetti): malgrado la produzione registri un rallentamento, dal +1,2% del secondo trimestre al +0,2% del periodo luglio-settembre 2013, il fatturato è tornato in territorio positivo (+1,4%) dopo le contrazioni della prima metà dell'anno passato, mentre un lieve miglioramento si è registrato per gli ordinativi (+0,9%) e l'occupazione (+0,5%).

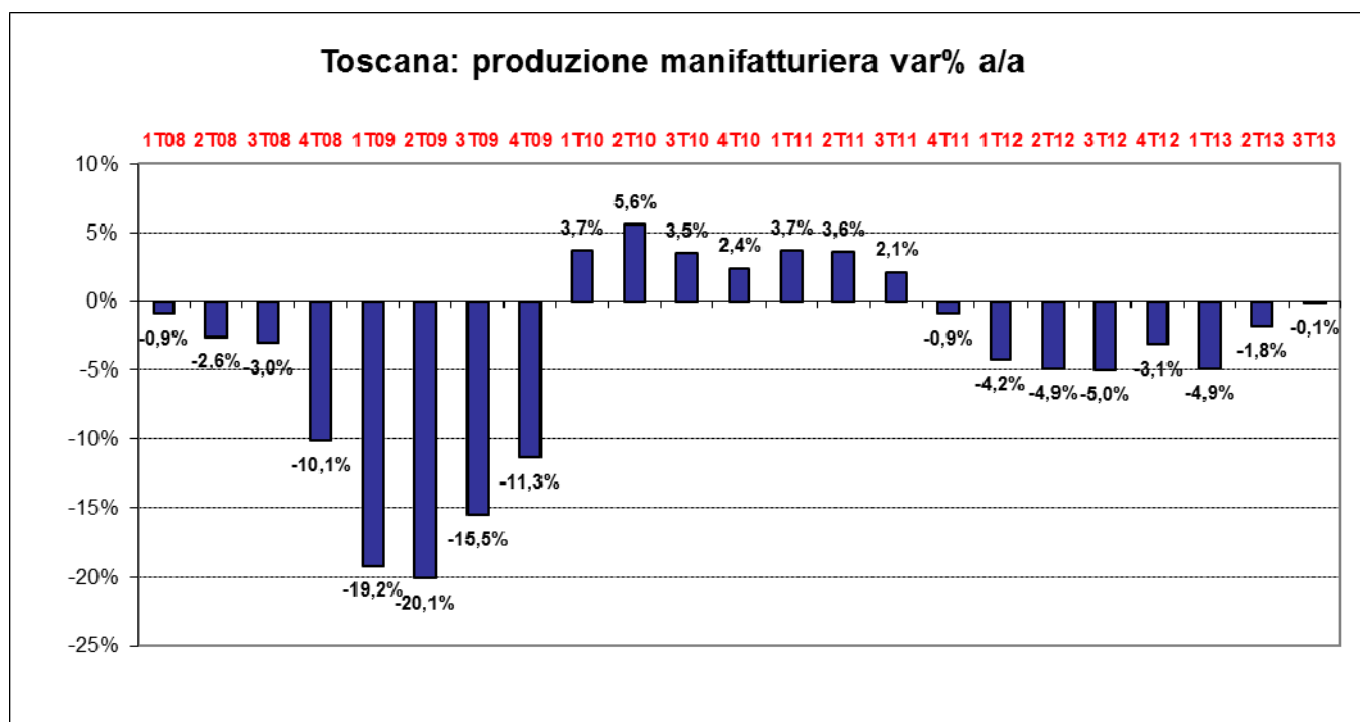
Per quanto riguarda infine le piccole imprese (10-49 addetti), la graduale mitigazione della crisi non è per adesso sufficiente a far tornare in positivo la produzione (-2,1%), il fatturato (-2,2%), gli ordinativi (-1,8%) e l'occupazione (-0,6%), per i quali si rileva solo una diminuzione del calo.

Gli investimenti in capitale fisico hanno continuato ad evidenziare una pesante contrazione, dovuta all'incertezza delle aspettative ed alle persistenti difficoltà di accesso al credito.

Il sondaggio trimestrale di Unioncamere e Confindustria Toscana segnala per il quarto trimestre 2013 il permanere di un clima di fiducia prevalentemente negativo fra gli intervistati, anche se con ulteriori spunti di ottimismo rispetto alla precedente indagine. L'indicatore sintetico stagionalizzato del clima di fiducia (-5,0) registra in effetti un lieve miglioramento rispetto al periodo precedente, anche se l'atteggiamento degli imprenditori continua ad essere orientato prevalentemente al pessimismo, in particolare per quanto riguarda il mercato interno, il cui indicatore perequato segna -13,0.

Coerentemente con lo scenario internazionale, la speranza degli imprenditori è rivolta ai mercati oltreconfine, in merito ai quali per la prima volta dalla fine del 2011 il saldo stagionalizzato tra ottimisti e pessimisti è connotato da un segno positivo (+2,0). Un giudizio di sfiducia è ancora prevalente per le componenti domestiche, in particolare per la produzione (-5,0) e per l'occupazione (-6,0).

Le indicazioni degli imprenditori confermano come la situazione resti moderatamente recessiva: l'attenuazione dei segni negativi sulle variabili che esprimono la dinamica delle aspettative imprenditoriali può, tuttavia, preludere ad una fase di assestamento del ciclo economico, necessaria premessa all'avvio di una ripresa, destinata gradualmente a concretizzarsi nel corso del 2014.



Fonte: Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana

La produzione ha evidenziato miglioramenti in numerosi settori – in alcuni casi gradualmente, in altri discontinui – ma le tendenze appaiono al momento estremamente frammentate, con una disomogeneità che non consente di ritenere già avviata e sostenibile l'attesa fase di ripresa produttiva. Ancora una volta si è distinta la farmaceutica (+16,9%), trainata dalla performance di una grande unità locale, seguita dal comparto dei metalli (+3,0%), anche in questo caso grazie al picco produttivo transitorio registrato in due unità locali. L'altro settore in crescita è la meccanica (+2,7%), che ha realizzato il primo risultato positivo dopo sei trimestri in negativo, cui si sono aggiunte le manifatture varie (+1,5%).

Fatta eccezione per i minerali non metalliferi, la cui produzione è rimasta stabile sui livelli dello scorso anno, tutti i restanti comparti hanno registrato perdite più o meno rilevanti. Spicca in particolare il peggioramento dei mezzi di trasporto (-9,0%), seguito dal settore del legno-mobili (-5,6%); abbigliamento e calzature hanno perso entrambi il 2,7%, il tessile ha fatto segnare una flessione dell'1,7% ed infine gli alimentari (-0,8%), pelletteria (-0,4%), chimica (-0,3%) ed elettronica (-0,6%) hanno limitato le rispettive contrazioni entro un punto percentuale.

Nel primo semestre del 2013 l'attività del settore edilizia/costruzioni toscano ha registrato ancora una flessione, sebbene i ritmi della caduta sembrano essersi notevolmente attenuati rispetto ai periodi precedenti. Secondo i dati provvisori di ANCE e Unioncamere Toscana, la contrazione nel primo semestre 2013, misurata in termini di ore effettivamente lavorate, si sarebbe arrestata al -9,1% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Il dato, in generale omogeneo sia per le grandi che per le piccole imprese, farebbe segnare un sensibile miglioramento rispetto al -13,9% del 2012.

Con riferimento al primo semestre 2013 il comparto dell'edilizia residenziale, responsabile del 29,6% del fatturato del settore, denuncia una flessione dovuta soprattutto alla contrazione della domanda di nuove abitazioni, causata dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie e dalla difficoltà di accesso ai mutui (nel primo semestre 2013 le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono diminuite del 19,3%). Sono scese anche le compravendite di immobili residenziali (-13,0%) e le concessioni per l'edilizia residenziale (-16,4%).

La differenza tra la quota percentuale di imprese che dichiarano un aumento dell'attività e quelle che dichiarano una diminuzione nelle costruzioni di abitazioni su commessa privata è pari a -46. La stessa percentuale si ferma a -30 nelle costruzioni di abitazioni su commessa pubblica, comunque in miglioramento rispetto al -59,4 del primo semestre 2012. Per quanto riguarda il comparto dell'edilizia non residenziale (il 27,3% del totale fatturato del settore), la differenza tra la quota di imprese che dichiarano aumenti di attività e la quota che dichiara diminuzioni su commessa privata è del -31,5, su commessa pubblica del -29,6, in miglioramento rispetto all'anno precedente. Il mercato dei lavori pubblici (43% del fatturato totale delle imprese delle costruzioni toscane) evidenzia ancora difficoltà, con una preponderanza delle imprese che dichiarano diminuzioni di attività rispetto a quelle che dichiarano aumenti (-38,1 rispetto a -56,0 del primo semestre 2012).

In termini di fatturato la contrazione media si ferma al -9,4%, dato ancora negativo, ma in frenata rispetto al -16,6% del primo semestre 2012. Il portafoglio ordini, nel primo semestre 2013 rispetto al primo semestre 2012, aumenta per il 7,7% delle imprese, rimane stabile per il 46,1% e diminuisce per il 46,2%. Tra le imprese più strutturate, 1 su 5

aumenta i propri ordini, che in media assicurano però soltanto 6,4 mesi di attività (6,0 per le piccole e 7,6 per le medio-grandi).

In questo panorama la spesa per investimenti nel primo semestre 2013 aumenta solo per il 7,6% delle imprese ed in nessuna realtà di grandi dimensioni (più di 50 addetti).

Quanto alle aspettative per l'intero anno 2013, se da un lato il perdurare di una fase pluriennale di restrizione degli spazi di mercato determina atteggiamenti di prudenza da parte degli operatori del settore, dall'altro si riduce la quota di imprese che prevede una ulteriore diminuzione di occupazione e investimenti, mentre aumentano le aziende che si aspettano una certa stabilità.

La congiuntura nel comparto edilizia/costruzioni							
	IV-2011	I-2012	II-2012	III-2012	IV-2012	I-2013	II-2013
Produzione di cemento	8,0%	-23,4%	-34,5%	-23,7%	-49,8%	-36,3%	-15,0%
Imprese registrate	0,6%	-0,5%	-0,9%	-1,4%	-2,0%	-2,8%	-2,9%
Fin.ti oltre il b/t per inv.i in abitazioni	-35,0%	-32,7%	-47,3%	35,1%	-24,5%	-22,4%	-15,0%
Fin.ti oltre il b/t per inv. in fabb. non residenziali	-57,7%	-50,5%	-23,8%	-53,6%	-18,0%	-29,7%	-5,0%
Fin.ti per acquisto di abitazioni famiglie	-31,3%	-32,7%	-46,1%	-48,7%	-41,0%	-19,6%	-17,8%
Fin.ti per acquisto di altri immobili	-31,7%	26,8%	8,6%	-23,7%	-12,6%	-42,5%	-31,8%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati MISE, Infocamere, Banca d'Italia

Alcuni indicatori prospettici, rilevati dall'IRPET e da ANCE Toscana, confermano la gravità della crisi attraversata dal settore edilizio regionale, sia pure con lievi sintomi di attenuazione. In particolare, la produzione di cemento è diminuita del 15,0% nel 2° trimestre 2013 (dopo il -36,3% fatto segnare nel 1° trimestre 2013), benché il consumo della materia prima abbia continuato a contrarsi (-29,2% con riferimento al primo semestre 2013). Alla flessione nel mercato delle materie prime edili si è accompagnata una ulteriore riduzione del numero di imprese registrate agli archivi camerali (-2,9% nel 2° trimestre 2013 dopo il -2,8% del 1°), mentre risultano tuttora in caduta i finanziamenti, sia quelli relativi all'acquisto di abitazioni o di altri immobili, che quelli finalizzati all'investimento. Va tuttavia segnalata una sensibile diminuzione della flessione dei mutui alle famiglie, passati da -41,0% di dicembre 2012 a -17,8% di giugno 2013, ed una sostanziale frenata della discesa dei mutui per l'acquisto di fabbricati non residenziali, un primo segnale di un possibile ritorno degli investimenti in capitale fisico. Più in particolare, nel primo semestre 2013 il 39,6% delle imprese delle costruzioni ha fatto domanda di credito al sistema bancario, rispetto al 60,6% dell'anno precedente, a dimostrazione dello scoraggiamento che pervade il settore. Da parte degli istituti di credito si assiste ad un irrigidimento dell'offerta creditizia: rispetto al primo semestre dell'anno precedente, la situazione relativa all'accesso al credito è inoltre peggiorata per il 61% delle imprese e rimasta invariata per il restante 39%.

La perdurante debolezza della domanda interna ha continuato a frenare l'attività nel terziario. Secondo i risultati del sondaggio realizzato dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno passato il saldo tra i casi di aumento del fatturato e quelli di riduzione è stato ancora negativo (-15), seppure meno sfavorevole rispetto a un anno prima (-22). La spesa per investimenti fissi programmata è stata rivista al ribasso da un'impresa su quattro, incrementata da una su otto. Le previsioni degli imprenditori prefigurano un quadro meno negativo. La quota di coloro che si attendono un aumento delle vendite sul finire dell'anno e nei primi mesi del 2014 (41) è nettamente superiore a quella di chi ne prospetta un calo (12). L'attività di accumulazione di capitale si manterrebbe sugli attuali, contenuti livelli anche nel 2014 per quasi la metà degli intervistati; per circa un quarto salirebbe.

Secondo la prima indagine sul terziario condotta da Unioncamere Toscana, sono i servizi operativi alle imprese e i trasporti, magazzinaggio e logistica i comparti più colpiti dalla crisi che sta investendo i servizi in Toscana: in entrambi i casi, le imprese che prevedono di cessare l'attività entro la fine del 2013 sono pari all'8,0%. Nel 2013 si sono rilevati ampi andamenti negativi delle vendite (quasi un terzo dei casi), e una quota significativa di imprese che sta riducendo livelli occupazionali e la spesa per investimenti (rispettivamente il 6,3% e il 14,9%) superiore a quella che invece prevede di aumentarli (1,5% e 2,3%).

L'andamento negativo della congiuntura si è riflesso sul traffico di merci nei porti toscani. In base ai dati delle Autorità portuali, nel primo semestre del 2013 i flussi di merci in regione si sono ridotti del 7,8%; vi hanno influito il forte calo del porto di Piombino (-23,6%), causato principalmente dalla crisi del polo siderurgico, e quello dello scalo di Carrara (-41,2%), dove sono venuti meno gli sbarchi e gli imbarchi di materiale rotabile. Sono calati anche i flussi complessivi di passeggeri nel sistema aeroportuale toscano (-1,6% e -3,3% in Italia), dove l'incremento dei passeggeri stranieri (+1,5%) non è riuscito a compensare la netta contrazione della componente nazionale (-9,3%).

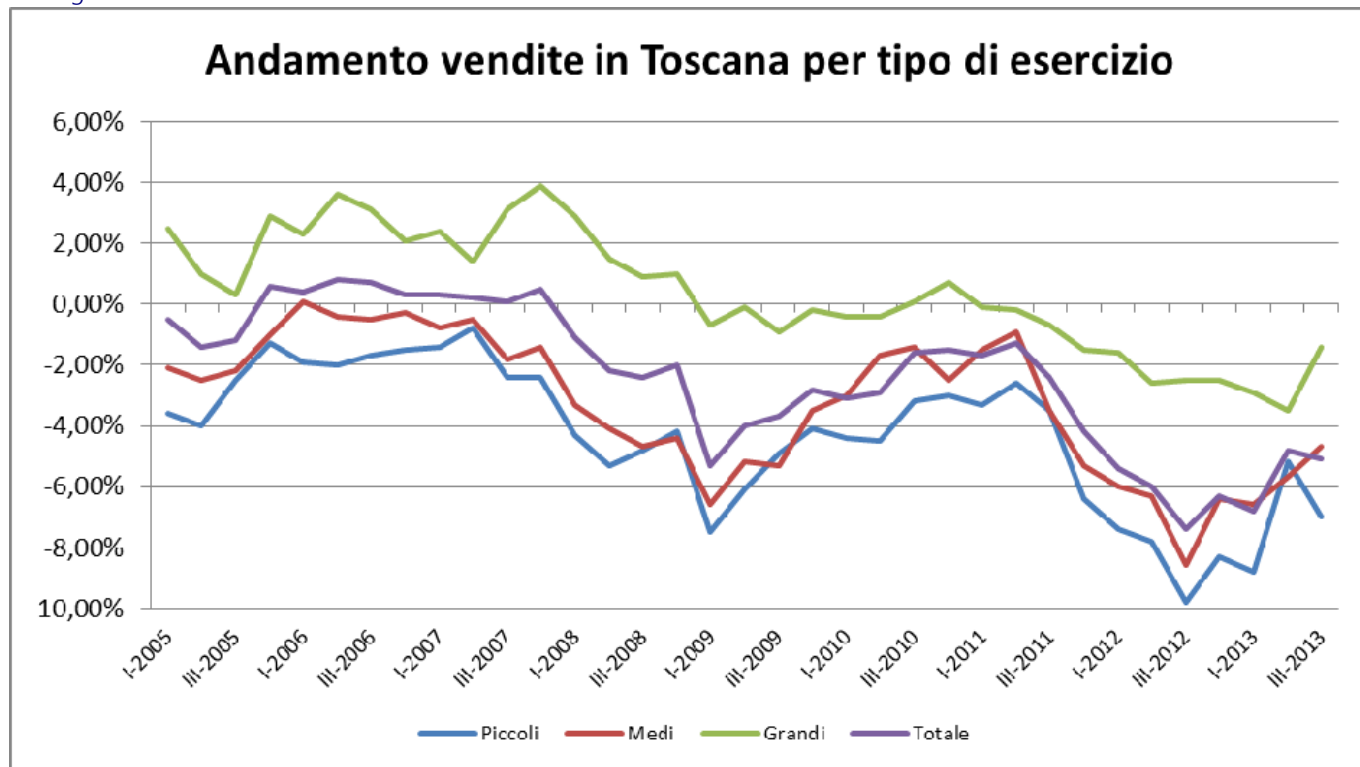
Riguardo al commercio al dettaglio, secondo Unioncamere Toscana, nel 3° trimestre del 2013 si è registrata una variazione tendenziale pari al -5,1%, un dato peggiore di quello registrato nel trimestre precedente (-4,8%), e che tuttavia conferma il consolidamento di perdite di entità meno rilevante di quelle registrate per tutto il 2012 ed il primo quarto del 2013. Il risultato è migliore di quello evidenziato a livello nazionale (-5,6%), anche se quest'ultimo migliora di due punti percentuali rispetto a quanto fatto segnare nel secondo trimestre del 2013; ed è migliore anche di quello registrato nelle regioni del Centro Italia (-6,5%), che si conferma l'area peggiore fra quelle nazionali.

Le piccole strutture (1-5 addetti) in Toscana, con una contrazione del 7,0%, hanno annullato quasi del tutto il rimbalzo positivo acquisito fra aprile e giugno 2013, in cui avevano ridotto la flessione al 5,2% dopo cinque trimestri con perdite superiori al 7,5%. La media distribuzione (6-19 addetti) e le grandi strutture (almeno 20 addetti), a livello regionale, hanno acquisito i migliori andamenti da due anni a questa parte, rispettivamente con un -4,7% ed un -1,4%, che riducono rispettivamente del 2,0% e dell'1,0% le perdite registrate nel secondo trimestre.

Gli specializzati alimentari e non alimentari chiudono il 3° trimestre 2013 con una perdita media prossima al 6,0%, un risultato migliore rispetto alla media nazionale per quanto riguarda i non alimentari (-6,4%) ma peggiore per quanto riguarda gli alimentari (-5,3%), un fatto che non si verificava dal terzo trimestre 2012.

Le perdite nello spaccato del non alimentare sono distribuite in misura pressoché identica per tutte le tipologie di prodotti, con un equilibrio che non è mai stato riscontrato da quando esiste la rilevazione. Il risultato peggiore è quello dell'abbigliamento ed accessori (-6,2%), appena al di sotto del valore acquisito fra aprile e giugno 2013 (-6,0%). Il trimestre si è chiuso con una flessione anche per i prodotti per la casa ed elettrodomestici (-6,1%), mentre ancora una volta la performance migliore è del comparto "altri prodotti non alimentari" (-5,8% per farmaceutici, profumeria, libri, giornali, cartoleria, articoli di seconda mano etc.) che nel trimestre in esame si mantengono comunque un punto e mezzo al di sotto dei valori registrati nel secondo trimestre 2013 (-4,3%).

Il dato sulle giacenze di magazzino si è stabilizzato: negli ultimi quattro trimestri i saldi fra quanti hanno dichiarato le giacenze in eccesso e quanti le hanno giudicate scarse, sono stati compresi fra 6 ed 8 punti, con valori identici e pari a +7 nel terzo e nel quarto trimestre. In particolare, il saldo si è ridotto nella media distribuzione (da +8 a +3) ed è aumentato nelle piccole strutture (da +6 a +10); dopo il picco del terzo trimestre (+10) è rientrato (+2) anche il dato della grande distribuzione.



Fonte: elaborazioni interne su dati Unioncamere Toscana

In base all'indagine di Unioncamere Toscana, le aspettative degli operatori sulle vendite nel 4° trimestre 2013 prefigurano un'ulteriore attenuazione delle criticità fin qui riscontrate, anche se la stagione delle vendite natalizie registra la più un ottimismo molto cauto. Il saldo fra quanti prevedono un aumento delle vendite e quanti una diminuzione è infatti ancora negativo, ma l'indicatore si riduce da -15% a -13%. Nella piccola distribuzione il saldo si assottiglia ulteriormente (passando da -23% a -17%) denotando un progressivo e continuo recupero di fiducia; lo stesso trend si riscontra, per segno ed entità, nelle medie strutture (da -17% a -11%). Sul dato complessivo incide, in senso opposto, la dinamica della grande distribuzione, il cui saldo è per la prima volta dal primo trimestre del 2006 sceso sotto lo zero (-5,0%), il 5% al di sotto della precedente rilevazione (nella prima parte del 2012 era ancora superiore a +20%). Sempre in termini previsionali, scendendo nello spaccato delle singole tipologie distributive, si osserva che sul dato della grande distribuzione incide, evidentemente, il tracollo di fiducia di ipermercati, supermercati e grandi magazzini (da -3% a -19%) che nonostante il recupero delle vendite nel terzo trimestre sono estremamente pessimisti sulla chiusura del 2013.

Anche per gli ordinativi la dinamica complessiva è all'insegna del miglioramento, con i medesimi distinguo rilevati per le previsioni sulle vendite: il saldo totale si riduce da -24% a -21% grazie alle contrazioni di sei punti percentuali nella

piccola distribuzione (da -33% a -27%) e nella media (da -26% a -20%) che hanno più che bilanciato l'aumento dei pessimisti nelle grandi strutture (saldo da -6% a -9%).

Nei primi sei mesi del 2013 il movimento turistico sul territorio regionale ha subito una flessione. Secondo l'Ufficio regionale di statistica si è intensificata la contrazione della componente nazionale (-5,9% gli arrivi, -7,2% le presenze), in parte compensata dal lieve incremento di quella estera. L'indagine sul turismo internazionale di Banca d'Italia conferma l'incremento del numero di viaggiatori stranieri in Toscana, indicando anche un aumento della spesa complessiva (+8,4%, +1,5% la media nazionale).

PERIODI	Movimento turistico (1)					
	(variazioni percentuali sull'anno precedente)					
	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	3,3	7,9	5,7	0,4	7,8	4,0
2012	-2,0	1,6	-0,1	-5,5	1,1	-2,2
2013 – 1° sem.	-5,9	0,3	-2,7	-7,2	0,6	-3,0

Fonte: Regione Toscana. (1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. I dati relativi al 2012 sono provvisori, quelli relativi al 2013 sono stime su dati provvisori.

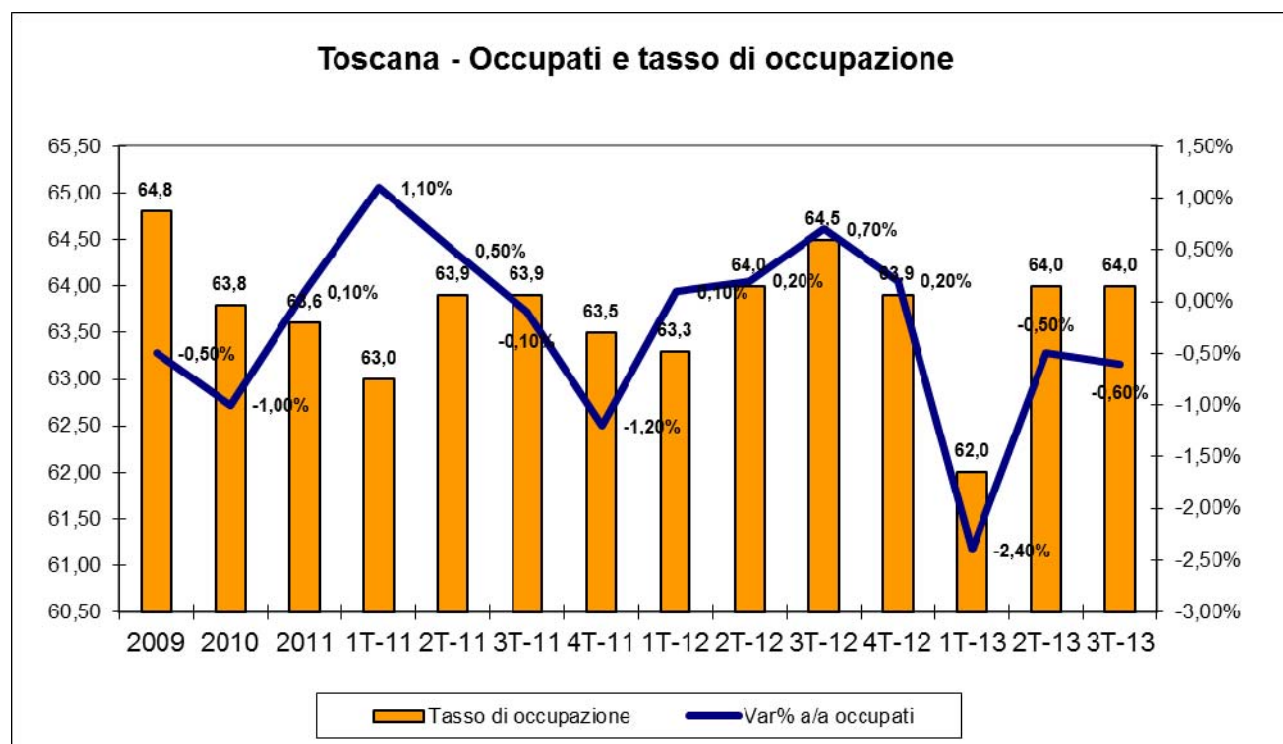
Nel trimestre estivo del 2013 il mercato del lavoro in Toscana ha confermato i segnali di attenuazione della caduta dell'occupazione emersi già in precedenza, sia pure all'interno di un quadro ancora depresso dalle ricorrenti crisi aziendali e dalla debolezza dell'attività economica. Se timidi sintomi di ripresa produttiva sono emersi, essi sono ancora troppo fragili e dispersi per alimentare una domanda di lavoro utile a ridurre il peso della disoccupazione strutturale e a generare opportunità di lavoro stabile. Il rimbalzo osservato nelle posizioni lavorative dell'industria in senso stretto pare alimentato da effetti statistici, mentre la tenuta del quadro occupazionale in Toscana va comunque raffrontata con un ancora elevato ricorso alla Cassa Integrazione e con la volatilità dei nuovi posti di lavoro, per lo più regolati da forme contrattuali a tempo determinato.

In base alla Rilevazione sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT, nel 3° trimestre del 2013 l'occupazione in Toscana ha registrato una flessione tendenziale del -0,6%, una variazione prossima a quella registrata nel trimestre precedente. Il risultato è meno negativo di quello nazionale (-2,3%) e anche di quello del complesso delle regioni del Centro-Nord (-1,1%).

In riferimento ai macro-settori, ai segnali positivi nell'industria ha fatto da contrappunto il calo di occupazione nei servizi, un dato che pare confermare la fragilità di gran parte dei posti di lavoro creati nel terziario negli ultimi anni, determinando, almeno temporaneamente, la scomparsa dell'effetto compensativo sul complesso dell'occupazione. L'andamento dell'occupazione femminile si conferma in recupero (+1,3%), proseguendo in linea con il trimestre precedente. Ancora in calo è invece l'occupazione maschile (-2,3%). Più in dettaglio, il numero totale di occupati in Toscana, pari a 1.565.000 unità, rispetto al corrispondente trimestre del 2012 ha registrato una flessione pari a -0,6% (-10.000 unità), mentre rispetto al trimestre precedente, in parte per effetto delle tendenze stagionali, si è osservato un moderato recupero di occupati (+0,5%, pari a +7.000 unità). Il tasso di occupazione della Toscana si è attestato al 63,9% restando oltre mezzo punto percentuale al di sotto del livello di un anno fa (64,5%) e confermando sostanzialmente il dato del trimestre precedente (64,0%).

Il tasso di disoccupazione in Toscana si è fermato al 7,6% nel 3° trimestre 2013, un dato molto più contenuto su base congiunturale (9,7% a marzo 2013, 8,6% a giugno 2013), ma ancora superiore su base tendenziale (7,3% nel 3° trimestre del 2012). Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione nazionale è aumentato al 12,5%, nettamente al di sopra del dato della Toscana, che si colloca anche sotto la media delle regioni del Centro-Nord, dove l'indicatore si è attestato al 8,3% delle forze di lavoro. Il numero di persone in cerca di occupazione in Toscana è risultato pari a 128.000 unità, con un aumento di 4.000 unità rispetto ad un anno prima e con una riduzione di 19.000 unità rispetto al 2° trimestre 2013.

A livello settoriale, l'occupazione industriale complessiva ha fatto registrare una crescita tendenziale del +6,0%, corrispondente a 24.000 occupati in più. Tornano in territorio positivo anche le costruzioni (+3,6%), sulla scorta dei dati del trimestre precedente. L'andamento del macro-settore dei servizi anche nel 3° trimestre evidenzia un segno negativo e fa registrare una marcata flessione tendenziale (-3,0%), che ha un rilevante impatto negativo in termini assoluti (-33.000 occupati). Infine, nel trimestre in esame emerge una moderata flessione del numero degli occupati in agricoltura (-1,8%).



Fonte Confindustria Toscana

In base alle elaborazioni INPS, nel 3° trimestre 2013 si è verificata un'ulteriore flessione del ricorso alla CIG: in Toscana le ore totali autorizzate sono diminuite del -6,2% tendenziale, inferiore per dimensione (-7,3%) ma in linea con il segno della precedente rilevazione. La dinamica è dovuta in gran parte alla riduzione della CIG in deroga, sulla quale ha inciso in modo particolare l'assegnazione ritardata e frammentata delle risorse del Governo alle Regioni. In termini assoluti, le ore di CIG nel trimestre sono state 12,49 milioni, pari ad una flessione di 823.000 ore rispetto allo stesso trimestre del 2012. Rispetto al trimestre precedente, si è osservato un aumento limitato al +0,9%, pari a 116.000 ore aggiuntive.

Le dinamiche tendenziali appaiono molto differenziate in base alla tipologia gestionale della CIG: la CIG ordinaria è diminuita del -17,8%, ma a seguito di andamenti opposti nell'industria manifatturiera (-32,6%) e nell'edilizia (+18,4%). La CIG straordinaria fa registrare invece un pesante incremento (+34,0%), che è il sintomo della diffusione del numero di imprese coinvolte in crisi di carattere strutturale, nelle quali è elevato il rischio di licenziamento dei lavoratori. Il ricorso alla CIG in deroga, analogamente al 2° trimestre, mostra una sensibile contrazione (-39,6%), per le cause già citate. In termini di incidenza, la gestione straordinaria ha toccato nel periodo il 54,7% del totale, quella ordinaria si è attestata al 21,1% mentre quella in deroga ha in carico il residuo 24,2%.

Con riferimento ai settori, nel 3° trimestre l'industria ha fatto registrare complessivamente una diminuzione del -8,2% con andamenti molto differenziati fra i vari comparti, mentre hanno fatto segnare una crescita il commercio e l'edilizia; nell'artigianato, caratterizzato dalla prevalenza della CIG in deroga, si è osservata una contrazione. La riduzione delle ore autorizzate ha interessato in misura significativa il settore della metallurgia, in modo più contenuto la chimica, l'industria della carta e il tessile.

Considerando il peso dei vari settori sulla CIG totale, l'industria meccanica è nettamente il principale utilizzatore, con circa un terzo delle ore (34,3%), seguita dalla trasformazione dei minerali (18,9%), mentre si riduce (anche per problemi di iter di concessione) il settore della metallurgia (10,9%), dove persistono serie difficoltà legate alla crisi delle grandi aziende piombinesi.

La Cassa Integrazione Guadagni Autorizzata - Totale

Tipo	Valori assoluti (migliaia di ore)					Var% a/a	Var% a/a	Var% a/a
	2011	2012	1T 2013	2T 2013	3T 2013	1T 2013	2T 2013	3T 2013
Ordinaria	10.195	11.008	3.219	4.210	2.642	73,6%	27,9%	-17,8%
Straordinaria	16.826	22.134	6.502	5.041	6.827	86,8%	3,7%	34,0%
Deroga	20.282	20.710	4.394	3.124	3.023	-5,6%	-39,9%	-39,6%
Totale	47.304	53.851	14.115	12.375	12.492	41,3%	-7,3%	-6,2%

Fonte: INPS e Confindustria Toscana

La flessione del ricorso alla Cassa Integrazione sarebbe proseguita, in base a rilevazioni preliminari di Confindustria Toscana, anche nell'ultimo trimestre del 2013, sebbene a ritmi meno intensi di quelli rilevati in precedenza (-3,4% tendenziale, per un totale di 16,6 milioni di ore autorizzate).

Riguardo agli scambi con l'estero, l'export grezzo della Toscana nel 3° trimestre 2013 ha fatto segnare una variazione negativa del -3,9% su base tendenziale, per effetto della caduta nel valore degli scambi di metalli preziosi. Tra luglio e settembre 2013 le attività sull'oro hanno continuato a registrare deflussi nelle quantità scambiate, anche se più moderati rispetto ai record del trimestre precedente. La riduzione delle quotazioni dell'oro nel 3° trimestre 2013 è stata la più pronunciata da inizio anno (-24,2% tendenziale l'oro in Euro al grammo, in base al valore rilevato al Fixing pomeridiano di Londra).

Al netto del contributo negativo legato all' «effetto metalli preziosi», l'andamento delle esportazioni toscane è decisamente positivo (+5,1%). In un contesto nazionale di netta decelerazione (-2,3% l'andamento delle esportazioni nazionali sempre al netto dei metalli preziosi), la Toscana si posiziona al terzo posto tra le principali regioni esportatrici, con una crescita più sostenuta rispetto a Veneto (+3,8%), Emilia Romagna (+3,7%) e Lombardia (+1,5%).

Per la prima volta dal 2° trimestre 2012 l'andamento delle importazioni, sempre al netto dei metalli preziosi, è tornato ad evidenziare un segno positivo (+4,7%), grazie ai contributi degli acquisti dall'estero di beni di consumo non durevoli (prodotti farmaceutici di base) e di beni strumentali (macchine di impiego generale ed autoveicoli).

La crescita delle esportazioni regionali nel 3° trimestre 2013 è sostenuta da una ulteriore accelerazione nelle vendite di beni di consumo, con una crescita sostenuta della componente non durevole, a cui si affianca una ripresa dei beni durevoli e dei beni strumentali.

Il moderato rallentamento nelle vendite dei prodotti intermedi (-3,3% al netto dei metalli preziosi) è determinato dalla battuta d'arresto che interessa la siderurgia (-41,6%), i prodotti in metallo (-15,8%), i prodotti chimici (-7,8%) e quelli del sistema casa (vetro, legno, prodotti in ceramica e terracotta). Con riferimento ai beni intermedi del tessile in ulteriore crescita le esportazioni di filati (+9,9%), mentre rimangono in terreno negativo quelle di tessuti (-3,4%). Continua infine la crescita di lapideo (pietre +6,2%; prodotti finiti +8,8%) e dei prodotti del settore cartario (+15,3%).

E' la concia-pelletteria, nell'ambito dei beni di consumo non durevoli (+11,9%), a fornire il più elevato contributo alla crescita regionale (+16,3%), cui si affiancano farmaceutica (+23,4%), agro-alimentare (+10,5%), abbigliamento e calzature (+9,5% e +6,2%), altri prodotti tessili (+4,9%). Al buon andamento dei beni di consumo durevoli (+15,8%) contribuisce la brillante performance di gioielleria e oreficeria (+20,8%), e la tenuta di mobili (+2,4%), cicli e motocicli (+1,0%).

La ripresa dei beni strumentali (+5%) è legata, oltre che agli incrementi nel valore delle commesse per macchine di impiego generale (+12,3%), alle buone performance dell'elettronica (con una forte crescita per il manifatturiero ICT e l'elettromeccanica di precisione), della cantieristica (+13,1%) e, tra le altre manifatture, di strumenti e forniture mediche e dentistiche (+38,0%). Va male invece la meccanica strumentale (-8,2%). Forti decrementi si osservano per l'energia (-34,8%), con una decisa caduta nelle vendite di prodotti derivanti dalla raffinazione (-35,1%).

Import e Export in Toscana per Gruppi di Industrie - 3° Trimestre 2013

Valori assoluti in Euro, var. % tendenziali e contributi % alle crescita al netto dei metalli preziosi (1)

	Valori assoluti		Variazioni % a/a		Contributi %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Beni di consumo durevoli	78.157.947	708.217.506	-26,5%	15,8%	-0,7%	1,4%
Beni di consumo non durevoli	1.244.882.884	2.798.891.032	10,6%	11,9%	2,8%	4,4%
Beni strumentali	907.947.956	1.747.514.265	33,8%	5,0%	5,4%	1,2%
Energia	659.962.216	139.498.402	-8,3%	-34,8%	-1,4%	-1,1%
Prodotti intermedi	1.175.293.453	1.446.334.814	-1,8%	-3,3%	-0,5%	-0,7%
Altro	366.242.010	209.597.889	-10,3%	-4,9%	-1,0%	-0,2%
TOSCANA	4.432.486.466	7.050.053.908	4,7%	5,1%	4,7%	5,1%

(1) Per il 2012 dati definitivi, per il 2013 dati revisionati. Per le definizioni dei gruppi, vedi Reg. C.E. N. 656/2007 (Nace rev.2)

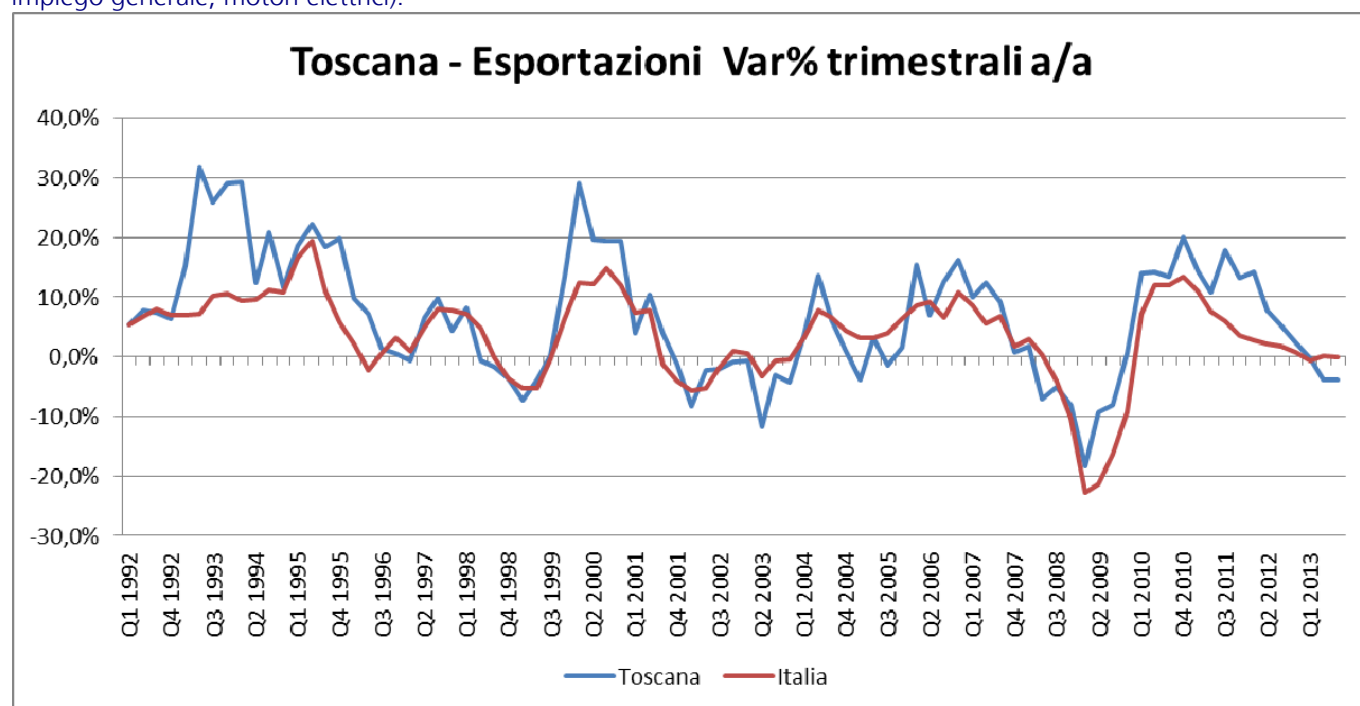
Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

L'andamento delle esportazioni sui mercati europei (+5,1% al netto dei metalli preziosi) fornisce tra luglio e settembre 2013 il più ampio contributo alla crescita dell'export regionale (2,8%). Rimangono tuttavia deboli gli incrementi nei paesi dell'Eurozona (+1,6%), a causa di ulteriori contrazioni in Francia (-1,9% con ulteriori cali per prodotti della siderurgia e della meccanica, a cui nel trimestre si aggiungono chimica e gioielleria) e nei Paesi Bassi (-26,1%, come effetto base di commesse per macchine di impiego generale e materiale ferro-tramviario). Un recupero si osserva per le esportazioni in Germania (+5,4%) e Spagna (+4,8%), in entrambi i casi caratterizzato da una decisa crescita per prodotti farmaceutici, macchine di impiego generale, e sistema moda (in particolare abbigliamento e pelletteria). Forti incrementi nel valore dei flussi di prodotti farmaceutici condizionano anche l'andamento delle vendite in Belgio (+16,9%).

La crescita media del complesso dell'area UE28 (+5,8%), più elevata rispetto ai paesi dell'Eurozona, è legata ai flussi verso il Regno Unito (+22,9%): pur condizionato dal valore di commesse pluriennali contabilizzate nel periodo, il valore delle esportazioni è in deciso aumento per i prodotti del sistema moda, del cartario e della cantieristica.

Rallenta invece la crescita verso i paesi extra UE28 (+2,5%), essenzialmente a causa della ulteriore battuta di arresto che caratterizza le vendite in Turchia (-22,9%), come effetto dell'instabilità politica. Forti incrementi si registrano tuttavia nei flussi di export verso la Russia (+58,6%): alle commesse per macchinari si affianca una forte crescita per siderurgia, pelletteria e calzature, mobili, lapideo.

In rallentamento le esportazioni verso i mercati extra europei, che registrano comunque nel trimestre un buon incremento (+4,5%), contribuendo alla crescita regionale per il 2,4%. Il rallentamento è determinato dalla flessione della domanda del continente americano (-3,5%), a causa della caduta dei flussi verso il Canada (-25,7%) e della stagnazione del mercato statunitense (+0,2%). L'incremento delle esportazioni verso i paesi dell'America Centro Meridionale è in gran parte determinato dalla contabilizzazione di commesse per macchine di impiego generale dall'Argentina. Accelera il ritmo di crescita delle esportazioni in Asia (+2,9%), con performance ancora diversificate tra i paesi del Medio Oriente e gli altri paesi asiatici. In netta ripresa l'export in Cina (+28,5%, per macchinari, chimica, moda), e Corea del Sud (+38,7%). In flessione India (-36,6%) e Giappone (-2,7%), mentre restano in crescita Singapore (+14,8%) e Hong Kong (+4,9%), come sempre guidate dai prodotti della moda. Infine, è proseguita la crescita dell'export in Africa (+9,0%), grazie ai forti incrementi negli scambi con l'Algeria (oreficeria, macchine di impiego generale, motori elettrici).



Fonte: Istat e Confindustria Toscana

Nel 4° trimestre 2013 il tessuto imprenditoriale regionale ha evidenziato una ripresa più sostenuta. Tra ottobre e dicembre dell'anno passato, infatti, sono risultate in aumento le iscrizioni di nuove imprese ai registri delle Camere di Commercio regionali: si sono registrate 6.373 domande, in aumento del 5,6% rispetto all'analogo periodo del 2012, cui vanno ad aggiungersi 2.622 nuove unità locali (+8,6%).

Se a fine 2013 la natalità imprenditoriale appare in ripresa ed il fenomeno delle chiusure – sebbene su livelli storicamente elevati – sembra in attenuazione (le 6.250 imprese chiuse negli ultimi tre mesi dell'anno sono in diminuzione del 3,7% rispetto all'analogo periodo del 2012), preoccupazioni continua a suscitare il numero d'impresе in difficoltà: sono 2.231 le aziende toscane entrate in scioglimento e liquidazione in soli tre mesi (da ottobre a dicembre), in aumento del 9,6% su base annua; e sono 280 i fallimenti avvenuti nel quarto trimestre 2013 e 66 le aziende che hanno aperto concordati fallimentari o preventivi oppure accordi di ristrutturazione dei debiti, in aumento del 30% rispetto a ottobre-dicembre 2012. Nel corso dell'intero 2013, nonostante le difficoltà, le iscrizioni di nuove imprese (oltre 28.000) hanno continuato a superare il numero di cessazioni (circa 27.000), per un saldo positivo di 1.336 imprese ed un numero d'impresе con sede in Toscana che, alla fine dell'anno, era pari a 414.563 unità: malgrado ciò, il tasso di crescita imprenditoriale (pari al +0,3%) è rimasto su livelli molto modesti.

In termini di natura giuridica, nel 2013 si sono sviluppate le forme più complesse d'impresa: le società di capitali (2.352 unità in più rispetto al 2012) e le altre forme giuridiche (+1.377), fra cui rientrano le società cooperative e quelle consortili. Sono invece diminuite le forme giuridiche più semplici: le società di persone (-426 unità) e le imprese individuali (-1.967). Queste ultime, nonostante la forte contrazione registrata negli ultimi due anni, rappresentano

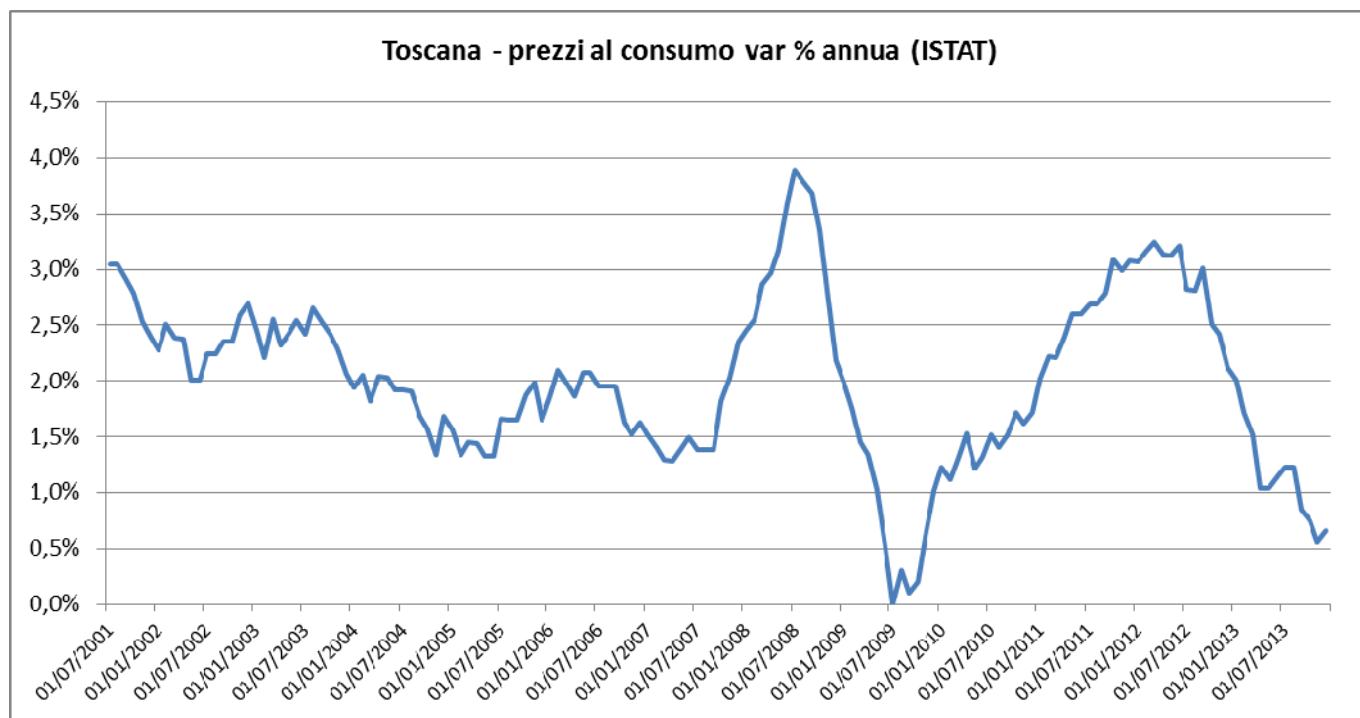
ancora la metà delle aziende toscane e hanno determinato il 65% delle iscrizioni ed il 74% delle cessazioni avvenute nel 2013.

A livello settoriale, sono soprattutto edilizia e agricoltura ad evidenziare forti diminuzioni nette. Per l'agricoltura la contrazione delle aziende (-1.051 nel 2013) è divenuta ormai strutturale, mentre l'emorragia di imprese nell'edilizia (-1.689) è legata alle profonde difficoltà attraversate dal settore ed alla grave crisi del mondo artigiano operante nella filiera (in Toscana il 70% delle imprese dell'edilizia è artigiana, per lo più attive nella installazione di impianti e nei lavori edili di completamento). Fra le attività industriali, gli unici bilanci positivi riguardano il comparto alimentare (+93 aziende), il chimico-farmaceutico (+13) e, nel sistema moda, la filiera abbigliamento-pelli-calzature (+108 imprese).

Sotto il profilo settoriale, il positivo bilancio annuale è quindi riconducibile alla dinamicità dei servizi, attività commerciali e turistiche in primis. Il settore turistico (alberghi e ristoranti), che a fine 2013 conta 32.487 imprese in Toscana, è in forte espansione (+960 imprese), così come il commercio (+1.199) che, con 101.490 aziende, rappresenta un quarto del sistema imprenditoriale regionale. Il settore del terziario più dinamico, in termini relativi, è tuttavia quello dei servizi alle imprese (+5,3% per 524 unità aggiuntive), e contributi positivi al bilancio demografico provengono anche dalle attività immobiliari (+432 unità), da quelle finanziarie-assicurative (+260) e dai servizi pubblici, sociali e alla persona (+369).

Con riguardo all'inflazione, i prezzi alla produzione hanno registrato un primo segnale di svolta nel 3° trimestre del 2013, invertendo una tendenza alla flessione che ha toccato il suo minimo di ciclo a giugno 2013: a settembre l'indicatore segnava una variazione tendenziale positiva del +0,5%.

I prezzi al consumo a dicembre 2013 in Toscana evidenziavano una variazione tendenziale del +0,7%, dopo aver toccato un minimo del +0,6% il mese precedente. La caduta dei prezzi registrata ai livelli finali del ciclo di consumo, in un mese tradizionalmente dedicato agli acquisti per le festività natalizie, segnala che la diminuzione dell'inflazione va fatta risalire alla significativa contrazione della domanda di beni e servizi da parte delle famiglie, a sua volta causata dalla diffusione di un clima di sfiducia e incertezza, dalla flessione dell'occupazione e dalla riduzione del reddito disponibile.



Fonte: ISTAT

Per quanto concerne l'intermediazione finanziaria, il credito bancario alla clientela toscana, stagnante nel corso del 2012, ha registrato nella prima parte del 2013 una leggera contrazione. Includendo le sofferenze e le operazioni pronti contro termine e correggendo per cartolarizzazioni, cessioni e riclassificazioni, in giugno i prestiti nominali erano diminuiti, su base annua, dello 0,7% (a fronte di un aumento dello 0,2% nel 2012). Il calo è stato inferiore a quello nazionale. La riduzione del credito è stata più marcata per le imprese (-1,9%) e ha interessato in misura lieve anche le famiglie consumatrici (-0,4%). Nel corso dei mesi estivi si è leggermente intensificata la flessione dei prestiti al settore produttivo. Secondo l'indagine periodica di Banca d'Italia, sul finanziamento delle banche a imprese e famiglie hanno pesato sia una domanda ancora debole sia le perduranti rigidità nell'offerta.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	0,7	2,9	1,2	3,1	4,2	-0,7	0,3	3,1	2,8
Dic. 2012	-2,0	0,3	15,7	-1,4	-1,0	-2,6	-1,9	-0,2	0,2
Mar. 2013	-2,0	0,2	17,5	-1,7	-1,4	-2,7	-1,8	-0,5	0,1
Giu. 2013	-1,6	-0,7	7,6	-1,9	-1,6	-2,9	-2,2	-0,4	-0,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	5.087	113.988	10.059	68.018	52.926	15.092	8.006	35.202	119.075

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza. (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificate o non classificabili. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli concessi dalle società finanziarie, a fine giugno dell'anno passato il credito al settore produttivo si era ridotto del 2,7% su base tendenziale (-2,1% a fine 2012). La contrazione, più intensa per i primi cinque gruppi bancari nazionali, ha interessato tutti i settori e le diverse forme tecniche. Il calo è stato maggiore per le imprese manifatturiere (-4,8%); le aperture di credito in conto corrente, in lieve crescita nel 2012, hanno registrato una caduta del 6,8% nel primo semestre 2013. In base all'indagine periodica di Banca d'Italia, la dinamica dei prestiti alle imprese regionali nella prima parte dell'anno passato è stata condizionata dalla perdurante debolezza della domanda, soprattutto nel comparto delle costruzioni. Alla scarsa richiesta di credito finalizzato al finanziamento di operazioni straordinarie e investimenti produttivi, si è aggiunto un lieve calo della componente connessa con il fabbisogno di circolante. Dal lato dell'offerta si è registrato, rispetto al semestre precedente, un inasprimento dei criteri di affidamento, che restano improntati alla cautela soprattutto nei confronti delle imprese appartenenti al settore edile. Nei giudizi degli intermediari l'irrigidimento dell'offerta ha riguardato prevalentemente gli spread applicati alle imprese maggiormente rischiose. Per circa un terzo delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia, le condizioni complessive di indebitamento sono peggiorate nei primi sei mesi del 2013.

I tassi di interesse a breve termine per il complesso delle imprese toscane nello stesso periodo di osservazione sono saliti dello 0,2%, attestandosi al 7,2%. L'incremento del costo del credito è stato più intenso per le imprese delle costruzioni (+0,6%). Dal terzo trimestre del 2009, quando il costo del credito ha toccato un valore minimo, i tassi a breve termine alle imprese delle costruzioni sono cresciuti del 3,0%, l'1,1% in più rispetto alla media dei settori produttivi. Nello stesso periodo il divario tra i tassi applicati alle piccole e alle grandi imprese è salito dal 2,2% al 3,1%.

Il credito totale concesso alle famiglie consumatrici toscane da banche e società finanziarie si è mantenuto stabile per i primi sei mesi del 2013; anche in questo caso la componente riconducibile alle banche appartenenti ai primi cinque gruppi ha registrato un calo. I finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, rimasti pressoché costanti nel 2012, nella prima parte dell'anno passato hanno cominciato a contrarsi (-1,0%), risentendo della perdurante flessione delle nuove erogazioni (-19,0%). Nello stesso periodo, l'ammontare dei nuovi mutui è stato pari a circa un terzo di quanto registrato nel primo semestre del 2006, in corrispondenza del picco del ciclo immobiliare. Il credito al consumo ha invece registrato una crescita dell'1,3%, interamente concentrata nel comparto delle società finanziarie. I risultati dell'indagine regionale di Banca d'Italia indicano per le famiglie toscane una domanda di prestiti ancora debole, specie nella componente destinata all'acquisto di abitazioni. Le condizioni di offerta, che erano tornate sostanzialmente neutrali nel corso del 2012, hanno registrato nella prima parte del 2013 un lieve inasprimento, ristretto a un numero limitato di intermediari; la maggiore cautela si è riflessa soprattutto nella riduzione del rapporto tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile e negli spread applicati alla clientela maggiormente rischiosa.

È proseguito il deterioramento della qualità del credito in essere verso i prenditori toscani. Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno 2013, l'incidenza del flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo (tasso di decadimento) è stata pari al 3,8%, in aumento dello 0,8% rispetto alla media del 2012. Si tratta di un valore di circa un punto percentuale superiore alla media nazionale e ampiamente al di sopra di quelli osservati negli anni precedenti la crisi, quando l'indicatore si manteneva al di sotto del 2,0%. Il peggioramento avvenuto nella prima parte del 2013 è riconducibile alle persistenti difficoltà del settore produttivo (il tasso di decadimento è cresciuto dal 4,3% al

5,7%). In particolare l'industria manifatturiera regionale ha registrato un sensibile deterioramento, causato principalmente dalle difficoltà del comparto metallurgico. Per le imprese di costruzioni e dei servizi l'indicatore è salito in misura minore, mantenendosi comunque su valori storicamente molto elevati. L'incidenza dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze, caratterizzati da un livello di anomalia meno grave (incagli, scaduti e ristrutturati), è invece rimasta invariata nel confronto con il dato registrato alla fine del 2012 (11,1% del totale). Per le famiglie consumatrici il peggioramento della qualità del credito è stato molto lieve e i principali indicatori rimangono su valori non lontani da quelli osservati nel periodo precedente l'insorgere della crisi economica e finanziaria. Il tasso di decadimento relativo alla media dei quattro trimestri terminati a giugno 2013 si è attestato all'1,2%, un valore poco al di sopra del dato di fine 2012. Il peso dei finanziamenti deteriorati ma non in sofferenza è aumentato dello 0,2%, portandosi alla fine di giugno al 4,0%.

La raccolta bancaria effettuata presso la clientela residente in Toscana è cresciuta in misura contenuta nei primi sei mesi del 2013. Alla fine di giugno la variazione tendenziale risultava pari al +2,1%, un ritmo di espansione inferiore rispetto a quello di dicembre 2012 (+3,7%). Tale rallentamento è da ricondurre alla riduzione della componente obbligazionaria della raccolta diretta (-8,1%), che era rimasta pressoché invariata alla fine del 2012 (-0,2%). La flessione ha interessato sia le famiglie che le imprese. I depositi bancari, che avevano evidenziato una robusta ripresa già nel corso del 2012, hanno ulteriormente accelerato, registrando una dinamica positiva che ha riguardato famiglie e settori produttivi. La crescita sui dodici mesi è passata dal 5,7% di dicembre del 2012 al 7,2% della fine dello scorso giugno. È proseguita l'espansione, seppure a un ritmo meno sostenuto del 2012, dei depositi a risparmio, solitamente caratterizzati da rendimenti più elevati rispetto alle forme di raccolta a vista; i conti correnti hanno ripreso a salire, dopo il calo registrato alla fine del 2012. Sono invece nuovamente diminuiti i pronti contro termine, che ormai rappresentano una quota inferiore all'1,0% della raccolta bancaria. Durante i mesi estivi la crescita dei depositi bancari si è intensificata. Sulle nuove emissioni obbligazionarie e sui depositi con vincolo temporale gli intermediari hanno contenuto la remunerazione offerta. Il valore complessivo dei titoli in custodia presso il sistema bancario, detenuti nel portafoglio di famiglie e imprese, ha continuato a salire nel corso del primo semestre 2013: il tasso di crescita a fine giugno (+4,2%) è stato inferiore rispetto a quello di dicembre 2012 (+5,7%). Il forte incremento del valore sia delle quote di OICR sia delle azioni ha più che compensato il calo dei titoli di Stato e delle obbligazioni non bancarie.

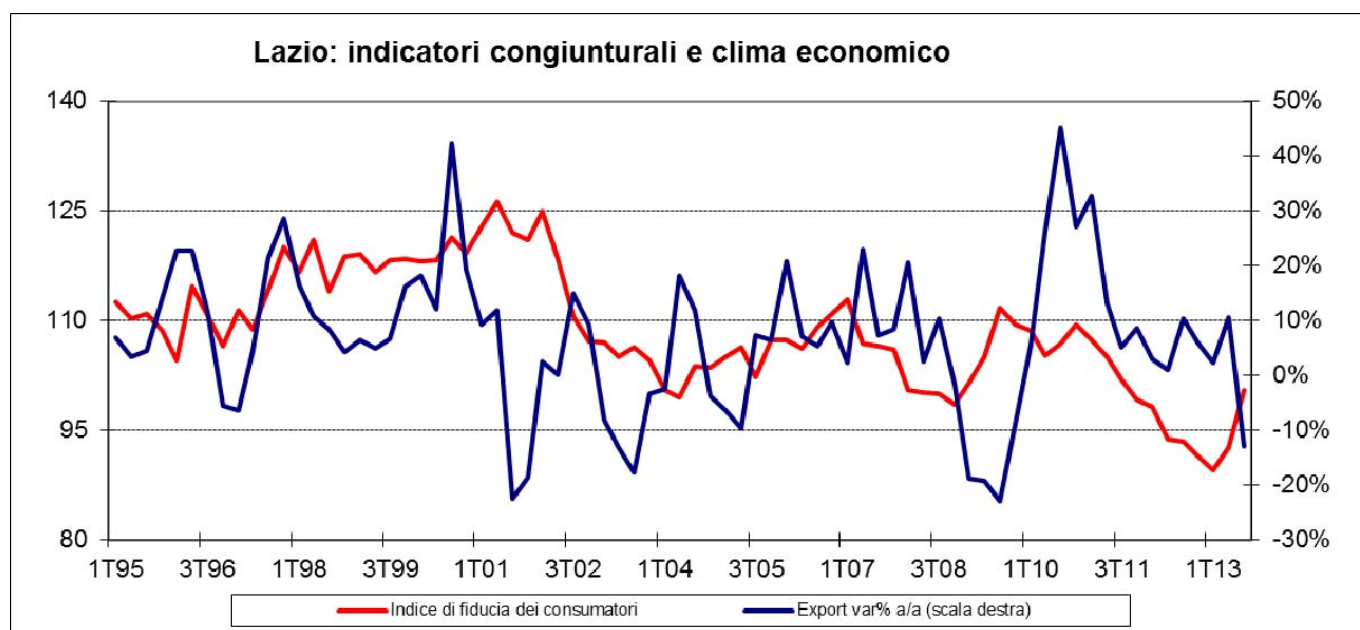
Il Lazio

La tendenza recessiva dell'economia del Lazio si è attenuata nella prima metà del 2013, ma soltanto le esportazioni e il turismo hanno sostenuto la domanda regionale. Permane una fase caratterizzata dalla contrazione degli investimenti delle imprese, mentre i consumi delle famiglie, in linea con il dato nazionale, evidenziano tuttora cali piuttosto marcati. Secondo le stime più recenti, il PIL regionale si sarebbe ridotto di circa l'1,7% nel 2013, un dato che riflette, sia pure in modo meno marcato, gli andamenti del paese nel suo complesso. Le indagini condotte in settembre-ottobre dalla Banca d'Italia segnalano il permanere di livelli di attività economica contenuti ancora nel 3° trimestre dell'anno passato, insieme a prospettive incerte riguardo alle dinamiche ed all'intensità di una futura ripresa.

Nell'industria si è ridotto il fatturato nel primo semestre 2013 e sono stati rivisti al ribasso gli investimenti. L'impulso legato alle esportazioni si è concentrato sulla farmaceutica. I giudizi qualitativi delle imprese sulla produzione mostrano segnali di parziale recupero dalla primavera. Nelle costruzioni l'attività economica ha continuato a ridursi, in particolare nel comparto delle opere pubbliche; sono diminuite più lievemente le compravendite di abitazioni e le quotazioni di mercato. Il settore dei servizi ha fortemente risentito del calo nei consumi delle famiglie, soprattutto nel commercio e nei trasporti: le imprese hanno registrato un minor fatturato e rivisto al ribasso gli investimenti. È invece proseguita la crescita del numero dei turisti, in particolare degli stranieri, la cui spesa si è accresciuta.

Come riflesso, l'occupazione regionale ha evidenziato una persistente tendenza alla contrazione, con un sensibile aumento della disoccupazione giovanile. Il ricorso alla Cassa integrazione è rimasto ampio. Il tasso di disoccupazione è cresciuto di oltre il 2,0%, superando il 12,0% nel terzo trimestre dell'anno, per l'aumento sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego.

Le incertezze connesse agli avversi sviluppi nel mercato del lavoro hanno avuto pesanti riflessi sui consumi finali interni, nonostante la recente ripresa degli indici di fiducia di famiglie e imprese.



Più in dettaglio, nella prima metà del 2013 è proseguita la riduzione dell'attività industriale nel Lazio; la domanda interna è rimasta debole e soltanto le esportazioni hanno continuato a fornire un impulso espansivo. In un quadro di elevata incertezza, si è ridotto il fatturato e hanno ristagnato gli investimenti. Sulla base dei giudizi qualitativi delle imprese, raccolti dall'Istat per l'intero Centro Italia, la produzione industriale è attesa rimanere su livelli contenuti, con segnali di parziale recupero dalla primavera.

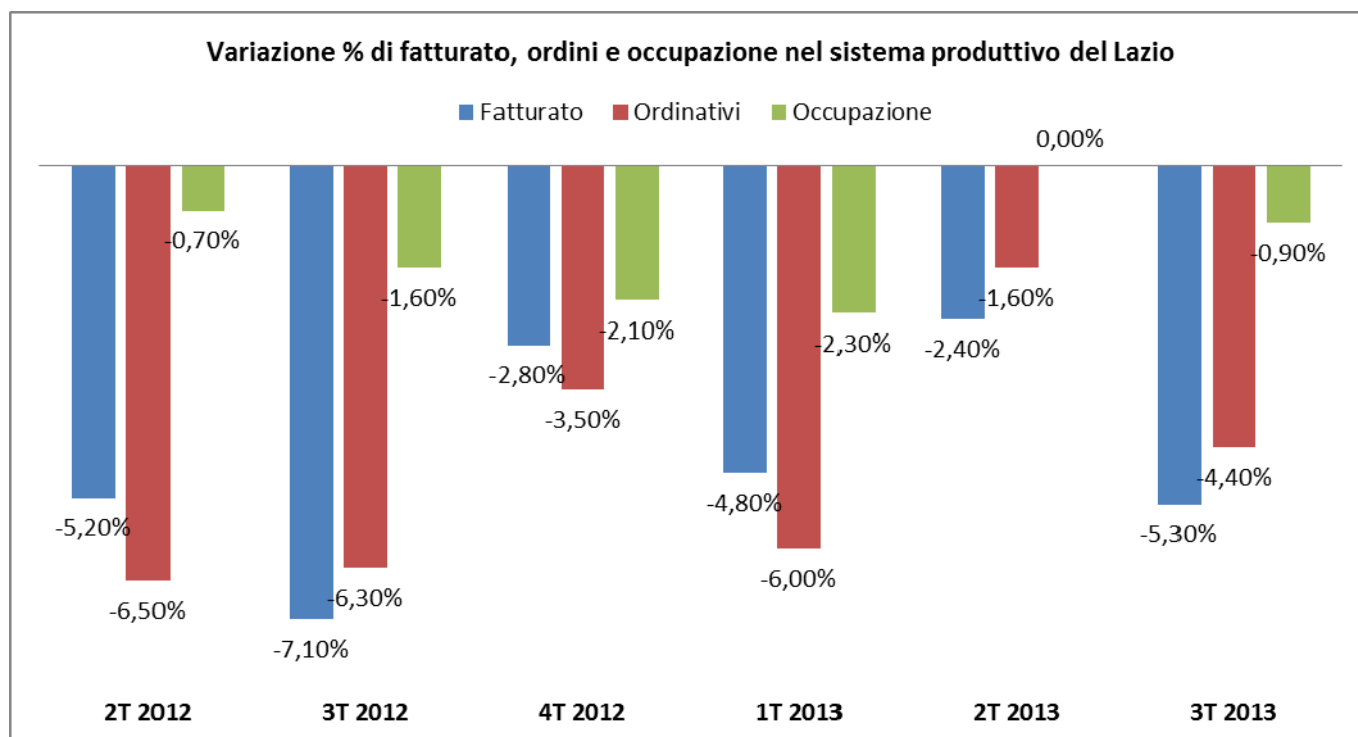
L'indagine condotta in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali del Lazio con almeno 20 addetti continua a mostrare un saldo negativo tra la percentuale di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha registrato un calo. Nei primi 9 mesi del 2013 il saldo negativo si è ridotto rispetto all'anno precedente, in linea con le tendenze del Centro Italia e della media nazionale.

La debolezza del quadro congiunturale si è riflessa sugli investimenti: l'indagine della Banca d'Italia evidenzia che all'inizio del 2013 solo un quarto delle imprese industriali intervistate programmava di accrescerli nell'anno, mentre circa la metà indicava piani in diminuzione. L'indagine sopra citata ha evidenziato che in corso d'anno sono avvenute revisioni al ribasso dei piani d'investimento, legate in gran parte all'incertezza sulla ripresa della domanda. La quota di aziende che segnala utili di bilancio nel preconsuntivo per il 2013 è rimasta prossima ai livelli, peraltro contenuti, registrati l'anno precedente. Le indagini della Banca d'Italia evidenziano come le imprese che si sono ristrutturate negli ultimi anni, indipendentemente dal comparto produttivo di appartenenza, investendo in innovazione e nello sviluppo dei canali commerciali, abbiano mostrato una miglior tenuta produttiva.

All'interno dei principali settori di specializzazione regionale convivono imprese in espansione e casi di crisi aziendale. Nella farmaceutica la lieve crescita della produzione è trainata dalle esportazioni, non soltanto per le grandi multinazionali, ma anche per alcune piccole e medie imprese. Alcune imprese stanno investendo in innovazione e nel marchio, favorendo la ripresa delle esportazioni; altre imprese attraversano fasi di ristrutturazione. Il polo alimentare tra le province di Roma e di Latina registra la crisi di marchi internazionali e le relative ristrutturazioni aziendali, anche per la debole domanda interna.

In base alle indagini recenti di Unioncamere Lazio su un campione significativo di imprese laziali, i dati relativi al 3° trimestre 2013 segnalano l'inasprimento della congiuntura regionale negativa, che ha depresso i timidi segnali di ripresa rilevati nel 2° trimestre dell'anno. Rispetto al trimestre precedente, cala il numero di imprese in crescita, che rappresentano appena il 5% del totale, mentre quelle in fase di ridimensionamento tornano a rappresentare la maggioranza relativa (48%). Nell'edilizia e nel commercio, le aziende che arretrano sono oltre la metà tra quelle analizzate nel campione, così come tra le imprese di minori dimensioni. L'agricoltura e il manifatturiero, così come le imprese più grandi, mostrano maggiore capacità di resistenza, che, tuttavia, raramente si declina in effettive capacità di crescita. Le performance di vendita delle imprese del Lazio tornano a peggiorare bruscamente, registrando in media un calo del fatturato del 5,3%, variazione peggiore nel corso delle ultime quattro rilevazioni; anche gli ordinativi tornano a diminuire pesantemente, segnando un \square 4,4% rispetto al trimestre precedente. Se invece si confrontano questi risultati con il trimestre corrispondente del 2012, l'arretramento risulta meno consistente.

Le imprese che denunciano una contrazione dei ricavi sono il 57%, con un incremento di 8 punti percentuali sul trimestre precedente; allo stesso modo, aumentano di circa 6 punti percentuali le realtà che segnalano un calo degli ordinativi, che rappresentano il 47% del totale. Viceversa, gli imprenditori che riportano un incremento di fatturato e ordinativi diminuiscono di circa 2 punti percentuali, attestandosi intorno al 13%.



Fonte: elaborazioni interne su dati Unioncamere Lazio

Relativamente all'andamento del fatturato nei diversi settori produttivi, le imprese con ricavi in crescita oscillano tra il 12% e il 14%; particolarmente allarmanti le percentuali di aziende con fatturato in diminuzione nel commercio (70%) e nel manifatturiero (64%), mentre nei servizi prevalgono le situazioni di stazionarietà. A livello dimensionale, le maggiori criticità riguardano le strutture più piccole, il 63% delle quali presenta ricavi in diminuzione; migliori performance tra le aziende più grandi, dove i casi di fatturato in crescita (24%) superano quelli di fatturato in calo (19%).

La percentuale di imprese che ha effettuato nuovi investimenti nel 3° trimestre 2013 è rimasta simile a quanto registrato nei due trimestri precedenti, distanti dai valori rilevati nel 2012. Sale al 10% la percentuale di imprese che ha acquistato nuovi impianti, macchinari ed attrezzature e al 6% quella di chi investe in nuovi mezzi di trasporto, incrementi che risultano compensati dal calo di investimenti in ICT. Nonostante i principali indicatori economici del trimestre indichino un aggravamento della situazione nel territorio, per quanto riguarda le previsioni per il futuro, nel permanere di un prevalente sentimento di sfiducia, cresce leggermente il numero degli ottimisti. Infatti, il 43% degli intervistati nutre aspettative positive per la propria azienda, mentre gli imprenditori che si attendono un miglioramento della situazione economica nazionale passano dal 21% al 26%. Si tratta, tuttavia, di spostamenti minimi delle percentuali; i pessimisti infatti restano la maggioranza del campione considerato.

Come accennato, nel Lazio le esportazioni hanno continuato a costituire il principale volano di crescita per la domanda di beni industriali, pur essendo il loro peso sul totale nazionale delle vendite all'estero limitato (4,6%), oltre che concentrato su un ridotto numero di grandi imprese. Nel 3° trimestre 2013 il 55% delle imprese manifatturiere esportatrici ha incrementato le proprie vendite all'estero, a fronte di un 11% che le ha ridotte. In agricoltura, invece, il saldo è negativo, dal momento che il 41,7% degli intervistati ha denunciato una contrazione di esportazioni, mentre il 25% ha conseguito un incremento.

Informazioni nazionali relative ai primi sei mesi del 2013 evidenziano un rallentamento delle esportazioni totali, mentre è rimasta sostenuta l'espansione nei settori di specializzazione del Lazio. In particolare, nel periodo le vendite all'estero sono aumentate dell'8,0% circa su base tendenziale. Tale crescita è quasi interamente concentrata nel settore farmaceutico (+31,0%). Tra gli altri comparti di specializzazione regionale, nella prima metà dell'anno passato si è registrata una riduzione delle esportazioni di mezzi di trasporto e di prodotti chimici, mentre sono aumentate quelle dell'elettronica e dei macchinari.

Rilevazioni più aggiornate di Confindustria Lazio mostrano che le esportazioni del Lazio nei primi nove mesi del 2013 (13,2 miliardi, il 4,6% del totale nazionale), si sono allineate con l'andamento italiano (-0,3%) facendo rilevare una flessione dello 0,4% in termini tendenziali. Il risultato segue il rallentamento evidenziato negli ultimi trimestri rispetto alle variazioni a due cifre del biennio precedente, un andamento che appariva ancora in tenuta sino al primo semestre 2013 (+7,9%).

Il principale destinatario delle merci regionali continua ad essere l'UE a 28, che incide sulle vendite estere regionali per il 63,3%; nel periodo in analisi le vendite verso questa area geografica sono aumentate del +2,3%. Al contrario, diminuiscono i flussi destinati ai mercati extra Ue (-4,6%), influenzando notevolmente l'esito complessivo dell'interscambio regionale. Osservando l'incidenza delle esportazioni dei singoli settori sul totale regionale, i prodotti trainanti risultano: farmaceutici e bio-medicali (19,9%), mezzi di trasporto (2,9%) e chimici (1,3%). In particolare,

influisce sul risultato regionale il forte decremento delle vendite estere di coke e prodotti raffinati (-48,2%), che rappresentano il 6% del totale.

Fra le province, Roma - che ha il maggior peso nell'export regionale - registra una variazione tendenziale negativa delle esportazioni (6,4 miliardi) pari a -6,5%. Tra le principali merci esportate spiccano le sostanze e prodotti chimici (17,1%), gli articoli farmaceutici (15,3%), e il coke e prodotti petroliferi raffinati (11,2%). L'UE si conferma il maggiore partner commerciale della provincia con il 49,7% del totale; seguono l'Asia Orientale con il 13,9% e gli altri Paesi europei con l'8,5%.

Nei primi sei mesi del 2013 si è attenuata la caduta dell'attività economica nel settore delle costruzioni. Il CRESME evidenzia la forte riduzione degli investimenti in opere pubbliche, che in prospettiva potrebbero risentire favorevolmente del maggior valore dei lavori messi a gara nell'ultimo anno. L'Associazione dei costruttori ANCE Lazio-Urcel stima che anche gli investimenti privati siano diminuiti (-3,0% in termini reali), soprattutto nel comparto delle nuove costruzioni. Secondo i dati delle Casse Edili, nel primo semestre del 2013 vi è stata una rilevante riduzione degli occupati e delle ore lavorate; è proseguito il calo del numero delle imprese attive.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NEL LAZIO - Valori a prezzi correnti - Milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012*
Totale	13.295	13.013	12.335	11.741	10.840
Di cui residenziali					
> nuovo	2.840	2.187	1.920	1.826	1.514
> rinnovo	4.319	4.805	5.182	5.408	5.353
Totale investimenti residenziali	7.159	6.992	7.102	7.234	6.867

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NEL LAZIO - Variazioni % su valori a prezzi costanti

	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012*/2011	2013*/2012
Totale	-3,2	-7,2	-8,6	-10,5	-2,5
Di cui residenziali					
> nuovo	-23,7	-14,0	-8,5	-19,5	-4,0
> rinnovo	10,3	5,6	0,4	-3,9	-1,3
Totale investimenti residenziali	-3,2	-0,5	-2,0	-7,9	-1,9

Fonte: Cresme per Ance Lazio-Urcel. * Previsioni

Tra settembre e ottobre 2013, la Banca d'Italia ha condotto il sondaggio congiunturale sulle imprese di costruzioni con almeno 20 addetti, che per il Lazio riguarda prevalentemente le grandi imprese che realizzano opere pubbliche. Per i primi nove mesi del 2013, poco più della metà delle aziende intervistate ha indicato una stabilità o un aumento del valore della produzione rispetto all'anno precedente. Le rilevazioni svolte dalla Banca d'Italia presso le banche segnalano il perdurare di una debole domanda di credito da parte delle imprese edili e il persistere di condizioni di offerta ancora molto caute.

E' continuata anche la flessione del mercato immobiliare. Nel primo semestre del 2013 si è attenuata la riduzione delle compravendite (-4,0% rispetto alla seconda metà del 2012), dopo la netta caduta dell'anno precedente. Le quotazioni degli immobili sono calate del 3,5% in termini nominali.

Per il 2013 le prospettive sono negative, a causa della riduzione dei fondi pubblici che potrebbe rallentare l'avanzamento dei lavori già avviati, oltre che le manutenzioni programmate.

La riduzione dell'attività di costruzione si sarebbe riflessa sul tessuto imprenditoriale, con la cancellazione, nel semestre, di oltre 1.400 imprese del settore. Si sarebbe notevolmente ridotto anche il numero dei lavoratori iscritti alle Casse Edili, di oltre il 15,7% rispetto allo stesso periodo di un anno fa.

Per i servizi, che generano oltre i tre quarti del PIL nel Lazio, è proseguita nel 2013 la riduzione dell'attività economica, avviata l'anno precedente. Vi ha inciso la debolezza dei consumi, che interessa prevalentemente il commercio e i trasporti; ha invece continuato a crescere il settore del turismo. Il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti evidenzia per i primi nove mesi del 2013 un saldo negativo tra la quota di imprese con un incremento di fatturato e quella di imprese con un calo.

Nel 2013 gli investimenti delle imprese dei servizi privati regionali hanno risentito della diminuzione della domanda interna. All'inizio dell'anno una quota ridotta di imprese del comparto programmava investimenti in crescita. Il sondaggio condotto in autunno da Banca d'Italia registra che oltre un terzo delle aziende ha effettivamente realizzato per l'anno in corso investimenti inferiori a quelli inizialmente programmati; la revisione al ribasso è stata più marcata della media nazionale. Si evidenzia una contenuta propensione a investire da parte delle grandi *utilities* nazionali con sede nel Lazio, alcune delle quali interessate da ristrutturazioni aziendali.

È proseguito il calo dei consumi nel Lazio, soprattutto per gli acquisti di beni durevoli. Nei primi 9 mesi del 2013 le immatricolazioni di autovetture e veicoli commerciali sono diminuite di oltre il 15% rispetto allo stesso periodo del 2012. In base alle indagini regionali di Unioncamere e CNA sulle piccole e medie imprese, si è attenuato nella prima

metà del 2013 il calo del fatturato e degli ordinativi per la maggioranza delle imprese del commercio. Secondo le associazioni di categoria è continuata la flessione delle vendite al dettaglio. Per i piccoli esercizi commerciali sono state numerose le chiusure, anche nel centro di Roma.

È proseguita la crescita dei turisti nel Lazio: nel primo semestre 2013 le presenze e gli arrivi presso strutture alberghiere nella provincia di Roma hanno registrato una crescita del 5,0% su base annua; la tendenza positiva è proseguita anche nei mesi di luglio e agosto. Vi hanno contribuito prevalentemente i turisti stranieri, che rappresentano oltre i due terzi del totale. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale evidenzia che nei primi sette mesi dell'anno la spesa a prezzi correnti degli stranieri nel Lazio è aumentata di quasi il 6,0% su base annua. Il transito dei passeggeri negli aeroporti di Roma si è ulteriormente ridotto nei primi otto mesi del 2013 (-2,4% su base annua), come riflesso di una marcata diminuzione dei passeggeri sui voli nazionali (-8,0%) e della stazionarietà di quelli esteri. Il porto di Civitavecchia, principale snodo del traffico crocieristico in Italia, nei primi otto mesi dell'anno ha registrato viceversa un aumento dell'11,0% del numero dei crocieristi.



Fonte: ISTAT

Nei mesi autunnali del 2013, il tasso di inflazione al consumo nel Lazio è sceso rapidamente ed in modo significativo, in linea con le dinamiche nazionali, soprattutto a causa della forte flessione delle vendite finali al dettaglio. Da settembre a dicembre si è sperimentato un calo dell'indice dei prezzi di circa lo 0,4%, che ha condotto l'indice dei prezzi al consumo regionale dall'1,0% allo 0,6%; tale tendenza potrebbe attenuarsi nei prossimi mesi, dal momento che gli incrementi delle imposte sui consumi e delle tariffe amministrative dovrebbero compensare in parte le difficoltà di consumo delle famiglie.

Riguardo al mercato del lavoro, nel 3° trimestre 2013 gli occupati nel Lazio (2,175 milioni) diminuiscono del 2,3% nel confronto con il terzo trimestre del 2012. È aumentato considerevolmente il numero di disoccupati rispetto all'anno precedente (+21,7%), ad un ritmo più sostenuto rispetto al resto d'Italia (+14,4%), raggiungendo le 301.000 unità. L'incremento delle persone in cerca di occupazione è dovuto soprattutto al calo del numero di occupati. Il flusso degli inattivi, infatti, ha avuto segno positivo, segnando un aumento dell'1,6%. Il tasso di occupazione diminuisce del -1,8% e si è portato al 56,2%, lo 0,6% al di sopra del dato nazionale (55,6%). Infine il tasso di disoccupazione è salito al 12,2%, in rialzo di 2,2 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2012, un valore sensibilmente superiore a quello registrato a livello nazionale (11,3%).

In base alle elaborazioni di Confindustria Lazio su dati INPS, nei primi nove mesi del 2013 le ore di CIG complessivamente autorizzate nel Lazio segnano un calo pari a -15,6% rispetto allo stesso periodo del 2012, raggiungendo i 54 milioni di ore. La contrazione delle ore autorizzate totali sintetizza, da un lato, la forte riduzione della Gestione in Deroga (-37,9%; 13,9 milioni di ore) e la flessione più contenuta della componente straordinaria (-12,5%; 22,9 milioni di ore); dall'altro, l'aumento della componente ordinaria (+12,8%; 16,7 milioni di ore). Questo risultato non rispecchia una diminuzione delle richieste dovuta ad un miglioramento del ciclo economico, ma si lega alla scarsità delle risorse utilizzabili. La CIG, inoltre, dal 2011 si colloca su livelli elevati, per cui, il confronto con il passato si ha rispetto a cifre già molto alte.

Nel periodo gennaio-settembre 2013 il totale delle ore di cassa integrazione nell'Industria del Lazio è risultato pari a 31 milioni, in calo, sullo stesso periodo dello scorso anno, del 18,3%. Grande utilizzatore è l'industria meccanica, che assorbe il 21,1% delle ore complessivamente autorizzate (invariato rispetto a gennaio-settembre 2012); segue

l'industria chimica che rappresenta il 7,6% sul totale (-4,5%). Nel dettaglio delle tipologie di intervento, all'interno del comparto industriale il maggiore ricorso si registra per la gestione straordinaria (17,6 milioni di ore), che si contrae del 20% rispetto all'anno precedente. Considerabile anche il ricorso alla componente ordinaria (10,6 milioni di ore) nell'Industria, che segna un aumento del 10,4%. La componente in deroga (2,8 milioni ore) registra un calo pari a -56%. Nel commercio le ore autorizzate (12,1 milioni) diminuiscono del 23,2% e, al suo interno, si riducono quasi tutti i sotto-settori. Nel comparto delle attività varie, che costituisce la componente con maggiore incidenza (6,5 milioni di ore), il calo registrato è del 31%. Aumenta il numero di ore autorizzate, anche se lievemente, nel commercio al minuto (+9,0%, raggiungendo 2,8 milioni di ore) e nel commercio all'ingrosso (+2,4%; 1,7 milioni di ore). Infine, i dati relativi comparto delle costruzioni indicano un monte ore totale pari a 8,9 milioni, in aumento del 9,8% rispetto allo stesso periodo del 2012.



Fonte: Confindustria Lazio su dati INPS

Al calo dell'attività economica nel Lazio è corrisposta una flessione degli aggregati creditizi. Nei dodici mesi terminati a giugno 2013, il credito bancario totale alla clientela regionale è diminuito del 3,8%. La riduzione dei finanziamenti al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) è divenuta più intensa nel corso del primo semestre dell'anno passato (-6,7% a giugno 2013), come riflesso della più marcata contrazione dei prestiti alle imprese (-9,7% dal -3,0% alla fine del 2012). In base alle rilevazioni di Banca d'Italia, sull'intensità della riduzione hanno influito sia il ricorso a forme alternative di finanziamento da parte delle imprese di maggiori dimensioni, sia l'esito di alcune rilevanti operazioni societarie che hanno condotto al ridimensionamento del perimetro dei gruppi di appartenenza; a giudizio dell'Autorità di Vigilanza, al netto di questi fattori la contrazione dei prestiti sarebbe stata più contenuta. Il credito alle famiglie è rimasto sostanzialmente stazionario.

Sulla base di dati provvisori, Banca d'Italia ritiene che nei mesi estivi la contrazione dei prestiti bancari in regione sarebbe proseguita su ritmi intensi per le imprese (-9,1% tendenziale ad agosto); per le famiglie il calo sarebbe stato decisamente più contenuto (-0,4%). Secondo l'indagine regionale condotta dall'Istituto Centrale presso i principali intermediari che operano nel Lazio, nel primo semestre del 2013 l'andamento del credito ha risentito della debolezza della domanda di prestiti, in particolare di quelli finalizzati agli investimenti delle imprese e all'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie. Dal lato dell'offerta permangono condizioni restrittive, soprattutto a causa dell'aumento del rischio di credito connesso con il prolungarsi della fase recessiva dell'economia.

La riduzione del credito bancario alle imprese alla fine del primo semestre del 2013 ha interessato tutte le categorie dimensionali, risultando più ampia per le imprese medio-grandi rispetto alle piccole (rispettivamente -10,3% e -2,9%), a causa delle già ricordate operazioni straordinarie. All'andamento ancora negativo della domanda delle imprese per gli investimenti produttivi, si è associata la stagnazione del fabbisogno di fondi per il finanziamento del capitale circolante e per la ristrutturazione delle posizioni debitorie. Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, in particolare nei confronti delle imprese di costruzioni. Secondo le valutazioni degli intermediari, la restrizione dell'offerta si è riflessa soprattutto in condizioni di prezzo meno favorevoli per i prestiti più rischiosi e, in misura minore, in un aumento delle garanzie richieste.

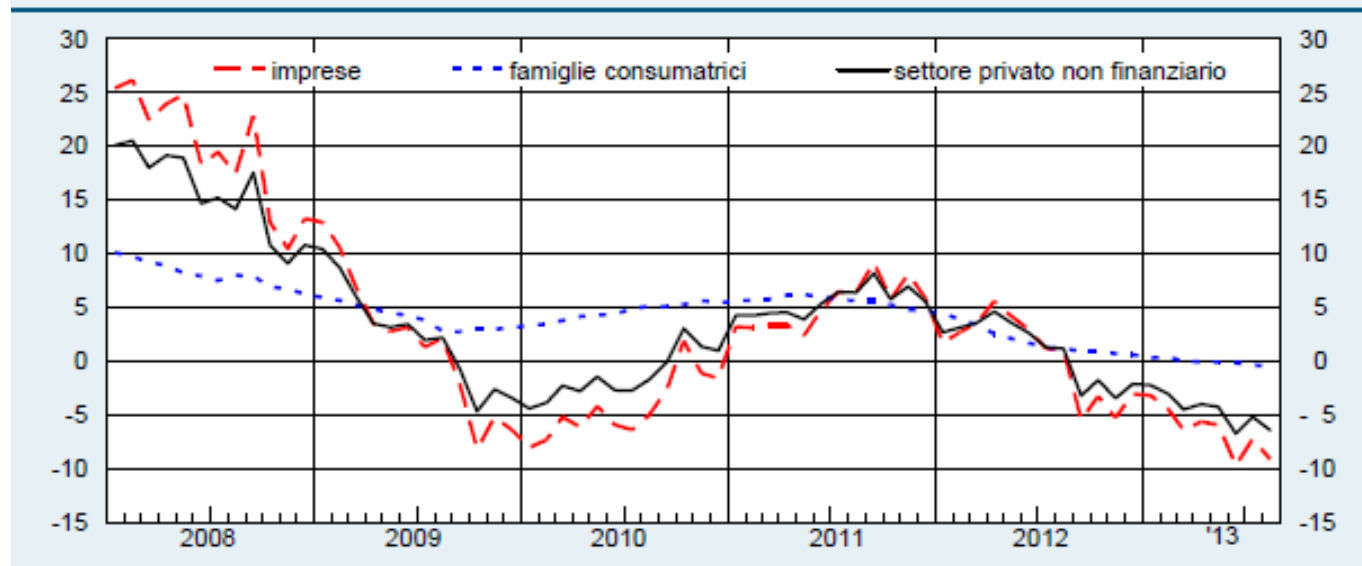
I risultati del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre 2013 presso un campione di imprese regionali dell'industria e dei servizi privati non finanziari confermano le indicazioni formulate dalle banche. Nel primo semestre del 2013 circa due terzi delle imprese non hanno modificato la propria domanda di prestiti rispetto alla seconda metà del 2012; le imprese che l'hanno accresciuta sono state meno della precedente rilevazione (marzo

2013), passando dal 29% al 24% del totale. Le condizioni di accesso al credito rimangono tese: la quota di imprese che ha segnalato un inasprimento dei criteri di concessione dei prestiti rispetto al semestre precedente si è attestata al 27%. Le tensioni si sono tradotte principalmente in un incremento dei tassi di interesse sui prestiti già concessi e dei costi accessori.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno 2013 il credito al settore produttivo è diminuito del 9,8% su base tendenziale (-5,7% a dicembre 2012), risentendo del ridimensionamento dell'indebitamento bancario da parte di alcuni grandi gruppi. Tra i diversi comparti di attività la diminuzione dei prestiti ha interessato i servizi e, in misura più ampia, il settore manifatturiero; il credito al settore delle costruzioni è risultato stazionario. Nel primo semestre 2013, la dinamica dei prestiti per forma tecnica indica una marcata contrazione per quelli a scadenza (mutui e leasing), dovuta in gran parte al ridimensionamento dell'attività di investimento in capitale fisso. A tale dinamica negativa si è associata la riduzione del ricorso ai finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (factoring, anticipi e altri crediti auto liquidanti); anche le aperture di credito in conto corrente, che erano tornate a crescere nella seconda metà del 2012, si sono nuovamente ridotte nella prima metà dell'anno. Tra l'ultimo trimestre del 2012 e il secondo trimestre del 2013, i tassi di interesse a breve termine sulle operazioni in essere verso le imprese si sono portati dal 7,0% al 7,2%. Il differenziale tra il costo medio dei finanziamenti a breve applicato alle piccole imprese rispetto a quelle medio grandi, pari all'1,5%, è rimasto in linea con il valore di fine 2012. Nel secondo trimestre del 2013, i tassi sui nuovi prestiti a medio e lungo termine concessi alle imprese si sono attestati al 5,0%, un valore in linea con quello del trimestre finale del 2012.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno 2013 il credito alle famiglie del Lazio si è mantenuto stazionario sui livelli di dodici mesi prima (+0,1%). I finanziamenti bancari per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa due terzi dei volumi di credito erogati alle famiglie, hanno rallentato nella prima parte dell'anno (dallo 0,8% di dicembre 2012 allo 0,2% di giugno 2013). Su tale andamento ha inciso la prosecuzione del calo dei nuovi mutui connesso con la riduzione del numero di compravendite immobiliari. Le nuove erogazioni del primo semestre dell'anno sono state pari a 1,4 miliardi di euro, in diminuzione di oltre il 16,0% rispetto al corrispondente semestre del 2012. Il credito al consumo, seppur in rallentamento (all'1,2% dall'1,9% di dicembre 2012), continua ad essere sostenuto dalle erogazioni delle società finanziarie (+2,8%); si è invece ridotto il credito per altre finalità (-1,5%). Secondo l'indagine regionale di Banca d'Italia, nel primo semestre del 2013 la domanda di finanziamenti delle famiglie è rimasta debole, sia nella componente mutui per l'acquisto di abitazioni sia nella componente credito al consumo, sebbene la flessione si sia attenuata. Le politiche di offerta delle banche continuano a essere improntate a cautela a causa del peggioramento del quadro congiunturale e del mercato immobiliare. Le tensioni ancora presenti dal lato dell'offerta si sono manifestate soprattutto attraverso l'aumento degli spread sui mutui giudicati più rischiosi e la riduzione della quota d'investimento finanziata dal mutuo. Nel secondo trimestre del 2013 i tassi medi sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono attestati al 4,0%, un dato sostanzialmente invariato rispetto all'ultimo trimestre del 2012 (4,1%).

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza; (1) i dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il settore privato non finanziario comprende le imprese e le famiglie consumatrici.

Con riferimento alla qualità del credito, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2013, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è salito al 2,7% (dal 2,0% di fine 2012). A fronte di una sostanziale stabilità del dato

riferito alle famiglie consumatrici (1,2%), l'aumento del tasso di ingresso in sofferenza nel Lazio è prevalentemente riconducibile al peggioramento della qualità del credito alle imprese, il cui tasso di decadimento a giugno 2013 è aumentato di circa un punto percentuale rispetto alla fine del 2012 raggiungendo il 3,8%. Il deterioramento della qualità del credito è stato più pronunciato per le imprese medio-grandi, per le quali il tasso di insolvenza a giugno 2013 si è portato al 3,8% dal 2,9% di dicembre 2012. Tra i comparti produttivi, il peggioramento ha interessato in particolare il settore delle costruzioni, il cui tasso di decadimento è salito all'8,2% dal 5,2% di fine 2012; aumenti più contenuti hanno riguardato il settore manifatturiero (dal 2,1% al 2,4%) e i servizi (dal 2,3% al 2,7%). Lo scadimento della qualità degli affidati emerge anche dalla dinamica delle posizioni caratterizzate da anomalie meno gravi e che possono anticipare un ulteriore peggioramento della qualità del credito: a giugno 2013, il rapporto tra le partite incagliate, ristrutturate e scadute rispetto al totale dei prestiti è salito all'8,0% dal 7,6% di dicembre 2012; per le sole imprese all'11,0% dal 10,0%. A giugno 2013 i crediti deteriorati, le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate o scadute rappresentavano il 22,6% dei prestiti complessivamente erogati da banche, società finanziarie e società veicolo (erano il 20,7% a fine 2012).

Nel primo semestre del 2013 la raccolta bancaria (depositi e obbligazioni) presso il settore privato del Lazio ha continuato a crescere (+3,0%), anche se a ritmi più contenuti rispetto alla fine del 2012 (+8,4%). Tale dinamica è riconducibile alla crescita dei depositi a tempo (+7,3%), che ha più che compensato la riduzione della raccolta tramite obbligazioni (-12,0%). I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono circa il 60% del totale della raccolta, sono aumentati a giugno 2013 del 3,5%. Nel secondo trimestre 2013 il rendimento mediamente riconosciuto sui depositi in conto corrente si è attestato all'1,0%, in linea con quanto registrato a dicembre 2012. Alla fine del primo semestre 2013, il valore dei titoli custoditi presso le banche dalle famiglie consumatrici è cresciuto del 2,5% (0,8% nel 2012). L'aumento degli investimenti in quote di OICR e in azioni ha più che bilanciato la riduzione di quelli in obbligazioni non bancarie e in titoli di Stato italiani. Rispetto al corrispondente semestre del 2012, l'incidenza delle quote di OICR nei portafogli delle famiglie laziali è dunque cresciuta (dal 26% al 34%), mentre si sono ridotte sia la quota di risparmio investita in titoli di Stato sia quella in obbligazioni non bancarie (rispettivamente dal 41% al 37% e dal 19% al 15%); è rimasta stabile l'incidenza delle azioni.

L'Umbria

Nel corso del 2013 l'attività economica riferita alla regione Umbria si è mantenuta debole, risentendo soprattutto del prolungato calo della domanda interna; al netto del settore dei metalli, le cui vendite risentono fortemente di operazioni infragruppo legate all'acciaieria di Terni, la domanda estera ha invece fornito un contributo positivo. La spesa per investimenti è ulteriormente diminuita, risentendo negativamente della ridotta redditività aziendale e dell'incertezza sulle prospettive economiche, mentre è proseguita la contrazione dell'attività industriale, per effetto della debole domanda interna. Il numero di occupati si era ridotto di circa 1,2 punti percentuali alla fine del primo semestre 2013. In tale contesto stime preliminari indicano che il PIL regionale sarebbe diminuito di circa il 2,0% su base tendenziale, un dato lievemente peggiore della media nazionale (-1,9%).

In base all'indagine periodica della Banca d'Italia, le imprese che hanno registrato una flessione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno prevalgono nettamente su quelle che hanno conseguito un aumento, senza significative differenze tra settori. In una situazione di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico, gli investimenti non hanno mostrato segnali di ripresa rispetto ai livelli, già modesti, fatti segnare nel 2012. A partire dal 3° trimestre 2013, il calo dell'attività si è attenuato e le indicazioni fornite dalle imprese si sono orientate a un moderato ottimismo circa l'andamento in prospettiva della produzione e del fatturato.

Nei primi nove mesi del 2013 l'attività industriale in Umbria ha continuato a ridursi, risentendo soprattutto della perdurante debolezza della domanda interna. Secondo i risultati del sondaggio svolto dalla Banca d'Italia sulle imprese industriali con sede in Umbria, la quota di imprese che ha segnalato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi del 2013 è del 17% più elevata di quella di chi ha indicato un aumento; il saldo negativo era più ampio nella precedente rilevazione. Le indicazioni provenienti dalle imprese intervistate suggeriscono un'attenuazione del calo dell'attività nel terzo trimestre e un moderato miglioramento del quadro congiunturale nei prossimi mesi, seppure in una situazione di perdurante incertezza. A fronte di una sostanziale stabilità del numero di aziende che ritengono probabile un aumento delle vendite, si registra un calo di quelle che prevedono un'ulteriore riduzione.

La debolezza della domanda e l'incertezza circa l'evoluzione del quadro economico nazionale hanno contribuito a frenare l'attività di accumulazione di capitale da parte delle imprese industriali. Rispetto a quanto programmato alla fine del 2012, già in calo rispetto a un anno prima, gli investimenti effettuati nel 2013 sono stati rivisti al ribasso dal 25% delle aziende; solo il 10% effettuerà una spesa superiore a quanto previsto. Indicazioni moderatamente positive si ricavano dalle previsioni relative al primo semestre del 2014: il saldo tra la quota di imprese che programmano un aumento degli investimenti e quelle che ritengono probabile un ulteriore calo è positivo per il 7%.

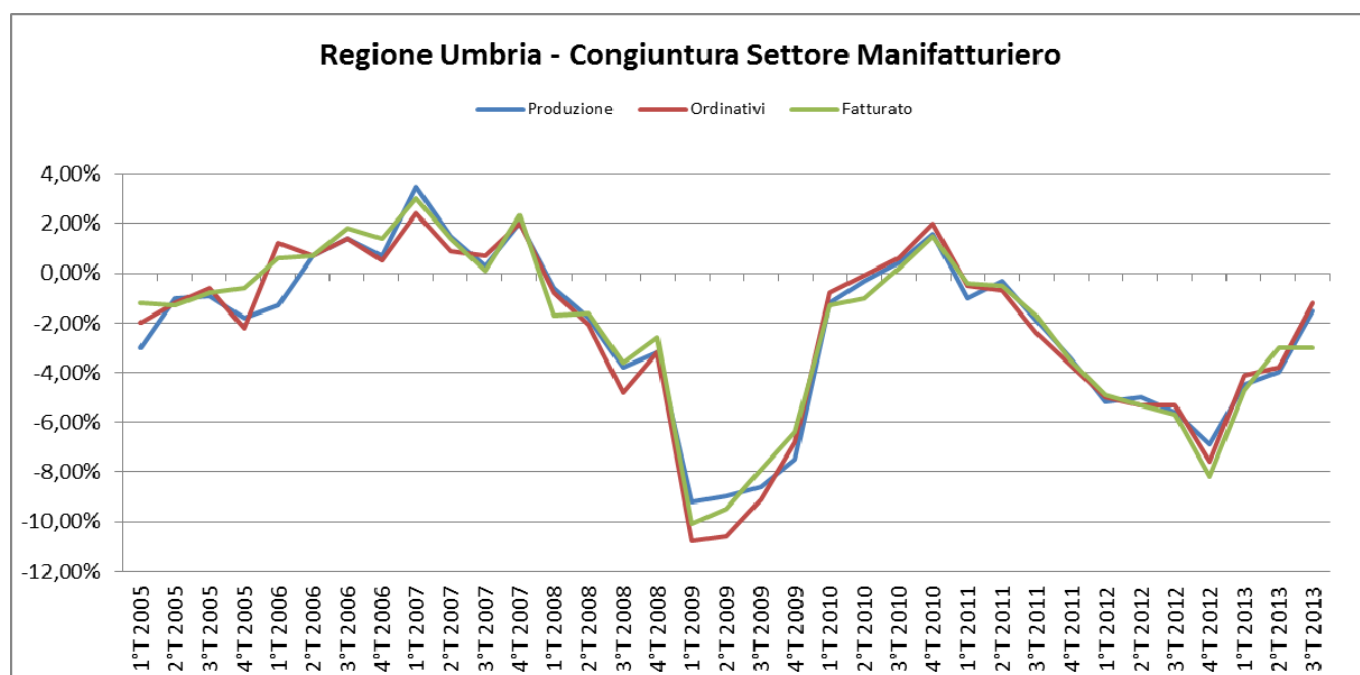
La difficile fase congiunturale ha continuato a riflettersi sulla redditività delle aziende, seppure con minore intensità rispetto al 2012: un terzo delle imprese del campione Banca d'Italia prevede di chiudere il bilancio 2013 in perdita, un valore elevato ma comunque inferiore a quello registrato un anno prima (41%). La quota di aziende che segnala un utile (47%) è rimasta invariata.

Con riguardo al 3° trimestre 2013, i risultati dell'indagine trimestrale, condotta su un campione di 500 imprese industriali regionali ed elaborata da Unioncamere Umbria, confermano e rafforzano le indicazioni già emerse nel trimestre precedente: l'analisi dei dati suggerisce che è in atto un'attenuazione del trend negativo registrato negli ultimi quattro anni, e che aveva toccato nel quarto trimestre 2012 la fase più critica. Il sistema produttivo regionale sembra pertanto manifestare, per il secondo trimestre consecutivo, segnali di sostanziale stabilità anche se è ancora largamente prevalente il segno negativo per i vari indicatori considerati.

Per quanto riguarda le indicazioni sulla produzione, in termini congiunturali si rileva un leggero peggioramento della situazione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Cresce infatti sia pur di poco (0,7%) la quota degli imprenditori che segnalano un ulteriore rallentamento dell'attività produttiva rispetto nel 2° trimestre, e contemporaneamente crescono di 1 punto percentuale le segnalazioni di aumento, mentre si mantiene stabile l'incidenza delle indicazioni di stabilità (25% circa). A livello quantitativo si registra un arretramento dello 0,45% rispetto ai tre mesi precedenti, appena più elevato dell'analogo indicatore rilevato nel secondo trimestre, ma nettamente inferiore alle variazioni percentuali di tutti i precedenti periodi osservati. Indicazioni meno negative si ricavano dai raffronti tendenziali. Da questo punto di vista il rallentamento della produzione calcolato nel 3° trimestre 2013 (-1,5%) è di gran lunga il più contenuto tra quelli degli ultimi 7 trimestri caratterizzati da contrazioni oscillanti tra il 4% e il 7%. Le segnalazioni qualitative mostrano un aumento delle indicazioni negative (51,6%) ma, nello stesso tempo, uno dei più elevati valori (30,2%) per quanto riguarda l'aumento.

Le indicazioni che si ricavano dall'esame dei dati relativi al fatturato sono in larga parte coerenti con quelle svolte per la produzione. Ad un calo dello 0,87% registrato rispetto al trimestre precedente è corrisposta una variazione negativa di circa il 3% nei confronti dell'analogo trimestre del 2012. Tuttavia va evidenziato che quest'ultimo risultato costituisce la flessione più contenuta osservata in tutti i trimestri a partire dal 2012, periodo in cui l'arretramento aveva toccato punte di oltre l'8,0% in termini tendenziali. Le segnalazioni qualitative espresse dagli imprenditori intervistati continuano ad evidenziare una netta prevalenza delle indicazioni di diminuzione su quelle di aumento e questo divario risulta più accentuato nel confronto con lo stesso trimestre del 2012 in cui le segnalazioni di diminuzione superano il 50%. A questo andamento si contrappone un certo dinamismo del fatturato estero con variazioni congiunturali e tendenziali generalmente positive. In particolare il fatturato estero, proprio nel 3° trimestre 2013, fa risaltare su base annua il più elevato incremento con un valore di +8,7%, determinato per gran parte dalle eccellenti dinamiche delle imprese con più di 50 dipendenti (+12,3%). Ottima anche la variazione congiunturale della componente estera delle vendite finali (+2,4%). I giudizi qualitativi confermano il buon momento in merito al fatturato estero, considerato che oltre la metà degli imprenditori segnalano un aumento sia rispetto al trimestre precedente che rispetto all'analogo periodo del 2012.

Il segno negativo caratterizza i risultati degli ordinativi, per i quali una quota del 47% delle imprese evidenzia una diminuzione sia congiunturale che tendenziale, un'indicazione che trova conferma nei termini quantitativi, rispettivamente del -1,0% e dell'1,1%. Tuttavia non va sottovalutata la continua e progressiva riduzione del rallentamento degli ordini, che si ricava dall'analisi della serie dei risultati conseguiti nei precedenti trimestri. In particolare a livello quantitativo, sia rispetto al trimestre precedente che allo stesso periodo del 2012, le variazioni negative assumono il valore più basso tra tutti i periodi osservati. Anche per quanto riguarda gli ordini si riscontra, in modo speculare a quanto già osservato per il fatturato, la marcata differenziazione tra il mercato interno e quello estero. Se per il primo le risultanze appaiono caratterizzate dal perdurare del segno negativo, sia pure con un'intensità inferiore rispetto ai precedenti trimestri, per gli ordini esteri i risultati mostrano indicazioni decisamente positive dal momento che oltre la metà delle imprese intervistate segnala una crescita sia rispetto al 2° trimestre 2013 sia rispetto al quarto del 2012. Anche in termini quantitativi il trend degli ordini esteri sembra proseguire nella sua traiettoria crescente, testimoniata da un incremento tendenziale del 4,1%.

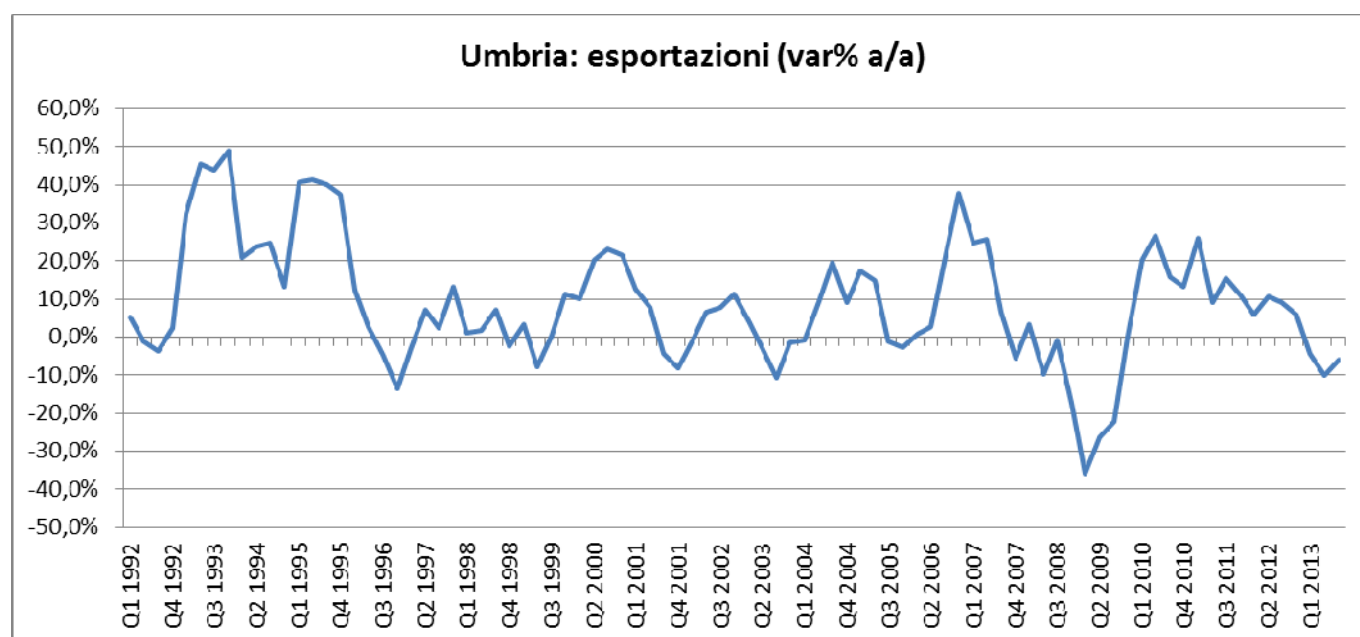


Fonte: Elaborazioni Unioncamere Umbria su indagine trimestrale del Centro Studi Unioncamere Umbria

Nel 3° trimestre 2013 la media delle settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini delle aziende regionali registra un valore di 6,3 settimane, che risulta in linea con i primi due trimestri 2013 (6,2) ma è di quasi un punto inferiore rispetto a quello del trimestre precedente (7,4). Va rilevato come il dato sia il frutto di un andamento assai differenziato tra le classi dimensionali considerate nel campione d'indagine: si passa infatti da una media del 5,7 delle unità imprenditoriali con meno di 10 addetti, al 9,0 di quelle da 10 a 49 addetti e al 12,3 di quelle con 50 e più addetti. Un valore quest'ultimo che è il più elevato tra tutti quelli osservati negli ultimi sette trimestri e che sembra denotare una maggiore prontezza delle aziende più strutturate a riprendere una dinamica espansiva. In linea con l'andamento degli altri indicatori considerati, il grado di utilizzo degli impianti nel corso del 2013, dopo aver toccato il punto più basso nel corso del 1° trimestre (di 59,4%), è risalito nei periodi successivi arrivando ad un livello di 61,7%, i circa il 10% in meno di quello medio registrato nei primi trimestri del 2012.

Quanto alle previsioni per il trimestre successivo, le indicazioni di negatività e di stabilità si equivalgono per la maggior parte degli indicatori, mentre in media un quarto degli intervistati si aspetta ancora un peggioramento. Fanno eccezione ordinativi e fatturato estero, per i quali prevale l'ottimismo.

Nel primo semestre del 2013 le esportazioni umbre a prezzi correnti sono diminuite del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2012 (-0,4% il dato nazionale). Il calo complessivo è riconducibile soprattutto al settore dei metalli e prodotti in metallo (-32,5%), che ha risentito del venir meno, rispetto all'anno precedente, di operazioni infragruppo riferite all'acciaieria di Terni. Escludendo questo comparto e al netto di fattori stagionali, le esportazioni sono cresciute del 7,3%. Tra gli altri settori, agli aumenti registrati nell'alimentare e nel tessile-abbigliamento (rispettivamente 23,1% e 8,7%) si è contrapposto il calo nel comparto dei macchinari e degli apparecchi meccanici (-2,4%). La riduzione delle esportazioni complessive ha riguardato quasi tutti i principali mercati di sbocco. Nell'area dell'euro, sono diminuiti del 12,8% i flussi diretti in Francia e del 17,1% quelli diretti in Germania. Tra i paesi extra UE, sono invece aumentate le vendite nei mercati asiatici (+11,1%), che hanno raggiunto il 9,5% delle esportazioni complessive.



Fonte: ISTAT

Nel primo semestre del 2013 la contrazione dell'attività nel settore dell'edilizia, in atto dal 2008, si è accentuata. Il saldo tra cancellazioni e iscrizioni presso il Registro delle imprese è stato negativo (-1,9% rispetto alle aziende attive all'inizio del periodo). Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del settore, quasi metà delle aziende intervistate ha indicato un calo del volume di produzione per il 2013, a fronte di un 15% che ha invece registrato un aumento. Le prospettive per il 2014 restano improntate al pessimismo. Sulla base dei dati raccolti presso l'Osservatorio dei contratti pubblici, nonostante l'aumento dei lavori appaltati nel primo semestre del 2013 rispetto al corrispondente periodo del 2012, gli investimenti pubblici dovrebbero restare deboli. In prospettiva, qualche segnale di miglioramento emerge dai dati CRESME che mostrano per il primo semestre del 2013 un aumento del valore complessivo delle gare di appalto (+28,8% su base tendenziale), che si è associata, però, a un calo del numero dei bandi (-12,5%). Anche dal mercato immobiliare sono emersi segnali di deterioramento; secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare, le compravendite di abitazioni sono diminuite del 14,9% rispetto al corrispondente periodo del 2012; le quotazioni si sono ridotte dell'8,0% in termini reali.

Nel corso del 2013 la flessione dell'attività economica nel settore dei servizi privati non finanziari è continuata, risentendo della prolungata caduta della domanda interna. Sulla base del sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, la quota delle imprese che segnalano un calo del fatturato nei primi nove mesi del 2013 prevale di circa 10 punti percentuali su quella di chi indica un aumento (era di 15 punti percentuali nel sondaggio svolto un anno prima). Il calo del fatturato è risultato particolarmente marcato per le aziende di minori dimensioni. Le indicazioni delle aziende intervistate lasciano prefigurare una moderata ripresa della domanda nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda le vendite al dettaglio, l'indagine di Unioncamere Umbria segnala che anche nel 3° trimestre 2013 è proseguita la lunga fase regressiva del settore commerciale regionale, testimoniata dal segno negativo di quasi tutti gli indicatori considerati. Emerge tuttavia una decisa attenuazione dell'intensità con cui si è manifestato il rallentamento delle attività da alcuni anni a questa parte. In particolare, se il dato congiunturale del 3° trimestre mette a nudo ulteriori passi indietro delle vendite sia rispetto al trimestre precedente che nei confronti dell'analogo periodo del 2012, la dinamica dei risultati tendenziali suggerisce una serie ininterrotta di contrazioni delle attività via via sempre più esigue.

Nel corso del 3° trimestre 2013 il volume complessivo delle vendite negli esercizi commerciali ha registrato una contrazione dell'1,3% rispetto al trimestre precedente; il dato è la combinazione di risultati negativi del commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-1,7%) e soprattutto di quello di prodotti non alimentari (-2,4%) che non sono stati compensati dalla dinamica della grande distribuzione (+1,6%). Ma l'indicazione più interessante per poter interpretare l'evoluzione congiunturale del settore commerciale regionale si ricava dall'esame dei risultati tendenziali. Da questo punto di vista il risultato del terzo trimestre 2013 (-2,7%) costituisce di gran lunga il valore più contenuto tra tutti i risultati trimestrali ottenuti a partire dal 1° trimestre 2012. Anche in questo caso si rileva un andamento divergente tra le tre tipologie di commercio considerate nell'indagine, da cui si evince una più positiva dinamica del comparto degli ipermercati, dei supermercati grandi magazzini. Per quanto riguarda le previsioni per il prossimo trimestre prevalgono nettamente quelle che indicano un'ulteriore diminuzione delle vendite (51,8%) a fronte di una quota del 45,3% di imprese che prevede una situazione di stazionarietà e solo dell'8,8% di aumento.

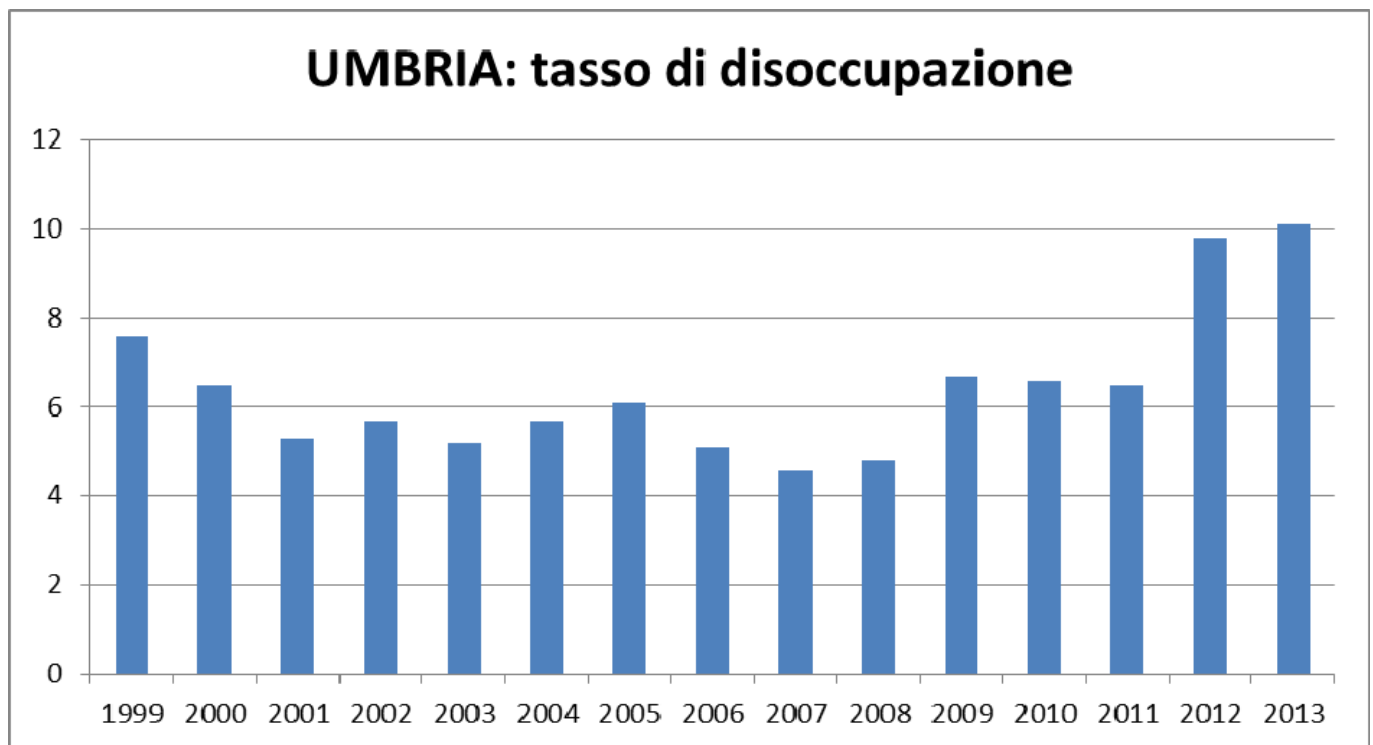
I risultati relativi agli ordinativi riflettono lo stato di difficoltà del settore commerciale regionale, considerato che oltre il 45,7% degli imprenditori ha indicato una diminuzione, a fronte di un 20,6% che segnala un incremento rispetto al precedente trimestre. In termini quantitativi l'arretramento degli ordinativi è del 2,6% nei confronti del 2° trimestre 2013. I risultati tendenziali disponibili indicano però, anche in questo caso, un progressivo restringimento dell'entità

delle contrazioni risultanti negli ultimi trimestri: si passa infatti da un livello dell'8,3% del 1° trimestre 2013, al 6,3% del secondo e al -3,7% del terzo. Anche sulla base delle previsioni formulate dalle imprese del settore, sembra confermato un graduale allentamento della sfavorevole fase congiunturale, considerata la riduzione della quota dei giudizi negativi, che rimane prevalente (45,4%), registratasi nei primi tre trimestri 2013 e la contemporanea crescita delle segnalazioni positive.

Per quanto riguarda le previsioni relative al fatturato nell'ultimo trimestre del 2013, la maggior parte delle imprese rispondenti (46,5%) pronostica una diminuzione, rispetto ad una quota del 20,1% che invece si aspetta una crescita. E' però opportuno rimarcare come nel corso dell'anno sia sensibilmente cambiata la composizione delle risposte qualitative, ed in particolare si sia allargata la quota delle imprese che prevedono un aumento del fatturato e parallelamente si sia ridotta quella degli operatori che ritiene probabile una diminuzione.

Secondo i dati provvisori della Regione Umbria, nei primi sette mesi del 2013 è proseguita la riduzione dei flussi turistici. Gli arrivi sono diminuiti dell'1,2% su base tendenziale, le presenze del 2,7%; per queste ultime, il calo ha riflesso principalmente la dinamica della componente nazionale (-4,0%; -0,7% gli stranieri). È proseguito l'aumento dei volumi di traffico dello scalo regionale. Sulla base dei dati diffusi da Assaeroporti, tra gennaio e settembre il numero di passeggeri è cresciuto del 10,5% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Nella prima metà del 2013 in Umbria è proseguita la contrazione dell'occupazione. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è diminuito dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2012. Nella media del primo semestre del 2013 il tasso di occupazione si è ridotto di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2012 (al 61,1%). Nella media del semestre, il tasso di partecipazione alla forza lavoro è rimasto sostanzialmente invariato, al 68,4%. Le persone in cerca di occupazione sono cresciute di circa 4.000 unità, sospingendo il tasso di disoccupazione al 10,4%, il valore più elevato dal 1992.



Fonte: EUROSTAT

In base alla rilevazione più recente dell'ISTAT, dopo i dati positivi del 1° trimestre 2013, nel secondo e nel terzo si è delineata una pesante contrazione dell'occupazione regionale, specie per gli uomini, prodotta principalmente dal commercio, dal manifatturiero e dalle costruzioni, ed una ulteriore crescita della disoccupazione che riguarda entrambi i sessi. Da tali dati emerge che nel 3° trimestre 2013, l'occupazione umbra (356.000 unità) è calata di ben 9.000 unità rispetto all'analogo trimestre del 2012 (-2,5%) attestandosi su un valore di circa 14.000 unità al di sotto del livello pre-crisi. L'Umbria è la regione che dopo la Marche fa registrare la contrazione occupazionale più marcata del Centro Nord; essa risulta in linea con quella sperimentata a livello nazionale (-2,3%), mentre risulta più pesante di quelle medie del Centro (-1,9%) e del Nord del Paese (-0,8%). Il tasso di occupazione umbro è diminuito di circa l'1,0%, attestandosi al 60,9%, un valore di circa il 4,0% più contenuto di quello che si registrava nel 2008 che, tuttavia, continua a superare quello nazionale (55,6%) e quello medio del Centro (59,6%) accusando però un gap di oltre 3,5 punti percentuali da quello del Nord Italia (64,5%).

A generare la contrazione occupazionale è stato principalmente il settore manifatturiero (7.000, -5.000) e quello delle costruzioni (28.000, -3.000) che hanno visto ridurre quasi esclusivamente la componente alle dipendenze; di contro, è

umentata lievemente l'occupazione agricola (12.000, +1.000) in particolare della componente autonoma (5.000, +1.000). Nel complesso si rileva una variazione minima dell'occupazione del terziario (240.000, -1.000), settore nel quale si è registrata una sostituzione di lavoro autonomo (61.000, -5.000) con lavoro alle dipendenze (179.000,+4.000).

Il tasso di disoccupazione è così rimasto sopra il 10% (10,1%), un valore in linea con la media del Centro Italia (10,2%) e di oltre 1,0% inferiore al dato nazionale (11,3%); esso accusa tuttavia un ritardo di 2,5 punti percentuali dal tasso di disoccupazione del Nord Italia (7,6%).

Il numero di ore di Cassa integrazione ordinaria, straordinaria ed in deroga complessivamente autorizzato in Umbria nel corso dei primi dieci mesi del 2013 (14.217.651) risulta inferiore del 41,1% rispetto a quello registrato nel 2012. Questa flessione è principalmente conseguente alla modifica nel 2013 del modello di autorizzazione della cassa integrazione in deroga della Regione.

L'Umbria è tra le regioni che hanno fatto registrare la flessione più significativa: in media a livello nazionale la domanda del 2013 risulta di poco inferiore a quella del 2012 (-1,8%) e leggermente superiore a quella del 2011 (+8,2%) contrariamente a quanto si rileva in Umbria (-16,6% rispetto al 2011). Allo stesso tempo l'incidenza dei tre ammortizzatori in Umbria (3,3%) supera leggermente quella nazionale (3,0%).

A livello di singolo ammortizzatore, le ore di cassa integrazione ordinaria (CIGO) autorizzate in Umbria nei primi 10 mesi del 2013 sono state 5.443.686, un numero del 5,6% inferiore rispetto a quello registrato nel 2012, una flessione non presente a livello nazionale dove la richiesta risulta in crescita (+6,0%). La richiesta di ore di cassa integrazione straordinaria (CIGS), pari a 4.608.914, risulta in forte crescita rispetto a quella registrata nel 2012 (+32,1%) molto più di quanto avvenga nell'intero Paese (+14,2%). Le ore autorizzate di cassa integrazione in deroga (CIGD) trasmesse all'INPS nel corso del 2013 ammontano a 4.165.051 con una flessione del 72,0% rispetto al 2012 per i motivi su indicati. La flessione umbra è la più elevata del Paese (in media a livello nazionale si ha una contrazione 26,2%); l'incidenza di questo ammortizzatore sul monte ore complessivo (1,0%) in Umbria risulta ora in linea con la media nazionale (0,8%) e corrisponde a 2.450 unità a zero ore.

Nella prima parte del 2013 è proseguita la contrazione dei finanziamenti bancari alla clientela residente in regione, iniziata nel 2012: nei dodici mesi terminanti a giugno, i prestiti comprensivi delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine sono diminuiti dell'1,2% (-0,9% a dicembre 2012). Il calo è stato particolarmente intenso per i finanziamenti erogati dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali (-2,2%), ma ha iniziato a interessare anche gli altri intermediari (-0,1%). A livello settoriale non sono emerse significative differenze: i prestiti alle famiglie consumatrici sono diminuiti dell'1,1%, quelli alle imprese dello 0,9%. In base alle rilevazioni provvisorie di Banca d'Italia, ad agosto si sarebbe osservato un ulteriore peggioramento nell'andamento del credito (-2,2% su base tendenziale), soprattutto per le imprese (-2,6%), mentre le famiglie consumatrici avrebbero contenuto la flessione al -1,5%.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno 2013 il credito complessivo al settore produttivo (comprensivo delle sofferenze e dei pronti contro termine) è diminuito dello 0,5%, in lieve attenuazione rispetto alla flessione registrata a fine 2012 (-0,9%). Nel primo semestre 2013 la contrazione dei mutui è diventata meno intensa; si è invece accentuato il calo delle forme tecniche legate alle esigenze della gestione ordinaria (anticipi e aperture di credito in conto corrente). Tra le principali branche di attività economica, si è intensificata la flessione dei prestiti alle aziende dell'edilizia (-2,6%) ed è rimasto significativo il calo nell'industria manifatturiera (-3,5%); la dinamica del credito alle imprese del terziario è risultata invece in accelerazione (+2,2%). Al calo delle erogazioni si è associata una crescita dei tassi di interesse sulle forme di finanziamento a breve termine (al 7,5% dal 7,0% di fine 2012), soprattutto per le aziende delle costruzioni. Il costo dei mutui è tornato sui livelli di dicembre 2012 (5,0%). Secondo l'indagine regionale di Banca d'Italia, la dinamica del credito alle imprese riflette sia l'orientamento dell'offerta, improntato alla cautela, sia la debolezza della domanda (sono diminuite soprattutto le necessità di finanziamento del capitale circolante).

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)								
Dic. 2011	-1,0	2,1	-20,3	1,7	1,9	1,1	3,3	3,1	1,9
Dic. 2012	-7,0	-0,6	-10,1	-0,6	-0,1	-1,9	-1,9	-0,4	-0,9
Mar. 2013	-7,8	-0,1	1,1	0,3	1,3	-2,5	-1,7	-0,9	-0,5
Giu. 2013	-6,9	-1,0	-2,9	-0,9	0,1	-3,5	-2,7	-1,1	-1,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	941	20.670	57	13.746	10.062	3.684	1.788	6.744	21.612

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza. (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificate o non classificabili. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Considerando i prestiti erogati sia dalle banche sia dalle società finanziarie, a giugno 2013 il credito alle famiglie residenti in Umbria è diminuito dello 0,5%, riflettendo il calo dei mutui per l'acquisto di abitazioni (-0,6%). Il credito al consumo ha invece continuato a crescere, seppure ad un ritmo contenuto (+0,8%). La dinamica dei mutui fondiari riflette la persistente flessione delle nuove erogazioni, che nel primo semestre del 2013 sono state inferiori del 25,2% su base tendenziale; il costo dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è diminuito, portandosi al 4,2%. In base alle informazioni tratte dall'indagine regionale di Banca d'Italia, nel primo semestre 2013 la domanda di prestiti da parte delle famiglie consumatrici è rimasta debole, sia per i mutui sia per il credito al consumo, sebbene la flessione si sia attenuata. I criteri di erogazione non hanno mostrato segnali di ulteriore irrigidimento dopo il picco di fine 2011; le banche, a fronte di un allentamento delle condizioni medie di finanziamento, hanno mantenuto un orientamento prudente nei confronti dei prenditori più rischiosi, tramite l'incremento degli spread.

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2013, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo è salito al 3,6%, dal 3,4% di dicembre 2012. L'aumento ha interessato sia le imprese (dal 4,2% al 4,4%), sia le famiglie consumatrici (dall'1,5% all'1,8%). Anche la quota sul totale dei prestiti delle posizioni in temporanea difficoltà (crediti scaduti, incagliati e ristrutturati) è cresciuta, dal 7,8% all'8,1%; l'aumento è stato trainato prevalentemente dalle imprese (dal 9,0% al 9,6%) ed è stato più accentuato per quelle appartenenti al settore edilizia e costruzioni (dal 13,5% al 16,6%). Per le famiglie l'aumento è stato contenuto (dal 4,3% al 4,4%).

Nei primi sei mesi del 2013 la crescita della raccolta bancaria presso la clientela privata residente in regione ha rallentato all'1,4%, dal 4,2% di dicembre 2012. L'andamento complessivo è attribuibile alla componente relativa alle famiglie consumatrici, che rappresenta oltre l'80% del totale della raccolta al dettaglio: essa ha registrato una crescita dell'1,8% a giugno 2013, in decelerazione dal +6,0% del 2012 a seguito del calo della componente obbligazionaria (-11,6%). I depositi delle famiglie hanno continuato ad aumentare (+7,3% a giugno 2013), beneficiando della ripresa dei conti correnti (+2,9%), che ha compensato il rallentamento dei depositi a risparmio (+13,1% dal +22,7% di fine 2012). La raccolta presso le imprese è rimasta sui livelli di giugno 2012 (-0,3%). I valori mobiliari depositati dalle famiglie consumatrici e dalle imprese umbre presso il sistema bancario sono aumentati del 7,6%, grazie alla crescita delle azioni e delle quote di OICR; sono diminuiti invece i titoli di Stato italiani e le altre obbligazioni, in linea con quanto è avvenuto nell'intero sistema nazionale.

I risultati economici

Aspetti generali

Fra gli allegati della presente Relazione vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di conto economico previsto dalla Banca d'Italia ed il conto economico riclassificato.

Al fine di consentire un confronto omogeneo, i dati di raffronto sono stati proformati per tenere conto delle variazioni del perimetro di consolidamento e delle operazioni di riordino territoriale delle filiali avvenute nel corso del 2012.

Infine si rammenta che per effetto dei necessari arrotondamenti, alcuni conteggi potrebbero contenere non apprezzabili differenze a livello di totalizzazione.

Conto economico riclassificato

	31.12.2013	31.12.2012 PF (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	576	623	-47	-7,5
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	2	2	-	-
Commissioni nette	369	328	41	12,5
Risultato dell'attività di negoziazione	12	17	-5	-29,4
Altri proventi (oneri) di gestione	75	78	-3	-3,8
Proventi operativi netti	1.033	1.049	-16	-1,5
Spese del personale	-341	-384	43	-11,2
Spese amministrative	-271	-298	27	-9,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-24	-23	-1	4,3
Oneri operativi	-635	-705	70	-9,9
Risultato della gestione operativa	398	344	54	15,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-13	-	-13	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-486	-364	-122	33,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-13	-6	-7	n.s.
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	109	7	102	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	-5	-19	14	n.s.
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	3	18	-15	-83,3
Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-7	-10	3	-30,0
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-180	-	-180	n.s.
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-3	-20	17	-85,0
Risultato netto	-193	-30	-163	n.s.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2013				2012 PROFORMA (*)			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	142	146	146	142	141	163	161	158
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	2	0	0	-0	2	0
Commissioni nette	90	90	97	92	87	82	82	77
Risultato dell'attività di negoziazione	-0	4	0	8	12	2	1	2
Altri proventi (oneri) di gestione	20	19	17	19	20	16	21	20
Proventi operativi netti	251	259	263	260	261	264	267	257
Spese del personale	-81	-84	-85	-91	-95	-91	-100	-98
Spese amministrative	-65	-67	-68	-71	-74	-72	-77	-75
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6	-6	-6	-6	-6	-5	-5	-5
Oneri operativi	-151	-157	-159	-168	-176	-169	-183	-178
Risultato della gestione operativa	99	102	105	92	86	95	84	79
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-11	0	-3	1	-3	-0	3	1
Rettifiche di valore nette su crediti	-154	-89	-165	-78	-125	-69	-90	-81
Rettifiche di valore nette su altre attività	-8	-1	-1	-3	-4	0	-2	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	113	-	-5	1	5	0	-0	2
Risultato corrente al lordo delle imposte	39	12	-68	12	-40	26	-6	1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	13	-11	13	-12	20	-14	19	-7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-	-3	-	-9	-0	-1	-0
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-180	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-	-	-2	-4	-17	1	0
Risultato netto	-133	1	-59	-2	-33	-5	14	-6

Proventi operativi netti

Interessi netti

Voci	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			Proforma	variazioni assolute	
Rapporti con clientela	567	648	-81	-12,5	
Titoli in circolazione	-7	-23	16	-69,6	
Differenziali su derivati di copertura	21	18	3	16,7	
Intermediazione con clientela	581	643	-62	-9,6	
Attività finanziarie di negoziazione	-	1	-1	-100,0	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	2	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	17	-12	-71,1	
Attività finanziarie	7	20	-13	-65,5	
Rapporti con banche	-57	-79	22	-27,5	
Attività deteriorate	51	45	6	12,2	
Altri interessi netti	-6	-7	1	-14,3	
Interessi netti	576	623	-47	-7,5	

Gli interessi netti hanno segnato una diminuzione di 47 milioni di euro, con un ritardo che in termini percentuali (-7,5%) si è comunque ridotto rispetto a quello presente al 30 settembre (-10,2%). I proventi in esame hanno continuato a soffrire per la prolungata riduzione del volume degli impieghi alla clientela (-6,8% anno su anno in termini di saldi medi contabili), fenomeno causato dal permanere di un'elevata percezione del rischio creditizio da parte delle banche connessa al ciclo economico negativo e dalla conseguente contrazione dell'offerta di credito; ciò, unitamente alla flessione generalizzata dei rendimenti degli impieghi causata dal basso livello dei tassi di mercato, si è riflesso in maniera particolarmente negativa sul margine dell'“Intermediazione con clientela”, diminuito di 62 milioni di euro. Analogo andamento al ribasso si è registrato nel comparto delle attività finanziarie (-13 mln), penalizzate dalla decisa contrazione del volume dei portafogli di proprietà a seguito della scadenza di numerose obbligazioni in essi contenute. Tra le note positive deve invece annoverarsi il contributo dei rapporti con banche, il cui incremento per 22 milioni di euro è stato determinato sia dalla minore onerosità del funding, sia dal miglioramento della posizione interbancaria netta; quest'ultima, pur mantenendosi strutturalmente negativa, si è infatti parzialmente ridimensionata proprio per le minori esigenze di provvista connesse alla contrazione degli impieghi alla clientela.

Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto

La voce in esame risulta perfettamente allineata al valore del 2012 sia per quanto riguarda l'ammontare (2 milioni di euro), sia per quanto riguarda l'origine di tali proventi, che in entrambi gli esercizi sono costituiti pressoché interamente dai dividendi distribuiti dalla Banca d'Italia.

Commissioni nette

Voci	31.12.2013	31.12.2012 Proforma	variazioni		Evoluzione trimestrale Commissioni nette
			assolute	%	
Garanzie rilasciate	12	10	2	17,7	
Servizi di incasso e pagamento	21	22	-1	-5,0	
Conti correnti	129	120	9	7,3	
Servizio Bancomat e carte di credito	13	15	-2	-15,0	
Attività bancaria commerciale	175	168	7	4,3	
Intermediazione e collocamento titoli	91	75	16	21,8	
Intermediazione valute	4	4	-0	-2,6	
Gestioni patrimoniali	10	6	4	72,1	
Distribuzione prodotti assicurativi	51	39	12	31,1	
Altre commissioni intermediazione / gestione	10	5	5		
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	166	129	38	29,4	
Altre commissioni nette	28	32	-4	-12,7	
Commissioni nette	369	328	41	12,5	

Il margine commissionale chiude il 2013 con una crescita che supera il 12%, grazie anche ad un quarto trimestre che ha riportato una contribuzione pari a 90 milioni di euro. L'ambito dell' "Intermediazione e collocamento titoli" ha segnato il miglioramento più consistente in termini assoluti (+16 milioni di euro), grazie alla distribuzione di fondi comuni d'investimento e nonostante le minori up-front incassate sul collocamento di titoli di società del gruppo Intesa Sanpaolo (-2 milioni di euro con volumi in calo di circa 300 milioni di euro). L'incremento annuo delle masse per circa 800 milioni di euro è invece all'origine del maggior contributo del comparto assicurativo (+12 milioni di euro), mentre l'apporto dei "Conti correnti" è salito di 9 milioni di euro grazie alla crescita della commissione disponibilità fondi. Si segnala, infine, il positivo andamento delle "Gestioni patrimoniali", che con un +72,1% hanno fatto segnare l'incremento più elevato in termini percentuali.

Risultato dell'attività di negoziazione

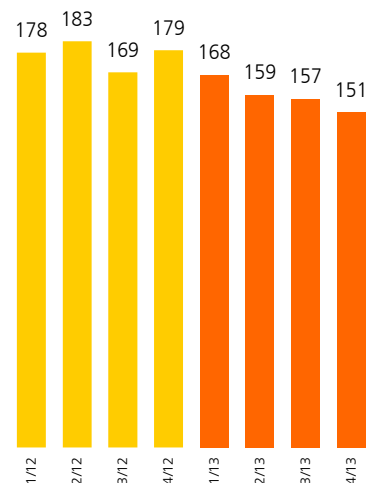
Voci	31.12.2013	31.12.2012 Proforma	variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			assolute	%	
Risultato operatività di trading (titoli e derivati redditizi connessi, valute, derivati finanziari)	12	7	5	62,2	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	1	5	-4	-80,0	
Risultato netto dell'attività di copertura	-1	2	-3	n.s.	
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	12	14	-2	-16,7	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	3	-3	-100,0	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita	-	-	-	-	
Risultato dell'attività di negoziazione	12	17	-5	-29,4	

Nonostante la positiva performance dell'operatività in titoli e derivati (+5 milioni di euro), la voce in esame ha registrato un peggioramento di 5 milioni di euro a causa dei minori utili sulle operazioni in cambi (-4 milioni di euro) e per la flessione del risultato netto dell'attività di copertura e degli utili da cessione di titoli AFS (-6 milioni di euro complessivi).

Oneri operativi

Voci	31.12.2013	31.12.2012 Proforma	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	243	270	-27	-10,0
Oneri sociali	66	72	-6	-8,8
Altri oneri del personale	32	41	-9	-22,5
Spese del personale	341	384	-43	-11,2
Spese per servizi informatici	25	32	-7	-22,1
Spese di gestione immobili	49	55	-6	-10,8
Spese generali di funzionamento	21	31	-10	-32,3
Spese legali e professionali	19	18	1	6,9
Spese pubblicitarie e promozionali	6	7	-1	-16,3
Costi indiretti del personale	3	4	-1	-15,0
Altre spese	136	139	-3	-2,4
Imposte indirette e tasse	58	61	-3	-5,0
Recupero di spese ed oneri	-47	-49	2	4,9
Spese amministrative	271	298	-27	-9,1
Immobilizzazioni materiali	22	22	-	-
Immobilizzazioni immateriali	2	1	1	
Ammortamenti	24	23	1	4,3
Oneri operativi	635	705	-70	-9,9

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Gli oneri operativi, con un calo complessivo che sfiora il 10%, hanno confermato il trend decrescente già mostrato nella prima parte dell'esercizio, con un flusso trimestrale di costi in costante decremento. Rispetto al 2012 le spese del personale sono diminuite di oltre 40 milioni di euro grazie alla riduzione dell'organico medio di circa 320 risorse, ottenuta anche favorendo l'esodo anticipato del personale prossimo a maturare il diritto alla pensione. Sul fronte delle altre spese amministrative, calate complessivamente di 27 milioni di euro, si sono registrati risparmi consistenti su tutte le tipologie di costo (ad eccezione del comparto legale e professionale); in particolare, si segnala la complessiva riduzione di 16 milioni di euro delle spese generali di funzionamento e di natura immobiliare connessa anche alla razionalizzazione della rete distributiva, mentre i minori oneri di natura informatica sono riferibili in massima parte alla controllata Infogroup. Gli ammortamenti, infine, mostrano un'assoluta stabilità nella componente di pertinenza dei beni materiali, mentre la quota relativa alle immobilizzazioni immateriali registra una modesta crescita da imputare ai core-deposits acquisiti dalla Capogruppo nel 2012 a seguito dei riordini territoriali.

Risultato della gestione operativa

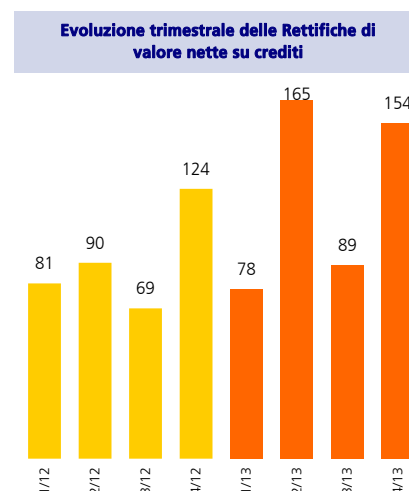
La rilevante diminuzione dei costi sopra commentata ha consentito, nonostante la flessione dei ricavi netti, di conseguire un risultato della gestione operativa pari a 397 milioni di euro, in crescita di circa il 16% rispetto al precedente esercizio; ciò si è riverberato positivamente sul cost/income, che infatti si è abbassato di quasi sei punti percentuali passando dal 67,2% al 61,5%.

Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri

Mentre il 2012 aveva visto le occorrenze della specie trovare perfetto ristoro nell'esubero di fondi accantonati in esercizi precedenti, il 2013 ha invece chiuso con accantonamenti netti per 13 milioni di euro. In particolare, tale ammontare è riferibile per 4 milioni di euro allo stanziamento per l'intervento a favore di "Banca Tercas" deliberato dal FITD e di pertinenza (pro-quota) della banche della subholding, per 3 milioni di euro a possibili rimborsi di provvigioni connessi alla distribuzione di prodotti assicurativi di società del Gruppo Intesa Sanpaolo e per ulteriori 6 milioni di euro ad accantonamenti a fronte di cause civili.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2013	31.12.2012 Proforma	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	200	155	45	29,3
Incagli e ristrutturati	226	147	79	53,8
Crediti scaduti / sconfinanti	62	61	1	2,4
Crediti in bonis	-3	2	-5	
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	485	364	121	33,3
Rettifiche nette per garanzie e impegni	1	-	1	-
Rettifiche di valore nette su crediti	486	364	122	33,5



La voce in esame ha chiuso il 2013 su valori superiori di oltre il 30% a quelli del periodo di raffronto. La negativa congiuntura economica, infatti, ha determinato un livello delle rettifiche di valore che non sembra ancora aver intrapreso un'inversione di tendenza, come dimostrato dal rilevante flusso di svalutazioni che ha caratterizzato l'ultimo trimestre dell'esercizio appena concluso. Le categorie che hanno sofferto il maggior impatto sono state quella degli incagli/ristrutturati e delle sofferenze con rettifiche in crescita, rispettivamente, di 79 e 45 milioni di euro, mentre la componente *in bonis* ha migliorato il proprio contributo di 5 milioni di euro grazie a riprese di valore nette per 3 milioni di euro (2 milioni di rettifiche nel passato esercizio).

L'ampiezza dell'incremento della voce rispetto al 2012, pari a 122 milioni di euro, è stata determinata non solo dall'oggettivo deterioramento del contesto economico generale, ma anche dall'approccio maggiormente prudentiale cui sono stati improntati i criteri valutativi nell'ambito creditizio, proprio a causa del permanere della congiuntura negativa e delle incertezze riguardo alla sua futura evoluzione; di conseguenza, le rettifiche di valore che sarebbero state comunque congrue in relazione alla effettiva qualità degli impieghi, sono state ulteriormente incrementate per innalzare i livelli di copertura attraverso accantonamenti addizionali per 92 milioni di euro, che dunque spiegano in larga parte il maggior provisioning rispetto al 2012. Tra l'altro, questo indirizzo estremamente prudentiale nella gestione del rischio creditizio, è stato asseverato dalla Banca d'Italia nel corso della visita ispettiva che ha avuto luogo nel corso del 2013, durante la quale l'Organo di Vigilanza ha manifestato il gradimento per l'adozione di criteri valutativi rigorosi che tenessero in debito conto la forte negatività del ciclo economico e la possibilità che quest'ultimo possa subire ulteriori perturbazioni nel prossimo futuro.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Il saldo al 31 dicembre 2013 è negativo per 13 mln di euro ed è riferibile per 7 milioni di euro alla svalutazione degli strumenti finanziari partecipativi in Targetti-Poulsen, per circa 4 milioni di euro alla svalutazione dell'interessenza detenuta da Banca CR Firenze in Immobiliare Novoli (per la quota maturata quando essa era inclusa nel portafoglio AFS) e per 2 milioni di euro complessivi alla svalutazione per *impairment* di taluni OICR e di immobili ad uso non strumentale; il valore di -6 milioni di euro registrato nell'esercizio precedente era anch'esso riferibile alla rettifica di valore sulla stessa Immobiliare Novoli e su taluni OICR, oltre che su alcuni immobili di natura strumentale.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Ai sensi e per gli effetti del D.L. 30/11/2013 n.133, convertito nella L.29/1/2014 n.5, la Banca d'Italia ha aumentato il proprio capitale tramite l'utilizzo delle riserve statutarie, procedendo inoltre all'estinzione delle vecchie quote partecipative e alla contemporanea emissione di nuovi titoli rappresentativi dello stesso capitale. Ciò ha comportato, per tutte le banche della subholding, la *derecognition* delle quote estinte dal comparto delle partecipazioni e la contestuale prima iscrizione dei nuovi strumenti partecipativi tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, con la rilevazione a conto economico della differenza positiva tra il *fair value* delle nuove quote e il valore contabile a cui erano iscritte le vecchie partecipazioni per un importo pari a circa 127 milioni di euro; a ciò, si sono aggiunti utili da

cessione di immobili per due milioni di euro. Tali effetti positivi sono stati solo in parte attenuati dalla svalutazione per complessivi 20 milioni di euro delle interessenze detenute da Banca CR Firenze in Intesa Sanpaolo Bank Romania e in Immobiliare Novoli (quest'ultima solo per la quota maturata dopo la sua riclassifica dal portafoglio AFS a quello delle partecipazioni), pertanto la voce in esame ha chiuso l'esercizio 2013 a 109 milioni di euro. Il dato di raffronto (7 milioni di euro) includeva in particolare utili da cessione di immobili per 3 milioni di euro e la plusvalenza da cessione del compendio di Centro Leasing e Centro Factoring per ulteriori 3 milioni di euro.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Le svalutazioni appena ricordate, unitamente agli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri e alle rilevanti rettifiche di valore nette su crediti, hanno determinato un risultato lordo negativo per 5 milioni di euro (+14 milioni di euro sul 2012), pur in presenza di consistenti utili sulle attività finanziarie e nonostante il robusto risultato della gestione operativa.

Imposte sul reddito dell'operatività corrente

Le imposte sul reddito registrano un valore positivo di pari a 3 milioni di euro, in netta diminuzione rispetto a quello, sempre positivo, di 18 milioni di euro registrato a fine 2012. Peraltro, si deve segnalare che a livello di fiscalità diretta entrambi gli esercizi sono stati caratterizzati da eventi particolari; infatti, l'esercizio 2013 ha goduto della maggiore deducibilità delle rettifiche di valore su crediti per effetto della «Legge di stabilità 2014» con un beneficio quantificabile in 24 milioni di euro e ha dovuto sopportare l'onere dell'imposta sostitutiva di 22 milioni di euro connessa alla rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia (effetto netto positivo di 2 milioni di euro), mentre l'esercizio 2012 si era avvantaggiato di partite positive straordinarie pari a 30 milioni di euro legate all'affrancamento degli avviamenti e alla deducibilità ai fini IRES dell'IRAP relativa al costo del personale di esercizi pregressi; in assenza di tali particolarità e ipotizzando un pari trattamento fiscale delle rettifiche di valore sui crediti, le imposte sul reddito sarebbero risultate positive per un milione di euro nel 2013 e negative per 12 milioni di euro nel 2012, con un miglioramento di 13 milioni di euro.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli oneri in esame sostenuti nel 2013, considerati al lordo delle imposte, ammontano a 10 milioni di euro, in netta diminuzione rispetto ai 14 milioni di euro dell'anno precedente, anche se in entrambi i casi la voce è prevalentemente costituita dagli oneri per incentivazione all'esodo derivanti dagli accordi siglati da Intesa Sanpaolo S.p.A. (in qualità di Capogruppo) e dalle OO.SS. nazionali, nell'ambito del Piano d'Impresa 2011-2013/2015 (le integrazioni più recenti di tali accordi risalgono all'11 aprile e al 2 luglio 2013). L'impatto degli oneri della specie, al netto dell'effetto fiscale, è stato pari a 7 milioni di euro nell'esercizio appena concluso e a 10 milioni di euro in quello 2012.

Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)

A seguito dell'esito negativo del relativo test di *impairment*, sono stati parzialmente svalutati gli avviamenti iscritti in esercizi precedenti e connessi ad operazioni straordinarie di acquisizione/conferimento di filiali e rami d'azienda, cui si è sommata l'integrale svalutazione dei core-deposits iscritti nel 2012 in occasione delle operazioni di riordino territoriale che avevano determinato il conferimento a talune banche della Subholding di 106 sportelli della Capogruppo. L'impatto sul conto economico delle rettifiche di valore in esame è stato pari, al netto dell'effetto fiscale, a circa 180 milioni di euro (245 milioni di euro lordi). Per maggiori dettagli sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore in esame, si rimanda al paragrafo "Gli eventi significativi" all'interno del capitolo "Executive summary".

Risultato netto

Per effetto degli andamenti sopra descritti, l'esercizio 2013 chiude con una perdita netta di 193 milioni di euro, dunque molto più ampia rispetto a quella di 30 milioni di euro del 2012. Peraltro, per rendere maggiormente confrontabili i risultati dei due periodi, si è ritenuto opportuno procedere ad una loro "normalizzazione" eliminando le rispettive

componenti di costo e ricavo (al netto dell'effetto fiscale) aventi carattere non ricorrente attraverso il procedimento che segue:

- dal risultato 2013 sono stati scomputati 177 milioni di euro di effetto netto negativo riferibile alle svalutazioni su avviamenti e core-deposits (-180 milioni di euro), alla rilevazione del maggior *fair value* delle nuove quote partecipative quote detenute in Banca d'Italia (+105 milioni di euro), alle maggiori rettifiche di valore nette su crediti rilevate per il clima di notevole incertezza economica e in sintonia con quanto auspicato dalla stessa Banca d'Italia (-61 milioni di euro), alla svalutazione da *impairment* sulle interessenze in Intesa Sanpaolo Bank Romania e in Immobiliare Novoli S.p.A. (-25 milioni di euro), agli accantonamenti per il FITD a favore di "Banca Tercas" (-4 milioni di euro), nonché agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo sostenuti (-7 milioni di euro), oltre che alla quota di pertinenza di terzi riferibile alle componenti appena elencate (-5 milioni di euro);
- dal risultato 2012 sono stati scomputati 2 milioni di euro di effetto negativo complessivo riferibile alla svalutazioni da *impairment* su partecipazioni minoritarie AFS e su immobili strumentali, alla plusvalenza da cessione del compendio di Centro Leasing e Centro Factoring, alla perdita di pertinenza derivante dal consolidamento al patrimonio netto di Centro Leasing, ai benefici fiscali come descritti nel paragrafo dedicato alle imposte sul reddito e agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo sostenuti.

L'applicazione di tali fattori di normalizzazione farebbe registrare nel 2013 e nel 2012, rispettivamente, una perdita netta pari a 16 milioni di euro e a 28 milioni di euro, con un conseguente miglioramento dell'esercizio 2013 pari a 12 milioni di euro.

Il Roe e gli altri ratios

Il Roe, pari al risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione, si attesta -14,9% (-2,0% del 2012 a perimetro omogeneo). Peraltro, applicando ad entrambi gli esercizi i fattori di normalizzazione ricordati nel paragrafo precedente, il ratio in esame risulterebbe pari a -1,2% nell'esercizio 2013 e ancora pari al -2,0% nell'esercizio 2012.

Per quanto riguarda l'andamento di alcuni ratios economici, rispetto al 31 dicembre 2013 si rilevano le seguenti variazioni:

- il cost/income, calcolato rapportando gli oneri operativi ai proventi operativi netti passa dal 67,2% al 61,5%;
- l'incidenza delle spese del personale e delle altre spese amministrative sul totale attivo passa, rispettivamente, dall'1,60% all'1,63% e dall'1,24% all'1,29%, con un aumento determinato esclusivamente dalla riduzione del totale dell'attivo.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Tra gli “Allegati” al bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale previsto dalla Banca d'Italia e lo stato patrimoniale riclassificato.

Come già ricordato, al fine di favorire il raffronto con i dati al 31 dicembre 2013, i dati 2012 sono stati proformati, ove necessario, per tener conto del diverso perimetro di consolidamento.

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

Attività	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	149	195	-47	-23,9
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	604	715	-110	-15,4
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	36	39	0	-
Crediti verso banche	504	1.240	-736	-59,4
Crediti verso clientela	17.774	19.532	-1.758	-9,0
Partecipazioni	15	112	-96	-86,6
Attività materiali e immateriali	502	754	-253	-33,5
Attività fiscali	616	442	175	39,5
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2	2	-1	-50,0
Altre voci dell'attivo	735	954	-219	-23,0
Totale attività	20.936	23.983	-3.047	-12,7
Passività	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	4.932	6.717	-1.785	-26,6
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	13.368	14.064	-696	-5,0
Passività finanziarie di negoziazione	140	192	-52	-27,0
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	38	45	-7	-14,9
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	783	1.077	-295	-27,3
Riserve tecniche	-	-	-	-
Fondi a destinazione specifica	303	334	-31	-9,3
Capitale	831	831	0	-
Riserve	580	603	-23	-3,8
Riserve da valutazione	-15	-21	-6	-30,0
Patrimonio di pertinenza di terzi	168	170	-1	-0,9
Utile di periodo	-193	-30	163	n.s.
Totale passività e patrimonio netto	20.936	23.983	-3.047	-12,7

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

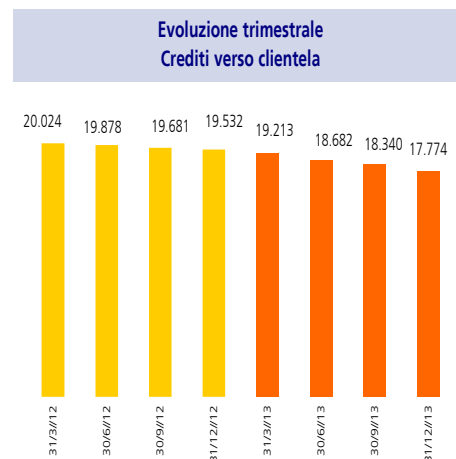
(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2013				Esercizio 2012 (*)			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	149	154	169	203	195	165	148	140
Attività finanziarie disponibili per la vendita	604	413	681	681	715	816	815	845
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	36	36	39	39	39	39	39	39
Crediti verso banche	504	716	603	895	1.240	1.065	1.029	1.405
Crediti verso clientela	17.774	18.340	18.682	19.213	19.532	19.681	19.878	20.024
Partecipazioni	15	112	112	121	112	110	116	120
Attività materiali e immateriali	502	747	746	749	754	727	719	727
Attività fiscali	616	491	480	444	442	457	437	381
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2	1	1	2	2	6	6	2
Altre voci dell'attivo	735	726	770	736	954	814	794	718
Totale attività	20.936	21.736	22.283	23.083	23.983	23.878	23.981	24.400
Passività	Esercizio 2013				Esercizio 2012 (*)			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	4.932	4.879	5.422	6.004	6.717	6.688	6.617	6.373
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	13.368	13.753	14.183	14.237	14.064	14.121	14.449	14.774
Passività finanziarie di negoziazione	140	145	164	197	192	199	179	169
Passività fiscali	38	45	37	62	45	60	36	61
Altre voci del passivo	783	1.128	684	703	1.077	678	567	570
Fondi a destinazione specifica	303	290	297	323	334	324	333	362
Capitale	831	831	831	831	831	829	829	829
Riserve	580	568	570	578	603	614	613	833
Riserve da valutazione	-15	-14	-14	-20	-21	-24	-26	-22
Patrimonio di pertinenza di terzi	168	170	170	169	170	387	373	457
Utile di periodo	-193	-60	-61	-2	-30	3	8	-6
Totale passività e patrimonio netto	20.936	21.736	22.283	23.083	23.983	23.878	23.981	24.400

(*) I dati di raffronto sono stati proformati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni del perimetro di consolidamento (a seguito della cessione delle partecipazioni in CR Ascoli Piceno, Centro Factoring, Banca CRF Romania e Centro Leasing) e delle operazioni di riordino territoriale effettuate nel corso del 2012.

Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	2.569	14,5	3.151	16,1	-582	-18,5
Mutui	10.023	56,4	10.958	56,1	-935	-8,5
Anticipazioni e finanziamenti	2.898	16,3	3.364	17,2	-466	-13,9
Crediti da attività commerciale	15.490	87,2	17.473	89,4	-1.983	-11,3
Crediti rappresentati da titoli	10	0,1	31	0,2	-21	-67,7
Crediti deteriorati	2.274	12,7	2.028	10,4	246	12,1
Crediti verso clientela	17.774	100,0	19.532	100,0	-1.758	-9,0



La prolungata fase di stallo dell'economia ha favorito, nel corso dell'intero 2013, un parziale processo di disintermediazione creditizia, frutto anche dell'adozione di criteri maggiormente selettivi adottati dalle banche per la concessione dei nuovi affidamenti. Ciò, unitamente alla debolezza della domanda di finanziamenti da parte di imprese e privati, ha determinato una contrazione degli impieghi alla clientela di quasi 1,8 miliardi di euro, sospingendoli sotto la soglia dei 18 miliardi. La delicata situazione del settore immobiliare ha prodotto una marcata flessione dei "Mutui" (-935 milioni di euro), ma il ciclo economico negativo ha penalizzato anche le forme tecniche a breve termine, complessivamente in calo di circa un miliardo di euro. Diversamente risultano in crescita, proprio a seguito della congiuntura economica negativa, i crediti deteriorati (+246 milioni di euro).

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.12.2013				31.12.2012				Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione netta
Sofferenze	2.539	-1.542	997	60,7	2.056	-1.196	860	58,2	137
Crediti incagliati e ristrutturati	1.461	-340	1.121	23,3	1.198	-226	972	18,9	149
Crediti scaduti / sconfinanti	175	-19	156	10,9	215	-19	196	8,8	-40
Attività deteriorate	4.175	-1.901	2.274	45,5	3.469	-1.441	2.028	41,5	246
Finanziamenti in bonis	15.645	-145	15.500	0,93	17.652	-148	17.504	0,84	-2.004
Crediti verso clientela	19.820	-2.046	17.774	10,32	21.121	-1.589	19.532	7,52	-1.758

La crescita dei crediti deteriorati netti rispetto al dicembre 2012 è risultata vigorosa nel caso degli incagli e ristrutturati (+149 milioni di euro) e delle sofferenze (+137 milioni di euro), mentre si è ridotta l'esposizione degli scaduti/sconfinanti (-40 milioni di euro). I finanziamenti *in bonis* netti sono diminuiti di circa 2 miliardi di euro principalmente a seguito della contrazione dell'esposizione lorda.

Il ciclo economico ancora sfavorevole ha spinto le banche della subholding a mantenere elevato il presidio del rischio creditizio, attraverso politiche di accantonamento particolarmente prudenziali. Infatti, il grado di copertura delle attività deteriorate è stato innalzato di quattro punti percentuali dal 41,5% al 45,5%, quello della componente *in bonis* è passato dallo 0,84% allo 0,93% e quello dei crediti complessivi è salito di quasi tre punti percentuali, dal 7,52% al 10,32%.

Attività finanziarie della clientela

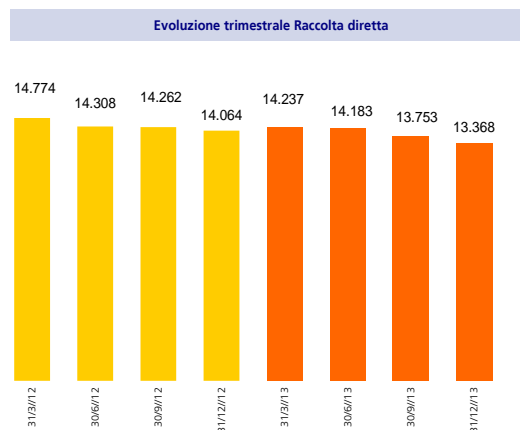
Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Raccolta diretta	13.368	39,3	14.064	39,6	-696	-4,9
Raccolta indiretta	20.686	60,7	21.443	60,4	-757	-3,5
Attività finanziarie della clientela	34.054	100,0	35.507	100,0	-1.453	-4,1

Le attività finanziarie della clientela registrano un decremento di oltre 1,4 miliardi di euro, originato sia dalla raccolta diretta (-696 milioni di euro) che dalla indiretta (-757 milioni di euro), con quest'ultima che ha subito un rilevante

impatto negativo a causa del riassetto organizzativo del segmento Private di Gruppo, come esplicitato nei paragrafi che seguono.

Raccolta diretta

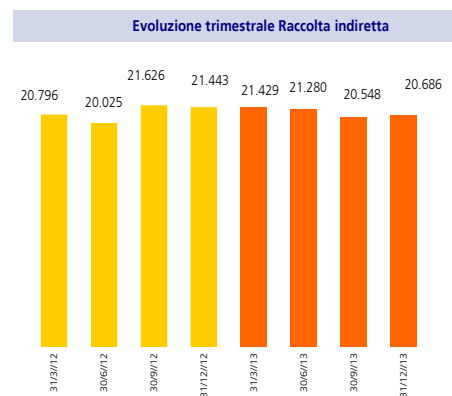
Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	
						%
Conti correnti e depositi	12.937	96,8	12.910	91,9	27	0,2
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	-	-	19	0,1	-19	
Obbligazioni	167	1,2	552	3,9	-385	-69,7
di cui: valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	23	0,2	46	0,3	-23	-50,0
Passività subordinate	-	-	284	2,0	-284	
Altra raccolta	241	1,8	253	1,8	-12	-4,7
di cui: valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta da clientela	13.368	100,0	14.064	100,0	-696	-4,9



La raccolta diretta ammonta a 13.368 milioni di euro, in diminuzione del 4,9% da inizio anno, quasi esclusivamente a causa della fisiologica riduzione dello stock di obbligazioni e di passività subordinate (queste ultime completamente estinte), legata ai rimborsi effettuati nel corso dell'anno senza l'emissione di nuovi titoli in sostituzione di quelli scaduti (come previsto dalla policy di Gruppo); le altre componenti, considerate complessivamente, risultano sostanzialmente stabili.

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	
						%
Fondi comuni di investimento	4.928	23,8	4.060	18,9	868	21,4
Fondi di previdenza complementare	320	1,5	290	1,4	30	10,3
Gestioni patrimoniali	956	4,6	876	4,1	79	9,0
Assicurazioni	4.636	22,4	3.843	17,9	793	20,6
Rapporti con clientela istituzionale	-	-	-	-	-	-
Risparmio gestito	10.839	52,4	9.069	42,3	1.770	19,5
Raccolta amministrata	9.847	47,6	12.374	57,7	-2.527	-20,4
Raccolta indiretta	20.686	100,0	21.443	100,0	-757	-3,5



Rispetto a fine 2012 la raccolta indiretta registra una flessione di circa 760 milioni di euro (-3,5%), interamente determinata dal conferimento delle filiali private di CR Pistoia e Luccchia e di CR Umbria ad Intesa Sanpaolo Private Banking; infatti, ipotizzando di proformare il dato di raffronto per tenere conto del suddetto conferimento, l'aggregato in esame registrerebbe un aumento dello 0,5%, grazie alla crescita di 2,1 miliardi di euro del risparmio gestito e nonostante la contemporanea contrazione di circa 2,0 miliardi di euro di quello amministrato. La ricomposizione delle masse ha consentito alla raccolta gestita, caratterizzata da una maggiore redditività, di aumentare il proprio peso sul totale dell'aggregato dal 42,3% al 52,4%, risultato conseguito grazie ai rilevanti collocamenti di prodotti assicurativi e di fondi comuni d'investimento; al contrario, l'amministrata ha subito il deciso decremento dello stock di obbligazioni di società del Gruppo Intesa Sanpaolo detenute dalla clientela, calato di oltre due miliardi di euro.

Attività finanziarie di negoziazione nette

Voci	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione	16	17	-1	-5,9
Titoli e attività finanziarie di negoziazione diverse dai derivati	16	17	-1	-5,9
Valore netto contratti derivati finanziari (valori positivi)	133	178	-45	-25,3
Valore netto contratti derivati finanziari (valori negativi)	-140	-192	52	27,1
Valore netto dei contratti derivati di negoziazione	-7	-14	7	50,0
Attività/Passività nette	9	3	6	

La crescita dell'aggregato in esame è da ascrivere al minor valore netto negativo dei contratti derivati di negoziazione.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2013		31.12.2012		(milioni di euro)	
	incidenza %		incidenza %		variazioni	
	assolute	%	assolute	%	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	340	56,3	637	89,1	-297	-46,6
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	264	43,7	78	10,9	186	238,5
Titoli disponibili per la vendita	604	100,0	715	100,0	-111	-15,5

La riduzione delle attività in esame è interamente imputabile al comparto obbligazionario, a seguito del rimborso di titoli di debito giunti a scadenza (297 milioni di euro). L'incremento di 186 milioni di euro di titoli di capitale e OICR è soprattutto legato alla prima iscrizione, tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, delle partecipazioni detenute in Banca d'Italia da parte di Banca Cr Firenze e delle sue controllate, per effetto dell'entrata in vigore della L. 29 gennaio 2014 n. 5, di conversione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133.

Partecipazioni

Al 31 dicembre 2013 la voce in esame, complessivamente pari a 15 milioni di euro, accoglie principalmente la partecipazione detenuta da Banca CR Firenze in Intesa Sanpaolo Bank Romania per 13 milioni di euro, oltre a quelle detenute nelle società consolidate al patrimonio netto per un controvalore di circa un milione di euro e ad altre interessenze minori per un ulteriore milione di euro. Rispetto a fine 2012 l'ammontare delle partecipazioni è diminuito di circa 96 milioni di euro, principalmente per effetto dell'estinzione delle vecchie quote partecipative in Banca d'Italia (79 milioni di euro) e della svalutazione per 14 milioni di euro dell'interessenza detenuta da Banca CR Firenze in Intesa Sanpaolo Bank Romania.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria presenta al 31 dicembre 2013 un indebitamento netto di importo pari a 4.428 milioni di euro, in diminuzione di oltre un miliardo di euro rispetto ai 5.477 milioni di euro del 31 dicembre 2012.

Il patrimonio netto

Voci	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			Variazioni	
			assolute	%
Capitale sociale	831	831	0	-
Riserve da valutazione	-15	-21	6	28,6
Altre riserve	580	603	-23	-3,8
Capitale e riserve	1.397	1.413	-16	-1,1
Risultato netto	-193	-30	-163	
Patrimonio netto	1.204	1.383	-179	-12,9

La diminuzione di 179 milioni di euro dell'aggregato in esame rispetto a fine 2012 deriva principalmente dalla differenza positiva tra i risultati netti dei due periodi.

Prospetto di raccordo tra il patrimonio netto e l'utile di periodo di Banca CR Firenze ed i corrispondenti valori del bilancio consolidato

Causali	(milioni di euro)	
	Patrimonio netto	di cui: risultato netto al 31 dicembre 2013
Saldi dei conti di Banca CR Firenze al 31 dicembre 2013	1.157	-412
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	-143	41
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni rilevanti	-	-
Storno svalutazione partecipazioni e rilevazione impairment dell'avviamento (*)	190	190
Dividendi incassati nel periodo	-	-12
Altre variazioni minori	-	-
Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2013	1.204	-193

(*) La voce accoglie gli effetti rivenienti dallo storno delle svalutazioni durature effettuate da Banca CR Firenze sulle società controllate pari a circa 207 milioni di euro, nonché la rilevazione dell'impairment degli avviamenti consolidati pari a circa -17 milioni di euro.

I risultati per settori di attività

Sulla base del Regolamento CE n. 1358/2007, a partire dal primo bilancio annuale chiuso successivamente al 1° gennaio 2009, le società che utilizzano i principi IAS/IFRS nella predisposizione dell'informativa societaria sono tenute ad applicare il principio IFRS 8 "Settori operativi", in luogo dello IAS 14 "Informativa di settore" precedentemente adottato.

Banca CR Firenze ha quindi analizzato il contenuto dell'informativa per settori di attività al fine di applicare la nuova normativa, in modo anche da recepire l'evoluzione dei settori operativi conseguente alla riorganizzazione delle attività di business derivante dall'ingresso nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'IFRS 8 stabilisce che i segmenti operativi oggetto d'informativa di bilancio devono essere individuati sulla base della reportistica interna che viene visionata dal Chief Operating Decision Maker al fine di valutare la performance dei diversi settori e di allocare le risorse tra i medesimi, con ciò segnando una differenza sostanziale rispetto all'approccio dello IAS 14 basato sui "rischi e benefici", che prevedeva la ripartizione dei dati di bilancio in settori omogenei per natura dei rischi e delle fonti di redditività.

Infatti, al paragrafo 5, l'IFRS 8 stabilisce che "Un settore operativo è una componente di un'entità:

- a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);
- b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati; e
- c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate."

I settori operativi rappresentano inoltre la dimensione massima che può essere assunta dalle Cash Generating Unit ("CGU") sulla base delle quali viene effettuato l'impairment test previsto dal principio IAS 36.

Stante quanto sopra premesso e in considerazione del fatto che:

- nel corso degli esercizi 2009 e 2010 sono state realizzate operazioni di ridefinizione degli assetti organizzativi e partecipativi, che hanno comportato, tra l'altro, l'accentramento della Finanza e di altre attività operative presso la Capogruppo e la cessione alla medesima di alcune interessenze precedentemente detenute da Banca CR Firenze e dalle banche rete dalla stessa controllate in società non bancarie o rami d'azienda, come già ampiamente descritto nel presente documento;
- Banca CR Firenze e le sue controllate fanno tutte parte, ai fini dell'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo, della Divisione Banca dei Territori e che il suddetto Gruppo ha identificato le CGU ai fini dell'impairment test con le divisioni operative rappresentate nell'informativa per settori di attività;
- Banca CR Firenze, in maniera omogenea rispetto alla Capogruppo, ha svolto la propria attività di impairment test relativamente alla CGU rappresentata dal complesso della subholding e delle sue controllate (per maggiori dettagli si veda quanto riportato in nota integrativa Parte A – Politiche contabili);
- che la rendicontazione sottoposta periodicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca (che rappresenta il più alto livello decisionale operativo cui fa riferimento il paragrafo 5 dell'IFRS 8 al punto b) non prevede un'ulteriore riarticolazione dell'informativa finanziaria per sotto-settori di attività;

si ritiene non applicabile la disaggregazione dei dati riportati nel presente bilancio consolidato per settori operativi.

Altre informazioni

L'azionariato

Il capitale sociale al 31 dicembre 2013 risulta pari a euro 831.364.347 ed è rappresentato complessivamente da 831.364.347 azioni del valore nominale di un euro, con la seguente ripartizione:

Socio	n° azioni	quota
Intesa Sanpaolo S.p.A.	746.087.399	89,74%
Ente Cassa di Risparmio di Firenze	85.276.948	10,26%
Totale	831.364.347	100,00%

Opzioni put in essere alla data di chiusura del bilancio

Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.

In data 1° dicembre 2011, la Fondazione CR Pistoia e Pescia e Intesa Sanpaolo/Banca CR Firenze SpA hanno sottoscritto un accordo, successivamente integrato e modificato con lettera del 11 giugno 2012, sostitutivo del Patto parasociale firmato il 22 novembre 2004 tra la stessa Fondazione e Banca CR Firenze SpA.

Con la firma dell'Accordo, il Gruppo Intesa Sanpaolo e la Fondazione si sono concesse un'opzione, rispettivamente, per l'acquisto e la vendita dell'intera partecipazione in futuro detenuta da quest'ultima nel capitale di CR Pistoia e Lucchesia SpA. L'opzione di vendita sarà esercitabile dalla Fondazione anche in più soluzioni nel periodo intercorrente tra la cessione del primo 20% del capitale (cessione poi avvenuta il 11 luglio 2012) ed il 30 giugno 2020. A partire dal 1° luglio 2020, qualora la Fondazione fosse ancora azionista della Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia SpA, il Gruppo Intesa Sanpaolo potrà esercitare l'opzione di acquisto su tutta (e non meno di tutta) la partecipazione ancora in mano alla Fondazione sino al termine del 1° luglio 2022.

Le azioni oggetto di opzione avranno godimento corrispondente al 1° gennaio dell'anno in cui l'opzione è stata esercitata.

E' prevista altresì una clausola di covendita in favore della Fondazione qualora il Gruppo Intesa Sanpaolo ceda il controllo di CR Pistoia e Lucchesia ad altro soggetto acquirente non correlato nel periodo di esercizio delle opzioni reciproche.

La struttura della Sub-holding

Al 31 dicembre 2013 l'organico delle società rientranti nel perimetro di consolidamento si attesta a 5.743 risorse (interamente a ruolo), con una diminuzione complessiva di 425 unità. Tale diminuzione è da imputare principalmente alla riduzione dell'organico di Banca CR Firenze (-243 risorse) e all'uscita dl perimetro di consolidamento di Centro Factoring (-97 unità), mentre l'insieme delle altre società controllate vede il proprio numero di dipendenti diminuire di complessive 85 unità.

Organico dipendenti Banca CR Firenze e societa' controllate	31/12/2013			31/12/2012		
	Risorse a ruolo	Risorse a tempo determinato	Totale personale dipendente	Risorse a ruolo	Risorse a tempo determinato	Totale personale dipendente
Banca CR Firenze	2.883		2.883	3.123	3	3.126
CR Pistoia e Lucchesia	747		747	761		761
CR Civitavecchia	218		218	214		214
CR Viterbo	271		271	291		291
CR Rieti	305		305	336		336
Casse di Risparmio dell'Umbria	839		839	860		860
Centro Factoring	-		-	96	1	97
Infogroup	480		480	483		483
TOTALE	5.743	-	5.743	6.164	4	6.168

La presenza sul territorio di riferimento è garantita da 554 Filiali Retail, dislocate in 15 Province (3 Regioni); In questo contesto sono inoltre operative 29 Filiali Imprese e 3 Filiali Enti e Tesorerie.

Provincia	BANCA CR FIRENZE	CR CIVITAVECCHIA	CR PISTOIA	CR RIETI	CR VITERBO	CASSE DELL'UMBRIA	TOTALE
Firenze	117						117
Arezzo	38						38
Grosseto	20						20
Livorno	15						15
Lucca			27				27
Massa-Carrara			7				7
Perugia						71	71
Pisa	23						23
Pistoia			47				47
Prato	17						17
Rieti				26			26
Roma		30		16	4		50
Siena	27						27
Terni						27	27
Viterbo		3			39		42
FILIALI RETAIL	257	33	81	42	43	98	554
CENTRI IMPRESE	14	1	5	2	2	5	29
CENTRI ENTI E TESORERIE	1	1	1	0	0	0	3
TOTALE	272	35	87	44	45	103	586

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Premessa – Riferimenti normativi

L'art. 123 bis del Testo Unico della Finanza (TUF) stabilisce l'obbligo per le società emittenti valori mobiliari ammessi alle negoziazioni in mercati regolamentati di intitolare una sezione della relazione sulla gestione al tema del governo societario e degli assetti proprietari.

Il 5° comma di tale articolo prevede in particolare, per le società che non emettono azioni ammesse alle negoziazioni in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione, che l'obbligo d'informativa sia limitato alle "principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata".

Il paragrafo successivo si sofferma quindi sul processo di informativa finanziaria fornendo le indicazioni richieste dalla disposizione di legge, così come specificato nel comma 2b dell'art. 123 bis del TUF.

Dirigente preposto e informativa contabile e finanziaria

Banca CR Firenze S.p.A., in qualità di “emittente quotato avente l’Italia come Stato membro di origine” così come definito da Testo Unico della Finanza, art. 1-quater, lettera w), è tenuta alla nomina di un Dirigente preposto, effettivamente previsto all’art. 23 dello Statuto Sociale.

Il Dirigente preposto ha il compito di presidiare il sistema dei controlli interni relativi all’informativa contabile e finanziaria e di attestare, con apposita dichiarazione:

- ✓ che gli atti e le comunicazioni della Società diffusi al mercato e relativi all’informativa contabile corrispondano alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
- ✓ congiuntamente ad un consigliere appositamente delegato, mediante apposita relazione allegata al bilancio d’esercizio e consolidato annuale e al bilancio consolidato semestrale abbreviato, l’adeguatezza e l’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, la corrispondenza dei documenti contabili societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, la loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società e dell’insieme delle imprese incluse nel consolidamento e che la relazione sulla gestione comprende un’analisi attendibile dell’andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell’emittente e dell’insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

In qualità di società bancaria appartenente ad un gruppo quotato, Banca CR Firenze rientra anche nel “perimetro sensibile” dei controlli finalizzati al rilascio dell’attestazione sul bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo da parte del Dirigente preposto della Capogruppo, quindi è a sua volta obbligata allo svolgimento del piano di lavoro richiesto per la realizzazione di questo adempimento.

Il Consiglio di Gestione di Capogruppo, con parere favorevole del Consiglio di Sorveglianza, ha approvato il Regolamento aziendale “Linee guida di governo amministrativo finanziario”, che disciplina il modello di governo che consente al Dirigente preposto di verificare in via continuativa l’adeguatezza e l’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

A sua volta il Consiglio di Amministrazione della nostra società ha approvato lo stesso documento il quale costituisce, pertanto, l’insieme delle regole e procedimenti di cui Banca CR Firenze si avvale per la verifica di adeguatezza dei processi informativo contabili in uso presso le società della Sub-holding.

Il Regolamento aziendale “Linee guida di governo amministrativo finanziario” adottato dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo, disciplina:

- il modello di governo necessario al Dirigente preposto per verificare in via continuativa l’adeguatezza e l’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo;
- il sistema di flussi informativi e di relazioni con le altre Funzioni aziendali della Capogruppo e con le società controllate, tale da consentire al Dirigente preposto di ricevere le informazioni necessarie all’assolvimento dei propri compiti;
- il sistema di attestazioni al Consigliere Delegato alla firma e al Dirigente preposto da parte delle altre Funzioni Aziendali e della Capogruppo e delle società controllate in merito all’venuto rispetto degli obblighi normativi per quanto di competenza;
- i flussi di comunicazione da parte del Dirigente preposto verso gli Organi sociali e gli scambi informativi con la Società di revisione.

Il Dirigente preposto esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento delle Società controllate in materia amministrativa e contabile e di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all’informativa contabile e finanziaria. Le società controllate da Banca CR Firenze hanno difatti anch’esse recepito, adeguandole al proprio contesto societario, le disposizioni adottate in materia dalla nostra Cassa e si ricordano con il Dirigente preposto al fine di attuare un adeguato presidio delle procedure per la formazione del bilancio e di ogni altra comunicazione finanziaria, garantendo al Dirigente preposto tutte le informazioni e i dati necessari per lo svolgimento dei propri compiti e per il rilascio delle previste attestazioni.

Al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione di vigilare in merito al rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili, il Dirigente preposto fornisce ad esso, su base semestrale, gli esiti delle valutazioni sul sistema dei controlli interni sull’informativa contabile e finanziaria funzionali alle attestazioni richieste dalla normativa al Consiglio di Amministrazione ed al Dirigente preposto.

Tali informative vengono presentate all’Organismo di Vigilanza al fine dell’esercizio delle funzioni di vigilanza sull’adeguatezza del sistema informativo contabile previste dalla Legge e dallo Statuto.

Controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria

Banca CR Firenze, a seguito dell'integrazione nel Gruppo Intesa Sanpaolo, ha recepito i processi amministrativi e contabili propri della Capogruppo, demandando per le opportune sinergie il presidio del Sistema Informativo alla stessa. In linea con la Capogruppo Intesa Sanpaolo il modello di riferimento individuato per la verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria si basa sul COSO e sul COBIT Framework, che costituiscono standard di riferimento generalmente accettati a livello internazionale¹. Il modello prevede l'esistenza:

- di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti; ciò attraverso la verifica della presenza di elementi quali adeguati sistemi di governance, standard comportamentali improntati all'etica ed all'integrità, efficaci strutture organizzative, chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, adeguate policy di rischio, sistemi disciplinari del personale, efficaci codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi; di procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio ed, in genere, dell'informativa finanziaria, con verifica nel tempo della loro adeguatezza ed effettiva applicazione; in tale categoria sono compresi, oltre ai processi amministrativi e contabili in senso stretto, anche i processi di business, di indirizzo e controllo e di supporto con impatto stimato significativo sui conti di bilancio;
- di regole di governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi afferenti le procedure amministrative e contabili, con verifica nel tempo della loro adeguatezza ed effettiva applicazione.

Il modello è applicato secondo una logica risk based, selezionando le società, le procedure amministrative e contabili e le regole di governo del Sistema Informativo considerate rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria sia del Gruppo che di Banca CR Firenze e società controllate.

La verifica della presenza di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario è svolta sulla base delle evidenze prodotte dalle Strutture di Internal Auditing. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e delle regole di governo del Sistema Informativo avviene, in parte, secondo metodologie specifiche mutuare dagli standard di revisione presiedute dal Dirigente preposto con strutture allo scopo dedicate e, in parte, sulla base delle evidenze dell'Internal Auditing, della Compliance e delle altre Funzioni aziendali con responsabilità di controllo, in un'ottica di massimizzazione delle sinergie organizzative. Per i processi accentrati presso la Capogruppo Intesa Sanpaolo la verifica è demandata alle equivalenti strutture di Capogruppo che attestano al Dirigente preposto di Banca CR Firenze l'esito dei controlli compiuti. L'avenuto rispetto degli obblighi normativi in materia è altresì riscontrato grazie al sistema di attestazioni rilasciate al Dirigente preposto da parte delle altre Funzioni aziendali di Banca CR Firenze e società controllate.

Direzione e coordinamento

La Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca CR Firenze S.p.A. e delle società da questa controllate; Banca CR Firenze S.p.A. svolge, per conto della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., attività di direzione e coordinamento delle società di cui detiene, in via diretta o indiretta, il controllo ed è tenuta ad osservare e fare osservare alle proprie controllate le disposizioni che la Capogruppo emana nell'attività di direzione e coordinamento, anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite da Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Come richiesto dal Codice Civile, tra gli allegati del presente bilancio viene riportato un prospetto dei dati di sintesi di Intesa Sanpaolo S.p.A. relativi all'ultimo bilancio approvato.

Operazioni con parti correlate

L'operatività con parti correlate è disciplinata, a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo, da un regolamento, redatto in conformità con quanto indicato nella delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 (e successive modifiche), adottato da Intesa Sanpaolo S.p.A. e da tutte le società italiane ed estere da quest'ultima controllate direttamente od indirettamente e che stabilisce, con riferimento ai rapporti con parti correlate:

- i criteri per l'identificazione delle controparti da comprendere nel perimetro delle parti correlate;
- le regole per l'identificazione delle operazioni con parti correlate;
- le procedure per l'istruttoria, la proposta e la deliberazione delle operazioni con parti correlate;

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control OBJECTives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

-
- i presidi necessari ad assicurare l’informativa verso il mercato delle operazioni con parti correlate, in coerenza con l’informativa finanziaria periodica.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono per lo più regolate a condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento e vengono applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale con l’obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con la Capogruppo nello svolgimento dell’attività di direzione e coordinamento e gli effetti che questa ha avuto sulla gestione e sui risultati economici e patrimoniali commentati nel presente bilancio, nonché i rapporti con imprese controllate, collegate ed altre appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, si rimanda a quanto descritto in nota integrativa, Parte H “Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate”, nella quale sono altresì riportati, come richiesto dei paragrafi 16 e 18 dello IAS 24 “Operazioni con Parti Correlate”, gli emolumenti ed i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, ai Direttori Generali ed ai Dirigenti con responsabilità strategiche di Banca CR Firenze e delle sue controllate.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio

Non si sono verificati fatti di rilievo dopo la chiusura del periodo.

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui Banca CR Firenze e le sue controllate sono esposte sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale, dei mercati finanziari ed alle scelte che gli Organismi sovranazionali ed i governi vorranno fare per combattere la crisi sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione: nel capitolo sullo scenario economico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione, sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Sui rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale ci si è soffermati nella parte di commento alle grandezze economiche e patrimoniali della presente Relazione sulla gestione, mentre ulteriori informazioni sono contenute nella Parte F della nota integrativa.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della nota integrativa.



La prevedibile evoluzione della gestione

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati e lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Nel 2014, anche tra le aree emergenti è prevista un'accelerazione del tasso di crescita del PIL, al 5,1% nelle previsioni del FMI. Molti Paesi beneficeranno del recupero in corso nelle economie avanzate, ma risentiranno ancora negativamente dell'indebolimento del ciclo delle materie prime e di condizioni di liquidità meno favorevoli sui mercati internazionali. Su base regionale, un'accelerazione delle dinamiche di crescita è attesa in tutte le aree, soprattutto nei Paesi che più avevano sofferto un rallentamento nel 2013: per i Paesi CSI è previsto un incremento del PIL del 2,6%, per l'America Latina del 3% e per l'Area MENA del 3,3%. Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE e SEE (intorno al 2% nelle previsioni di EBRD), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione. Nell'Asia emergente la dinamica del PIL è prevista in lieve rialzo, al 6,7%, nonostante un assestamento della Cina intorno al 7,5% (dal 7,7% del 2013) e grazie ad una ripresa dell'India, vista dal FMI in crescita del 5,4% dal 4,4% del 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.



Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Giuseppe Morbidelli, in rappresentanza del Consiglio di Amministrazione, ed Egidio Mancini, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Banca CR Firenze, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2013.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Firenze, 31 marzo 2014

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Giuseppe Morbidelli

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Egidio Mancini

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.



Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391
Telefax +39 055 215824
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti della
Banca CR Firenze S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidato, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla relativa nota integrativa consolidata, della Banca CR Firenze S.p.A. e sue controllate ("Gruppo Banca CR Firenze") chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 marzo 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Banca CR Firenze al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Banca CR Firenze per l'esercizio chiuso a tale data.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

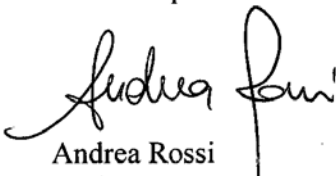
Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.585.850,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

- 4 Gli amministratori descrivono nella nota integrativa le modalità di rappresentazione contabile adottate con riferimento alle quote di Banca d'Italia ricevute a seguito della modifiche statutarie dell'Assemblea del partecipanti del 23 dicembre 2013.
- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione denominata "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari", limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Banca CR Firenze al 31 dicembre 2013.

Firenze, 2 aprile 2014

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi
Socio

Prospetti contabili consolidati

In accordo con quanto previsto dalla normativa vigente, Banca CR Firenze S.p.A. è tenuta a predisporre il bilancio consolidato in conformità al Regolamento CE n. 1606/2002, al Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") ed alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento del 21 gennaio 2014 - "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione".

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 di Banca CR Firenze S.p.A. è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, predisposti secondo gli schemi previsti dalla Circolare sopra indicata.

In accordo con quanto previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia e dalla Consob, gli schemi del bilancio consolidato sono redatti in migliaia di euro, mentre la nota integrativa consolidata è redatta in milioni di euro, poiché il totale attivo supera ampiamente il parametro dimensionale di 10 miliardi di euro stabilito in merito dalla Banca d'Italia; per tutti i suddetti documenti sono inoltre riportati, laddove richiesto dalla suddetta normativa ovvero ritenuto opportuno per fornire un'informativa ancora più accurata, gli importi relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 di Banca CR Firenze S.p.A. viene sottoposto a revisione legale a cura della società di revisione KPMG S.p.A, in esecuzione della delibera assembleare del 22 dicembre 2011, che ha attribuito l'incarico alla suddetta società per il periodo 2012/2020.

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
10. Cassa e disponibilità liquide	312.109	352.622
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	148.580	195.303
30. Attività finanziarie valutate al fair value	312	171
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	604.379	714.620
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	36.025	38.635
60. Crediti verso banche	503.753	1.239.627
70. Crediti verso clientela	17.773.541	19.531.629
80. Derivati di copertura	95.670	125.095
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100. Partecipazioni	15.276	111.712
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
120. Attività materiali	381.251	385.171
130. Attività immateriali di cui:	120.408	369.073
- avviamento	119.312	349.312
140. Attività fiscali	616.157	441.647
a) correnti	111.121	78.804
b) anticipate	505.036	362.843
- di cui trasformabili in credito d'imposta (L.n. 214/2011)	447.541	280.081
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.087	1.748
160. Altre attività	326.633	475.624
Totale dell'attivo	20.936.181	23.982.677

(migliaia di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012
10. Debiti verso banche	4.931.697	6.717.027
20. Debiti verso clientela	13.176.963	13.181.691
30. Titoli in circolazione	190.724	881.922
40. Passività finanziarie di negoziazione	140.208	192.147
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60. Derivati di copertura	28.762	51.925
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	43.122	83.855
80. Passività fiscali	38.056	44.742
<i>a) correnti</i>	24.743	15.803
<i>b) differite</i>	13.313	28.939
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	710.878	941.636
110. Trattamento di fine rapporto del personale	144.786	148.320
120. Fondi per rischi ed oneri	158.599	186.044
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	29.319	29.120
<i>b) altri fondi</i>	129.280	156.924
130. Riserve tecniche	-	-
140. Riserve da valutazione	- 14.984	- 21.391
150. Azioni rimborsabili	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-
170. Riserve	391.018	413.857
180. Sovrapprezzi di emissione	189.357	189.357
190. Capitale	831.364	831.364
200. Azioni proprie (-)	-	-
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	168.402	169.880
220. Utile (perdita) d'esercizio	- 192.771	- 29.699
Totale del passivo e del patrimonio netto	20.936.181	23.982.677

Conto economico consolidato

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	674.691	859.733
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 133.172	- 214.699
30. Margine di interesse	541.519	645.034
40. Commissioni attive	389.400	355.257
50. Commissioni passive	- 19.777	- 22.311
60. Commissioni nette	369.623	332.946
70. Dividendi e proventi simili	2.276	2.250
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.775	10.410
90. Risultato netto dell'attività di copertura	- 814	1.966
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	- 3.564	- 1.645
<i>a) crediti</i>	- 3.568	- 4.717
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4	- 55
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		
<i>d) passività finanziarie</i>	-	3.127
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	68	42
120. Margine di intermediazione	921.883	991.003
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	- 454.392	- 342.646
<i>a) crediti</i>	- 440.601	- 338.698
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	- 12.670	- 4.184
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	- 1.121	236
140. Risultato netto della gestione finanziaria	467.491	648.357
150. Premi netti	-	-
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	467.491	648.357
180. Spese amministrative:	- 670.719	- 766.496
<i>a) spese per il personale</i>	- 355.101	- 416.324
<i>b) altre spese amministrative</i>	- 315.618	- 350.172
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 13.037	- 953
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	- 22.746	- 24.222
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	- 19.223	- 1.048
220. Altri oneri/proventi di gestione	117.424	126.608
230. Costi operativi	- 608.301	- 666.111
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	106.836	- 16.541
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	- 227.700	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.859	3.279
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	- 259.815	- 31.016
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	69.968	11.081
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	- 189.847	- 19.935
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
320. Utile (perdita) d'esercizio	- 189.847	- 19.935
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	- 2.924	- 9.764
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	- 192.771	- 29.699

Prospetto della redditività consolidata complessiva

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012 (*)
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	- 189.847	- 19.935
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	-859	- 14.166
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	9
90. Copertura dei flussi finanziari	- 107	194
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.484	30.937
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	4.209
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	6.518	21.183
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	- 183.329	1.248
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	3.035	9.790
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	- 186.364	- 8.542

(*) I valori sono stati rideterminati adottando i medesimi criteri utilizzati per la redazione del Prospetto al 31 dicembre 2013, così come richiesto dall'aggiornamento del 21 gennaio 2014 della Circolare n. 262 di Banca d'Italia.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2013

migliaia di euro

	31.12.2013											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
ESISTENZE ALL' 1.1.2013	906.332	-	222.664	575.294	-111.528	-19.459	-	-	-19.935	1.553.368	1.383.488	169.880
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve	-	-	-	-29.129	-				29.129	-		
Dividendi e altre destinazioni (a)									-9.194	-9.194	-4.489	-4.705
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve	-20		-7	25.419	-10.662	-1				14.729	11.349	3.380
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-				-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-				-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-3.188	-					-3.188		-3.188
Variazione strumenti di capitale										-		-
Derivati su proprie azioni										-		-
Stock option										-		-
Variazioni interessenze partecipative										-		-
Altre variazioni	-									-		-
Redditività complessiva al 31 dicembre 2013						6.518			-189.847	-183.329	-186.364	3.035
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	906.312	-	222.657	568.396	-122.190	-12.942	-	-	-189.847	1.372.386	1.203.984	168.402
- del Gruppo	831.364		189.357	568.396	-177.378	-14.984			-192.771	1.203.984		
- di terzi	74.948		33.300		55.188	2.042			2.924	168.402		

(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A., nonché i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2012

migliaia di euro

	31.12.2012											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
ESISTENZE ALL' 1.1.2012	936.794	-	143.943	698.696	-11.575	-35.111	-	-	194.615	1.927.362	1.620.613	306.749
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve	-	-	-	5.159	-				-5.159	-		
Dividendi e altre destinazioni (a)									-189.456	-189.456	-180.904	-8.552
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve	-33.027		-19.406	-128.561	-99.953	-5.531				-286.478	-137.304	-149.174
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	104.436	-	98.127	-	-					202.563	191.532	11.031
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-					-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-	-					-	-	-
Variazione strumenti di capitale							-			-	-	-
Derivati su proprie azioni					-					-	-	-
Stock option					-					-	-	-
Altre variazioni	-101.871									-101.871	-101.907	36
Redditività complessiva al 31 dicembre 2012												
						21.183			-19.935	1.248	-8.542	9.790
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	906.332	-	222.664	575.294	-111.528	-19.459	-	-	-19.935	1.553.368	1.383.488	169.880
- del Gruppo	831.364		189.357	575.294	-161.437	-21.391			-29.699	1.383.488		
- di terzi	74.968		33.307		49.909	1.932			9.764	169.880		

(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A., nonché i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	400.618	184.819
- risultato di esercizio (+/-)	- 192.771	- 29.699
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	4.473	- 13.696
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	814	- 86.605
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	477.203	385.307
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	41.969	11.570
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	13.037	953
- premi netti non incassati (-)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	- 69.968	- 11.081
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- altri aggiustamenti (+/-)	125.861	- 71.930
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.561.320	3.117.232
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	42.250	- 16.852
- attività finanziarie valutate al fair value	- 141	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	311.505	228.577
- crediti verso banche	735.874	649.408
- crediti verso clientela	1.294.676	2.253.494
- altre attività	177.156	2.605
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	- 2.989.731	- 3.095.934
- debiti verso banche: a vista	-	-
- debiti verso banche	- 1.785.330	- 2.990.061
- debiti verso clientela	- 4.728	336.795
- titoli in circolazione	- 691.198	- 704.637
- passività finanziarie di negoziazione	- 51.939	74.855
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	- 456.536	187.114
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	- 27.793	206.117
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	131.007	59.454
- vendite di partecipazioni	14.652	462
- dividendi incassati su partecipazioni	2	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.610	-
- vendite di attività materiali	112.001	8.121
- vendite di attività immateriali	1.742	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	50.871
2. Liquidità assorbita da	- 131.345	- 16.554
- acquisti di partecipazioni	- 519	- 3.046
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	- 130.826	- 8.221
- acquisti di attività immateriali	-	- 5.287
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	- 338	42.900
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	- 12.382	- 189.456
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	- 12.382	- 189.456
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	- 40.513	59.561
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	352.622	293.061
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	- 40.513	59.561
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	312.109	352.622
LEGENDA: (+) generata (-) assorbita		

Nota Integrativa consolidata

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato di Banca CR Firenze S.p.A. e delle società dalla stessa controllate è conforme ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standard Board ("IASB"), adottati dalla Commissione Europea con il Regolamento CE n. 1606/2002 e recepiti nel nostro ordinamento con il Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") e con la Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento del 18 novembre 2009 – "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione" tenendo anche conto delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013, nonché per le fattispecie applicabili, delle interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee ("IFRIC").

La suddetta Circolare stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio d'impresa.

A partire dal 1° gennaio 2013 hanno trovato applicazione alcuni nuovi principi contabili internazionali o modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea; data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio —Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo- utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative —Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio —Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche allo IAS 19 – Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione. Banca CR Firenze e le sue controllate avevano già adottato nell'ambito delle proprie politiche contabili il metodo della rilevazione degli utili/perdite attuariali tra le altre componenti reddituali di tale prospetto. Di conseguenza la nuova versione del principio non ha avuto impatti sulla situazione patrimoniale ed economica di Banca CR Firenze e delle sue controllate.

Il Regolamento n. 1255/2012 ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie già imposto o consentito dagli altri principi contabili. In questo modo si sono concentrate in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio determinano impatti, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bCVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica di Banca CR Firenze e delle sue controllate.

Si segnalano inoltre le modifiche apportate ai principi IAS 1 e IFRS 7, che a partire dalla predisposizione del presente bilancio hanno introdotto nuovi obblighi di informativa, di seguito dettagliati, recepiti con l'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia:

- il già citato Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio contabile IAS 1 – Presentazione del Bilancio che introduce una differente rappresentazione del Prospetto della redditività complessiva al fine di garantire una maggiore chiarezza espositiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione;
- il Regolamento 1256/2012 ha omologato le modifiche all'IFRS 7 – Informazioni integrative – Compensazione delle attività e passività finanziarie. A riguardo sono integrati gli obblighi informativi con la finalità di consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali degli accordi di compensazione sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa degli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e di quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della Banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 9	Hedge Accounting and amendments to IFRS 9, IFRS 7 and IAS 39	19/11/2013
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 40	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

I suddetti principi sono i seguenti:

- continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni “fuori bilancio” formano oggetto di valutazione sulla scorta dei valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo;
- competenza economica: i costi ed i ricavi vengono rilevati nel periodo in cui maturano economicamente in relazione ai sottostanti servizi ricevuti e forniti, indipendentemente dalla data del rispettivo regolamento monetario;
- coerenza di rappresentazione: per garantire la comparabilità dei dati e delle informazioni contenute negli schemi e nei prospetti del bilancio, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo, salvo che una variazione sia prescritta da un principio contabile internazionale o da un’interpretazione oppure sia diretta a rendere più significativa ed affidabile l’esposizione dei valori; l’eventuale modifica di una determinata modalità di rappresentazione o classificazione viene applicata - se significativa - in via retroattiva, illustrandone le ragioni e la natura ed indicandone gli effetti sulla rappresentazione del bilancio;
- rilevanza ed aggregazione: ogni classe rilevante di elementi che presentano natura o funzione simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente;
- divieto di compensazione: è applicato il divieto di compensazione, salvo che questa non sia prevista o consentita dai principi contabili internazionali o da un’interpretazione di tali principi;
- raffronto con l’esercizio precedente: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano, laddove richiesto e/o ritenuto opportuno per migliorare l’informativa, i valori dell’esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell’ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all’attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un’entità in funzionamento.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO**Principi e metodi di consolidamento**

Il consolidamento dei dati relativi alla controllante ed alle società dalla stessa controllate in via esclusiva avviene aggregando le attività, le passività, il patrimonio netto, le operazioni “fuori bilancio”, i costi ed i ricavi, qualunque sia il tipo di attività economica dalle stesse svolta, nelle pertinenti voci e sottovoci del bilancio consolidato secondo il metodo del consolidamento integrale prescritto dallo IAS 27, fatte salve le elisioni riguardanti le partecipazioni nelle società controllate e le corrispondenti frazioni dei patrimoni netti di tali società nonché gli altri rapporti infragruppo di stato patrimoniale e di conto economico; l’eventuale differenza positiva emergente dal raffronto tra il valore di carico di ciascuna partecipazione e la rispettiva frazione del patrimonio netto al momento dell’acquisizione della società controllata è iscritta come avviamento ed assoggettata alla procedura di misurazione delle perdite di valore (*impairment test*) connesse al deterioramento della situazione economica, patrimoniale o finanziaria dell’impresa ovvero ad eventi che del pari possano influire sulle prospettive dell’impresa medesima e sul presumibile valore in uso. Se la suddetta differenza è negativa, viene registrata come ricavo nel conto economico consolidato.

Area di consolidamento

L'area di consolidamento include la controllante e le società dalla stessa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della controllante; analogamente, nel suddetto perimetro sono incluse anche le società veicolo costituite nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione dei crediti, quando ne ricorrono i requisiti previsti dai principi IAS/IFRS e dalle loro interpretazioni, con particolare riferimento al SIC 12 per l'esistenza di una situazione di controllo.

Nell'area di consolidamento sono pertanto comprese le seguenti società:

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione <i>Impresa partecipante</i>	Disponib. voti % (2)	
A. Imprese					
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	Firenze				
A.1 Consolidate integralmente					
1. Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	74,88	
2. Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	Civitavecchia (RM)	1	Cassa di Risparmio di Firenze	51,00	
3. Infogroup S.c.p.A.	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia Cassa di Risparmio di Civitavecchia Altre minori	65,45 2,76 0,69 0,01 <u>68,91</u>	
4. Cassa di Risparmio Provincia di Viterbo S.p.A.	Viterbo	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,81	82,02
5. Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.	Terni (TR)	1	Cassa di Risparmio di Firenze	87,86	
6. Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.	Rieti	1	Cassa di Risparmio di Firenze	85,00	
Consolidate con il metodo del patrimonio netto					
7. CR Firenze Mutui S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	8	Cassa di Risparmio di Firenze	10,00	

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 = controllo congiunto
- 8 = maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12)

(2) Disponibilità effettiva di voti nell'assemblea ordinaria

Si precisa che non vi sono limitazioni all'esercizio dei diritti di voto.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d'Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Banca CR Firenze e delle sue controllate; in proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione, non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Non vi sono ulteriori aspetti da illustrare nella presente sezione.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati; all'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, inteso come costo dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In accordo con quanto previsto dal regolamento CE n. 1004/2008, che ha recepito gli amendment allo IAS 39 ed all'IFRS 7 emanati dallo IASB, in presenza di eventi inusuali (c.d. "rare circostanze"), quale ad esempio la fase di turbolenza finanziaria che aveva caratterizzato i mercati nel secondo semestre dell'anno 2008, le attività finanziarie non derivate non più detenute per finalità di trading possono essere riclassificate alle altre categorie previste dallo IAS 39, vale a dire attività finanziarie detenute fino alla scadenza, attività finanziarie disponibili per la vendita e finanziamenti e crediti, iscrivendole sulla base del *fair value* al momento della riclassifica e se, successivamente alla riclassifica, gli *asset* iscritti al costo ammortizzato sono oggetto di revisione in termini di un aumento di flussi finanziari attesi, tale incremento deve essere rilevato come rideterminazione del tasso di interesse effettivo anziché come modifica del valore contabile dello strumento con contropartita a conto economico; i contratti derivati di negoziazione possono inoltre essere utilizzati, in una data successiva alla loro iniziale acquisizione, per soddisfare finalità di copertura dei rischi, così come gli strumenti derivati inizialmente impiegati per finalità di copertura dei rischi sono allocati nel portafoglio di negoziazione quando vengono meno tali finalità.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate da titoli acquisiti per la normale operatività di compravendita o di tesoreria nonché da strumenti derivati con *fair value* positivo (diversi da quelli di copertura), inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni previste per lo scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

(c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per negoziazione sono valorizzate al *fair value*, per gli strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il *fair value* è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati.

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, il *fair value* viene stimato in base a quotazioni di strumenti simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi e con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD") fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon. Con riferimento ai contratti derivati OTC su tassi di interesse e sull'inflazione denominati in euro, il parametro di mercato da utilizzare per l'attualizzazione dei flussi futuri è rappresentato da una curva di attualizzazione EONIA based per gli strumenti collateralizzati e da una curva EURIBOR based per gli altri strumenti non assistiti da collateral.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* con adeguato grado di affidabilità, pur applicando le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli di negoziazione sono governate dal criterio della "data di regolamento", mentre gli strumenti derivati vengono rilevati in base al criterio della "data di contrattazione"; gli interessi sui titoli sono calcolati al tasso di interesse nominale, mentre gli utili e le perdite da negoziazione sono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi dei titoli vengono iscritti, rispettivamente, nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e perdite da negoziazione e le plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono riportate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e viene effettuata al *fair value*, inteso come costo di tale attività; se l'iscrizione deriva da una riclassificazione di attività detenute sino a scadenza, il relativo valore è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita accolgono titoli acquisiti anche a fini di investimento, senza che sia per questo esclusa l'eventuale cessione; si tratta prevalentemente dei titoli delle tesorerie aziendali, nonché dei titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza. I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS

39 e le novità introdotte dal sopra citato Regolamento CE n. 1004/2008; le modifiche riguardano la possibilità di riclassificare a “finanziamenti e crediti” strumenti finanziari per i quali vi sono intenzione e capacità di detenere per il futuro prevedibile o sino a scadenza e in tal caso valgono le considerazioni riportate nella parte relativa alle attività finanziarie di negoziazione in merito al valore dello strumento al momento della riclassifica e ad eventuali revisioni sulle stime dei flussi di cassa attesi. Le movimentazioni in entrata e in uscita delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono governate dal criterio della “data di regolamento”; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da negoziazione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

I titoli di tipo strutturato, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti dai titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate in base al *fair value*, che per i titoli quotati in mercati attivi è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati e per i titoli di debito e di capitale non quotati in tali mercati è stimato in base a quotazioni di titoli simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi e tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi con approcci di tipo “discount rate adjustment” o “cash flow adjustment”; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti PD e LGD fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon.

Per le partecipazioni non quotate il *fair value* è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d’azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al valore di libro se il loro *fair value* non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad *impairment test* qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell’esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l’importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi su titoli vengono iscritti, rispettivamente, nelle voci “interessi attivi e proventi assimilati” e “dividendi e proventi assimilati”; gli utili e le perdite da negoziazione sono riportate nella voce “utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al *fair value* dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella “Riserva AFS” (all’interno delle “Riserve da valutazione”) e sono trasferite al conto economico al momento della cessione di tali titoli, mentre eventuali perdite derivanti dall’applicazione dei procedimenti di impairment vengono registrate nella voce “rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora le ragioni della perdita di valore siano rimosse a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Nel caso di riclassifica di strumenti finanziari a finanziamenti e crediti le riserve positive o negative cristallizzate, se riferite ad attività con scadenza prefissata, sono ammortizzate lungo la durata della vita dell’investimento secondo il criterio del costo ammortizzato, altrimenti restano sospese a riserva fino al momento della vendita, dell’impairment o dell’estinzione.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

(a) Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, inteso come costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in tale categoria avviene per riclassificazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il *fair value* dell’attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

(b) Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificati i titoli che al momento dell’acquisto sono destinati a stabile investimento e per i quali, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39, vige il divieto di cessione o di trasferimento in altri portafogli. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli detenuti sino alla scadenza sono governate dal criterio della “data di regolamento”; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da cessione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo. I titoli strutturati, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i titoli ad *impairment test* qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli eventualmente oggetto di cessione a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale solo se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con le suddette passività e con i titoli ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui titoli vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce "utili/perdite da cessione di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"; eventuali perdite da *impairment test* vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4. Crediti

(a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito, per quelli oltre il breve termine, e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni amministrativi. Per le operazioni creditizie concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione viene imputata a conto economico. I crediti sono inseriti nel portafoglio di riferimento al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli; gli interessi vengono calcolati secondo il tasso interno di rendimento.

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti per cassa accoglie tutte le forme tecniche verso banche e verso clientela erogate direttamente o acquistate da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Nella voce crediti rientrano inoltre i certificati assicurativi di capitalizzazione ed i titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione dei mutui "in bonis" effettuata da Banca CR Firenze S.p.A. nell'esercizio 2002.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad *impairment test* per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori; in particolare, il procedimento per la valutazione dell'*impairment test* si articola in due fasi:

- 1) valutazioni individuali, dirette alla selezione dei crediti deteriorati (problematici) ed alla determinazione del valore di presumibile realizzo attualizzato ascrivibile a tali crediti;
- 2) valutazioni collettive, finalizzate alla stima forfettaria delle perdite attese sui crediti "in bonis".

I crediti deteriorati assoggettati a valutazione individuale sono costituiti dalle seguenti tipologie di crediti anomali:

- a) sofferenze;
- b) incagli;
- c) esposizioni ristrutturata;

d) esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le perdite di valore sui singoli crediti anomali si raggugliano alla differenza negativa tra il rispettivo valore recuperabile attualizzato ed il corrispondente costo ammortizzato; tale valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto anche delle procedure in atto per il recupero medesimo;
- 3) al tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento.

Nell'ambito delle valutazioni collettive le perdite di valore dei crediti "in bonis", suddivisi in categorie omogenee di rischio, si raggugliano alle perdite attese su tali crediti computate sulla scorta delle relative PD ed LGD fornite dai sistemi interni di rating ovvero stimate su base storico-statistica.

(d) Criteri di cancellazione

I crediti ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi crediti; in caso contrario tali crediti sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con tali passività e con i crediti ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di *impairment test* sono registrate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" e gli utili o perdite da cessione sono riportati tra gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (a) crediti"; se vengono meno i motivi che hanno determinato una rettifica, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi: la ripresa di valore, rilevata nella suddetta voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

5. Attività finanziarie valutate al *fair value*

Si ricorda che a partire dall'esercizio 2012 è stata esercitata la cosiddetta "opzione del *fair value*" prevista dallo IAS 39 al solo fine di ridurre gli accounting mismatch tra poste dell'attivo e del passivo derivanti dall'acquisizione e contabilizzazione da parte della Banca di azioni della Capogruppo a servizio del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari"; in particolare, l'attivazione della Fair Value Option consente di "neutralizzare" l'effetto negativo (positivo) sul Conto Economico derivante da un incremento (decremento) di valore del debito nei confronti dei dipendenti beneficiari del piano di incentivazione registrando – sempre in Conto Economico – il corrispondente incremento (decremento) del valore dell'azione.

Pertanto, tale portafoglio include esclusivamente le azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo che sono valorizzate secondo le quotazioni di chiusura di Borsa Italiana.

6. Operazioni di copertura

a) Criteri di iscrizione

Le relazioni di copertura sono di tre tipi:

- 1) copertura di *fair value*: una copertura dell'esposizione alle variazioni di *fair value* di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea, che è attribuibile a un rischio particolare e che potrebbe influenzare il conto economico;
- 2) copertura di un flusso finanziario: una copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari che è attribuibile ad un particolare rischio associato a una attività o passività rilevata (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tassi variabili) o a una programmata operazione altamente probabile e che potrebbe influire sul conto economico;
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera.

Ciascuna relazione di copertura viene formalmente documentata e forma oggetto dei periodici test di efficacia retrospettiva e prospettica, al fine di valutarne la tenuta.

(b) Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite attribuibili a rischi di mercato e/o rischi di tasso rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, ai quali sono esposti gli strumenti finanziari oggetto di copertura; solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura.

(c) Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura sono valutati al *fair value*; anche le posizioni coperte vengono sottoposte ad analoga valutazione, per effettuare tali valutazioni vengono utilizzati modelli simili a quelli adoperati per gli strumenti finanziari non quotati.

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto per la quota efficace della copertura; le coperture di un investimento in valuta seguono le regole contabili previste per le coperture di flussi finanziari.

La valutazione dell'efficacia della coperture è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono e in altre parole misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

(d) Criteri di cancellazione

Le operazioni di copertura vengono cancellate all'atto della conclusione, della revoca o della chiusura anticipata oppure quando non vengono superati i suddetti test di efficacia; se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione di tali operazioni, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le plusvalenze e le minusvalenze degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di copertura", mentre i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" o "interessi passivi e oneri assimilati"; nella copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

7. Partecipazioni

a) Criteri di iscrizione

Alla data di prima iscrizione di ciascuna partecipazione viene calcolata la differenza tra il costo - inclusivo degli eventuali oneri accessori - e la quota di pertinenza del *fair value* delle attività nette identificabili della società partecipata; la suddetta differenza avente segno positivo resta inclusa nel costo delle partecipazioni a titolo di avviamento e non viene ammortizzata, mentre l'eventuale differenza avente segno negativo viene registrata come ricavo nel conto economico.

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio partecipazioni accoglie le interessenze in joint ventures nonché nelle società collegate, sulle quali viene esercitata un'influenza notevole da parte delle società consolidate integralmente; tale influenza si presume, salvo prova contraria, pari ad almeno il 20% dei diritti di voto nelle società sottostanti, tenendo anche conto delle interessenze del Gruppo di appartenenza; l'esistenza di influenza notevole è solitamente segnalata dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze: la rappresentanza nel consiglio di amministrazione od organo equivalente della partecipata, la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili, il verificarsi di rilevanti operazioni tra partecipante e partecipata, l'interscambio di personale dirigente e la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

(c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni vengono valutate con il metodo del patrimonio netto; successivamente alla data di acquisizione il valore iniziale di ogni partecipazione è aumentato o ridotto della pertinente quota dei risultati economici di periodo della partecipata e viene diminuito dei dividendi riscossi. Ove emergano sintomi di deterioramento economico-finanziario di una società partecipata, la relativa partecipazione è sottoposta all'*impairment test* per verificare l'esistenza di eventuali perdite durature di valore.

(d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dallo stato patrimoniale al venir meno dei diritti sui relativi flussi finanziari o quando la partecipazione viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze negative di patrimonio netto emergenti all'atto della prima iscrizione delle partecipazioni, le variazioni successive corrispondenti alla pertinente quota dei risultati economici di periodo delle società partecipate nonché le eventuali perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment vengono registrate nella voce "utili/perdite delle partecipazioni"; in tale voce vengono inoltre registrate, al momento del perfezionamento del contratto, le plusvalenze o minusvalenze da cessione.

8. Attività materiali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese di natura straordinaria successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali se accrescono il valore, la vita utile o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

(b) Criteri di classificazione

Le attività materiali includono sia i beni ad uso funzionale sia quelli detenuti per investimento e sono pertanto destinate ad essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi; sono inoltre inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività materiali ad uso funzionale e detenute per investimento di durata limitata sono effettuate in base al principio del costo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 16 e ridotto per ammortamenti; il valore dei terreni sottostanti, da non ammortizzare in quanto si tratta di beni di durata illimitata, viene scorporato dal valore contabile degli immobili, utilizzando appropriate stime per gli immobili acquisiti prima dell'entrata in vigore degli IAS/IFRS.

La durata degli ammortamenti si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti verificando alla fine di ogni anno solare la durata di tale vita utile, in accordo con quanto previsto dai principi IAS/IFRS; le attività materiali vengono anche sottoposte ad *impairment test*, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore delle attività materiali sono iscritti nella voce "rettifiche di valore nette su attività materiali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni materiali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

9. Attività immateriali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali nel caso in cui accrescono il valore o la capacità produttiva dei beni sottostanti; gli avviamenti sono registrati per un valore pari alla differenza, avente segno positivo, tra i costi sostenuti per acquisire le aziende o i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio netto.

(b) Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale, il cui costo può essere misurato in modo affidabile e a condizione che si tratti di elementi identificabili, cioè protetti da riconoscimento legale oppure negoziabili separatamente dagli altri beni aziendali.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività immateriali di durata limitata vengono effettuate in base al principio del costo ridotto per ammortamenti, la cui durata si ragguglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti; le attività immateriali sono anche sottoposte ad *impairment test*, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore. Gli avviamenti e le attività immateriali aventi durata illimitata, che non devono pertanto essere assoggettate ad ammortamento, vengono periodicamente sottoposti ad *impairment test*, raggugliando le perdite di valore all'eventuale differenza negativa tra il valore contabile del patrimonio netto ed il valore recuperabile delle singole attività o del settore di attività della società, determinati secondo i criteri di segmentazione economica posti a base dell'informativa di settore, al quale ciascun avviamento od attività immateriale appartiene; il valore recuperabile è pari al maggiore tra il valore d'uso ed il valore di scambio (valore corrente al netto dei costi di transazione) del settore considerato, entrambi stimati sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti secondo il tipo di attività.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici vengono registrati nella voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali", mentre le eventuali perdite durature di valore ascrivibili agli avviamenti ed alle attività immateriali di durata illimitata sono imputate, rispettivamente, nelle voci "rettifiche di valore dell'avviamento" e "rettifiche di valore nette su attività immateriali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni immateriali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

10. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

Le attività ed i gruppi di attività in oggetto sono posseduti in attesa di essere alienati e singole attività non correnti, unità generatrici di flussi finanziari, gruppi di esse o singole parti sono classificate in tale comparto quando la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

Le attività non correnti ed i gruppi di attività in oggetto sono valutate al minore tra il valore contabile ed il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita; nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, il processo di ammortamento cessa a decorrere dall'esercizio in cui avviene la classificazione in tale comparto.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle singole attività in via di dismissione, così come i risultati derivanti dal successivo realizzo, affluiscono alle pertinenti voci del conto economico riferite alla tipologia di attività; il saldo positivo o negativo dei proventi e degli oneri relativi ai "gruppi di attività e passività" non correnti in via di dismissione, al netto della relativa fiscalità corrente e differita, è iscritto nell'apposita voce del conto economico.

11. Fiscalità corrente e differita

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

La rilevazione degli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite viene effettuata applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito, determinato in base ad una prudenziale previsione degli oneri fiscali correnti, anticipati e differiti, è iscritto al netto degli acconti versati e degli altri crediti d'imposta per ritenute subite. Le imposte anticipate e differite vengono determinate, senza limiti temporali, in base alle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri di redazione del bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto l'ammontare delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che comportino la tassazione. Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza effettuare compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali". Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali, sia correnti sia differite, vengono registrate in contropartita della voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", a meno che siano imputabili al patrimonio netto od all'avviamento in quanto collegate, rispettivamente, a transazioni i cui risultati interessano direttamente il patrimonio netto o ad operazioni di aggregazione societaria.

12. Fondi per rischi e oneri

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

I fondi per rischi e oneri esprimono passività aventi natura certa o probabile, di cui sia incerto l'ammontare o il tempo dell'assolvimento; tali fondi sono costituiti da:

a) Fondi di quiescenza e per obblighi simili, rappresentati dai fondi di previdenza complementare a prestazione definita nonché a contribuzione definita a condizione che vi sia una garanzia della banca, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari; i suddetti fondi sono costituiti in attuazione di accordi aziendali ed il relativo impegno viene determinato come segue:

- valore attuale dell'obbligazione a benefici o contributi definiti assunta alla data di chiusura dell'esercizio;
- più (meno) ogni profitto (perdita) non riconosciuto sui piani a benefici definiti derivante dall'applicazione della metodologia attuariale;
 - meno gli eventuali costi previdenziali relativi alle prestazioni passate non ancora rilevate;
 - più (meno) il *fair value* delle attività a servizio del piano a benefici definiti alla data di chiusura dell'esercizio;

b) Altri fondi per rischi ed oneri, che accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali, originate da un evento passato, per le quali possa essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare del presumibile esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa; laddove l'elemento temporale sia significativo, i suddetti accantonamenti vengono inoltre attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. Nella voce sono incluse anche obbligazioni connesse a benefici a lungo termine dei dipendenti, il cui ammontare viene determinato con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti in esame connesse ai fondi di quiescenza ed alle altre obbligazioni relative al personale dipendente sono iscritte nella voce "spese per il personale", ad eccezione degli utili e delle perdite riferite ai suddetti fondi e legate all'adeguamento alle risultanze dei calcoli effettuati da un attuario esterno, che vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico; gli accantonamenti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri e gli eventuali esuberi di tali fondi precedentemente costituiti vengono contabilizzati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

13. Debiti e titoli in circolazione

- (a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività finanziarie in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e/o proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il *fair value* delle suddette passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni fuori mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Le movimentazioni in entrata e uscita delle predette passività per effetto di operazioni di emissione o di compravendita a pronti sono governate dal criterio della "data di regolamento"; le passività emesse e successivamente riacquistate vengono cancellate dal passivo. Gli interessi sono calcolati secondo il tasso interno di rendimento; gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili stimati secondo il metodo del costo medio ponderato continuo. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati in esse impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(b) Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione, incluse le passività subordinate, accolgono tutte le passività finanziarie di debito, diverse dalle passività di negoziazione, che configurano le forme tipiche della provvista di fondi realizzata presso la clientela o presso banche oppure incorporata in titoli, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato; sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Le suddette passività finanziarie sono allocate in tale portafoglio al momento della acquisizione dei fondi e non possono essere successivamente trasferite tra le passività di negoziazione, così come passività di negoziazione non possono formare oggetto di trasferimento tra le suddette passività finanziarie.

(c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo; fanno eccezione le passività a breve termine, che rimangono iscritte per il valore incassato.

(d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie in esame sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; la differenza tra valore contabile della passività e ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi vengono iscritti nella voce "interessi passivi e oneri assimilati"; mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce "utili/perdite da riacquisto di passività finanziarie".

14. Passività finanziarie di negoziazione

- a) Criteri di iscrizione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione
- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

(b) Criteri di classificazione

Le suddette passività finanziarie accolgono gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione titoli e tutti gli strumenti derivati aventi *fair value* negativo, diversi da quelli destinati alla copertura dei rischi e ivi inclusi gli strumenti derivati incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni dello scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

15. Passività finanziarie valutate al *fair value*

Attualmente non risulta presente il portafoglio delle passività finanziarie valutate al *fair value*.

16. Operazioni in valuta

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (d) Criteri di cancellazione

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera vengono convertite in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data di tali operazioni.

(c) Criteri di valutazione

Alla data di riferimento la conversione in euro delle transazioni in valuta estera avviene in base ai seguenti criteri:

1. per gli elementi monetari (crediti, titoli di debito, passività finanziarie), utilizzando i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
2. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al costo, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data delle sottostanti operazioni (tassi di cambio storici), salvo per le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment, per la cui conversione si applicano i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
3. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al *fair value*, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione delle differenze riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita, che sono imputate direttamente a tali riserve.

17. Altre informazioni

L'iscrizione delle nuove quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia

Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione, e che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e dando ai detentori un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per adeguarsi alla disposizione.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli, in rapporto di 1 a 1.

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

I numeri che interessano la sub-Holding Banca CR Firenze sono di tutta rilevanza. Banca CR Firenze e le casse controllate detengono complessivamente n. 8.258 quote di Banca d'Italia, con un valore di carico complessivo nel Bilancio Consolidato 2012 di circa euro 79 milioni, di cui 57 milioni detenuti da Banca CR Firenze (con un valore fiscale rispettivamente di euro 15 e 9 milioni). Il valore cui sono iscritti i nuovi titoli ammonta a 206 milioni nel Bilancio Consolidato 2013 (con una plusvalenza lorda di euro 127 milioni) e a 141 milioni nel Bilancio Individuale di Banca CR Firenze (con una plusvalenza lorda di euro 85 milioni).

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio Contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate ed il valore di iscrizione delle nuove quote è stata imputata a Conto Economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra (a) il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per la sub-Holding Banca CR Firenze ammonta a circa euro 22 milioni, di cui circa 15 milioni di pertinenza di Banca CR Firenze.

Per la singolarità della fattispecie la Capogruppo ritenuto opportuno supportare la decisione con pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Sul piano contabile, l'operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" ed i "nuovi" titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere definitivamente stornati dai bilanci dei partecipanti mediante derecognition;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell'operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di carico contabile dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto Economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa del 11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli

amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali. Intesa Sanpaolo ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

Sono tuttavia ancora in corso approfondimenti da parte delle Autorità competenti in merito all'applicazione degli IAS/IFRS alla transazione; da tali approfondimenti potrebbe emergere una differente qualificazione dell'operazione con la conseguente necessità di dover imputare il beneficio direttamente a patrimonio netto e non in conto economico, con invarianza della redditività complessiva. In questo caso, il risultato netto della sub-Holding Banca CR Firenze passerebbe da -178 a -283 milioni di euro, mentre quello individuale di Banca CR Firenze passerebbe da -155 a -224 milioni di euro.

La rivalutazione delle quote in Banca d'Italia non ha avuto nessun impatto sul Core Tier 1 ratio, in quanto è stata sterilizzata con i filtri prudenziali.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto; analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri; i suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del relativo valore attuariale, determinato annualmente secondo le stime effettuate da un attuario esterno indipendente; ai fini dell'attualizzazione si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico-statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso d'interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale; gli accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale vengono imputati al conto economico nella voce "spese per il personale" e nei casi in cui l'elemento temporale risulti significativo i suddetti accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato, mentre gli utili e le perdite risultanti dai calcoli effettuati da un attuario esterno vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico.

Passività associate ad attività in via di dismissione

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi che comportino rischi di credito sono iscritti per il valore nominale dell'impegno assunto, al netto degli utilizzi per cassa e delle eventuali rettifiche di valore rilevate, su base sia analitica che collettiva, in relazione alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito, nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (d) altre operazioni finanziarie", che trovano contropartita nello stato patrimoniale alla voce "altre passività".

Opzioni put

Gli impegni derivanti dalle opzioni put concesse da Banca CR Firenze S.p.A. su quote di terzi del patrimonio netto di società controllate sono iscritti nello stato patrimoniale tra i "debiti verso clientela" per un importo pari al valore attuale dei relativi prezzi d'esercizio.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile; in particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati nel conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo di transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, mentre i proventi relativi a strumenti finanziari per i quali la suddetta misurazione non è possibile affluiscono al conto economico lungo la durata dell'operazione.

Le commissioni attive e passive relative ai contratti di investimento non rientranti nell'ambito applicativo dell'IFRS 4 ed ai contratti collegati al valore di quote di OICR o di fondi interni assicurativi o ad indici azionari vengono rilevate come ricavi e come costi in conto economico al momento dell'assegnazione del numero di quote.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Come evidenziato nell'ambito della Sezione 1, a partire dal 1° gennaio 2013 è obbligatoria l'applicazione del principio contabile IFRS 13 che disciplina la misurazione del fair value e la relativa disclosure.

Il nuovo standard non estende il perimetro di applicazione della misurazione al fair value. Con esso, infatti, si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value al momento presenti in differenti standard, talvolta con prescrizioni non coerenti tra loro.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specifico dell'entità.

Un'entità deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: input rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi da prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Rispetto a quanto indicato, si segnala che l'IFRS 13 non ha introdotto concetti non coerenti con la pratica attuale. La principale novità è rappresentata dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento

(non performance risk) nella determinazione del fair value dei derivati OTC. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, non solo gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata "credit risk adjustment"), ma anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debit Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e quest'ultima presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;

- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa configura un'operazione di aggregazione aziendale: in base all'IFRS 3 l'acquirente viene individuato nel soggetto che acquisisce, direttamente o indirettamente in virtù di accordi con altri investitori o mediante clausole statutarie, più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa; l'acquisizione e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente consegue effettivamente il controllo sull'impresa rilevata. Il costo di un'operazione di aggregazione aziendale è determinato dalla sommatoria del fair value, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli eventuali strumenti di capitale emessi dall'acquirente per l'assunzione del controllo alla data dello scambio; ai fini contabili l'acquisizione viene rilevata secondo il "metodo dell'acquisto", che prevede la contabilizzazione delle attività, delle passività e delle passività potenziali dell'entità acquisita ai rispettivi fair value alla data del trasferimento, delle quote di pertinenza di terzi dell'impresa acquisita in proporzione alla relativa interessenza nei fair value dei suddetti elementi, nonché dell'avviamento di pertinenza calcolato come differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e la quota di partecipazione detenuta del fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili.

Non si configurano come aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, vale a dire tra due o più imprese o attività aziendali già appartenenti allo stesso Gruppo e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette "aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune"). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica e di conseguenza, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8, che richiede che in mancanza di un principio specifico l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, come indicato anche nel documento OPI 1 emesso dall'Assirevi in materia di trasferimenti di attività effettuati all'interno dello stesso Gruppo di appartenenza, con particolare riferimento alle "Operazioni che non abbiano una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite"; tale documento prevede inoltre, per motivi di simmetria, che nel bilancio del venditore l'eventuale differenza tra il prezzo della transazione ed il preesistente valore di carico delle attività oggetto del trasferimento venga imputata al patrimonio netto, assimilando l'operazione ad una transazione effettuata in qualità di azionista, coerentemente con quanto stabilito dal paragrafo 7 dello IAS 18 e dal paragrafo 98 dello IAS 1.

Impairment test dell'avviamento e delle partecipazioni

L'avviamento, rappresentando un'attività a vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Il test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento viene effettuato con periodicità annuale (oppure ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore).

Ai sensi del principio IAS 36, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato a ogni Cash Generating Unit (unità generatrice di flussi finanziari - "CGU") od a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari, che si prevede beneficino dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente da come le altre attività o passività dell'impresa acquisita sono assegnate a tali unità o gruppi di unità; inoltre, ogni unità o gruppo di unità a cui l'avviamento è così allocato deve rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità a cui l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno e non essere maggiore di un settore operativo determinato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 "Settori operativi". Occorre inoltre calcolare il valore recuperabile dell'avviamento pari al maggiore tra il fair value della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività della CGU e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Devono, inoltre, essere illustrati i criteri di stima applicati per ottenere il valore recuperabile dell'avviamento, se tale valore venga individuato sulla base del valore d'uso o del fair value, effettuando infine l'analisi di "sensibilità" per calcolare l'eccedenza del valore recuperabile rispetto al valore di carico dell'avviamento.

Laddove il valore recuperabile della CGU sia minore del valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato, viene rilevata una perdita di valore. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile. La riduzione del valore dell'avviamento per impairment non può essere ripristinata in esercizi futuri. Al fine di identificare il livello al quale deve essere effettuato

l'impairment test dell'avviamento, assume rilevanza l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business. Identificato il modello di gestione occorre verificare quale possa essere il livello di aggregazione minimo al quale è possibile garantire la ripartizione ragionevole dei flussi di sinergie tra i differenti gruppi, che è fissato dal livello inferiore al quale il sistema di controllo interno fornisce alla direzione dati economici funzionali al monitoraggio ed alla gestione, mentre il livello massimo è rappresentato dalle modalità di separazione del business ai fini dell'informativa esterna (segment reporting). L'identificazione delle CGU deve avvenire con criteri uniformi da esercizio a esercizio a meno che il cambiamento non sia giustificato da cambiamenti organizzativi definiti dalle strutture competenti all'interno dell'impresa e dei quali deve essere data disclosure nelle note del bilancio.

Dal testo dello IAS 36 si deduce l'esigenza di correlazione tra il livello al quale l'avviamento è testato ed il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di questo livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dalla attribuzione delle responsabilità gestionali all'interno dei gruppi bancari e finanziari ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. Tali modelli possono prescindere dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Tali considerazioni con riferimento ai criteri per la definizione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile, la cui determinazione è alla base degli impairment test: nelle Basis for conclusion (paragrafo BCZ17) si rileva che "ai fini della valutazione del valore recuperabile di un'attività è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, incluso l'effetto di sinergia con altre attività". Dunque, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti. E' peraltro opportuno segnalare che le interdipendenze tra le attività che compongono una CGU e che ne impediscono una disaggregazione in CGU o gruppi di CGU di più limitata dimensione devono essere sotto il controllo e governo dell'impresa.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha identificato le CGU con le divisioni operative rappresentate nel proprio segment reporting. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, le CGU identificate a livello consolidato sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori, Corporate & Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate e in altri ancora (Banca Fideuram, Eurizon Capital, Bank of Alexandria e Pravex) coincidono con le entità giuridiche di riferimento.

La sub-holding Banca CR Firenze S.p.A. e le società che rientrano nel perimetro di consolidamento della stessa si collocano sostanzialmente all'interno della CGU Banca dei Territori; per quanto riguarda l'avviamento e le partecipazioni, che quindi non sono considerati singoli asset in quanto aggregate in un'unica CGU di maggiori dimensioni, i relativi valori vengono sottoposti ad impairment test con riferimento a tale maggiore CGU. Pertanto, le partecipazioni di controllo che sono iscritte nel bilancio separato della sub-holding non devono essere testate per impairment in via analitica come singoli asset ma a livello di comune partecipante e quindi verificate in via indiretta sulla base del valore complessivo della società controllante, a meno che a livello di bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo non sia emersa la necessità di un impairment per la CGU cui la società controllante appartiene; in questo caso tale aspetto, rappresentando un indicatore di impairment, rende necessaria l'effettuazione dell'impairment test a livello di singola partecipata. Un'eccezione a tale criterio è rappresentata dal caso in cui la società controllata abbia registrato perdite nel corso dell'anno e di conseguenza il valore di carico nel bilancio consolidato, che si è ridotto per le perdite contabilizzate su tale bilancio, risulta inferiore al valore di carico nel bilancio civilistico della partecipante; in tale caso è necessario verificare se le perdite rilevate dalla partecipata risultino strutturali, cioè destinate a replicarsi negli esercizi successivi (suscettibili quindi di incidere significativamente sul valore recuperabile della stessa) o se invece sono legate a situazioni contingenti destinate ad essere rimosse nel breve periodo. Nel primo caso è necessario effettuare una verifica del valore recuperabile della partecipata, mentre nel secondo non è necessario.

Modalità di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse; si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione e quindi di tipo qualitativo e indicatori esterni legati al valore dell'impresa (rappresentato dalla quotazione nel caso di emittenti quotati).

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione del debito, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi, una significativa revisione al ribasso delle previsioni di utili (c.d. "profit warning"), l'avvio/richiesta di procedure concorsuali, andamenti economici in contrazione o addirittura negativi, eventuali cambiamenti nell'ambiente tecnologico, economico e normativo che potrebbero comportare difficoltà per l'impresa nell'identificazione di strategie alternative di sviluppo del business. Con riferimento ai Fondi chiusi di Private Equity e Ventur Capital si considerano rilevanti i seguenti fattori: la presenza di investimenti significativamente minusvalenti nel portafoglio del Fondo, le variazioni negative nel Team di investimento (fuori uscita di Key Managers) e la presenza di conflittualità con i sottoscrittori.

Per quanto riguarda la seconda categoria, assumono rilevanza come indicatori di potenziali criticità i seguenti fattori: la quotazione del titolo, osservata anche in via comparativa con l'andamento dell'indice del mercato di riferimento, inferiore al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30% o inferiore al valore di iscrizione iniziale per un periodo continuativo superiore ai 12 mesi, nonché la capitalizzazione di borsa alla data della valutazione inferiore al patrimonio netto contabile della società.

Utilizzo delle stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio di esercizio (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 par. 125 e dal Documento emesso congiuntamente da Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del 3 marzo 2010

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- b) La valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle partecipazioni e delle altre attività immateriali
- c) L'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi.

Clausole contrattuali dei debiti finanziari a medio e lungo termine

I titoli obbligazionari relativi al funding internazionale sono stati emessi, fino a febbraio 2006, a fronte di Programmi di "Euro Medium Term Notes" tempo per tempo rinnovati e successivamente a tale data le emissioni hanno fatto riferimento al "Base Prospectus" ai sensi dell'Art. 5.4 della Direttiva 2003/71/EC; sia le "Offering Circular" che il "Base Prospectus" di riferimento delle emissioni internazionali contengono clausole contrattuali "standard" quali:

la clausola di "Negative Pledge" con riferimento alle emissioni Senior;

le clausole di "Event of Default" con provisioni specifiche per le emissioni subordinate e per le emissioni Senior; su queste ultime insistono inoltre le clausole di "Cross Default".

Non si sono registrati casi di mancato rispetto delle suddette clausole contrattuali che abbiano provocato o avessero potuto provocare la decadenza del beneficio del termine, né si ipotizzano concreti rischi che tale decadenza possa avvenire in un immediato futuro; per quanto riguarda i titoli obbligazionari collocati sul mercato retail domestico, i prospetti informativi di riferimento definiscono il "ranking" delle emissioni "senior" come segue:

"Gli obblighi nascenti dalle Obbligazioni a carico dell'emittente non sono subordinati ad altre passività dello stesso, fatta eccezione per quelle dotate di privilegio. Ne segue che il credito dei portatori verso l'emittente verrà soddisfatto pari passu con gli altri crediti chirografari dell'emittente. Non sono previsti altri oneri, condizioni, gravami di qualsiasi natura che possano incidere sui diritti dei portatori dei titoli".

Rinegoziazione mutui con clientela

Il fenomeno della rinegoziazione dei mutui rappresenta ormai una permanente possibilità garantita alla clientela che può essere sfruttata da quest'ultima in funzione dell'andamento dei tassi.

In proposito si ricorda che i crediti erogati alla clientela nella forma tecnica di mutui sono iscritti in bilancio al costo o al costo ammortizzato, eventualmente comprensivo dell'effetto delle coperture poste in essere; le opzioni di rimborso anticipato concesse alla clientela, non oggetto di scorporo all'origine, nella misura in cui esse consentono il rimborso avvengono a valori prossimi al costo ammortizzato dello strumento alle date di esercizio delle opzioni ed è stato pertanto definito che qualora la rinegoziazione sia concessa dalla banca (in alternativa alla surroga ex-lege) a clientela "in bonis" al momento della rinegoziazione essenzialmente per ragioni commerciali e comunque diverse dalle difficoltà finanziarie del debitore ed il nuovo tasso applicato alla rinegoziazione è un tasso di mercato, in linea con le condizioni applicate dalla banca, alla stessa data, alla nuova clientela, la rinegoziazione comporta le stesse conseguenze contabili di una cancellazione del vecchio mutuo e dell'accensione di uno nuovo alle nuove condizioni concordate tra le parti.

Al fine di valutarne gli impatti contabili, è stata avviata un esame organico e dettagliato delle numerose iniziative commerciali in tema di sospensione rate realizzate dal Gruppo per venire incontro alle esigenze della clientela, in difficoltà per la crisi economica in corso.

Queste iniziative si aggiungono a quanto previsto da disposizioni di legge o da accordi interbancari quali ad esempio la sospensione dei debiti delle PMI dell'agosto 2009 (scaduta al 30 settembre 2011) e al cosiddetto "Piano Famiglia", a sostegno del mercato retail (riservata ai titolari di mutui per l'acquisto dell'abitazione principale che hanno perso il lavoro, ma anche in caso di morte, non autosufficienza, sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per almeno 30 giorni) e possono comportare effetti diversi:

slittamento del piano di ammortamento e rinuncia degli interessi per il periodo di sospensione. In questo caso gli effetti economici della rinegoziazione comportano normalmente la necessità di una svalutazione contabile del credito con impatto sul conto economico in cui la rinegoziazione è avvenuta;

slittamento del piano di ammortamento con successivo recupero degli interessi maturati nel periodo di sospensione. Siffatta rinegoziazione comporta solo un effetto finanziario che deve essere valutato e, qualora sia significativo, registrato a conto economico in contropartita della svalutazione del finanziamento;

slittamento del piano di ammortamento e pagamento, nel periodo di sospensione, della sola quota interessi (es. Provvedimento di moratoria a favore delle PMI). In questo caso la moratoria non determina alcun sostanziale effetto né finanziario né economico.

La tematica della ristrutturazione del debito, con particolare riferimento alla rinegoziazione dei termini contrattuali originariamente sottoscritti dal cliente, porta a richiamare le caratteristiche della principale convenzione tipo stipulata dal Gruppo Intesa Sanpaolo, di seguito illustrata.

“Piano Famiglie”

Nel corso del mese di gennaio 2010 Banca CR Firenze e le sue controllate hanno aderito all'accordo sottoscritto il 18 dicembre 2009 tra l'ABI e le principali Associazioni dei consumatori; l'iniziativa, destinata al sostegno delle persone fisiche in difficoltà a far fronte al pagamento delle rate dei mutui, prevede la possibilità per la clientela di chiedere la sospensione per 12 mesi del pagamento delle rate dei mutui concessi per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dell'abitazione principale, al verificarsi di determinati eventi che impattano sulla capacità di rimborso. La sospensione del pagamento delle rate, che può riguardare la sola quota capitale oppure l'intera rata, inclusiva della quota interessi, ha una durata pari a 12 mesi e può essere richiesta dal cliente una volta sola.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**Informativa di natura qualitativa**

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.3 Gerarchia del fair value

A.4.4 Altre informazioni

Per quanto riguarda l’informativa qualitativa si rimanda alla sezione “17.Altre informazioni” al paragrafo “Modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari”.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Tipologia di strumento finanziario	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili (Livello 3)	Range di variazione %		Cambiamenti di Fair Value favorevoli	Cambiamenti di Fair Value sfavorevoli
			valore minimo	valore massimo		
			(milioni di euro)			
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	1	-4

Informativa di natura quantitativa**A.4.5. Gerarchia del fair value****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
	(milioni di euro)					
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	118	15	17	178	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	281	103	220	622	70	23
4. Derivati di copertura	-	96	-	-	125	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	297	317	235	639	373	23
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	140	-	-	192	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	29	-	-	52	-
Totale	-	169	-	-	244	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	23	-	-	-
2. Aumenti	15	-	211	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	207	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
2.3 Trasferimenti da altri livelli	15	-	4	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-14	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-3	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-3	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-11	-	-	-
4. Rimanenze finali	15	-	220	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	36	36	-	-	39	39	-	-
2. Crediti verso banche	504	-	173	331	1.240	-	426	814
3. Crediti verso clientela	17.773	-	10.657	7.678	19.532	-	11.185	8.469
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	38	-	-	66	40	-	-	66
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2	-	1	-	2	-	-	-
Totale	18.353	36	10.831	8.075	20.853			
1. Debiti verso banche	4.932	-	4.007	1.848	6.717	-	4.597	2.120
2. Debiti verso clientela	13.177	-	11.285	1.606	13.182	-	11.540	1.642
3. Titoli in circolazione	191	-	191	-	882	107	776	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	18.300	0	15.483	3.454	20.781	107	16.913	3.762

A.5. Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

Banca CR Firenze e le sue controllate non svolgono attività che determinano il c.d. "day one profit/loss".

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	312	353
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	312	353

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	16	-	-	17	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	16	-	-	17	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	16	-	-	17	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	118	15	-	178	-
1.1 di negoziazione	-	118	15	-	178	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	118	15	-	178	-
TOTALE (A+B)	16	118	15	17	178	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

Voci/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	16	17
a) Governi e Banche Centrali	12	13
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	4	4
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	16	17
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	30	12
b) Clientela	103	166
Totale B	133	178
TOTALE (A+B)	149	195

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(milioni di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	17	-	-	-	17
B. Aumenti	-	-	-	-	-
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-1	-	-	-	-1
C.1 vendite	-1	-	-	-	-1
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	16	-	-	-	16

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Al 31 dicembre 2013 l’informativa tabellare non è stata predisposta in quanto la voce in esame risulta inferiore ad un milione di euro. In particolare, la voce in esame, costituita esclusivamente con finalità di “copertura naturale”, accoglie titoli di capitale di Livello 1 pari a circa 312 mila euro emessi dalla capogruppo Intesa Sanpaolo ed acquistati da Banca CR Firenze a servizio del piano d’incentivazione previsto per taluni dipendenti deliberato dall’Assemblea nel 2012.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	276	60	4	619	18	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	276	60	4	619	18	-
2. Titoli di capitale	5	20	216	3	12	36
2.1 Valutati al fair value	5	20	213	3	12	33
2.2 Valutati al costo	-	-	3	-	-	3
3. Quote di O.I.C.R.	-	23	-	-	27	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	281	103	220	622	57	36

La sottovoce 2.1 Titoli di Capitale valutati al fair value (livello 3) accoglie le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, mutano radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma.

Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (8.258 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39.

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013. Pertanto il valore della partecipazione nel capitale della Banca d'Italia nel Bilancio consolidato della sub-holding 2013 ammonta a euro 206 milioni.

Sempre in aderenza con le prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (circa 79 milioni) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (206 milioni) pari a circa 127 milioni di euro è stata imputata a conto economico alla voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Poiché il nuovo Statuto di Banca d'Italia pone un limite massimo (a livello di Gruppo economico) del 3% al possesso di quote partecipative, il Gruppo Intesa Sanpaolo, che complessivamente possiede il 42,42% del capitale sociale, dovrà dismettere le quote partecipative eccedenti il suddetto limite. Conseguentemente le nuove quote sono state iscritte tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e non più nella voce Partecipazioni.

Per maggiori informazioni inerenti la citata operazione si rinvia a quanto più diffusamente illustrato al punto 17. Altre informazioni della Parte A – Politiche contabili.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono stati valutati al costo in quanto non è stato possibile determinarne in modo attendibile il fair value. Si tratta di quote di capitale (inferiori al 15%) detenute in imprese industriali o di servizi che operano quasi esclusivamente a livello locale. Non è stato possibile determinare in modo attendibile il fair value in quanto non esiste per tali strumenti un mercato attivo, non vi sono state transazioni recenti, non è stato possibile rintracciare dei titoli simili e non è stato possibile applicare dei modelli valutativi in quanto non sono disponibili stime di flussi finanziari futuri. Il valore contabile di tali strumenti è di circa 3 milioni di euro.

Banca CR Firenze e le sue controllate non hanno intenzione di cedere tali strumenti finanziari e, in passato, le eventuali cessioni di tali strumenti non hanno determinato utili o perdite significative.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	340	637
a) Governi e Banche Centrali	193	452
b) Altri enti pubblici	4	4
c) Banche	18	131
d) Altri emittenti	25	50
2. Titoli di capitale	241	51
a) Banche	206	-
b) Altri emittenti:	35	51
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	20	20
- imprese non finanziarie	15	31
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	23	27
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	604	715

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(milioni di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	637	51	27	-	715
B. Aumenti	8	209	-	-	217
B.1 acquisti	-	206	-	-	206
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	8	2	-	-	10
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli:	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	-	1	-	-	1
C. Diminuzioni	-305	-19	-4	-	-328
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-305	-	-3	-	-308
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-	-11	-1	-	-12
- imputate al conto economico	-	-11	-1	-	-12
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-8	-	-	-8
C.6 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	340	241	23	-	604

Con riferimento ai titoli di debito, la sottovoce B.2 include il maggior valore registrato dal portafoglio di proprietà di Banca CR Firenze rispetto alla fine del 2012 per circa 7 milioni di euro sulle emissioni governative italiane e per circa un milione di euro sulle emissioni bancarie. La sottovoce C.2 accoglie sostanzialmente il rimborso di titoli governativi italiani e di titoli emessi da banche.

Relativamente ai titoli di capitale, la sottovoce B.1 accoglie le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia per un importo pari a 206 milioni di euro, come ampiamente descritto sopra.

Nella sottovoce B.2 è registrato l'incremento di valore della partecipazione detenuta da Banca CR Firenze in Engineering Ingegneria Informatica S.p.A. La sottovoce C.4 include sostanzialmente le rettifiche di valore operate da Banca CR Firenze su strumenti finanziari partecipativi emessi da Targetti Poulsen S.p.A. per 7 milioni di euro e sulle quote partecipative in Immobiliare Novoli S.p.A. per circa 3 milioni di euro. La sottovoce C.5 si riferisce al trasferimento di dette quote in Immobiliare Novoli S.p.A. alla voce Partecipazioni per circa 8 milioni di euro (cfr. sezione 10).

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(milioni di euro)

	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	36	36	-	-	39	39	-	-
Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	36	36	-	-	39	39	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	36	36	-	-	39	39	-	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	36	39
a) Governi e Banche Centrali	36	36
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	3
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	36	39
TOTALE FAIR VALUE	36	39

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	39	-	39
B. Aumenti	-	-	-
B.1 acquisti	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
B.2 riprese di valore	-	-	-
B.3 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-3	-	-3
C.1 vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 rimborsi	-3	-	-3
C.3 rettifiche di valore	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	36	-	36

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	504	-	173	331	1.240	-	254	986
1. Finanziamenti	444	-	173	271	653	-	254	399
1.1 Conti correnti e depositi liberi	106	X	X	X	486	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	327	X	X	X	136	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	11	X	X	X	31	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	19	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	11	X	X	X	12	X	X	X
2. Titoli di debito	60	-	-	60	587	-	-	587
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	60	X	X	X	587	X	X	X
TOTALE	504	-	173	331	1.240	-	254	986

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale sono in essere depositi, costituiti a tale scopo, che al 31 dicembre 2013 ammontano nel complesso a circa 327 milioni di euro.

6.3 Leasing finanziario

Fattispecie non presente.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						31.12.2012					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	15.490	-	2.274	-	10.658	7.664	17.473	-	2.028	-	11.685	7.938
1. Conti correnti	2.569	-	506	X	X	X	3.151	-	464	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	10.023	-	1.467	X	X	X	10.959	-	1.273	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali	199	-	4	X	X	X	218	-	6	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.699	-	297	X	X	X	3.145	-	285	X	X	X
Titoli di debito	10	-	-	-	-	14	31	-	-	-	-	31
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	10	-	-	X	X	X	31	-	-	X	X	X
TOTALE	15.500	-	2.274	-	10.658	7.678	17.504	-	2.028	-	11.685	7.969

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	10	-	-	31	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	10	-	-	31	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	5	-	-	5	-	-
- assicurazioni	5	-	-	26	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	15.490	-	2.274	17.473	-	2.028
a) Governi	62	-	-	124	-	-
b) Altri enti pubblici	403	-	3	372	-	1
c) Altri soggetti	15.025	-	2.271	16.977	-	2.027
- imprese non finanziarie	9.435	-	1.944	11.153	-	1.728
- imprese finanziarie	315	-	15	381	-	3
- assicurazioni	26	-	-	21	-	-
- altri	5.249	-	312	5.422	-	296
TOTALE	15.500	-	2.274	17.504	-	2.028

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	1.276	1.074
a) Rischio di tasso di interesse	1.276	1.074
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	1.276	1.074

7.4 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2013 non vi sono crediti per leasing finanziario.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale 31.12.2012
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
	(milioni di euro)							
A) Derivati finanziari	-	96	-	3.115	-	125	-	3.614
1) fair value	-	96	-	3.115	-	124	-	3.444
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	1	-	170
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	96	-	3.115	-	125	-	3.614

I derivati finanziari sono rappresentati dai derivati di copertura specifica del "fair value" sui crediti a clientela a tasso fisso e dai derivati di macro-copertura del "fair value" sui core-deposits ("Modello delle poste a vista", vale a dire una rappresentazione finanziaria di tali poste, finalizzata a rifletterne adeguatamente le caratteristiche comportamentali, di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, individuando la quota di poste a vista che, in virtù di tali caratteristiche, è da considerarsi stabile e a tasso fisso), tutti stipulati con l'obiettivo di immunizzare il profilo di rischio tasso della Banca nel rispetto dei limiti di "shift sensitivity" deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	39	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	1	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	39	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	1	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	56	X	-	X
Totale passività	1	-	-	-	-	56	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE					
1. Unimatica S.p.A.	Bologna	8)	Infogroup S.c.p.A.		25,00
2. Tebe tours S.p.A.	Mirandola (MO)	8)	Banca CR Firenze S.p.A.		100,00
3. CR Firenze Mutui S.r.l.	Conegliano Veneto	8)	Banca CR Firenze S.p.A.		10,00
4. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	8)	Banca CR Firenze S.p.A.		20,00
5. Immobiliare Novoli S.p.A.	Firenze	8)	Banca CR Firenze S.p.A.		25,00
6. Sviluppo Industriale S.p.A.	Pistoia	8)	Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.		28,27
7. Umbria Export S.c.r.l.	Perugia	8)	Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.		33,87

(1) Tipo di rapporto espresso secondo la codifica stabilita dalla Banca d'Italia, dove 8) si riferisce all'impresa associata ai sensi dello IAS 28.

10.2 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio consolidato	(milioni di euro)		
						Fair value		
						Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
A. IMPRESE VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO								
A.2. sottoposte a influenza notevole (1)								
1. Unimatica S.p.A.	3	3		1		-	-	-
2. Tebe tours S.p.A.						-	-	-
3. CR Firenze Mutui S.r.l.						-	-	-
4. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2	2				-	-	-
5. Immobiliare Novoli S.p.A.	208	12	- 19	10	1	-	-	-
6. Sviluppo Industriale S.p.A.						-	-	-
7. Umbria Export S.c.r.l.						-	-	-
Totale partecipazioni valutate al patrimonio netto					1			
Altre partecipazioni								
Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank (*)	1.139	79	- 37	162	13			
Altre minori					1			
<i>Totale Altre partecipazioni</i>					14			
Totale					15			

(*) dati da bilancio in corso di approvazione.

Laddove non è indicato alcun valore l'importo risulta essere inferiore al milione di euro.

(1) I dati contabili sono desunti dai bilanci al 31 dicembre 2012.

(2) I ricavi totali indicano l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo al lordo delle imposte.

(3) Il patrimonio netto include l'utile dell'esercizio.

(4) Il fair value non è indicato in quanto non vi sono società sottoposte ad influenza notevole quotate in borsa.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	112	128
B. Aumenti	1	31
B.1 acquisti	1	29
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	2
C. Diminuzioni	-98	-47
C.1 vendite	-3	-41
C.2 rettifiche di valore	-15	-
C.3 altre variazioni	-80	-6
D. Rimanenze finali	15	112
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-15	-

La sottovoce C.2 Rettifiche di valore accoglie l'impairment sulla partecipazione Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank.

La sottovoce C.3 accoglie per circa 79 milioni di euro la cancellazione delle quote partecipative già possedute in Banca d'Italia e sostituite con i nuovi titoli iscritti nel portafoglio AFS in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39. Per maggiori informazioni inerenti la citata operazione si rinvia a quanto più diffusamente illustrato al punto 17. Altre informazioni della Parte A – Politiche contabili.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole**

Al 31 dicembre 2013 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	343	345
a) terreni	85	85
b) fabbricati	219	221
c) mobili	26	25
d) impianti elettronici	13	6
e) altre	-	8
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	343	345

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(milioni di euro)								
	31.12.2013					31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività di proprietà	38	-	-	66	40	-	-	66	
a) terreni	13	-	-	25	14	-	-	25	
b) fabbricati	25	-	-	41	26	-	-	41	
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	38	-	-	66	40	-	-	66	

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Attività/Valori	(milioni di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	85	434	72	69	45	705
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	213	47	63	37	360
A.2 Esistenze iniziali nette	85	221	25	6	8	345
B. Aumenti:	19	105	4	12	-	140
B.1 Acquisti	19	94	4	4	-	121
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	10	-	-	-	10
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	1	-	8	-	9
C. Diminuzioni:	-19	-107	-3	-5	-8	-142
C.1 Vendite	-19	-93	-	-	-	-112
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-13	-3	-5	-	-21
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-1	-	-	-	-1
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-1	-	-	-	-1
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-8	-8
D. Rimanenze finali nette	85	219	26	13	-	343
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	257	51	96	2	406
D.2 Rimanenze finali lorde	85	476	77	109	2	749
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(milioni di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	14	26	17	32
B. Aumenti	-	-	-	9
B.1 Acquisti	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	9
C. Diminuzioni	-1	-1	-3	-15
C.1 Vendite	-1	-	-3	-13
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-2
C.2 Ammortamenti	-	-1	-	-1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-1
D. Rimanenze finali	13	25	14	26
E. Valutazione al fair value	25	41	25	41

12.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Non si segnalano impegni per acquisto di attività materiali al 31 dicembre 2013.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(milioni di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	119	X	349
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	119	x	349
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	x	x	x
A.2 Altre attività immateriali	1	-	20	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1	-	20	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	1	-	20	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	1	119	20	349

La sottovoce A.2 Altre attività immateriali a vita definita è riferita alla controllata Infogroup S.c.p.A.

Avviamento

La sottovoce A.1 Avviamento nel bilancio consolidato ammonta al 31 dicembre 2013 a 119 milioni di euro e deriva:

- dagli avviamenti civilistici iscritti da Banca CR Firenze e dalle sue controllate per complessivi 93 milioni di euro;
- dagli avviamenti di primo consolidamento relativi a Cassa di Risparmio di Civitavecchia per 3 milioni di euro ed a Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia per 23 milioni di euro.

La modalità di allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari ("CGU") e di verifica di eventuali riduzioni di valore (impairment test) sono illustrate dettagliatamente nel paragrafo 17 "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

In particolare, nel gruppo Intesa Sanpaolo, le CGU che nel corso del tempo hanno beneficiato delle sinergie delle aggregazioni realizzate e corrispondenti alle business units del gruppo sono le seguenti:

- Banca dei territori;
- Corporate ed investment banking;
- Eurizon Capital;
- Banca Fideuram;
- Banche estere;
- Bank of Alexandria;
- Pravex.

In linea con le disposizioni dello IAS 36, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti allocati alle CGU sopra indicate.

Banca CR Firenze e le sue controllate si collocano all'interno della CGU Banca dei Territori; di conseguenza, l'avviamento iscritto nel bilancio consolidato non è stato considerato come singolo asset, ed il relativo valore è stato sottoposto ad impairment test con riferimento alla maggiore CGU cui appartengono le banche.

La capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa; l'esito dell'impairment test consolidato sulla divisione Banca dei Territori ha determinato una perdita durevole di valore dell'avviamento di pertinenza della divisione.

Come previsto dalla policy di Gruppo, l'emersione a livello di bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo della necessità di un impairment per la CGU cui la società appartiene, rappresenta un indicatore di impairment e rende necessaria l'effettuazione dell'impairment test a livello di singola partecipata. A tal fine è stato eseguito, in linea con i criteri del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ulteriore test partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza svolto a livello consolidato dalla capogruppo.

In mancanza di previsioni di flussi autonomamente determinabili a livello di singola Banca appartenente alla Divisione Banca dei Territori, sono stati presi in considerazione i multipli impliciti, di seguito descritti, rivenienti dal valore d'uso riferito alla divisione Banca dei Territori ed essi sono stati applicati ai corrispondenti valori della Cassa.

Tale metodologia, proprio in considerazione del modello organizzativo del Gruppo, è stata considerata una "proxi" del valore d'uso per la Cassa.

Gli indicatori di valore più comunemente utilizzati nel settore bancario sono: Price / Tangible Book Value (prezzo su valore di libro tangibile), Avviamento / Raccolta totale (avviamento sulla Raccolta Totale) e Price /Earning (prezzo su utile). Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale. Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basate sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, non si è ritenuto rappresentativo neppure il multiplo basato sul valore di libro tangibile.

Si è pertanto ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Avviamento/Raccolta totale e il multiplo utilizzato è risultato pari allo 0,35%.

Il valore delle attività finanziarie della clientela (raccolta totale) è pari al 31 dicembre 2013, a 34.054 milioni di euro.

Applicando a tale valore il multiplo indicato, risulta un valore recuperabile dell'avviamento di 119 milioni di euro:

(in milioni di euro)

Raccolta totale:	34.054
Avviamento iscritto in bilancio:	347
Valore recuperabile dell'avviamento	119
Impairment al 31 dicembre 2013	-228

Ai fini dell'analisi di sensitività e per controllo, nonostante i limiti sopra citati, si evidenzia che è stato determinato il valore recuperabile dell'avviamento anche utilizzando il multiplo della CGU Banca dei Territori Price/Tangible Book Value pari all'1,24.

Tale metodo, applicato ad un patrimonio netto tangibile di 1.200 milioni di euro, avrebbe individuato un valore dell'avviamento più elevato e pari a circa 288 milioni di euro; tuttavia data l'ampiezza significativa della differenza dei risultati ottenuti con le due metodologie sopra descritte e considerando il perdurare dell'incertezza macroeconomica circa la ripresa economica, si è ritenuto di tenere in considerazione il solo multiplo avviamento/raccolta totale, mantenendo quindi una stretta correlazione con l'impairment test svolto dalla Capogruppo per le sue CGU.

Conclusioni

Poiché il valore dell'avviamento determinato in base al multiplo sulla raccolta risulta inferiore a quello iscritto in bilancio, ne scaturisce la necessità di effettuare una svalutazione duratura pari a circa 228 milioni di euro.

L'avviamento iscritto in bilancio al 31 dicembre 2013, pari a circa 119 milioni di euro, è ragionevolmente e principalmente riconducibile alle più recenti operazioni di riordino territoriale nonché agli avviamenti di primo consolidamento.

Core deposits

I core deposit sono attività immateriali a vita definita inizialmente originatesi nella Capogruppo Intesa Sanpaolo a seguito di processi di fusione contabilizzati ai sensi dell'IFRS 3 e trasferite a seguito dei conferimenti delle filiali della Capogruppo. Il valore dei core deposit rappresenta i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte – per la loro componente strutturale - potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che – almeno ordinariamente - presenta costi inferiori a quelli di mercato.

Come previsto dai principi contabili, è stata effettuata la verifica sull'esistenza di indicatori di impairment; solo in caso tali indicatori siano riscontrati, si procede all'effettuazione del test di impairment. Come è risultato dalle analisi svolte, e illustrate di seguito, le previsioni sull'andamento del mark-down hanno costituito un evidente indicatore di impairment e, pertanto, si è provveduto ad effettuare uno specifico test di impairment con conseguente svalutazione dell'intero valore dei core deposit per circa 17 milioni di euro.

Dei consueti fattori analizzati (ammontare dei volumi dei depositi, andamento dell'interest mark-down, cost/income e costo del capitale per l'attualizzazione dei flussi) – gli stessi utilizzati in occasione della fusione Intesa Sanpaolo e della PPA relativa all'acquisizione dell'ex-Gruppo CR Firenze – solo il secondo, ovvero l'andamento dell'interest mark-down (differenza fra l'euribor ad 1 mese ed il tasso corrisposto alla clientela su depositi passivi e conti correnti) ha fatto emergere la necessità di procedere alla svalutazione dell'intangible core deposit

In tale ambito si è infatti rilevato un peggioramento delle aspettative sull'andamento dei tassi riconducibile non solo alle previsioni per l'economia reale europea ed italiana, ma anche al giudizio sullo scenario di politica monetaria ed alla scelta di adottare delle ipotesi di contesto conservative a fronte delle notevoli incertezze che caratterizzano l'andamento dell'economia europea nei prossimi anni. Lo scenario di riferimento ipotizza tassi ufficiali stabili su livelli prossimi allo zero fino a tutto il terzo trimestre 2017 e di conseguenza un livello di mark-down su livelli negativi per la maggior parte dell'orizzonte temporale del piano di impresa. In assenza di elementi previsionali cui fare riferimento, questo livello negativo è stato prudenzialmente mantenuto inalterato anche per gli anni successivi al 2017.

Data quindi la necessità di procedere alla svalutazione dei core deposit, si è dovuto determinare il valore dell'impairment da imputare a conto economico.

Stante il basso livello della redditività dei depositi lungo l'intero arco temporale di valutazione, il ricalcolo effettuato assume valori negativi; ne è derivata pertanto la necessità di procedere all'azzeramento integrale del valore residuo dell'intangible al netto degli ammortamenti registrati nell'esercizio 2013.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	(milioni di euro)					Totale
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	349	-	-	21	-	370
A.1 Riduzioni di valore totali nette		-	-	1	-	1
A.2 Esistenze iniziali nette	349	-	-	20	-	369
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-230	-	-	-19	-	-249
C.1 Vendite	-2	-	-	-	-	-2
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-2	-	-	-	-	-2
C.2 Rettifiche di valore	-228	-	-	-19	-	-247
- Ammortamenti	X	-	-	-2	-	-2
- Svalutazioni	-228	-	-	-17	-	-245
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-228	-	-	-17	-	-245
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti	-	-	-	-	-	-
in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	119	-	-	1	-	120
D.1 Rettifiche di valore totali nette	234	-	-	29	-	263
E. Rimanenze finali lorde	353	-	-	30	-	383
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce C.2 Rettifiche di valore – Svalutazioni a conto economico accoglie l’impatto dell’impairment rilevato sull’avviamento pari a circa 228 milioni di euro e sui core deposit pari a circa 17 milioni di euro.

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 E VOCE 80

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e, di conseguenza, della previsione per i futuri esercizi di rilevanti redditi imponibili, sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite, applicando con criteri prudenziali le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti, che risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57%.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente all'effetto valutativo del portafoglio AFS, all'imputazione dell'actuarial gain or losses sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19.

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Contropartita del Conto economico		
A. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	4	174
Accantonamenti per oneri futuri	38	56
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	2	2
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	-	16
Altre	452	105
B. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR		
Plusvalenze rateizzate		
Differenze tra valore contabile e fiscale ex art. 128 TUIR		
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni		
Altre		
TOTALE	496	353
Contropartita del Patrimonio netto		
Cash flow hedge	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	1	5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	5
Altre	4	-
TOTALE	9	10
Totale attività per imposte anticipate	505	363

Le imposte anticipate "Altre" si riferiscono prevalentemente al residuo valore degli avviamenti.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
Contropartita del Conto economico		
A. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR		
TFR		
Plusvalenze rateizzate	9	12
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	3	13
B. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi		
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni		
Altre		
TOTALE	12	25
Contropartita del Patrimonio netto		
Cash flow hedge		
Riserve L. 169/83		
Riserve L. 213/98		
Attività disponibili per la vendita	1	4
Altre		
TOTALE	1	4
Totale passività per imposte differite	13	29

Le imposte differite "Altre" sono prevalentemente costituite dall'iscrizione sulle quote dell'avviamento fiscalmente dedotte derivante dall'acquisizione di sportelli bancari.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	353	320
2. Aumenti	226	170
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	226	149
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	226	149
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	21
3. Diminuzioni	-83	-137
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-82	-82
a) rigiri	-82	-82
b) svalutazioni per sopravvenuta irreperibilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-1
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-1	-1
b) altre	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-54
4. Importo finale	496	353

La sottovoce 2.1 d) è principalmente riferita alla rimandata deducibilità delle rettifiche di valore nette su crediti prevista dalla normativa vigente.

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	280	243
2. Aumenti	217	66
3. Diminuzioni	-49	-29
3.1 Rigiri	-48	-28
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-1	-1
a) derivante da perdite di esercizio	-1	-1
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	448	280

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	25	18
2. Aumenti	4	14
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4	13
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4	13
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	1
3. Diminuzioni	-17	-7
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-17	-6
a) rigiri	-17	-5
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-1
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-1
4. Importo finale	12	25

La sottovoce 2.1 c) è principalmente riferita all'iscrizione delle imposte differite sulle quote dell'avviamento derivante dall'acquisizione di sportelli bancari fiscalmente dedotte nell'anno.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	10	22
2. Aumenti	4	5
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4	5
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4	5
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-5	-17
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-5	-17
a) rigiri	-5	-17
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	9	10

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	4	2
2. Aumenti	-	2
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-3	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-3	-
a) rigiri	-3	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	1	4

La sottovoce 3.1 a) è principalmente relativa alle variazioni di fair value registrate sui titoli di debito e O.I.C.R.

SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2013					31.12.2012				
	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Singole attività										
A.1 Attività finanziarie	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
A.2 Partecipazioni	X	X	X	X	1	X	X	X	X	-
A.3 Attività materiali	X	X	X	X	1	X	X	X	X	2
A.4 Attività immateriali	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
A.5 Altre attività non correnti	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Totale A	2	-	-	-	2	2	-	-	-	2
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)										
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.5 Crediti verso banche	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.6 Crediti verso clientela	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.7 Partecipazioni	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.8 Attività materiali	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.9 Attività immateriali	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.10 Altre attività	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione										
C.1 Debiti	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
C.2 Titoli	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
C.3 Altre passività	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Totale C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione										
D.1 Debiti verso banche	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.2 Debiti verso clientela	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.3 Titoli in circolazione	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.6 Fondi	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.7 Altre passività	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Totale D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La sottovoce A.2 si riferisce alla partecipazione di Banca CR Firenze nella società SIA-SSB S.p.a., per un importo di circa 0,6 milioni di euro, che sarà oggetto di dismissione nel corso del 2014.

La sottovoce A.3 si riferisce ad *assets* in dismissione da parte di CR Rieti (circa 0,9 milioni di euro) e di altre Casse appartenenti al perimetro di Sub-holding per un totale di circa 1,4 milioni di euro.

15.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Si precisa che al 31 dicembre 2013 non sono presenti partecipazioni sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto classificate come possedute per la vendita.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160**16.1 Altre attività: composizione**

Voci	(milioni di euro)
	Totale
Crediti verso l'erario	6
- acconti per le imposte di competenza dell'esercizio	6
Partite in corso di lavorazione - altre	84
Partite viaggianti con le filiali e le controllate	7
Partite debitorie per valuta di regolamento	14
Assegni ed altri valori in cassa	8
Partite relative ad operazioni in titoli	2
Migliorie su beni di terzi	13
Altre partite	184
Ratei e risconti attivi	5
Commissioni e competenze da percepire	4
TOTALE 31.12.2013	327
TOTALE 31.12.2012	476

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	4.932	6.717
2.1 Conti correnti e depositi liberi	524	205
2.2 Depositi vincolati	4.080	5.876
2.3 Finanziamenti	326	635
2.3.1 Pronti contro termine passivi	191	453
2.3.2 Altri	135	182
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	2	1
TOTALE (valore di bilancio)	4.932	6.717
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	4.007	4.597
Fair value - Livello 3	1.848	2.120
TOTALE (Fair value)	5.855	6.717

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	10.803	10.957
2. Depositi vincolati	2.134	1.953
3. Finanziamenti	-	19
3.1 Pronti contro termine passivi	-	19
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	85	85
5. Altri debiti	155	168
TOTALE (valore di bilancio)	13.177	13.182
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	11.285	11.540
Fair value - Livello 3	1.606	1.642
TOTALE (Fair value)	12.891	13.182

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(milioni di euro)							
	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
Livello 1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
Titoli								
1. obbligazioni	168	-	168	-	836	107	730	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	168	-	168	-	836	107	730	-
2. altri titoli	23	-	23	-	46	-	46	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	23	-	23	-	46	-	46	-
TOTALE	191	-	191	-	882	107	776	-

La diminuzione dei titoli in circolazione rispetto al dato di chiusura dell'esercizio precedente dipende dal rimborso dei prestiti scaduti nell'anno e non sostituiti con nuovi prestiti da parte di Banca CR Firenze e delle sue controllate.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2013 tutti i titoli subordinati sono scaduti nel corso dell'anno.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013 ci sono titoli oggetto di copertura specifica di Banca CR Firenze per un importo pari a circa 11,5 milioni di euro.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	140	-	X	X	-	192	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	140	-	X	X	-	192	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	140	-	X	X	-	192	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	140	-	X	X	-	192	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fairvalue 31.12.2013			Valore nozionale	Fairvalue 31.12.2012			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	29	-	667	-	52	-	533
1. Fair value	-	29	-	667	-	52	-	533
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	29	-	667	-	52	-	533

L'informativa relativa alle tipologie di copertura è riportata nella Sezione 8 – “Derivati di copertura” Voce 80 dell'attivo.

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		
	Specifica						Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	28	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	28	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	1	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	1	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	43	84
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	43	84

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Banca CR Firenze e le banche da essa controllate, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, a partire dal 31 dicembre 2009 hanno adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	2.669	2.857
TOTALE	2.669	2.857

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 15 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	(milioni di euro)
	Totale
Partite in corso di lavorazione	59
Partite relative ad operazioni in titoli	-
Somme a disposizione di terzi	36
Partite viaggianti con filiali italiane	6
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	213
Somme da erogare al personale	12
Debiti verso l'erario	56
Partite creditorie per valute di regolamento	10
Debiti verso fornitori	43
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	12
Altre passività	262
Ratei e risconti passivi	2
TOTALE 31.12.2013	711
TOTALE 31.12.2012	942

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	148	146
B. Aumenti	13	32
B.1 Accantonamento dell'esercizio	5	6
B.2 Altre variazioni	8	26
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	- 16	- 30
C.1 Liquidazioni effettuate	- 7	- 20
C.2 Altre variazioni	- 9	- 10
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	145	148

La sottovoce B.1 include esclusivamente l'interest cost.

La sottovoce B.2 e la sottovoce C.2 accolgono rispettivamente le perdite e gli utili attuariali, che vengono imputate tra le riserve da valutazione senza transitare dal conto economico.

La sottovoce C.1 si riferisce sostanzialmente al trattamento di fine rapporto erogato.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Componenti	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	29	29
2. Altri fondi per rischi ed oneri	130	157
2.1 Controversie legali	56	58
2.2 Oneri per il personale	58	90
2.3 Altri	16	9
TOTALE	159	186

I “Fondi di quiescenza aziendali” sono descritti nella successiva sezione 12.3.

La voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è distinta in:

- Controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri relativi ai processi di incentivazione all’esodo del personale, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, gli accantonamenti relativi a bonus e VAP e altri oneri;
- Altri: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	(milioni di euro)	
	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	29	157
B. Aumenti	5	30
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	27
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	1	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	4	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	-5	-57
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-3	-47
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	-2	-10
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	29	130

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

12.3.1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Trattandosi di fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 viene effettuata da un attuario esterno indipendente, con il "metodo dell'unità di credito proiettata" (Projected Unit Credit Method). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai cosiddetti "benefici maturati", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come una unità di diritto addizionale; la passività attuariale deve pertanto essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione e la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficio. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali, etc), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro; si fa tuttavia presente che per le obbligazioni nei confronti del personale in quiescenza, essendo il diritto completamente maturato, non vengono applicati correttivi.

12.3.2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013				
	TFR	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Piani esterni
Esistenze iniziali	148	22	1.338	591	1.929
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	19	1	20
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-
Interessi passivi	4	1	45	16	61
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	4	-	-	7	7
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	2	-	33	6	39
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	155	8	163
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-141	-	-141
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-4	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-6	-2	-49	-63	-112
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	1	1	2
Altre variazioni in diminuzione	-3	-	-	-	-
Rimanenze finali	145	21	1.401	567	1.968

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2013		
	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	145	3	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	18	1.968

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2013			
	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Piani esterni
Esistenze iniziali	3	935	506	1.441
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-	- 1	31	30
Interessi attivi	-	31	13	44
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-	- 49	- 63	- 112
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	- 3	1	1	2
Rimanenze finali	-	917	488	1.405

12.3.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

	31.12.2013							
	Piani interni	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	-		138	15,0%	74	15,1%	212	15,1%
- di cui livello 1 di fair value	-		138		74		212	
Fondi comuni di investimento	-		83	9,1%	47	9,6%	130	9,2%
- di cui livello 1 di fair value	-		83		47		130	
Titoli di debito	-		584	63,7%	341	69,8%	925	65,8%
- di cui livello 1 di fair value	-		584		341		925	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-		102	11,1%	-		102	7,3%
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	-		10	1,1%	27	5,5%	37	2,6%
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	-		917	100%	489	100%	1.406	100%

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2013					
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Piani esterni	
		%		%		%
Strumenti di capitale	138	15,0%	74	15,1%	212	15,1%
- di cui società finanziarie	30		8		38	
- di cui società non finanziarie	108		66		174	
Fondi comuni di investimento	83	9,1%	47	9,6%	130	9,2%
Titoli di debito	584	63,7%	341	69,8%	925	65,8%
Titoli di stato	537		182		719	
- di cui rating investment grade	537		181		718	
- di cui rating speculative grade	-		1		1	
Società finanziarie	23		95		118	
- di cui rating investment grade	20		88		108	
- di cui rating speculative grade	3		7		10	
Società non finanziarie	24		64		88	
- di cui rating investment grade	19		50		69	
- di cui rating speculative grade	5		13		18	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	102	11,1%	-		102	7,3%
Gestioni assicurative	-		-		-	
Altre attività	10	1,1%	27	5,5%	37	2,6%
TOTALE ATTIVITA'	917	100%	489	100%	1.406	100%

Tutte le attività a servizio dei piani per i quali è applicabile lo IAS 19 sono costituite da liquidità, ad eccezione del fondo della Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A., le cui attività sono costituite da un titolo di debito non quotato emesso da MedioCredito Lombardo.

12.3.4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2013				31.12.2012			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	2,8%	X	2,5%	2,0%	3,1%	X	1,5%	2,0%
PIANI INTERNI	2,1%	0,0%	0,0%	2,0%	2,4%	0,0%	0,0%	2,0%
PIANI ESTERNI	3,1%	3,1%	0,0%	2,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

12.3.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(milioni di euro)

Analisi di sensitivity	31.12.2013		31.12.2013		31.12.2013	
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	46	58	2	3	1.721	2.278
Tasso di incrementi retributivi	52	52	-	-	2.127	1.749
Tasso di inflazione	56	48	3	2	2.127	1.776

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	56	58
2.2 oneri per il personale	58	91
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	47	62
premi per anzianità ai dipendenti	7	9
altri oneri diversi del personale	4	20
2.3 altri rischi e oneri	16	8
altri	16	8
TOTALE	130	157

SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220**15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda alla sezione 14.3 del bilancio individuale di Banca CR Firenze.

15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	831.364.347	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	831.364.347	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

I dati e le informazioni relative all'utile per azione sono riportate nella Sezione 24 della Parte C della presente nota integrativa.

15.4 Riserve: altre informazioni

Ulteriori informazioni sulla disponibilità e distribuibilità delle riserve di utili di Banca CR Firenze sono riportate nella Parte B, Sezione 14, della nota integrativa del bilancio dell'Impresa.

SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210**16.1 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sono presenti strumenti di capitale di pertinenza di terzi.

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	427	565
a) Banche	44	40
b) Clientela	383	525
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	962	1.420
a) Banche	12	21
b) Clientela	950	1.399
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	539	699
a) Banche	18	42
- a utilizzo certo	18	42
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	521	657
- a utilizzo certo	5	1
- a utilizzo incerto	516	656
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	1.928	2.684

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	6
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	210	477
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	9	-
6. Crediti verso clientela	94	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	321	483

La voce è costituita prevalentemente da titoli per operazioni di “pronti contro termine” di raccolta.

3. Informazioni sul leasing operativo

Gli ammontari dei canoni relativi alle operazioni in essere alla data di chiusura nell'esercizio non sono da ritenersi rilevanti.

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Non presenti.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	3
1. regolati	-	3
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	6
1. regolate	-	6
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	11.030	14.323
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	10.103	13.000
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	4.886	303
2. altri titoli	5.217	12.697
c) titoli di terzi depositati presso terzi	9.459	12.798
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	927	1.323
4. Altre operazioni	-	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	115	-	115	23	6	86
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	115	-	115	23	6	86

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	160	-	160	23	6	131
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	160	-	160	23	6	131

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-	-	5	19
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	-	-	2	3
5. Crediti verso banche	3	2	-	5	19
6. Crediti verso clientela	-	641	-	641	800
7. Derivati di copertura	X	X	22	22	18
8. Altre attività	X	X	-	-	-
TOTALE	10	643	22	675	860

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(milioni di euro)	
	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	33	57
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	- 11	- 39
SALDO (A - B)	22	18

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Al 31 dicembre 2013 il saldo del conto accoglie circa 2 milioni di euro relativi ad attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-61	X	-	-61	-113
3. Debiti verso clientela	-65	X	-	-65	-79
4. Titoli in circolazione	X	-7	-	-7	-23
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	-126	-7	-	-133	-215

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Si rinvia alla precedente Sezione 1.2

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Al 31 dicembre 2013 tra gli interessi passivi e oneri assimilati vi sono interessi su passività in valuta per circa 1 milione di euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(milioni di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	12	9
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	158	120
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	4	3
3. gestioni di portafogli	10	6
3.1. individuali	10	6
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2	2
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	81	62
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	10	9
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	51	38
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	51	38
9.3. altri prodotti	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	25	26
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	20
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	129	120
J) Altri servizi	65	60
TOTALE	389	355

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie ricevute	-	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-1	-2
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-1	-2
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-5	-5
E) Altri servizi	-14	-15
TOTALE	-20	-22

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(milioni di euro)			
	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	2	X	2	X
TOTALE	2	-	2	-

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(milioni di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	-	-	-	1
1.1 Titoli di debito	1	-	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1
4. Strumenti derivati	58	84	-64	-70	11
4.1 Derivati finanziari:	58	84	-64	-70	11
- su titoli di debito e tassi di interesse	58	84	-64	-70	8
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	3
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	59	84	-64	-70	13

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	23	39
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	1	47
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	85	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	109	86
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-55	-45
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-45	-1
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-10	-38
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-110	-84
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-1	2

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(milioni di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-4	-4	-	-5	-5
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	3	-3	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	3	-3	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-4	-4	3	-8	-5
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	3	-	3
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	3	-	3

Le perdite da cessione di crediti verso clientela registrate nell'esercizio 2013 si riferiscono prevalentemente a cessioni pro soluto di crediti da trasferire a sofferenza di importo unitario inferiore a circa 15 mila euro.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(milioni di euro)								2013	2012
	Rettifiche di valore			Riprese di valore						
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio				
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-5	-526	-8	40	47	-	11	-441	-339	
acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-5
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-	-5
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-	-
Altri crediti	-5	-526	-8	40	47	-	11	-441	-334	
- Finanziamenti	-5	-526	-8	40	47	-	11	-441	-334	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-5	-526	-8	40	47	-	11	-441	-339	

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(milioni di euro)				2013	2012
	Rettifiche di valore		Riprese di valore			
	Specifiche cancellaz.	altre	Specifiche da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-11	X	X	-11	-3
C. Quote di O.I.C.R.	-	-2	X	-	-2	-1
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-13	-	-	-13	-4

La sottovoce B. accoglie sostanzialmente le rettifiche per perdite durevoli di valore su titoli di capitale AFS da parte di Banca CR Firenze; al 31 dicembre 2013 le rettifiche hanno riguardato lo strumento finanziario partecipativo Targetti Poulsen per circa 7 milioni di euro e l'investimento nella Immobiliare Novoli S.p.A. per circa 3,4 milioni di euro.

Per la metodologia di determinazione dell'evidenza di impairment si rimanda alla Parte A nella Sezione 17, relativa alle "altre informazioni" del Bilancio d'impresa.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(milioni di euro)								2013	2012
	Rettifiche di valore			Riprese di valore						
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio				
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Garanzie rilasciate	-	-1	-	-	-	-	-	-	-1	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-1	-	-	-	-	-	-	-1	-

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	(milioni di euro)	
	2013	2012
1) Personale dipendente	- 352	- 410
a) salari e stipendi	- 239	- 279
b) oneri sociali	- 66	- 75
c) indennità di fine rapporto	- 1	- 4
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	- 5	- 6
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	- 1	- 2
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	- 1	- 2
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	- 22	- 20
- a contribuzione definita	- 22	- 20
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	- 18	- 24
2) Altro personale in attività	-	- 1
3) Amministratori e sindaci	- 3	- 5
4) Personale collocato a riposo	-	-
TOTALE	- 355	- 416

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente	5.429	5.801
a) dirigenti	50	65
b) quadri direttivi	1.968	2.046
c) restante personale dipendente	3.411	3.690
Altro personale	-	1
TOTALE	5.429	5.802

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per quanto riguarda i costi in esame si rimanda alla Sezione 12 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

11.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Non si segnalano ulteriori rilevanti benefici a favore dei dipendenti oltre quelli compresi nella Sezione 11.1, sottovoce 1), lettera i).

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-24	-31
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	-1	-2
Spese per servizi informatici	-25	-33
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	-26	-27
Spese di vigilanza	-2	-3
Spese per pulizia locali	-5	-5
Spese per manutenzione immobili	-3	-5
Spese energetiche	-10	-10
Spese diverse immobiliari	-3	-4
Spese di gestione immobili	-49	-54
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	-2	-3
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	-9	-10
Spese per visure ed informazioni	-3	-4
Spese postali e telegrafiche	-7	-14
Spese generali di funzionamento	-21	-31
Spese per consulenze professionali	-3	-4
Spese legali e giudiziarie	-9	-10
Premi di assicurazione banche e clientela	-7	-7
Spese legali e professionali	-19	-22
Spese pubblicitarie e promozionali	-6	-8
Servizi resi da terzi	-131	-131
Costi indiretti del personale	-3	-4
Altre spese	-8	-11
Imposte indirette e tasse	-58	-60
Recuperi imposte e tasse	-	-
Recuperi spese diverse	4	4
TOTALE	-316	-350

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190**12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Accantonamenti	Utilizzi	(milioni di euro) 2013
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	- 8	5	- 3
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	- 11	1	- 10
TOTALE	- 19	6	- 13

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-22	-1	-	-23
- Ad uso funzionale	-21	-1	-	-22
- Per investimento	-1	-	-	-1
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-22	-1	-	-23

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210

14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-2	-17	-	-19
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- altre	-2	-17	-	-19
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-2	-17	-	-19

Le "Rettifiche di valore per deterioramento" si riferiscono alla svalutazione effettuata sui core deposit per circa 17 milioni di euro. Come previsto dai principi contabili, si è provveduto ad effettuare la verifica sull'esistenza di indicatori di impairment e, come è risultato dalle analisi svolte, le previsioni sull'andamento del mark-down hanno costituito un evidente indicatore di impairment e, pertanto, si è provveduto ad effettuare uno specifico test di impairment con conseguente svalutazione dell'intero valore dei core deposit a livello di sub-holding. Per maggiori informazioni si rimanda alla Parte B della presente Nota Integrativa, sezione 13 – Attività immateriali.

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220**15.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	(milioni di euro)
Tipologia di spesa/Valori	2013
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	-
Transazioni per cause passive	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-4
Contributi per interventi Fondo Tutela Depositi	-2
Altri oneri non ricorrenti	-7
Altri oneri	-
TOTALE 31.12.2013	- 13
TOTALE 31.12.2012	- 11

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	(milioni di euro)
Componenti reddituali/Valori	2013
Recuperi di spese	46
Rimborsi per servizi resi a terzi	71
Altri proventi su attività di credito al consumo e leasing	-
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	5
Altri proventi non ricorrenti	4
Altri proventi da intermediazione	-
Altri proventi	4
Recupero indennità di mancato preavviso	-
Recupero spese personale	-
TOTALE 31.12.2013	130
TOTALE 31.12.2012	138

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	1	3
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	3
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	1	-
B. Oneri	-21	-20
1. Svalutazioni	-	-20
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-21	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-20	-17
3) Altre imprese	127	-
TOTALE	107	-17

La sottovoce 3) Altre imprese rileva l'impatto a conto economico delle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013. Per effetto di tali innovazioni ed in aderenza con le prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (pari a circa 79 milioni di euro) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (pari a circa 206 milioni di euro) è stata imputata a conto economico alla voce Utili (Perdite) delle partecipazioni per un importo pari a circa 127 milioni di euro. Per maggiori informazioni inerenti la citata operazione si rinvia a quanto più diffusamente illustrato al punto 17. Altre informazioni della Parte A – Politiche contabili.

La sottovoce B.2 Rettifiche di valore da deterioramento si riferisce alle rettifiche effettuate sulle partecipazioni Immobiliare Novoli SpA e Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank.

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 260

18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La sottovoce al 31 dicembre 2013 accoglie la rettifica di valore per deterioramento dell'avviamento pari a 227,7 milioni di euro contabilizzata in virtù del risultato negativo del test d'impairment effettuato nel rispetto delle policy adottate dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270**19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
A. Immobili	2	3
- Utili da cessione	2	3
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	2	3

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290**20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	- 92	- 75
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	5	27
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011(+)	1	1
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	143	66
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	13	- 8
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	70	11

L'importo delle imposte correnti di cui al punto 1) ricomprende anche l'imposta sostitutiva dovuta sulla valorizzazione delle quote Banca d'Italia operata ai sensi del DL 133/2013.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

2013

Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	- 259
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-
Utile imponibile teorico	- 259

(milioni di euro)

Imposte %

Imposte sul reddito dell'esercizio teoriche	- 79	32,2
Variazioni in aumento delle imposte	24	- 9,8
Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	4	- 1,6
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	4	- 1,6
Altre	16	- 6,5
Variazioni in diminuzione delle imposte	- 38	15,5
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-	0,0
Quota esente dividendi	-	0,0
Deduzione IRAP ai fini IRES	- 4	1,6
Credito IRES per istanze rimborso IRAP costo personale annullata 2007/2011	-	0,0
Minore base imponibile IRAP	-	0,0
Rivalutazione Banca d'Italia	- 34	13,9
Altre	-	0,0
Totale variazioni delle imposte	- 14	5,7
Onere fiscale effettivo di bilancio ante riallineamento avviamento (ex DL 185/2008)	- 93	38,0
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	- 93	38,0
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Imposta sostitutiva per rivalutazione Banca d'Italia	23	- 9,4
Imposte anticipate su riallineamento avviamento	-	0,0
Onere fiscale effettivo di bilancio post rivalutazione Banca d'Italia	- 70	28,6
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	- 70	28,6
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330**22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"**

	(milioni di euro)
Componenti reddituali/Valori	2013
Società consolidate integralmente	3
Società consolidate con il metodo del patrimonio netto	-
Totale	3

SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti Sezioni.

SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE**24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

Si rinvia alla corrispondente Sezione del Bilancio d'impresa.

Parte D – Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

		(milioni di euro)		
		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	- 190
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-1	-	- 1
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-1	-	- 1
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	10	-2	8
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	10	-2	8
	a) variazioni di fair value	9	-2	7
	b) rigiro a conto economico	1	-	1
	- rettifiche da deterioramento	1	-	1
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	9	-2	7
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	- 183
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	3
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	- 186

Nella presente voce sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS1.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui ogni banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti

e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Banca CR Firenze e le sue controllate operano entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente a Banca CR Firenze ed alle sue controllate.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato "Basilea 3", le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l'introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell'off balance sheet rettificato per l'effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Il sistema di controllo interno

Per le informazioni di carattere qualitativo sul sistema di controllo interno, si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa individuale.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Banca CR Firenze e le sue controllate si avvalgono di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quanti-qualitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società par bancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo *default model*, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing).

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mortgage hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "Ermes- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target. In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;

- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischio, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che Banca CR Firenze e le sue controllate andrebbero a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), Banca CR Firenze e le sue controllate fanno riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che Banca CR Firenze e le società controllate (fatta eccezione per Cassa di Risparmio di Civitavecchia¹) adottano il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

¹ La Cassa di Risparmio di Civitavecchia non ha sottoscritto un mandato di gestione a Italfondario S.p.A. e pertanto la gestione di tutte le posizioni classificate a sofferenza è attribuita alla Direzione Recupero Crediti di Capogruppo

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(milioni di euro)						Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	3	-	1	-	144	149
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	340	340
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	36	36
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	504	504
5. Crediti verso clientela	997	1.036	85	156	502	14.998	17.774
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	96	96
Totale 31.12.2013	998	1.039	85	157	502	16.118	18.899
Totale 31.12.2012	860	891	97	198	-	19.721	21.767

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	-8	5	X	X	144	149
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	340	-	340	340
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	36	-	36	36
4. Crediti verso banche	-	-	-	504	-	504	504
5. Crediti verso clientela	4.175	-1.901	2.274	15.650	-150	15.500	17.774
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	96	96
Totale A	4.188	-1.909	2.279	16.530	-150	16.620	18.899
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	4.188	-1.909	2.279	16.530	-150	16.620	18.899
Totale 31.12.2012	3.490	-1.444	2.046	18.897	-153	19.721	21.767

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 312 milioni a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 16.308 milioni a valori netti.

Tra le altre esposizioni in bonis lorde sono incluse attività scadute sino a 3 mesi per 292 milioni di euro, per 99 milioni di euro tra tre a sei mesi, per 98 milioni di euro tra sei mesi e un anno e per circa 22 milione di euro oltre l'anno.

A.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(milioni di euro) Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
A.1 Gruppo bancario				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	626	X	-	626
TOTALE A	626	-	-	626
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
B.1 Gruppo bancario				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	115	X	-	115
TOTALE B	115	-	-	115
TOTALE (A + B)	741	-	-	741

A.1.4. Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono rettifiche di valore su esposizione per cassa verso banche.

A.1.6. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	(milioni di euro)			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.539	- 1.542	-	997
b) Incagli	1.356	- 320	-	1.036
c) Esposizioni ristrutturate	105	- 20	-	85
d) Esposizioni scadute deteriorate	175	- 19	-	156
e) Altre attività	15.920	X	- 150	15.770
TOTALE A	20.095	- 1.901	- 150	18.044
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	116	- 9	X	107
b) Altre	1.873	X	- 4	1.869
TOTALE B	1.989	- 9	- 4	1.976
TOTALE (A + B)	22.084	- 1.910	- 154	20.020

A.1.7. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(milioni di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	2.056	1.085	113	215
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	587	1.019	62	749
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	14	391	-	699
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	508	543	55	4
B.3 altre variazioni in aumento	65	85	7	46
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-104	-748	-70	-789
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-3	-94	-	-199
C.2 cancellazioni	-31	-2	-4	-
C.3 incassi	-54	-100	-7	-95
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-7	-551	-58	-494
C.6 altre variazioni in diminuzione	-9	-1	-1	-1
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.539	1.356	105	175
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.196	210	16	19
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	440	319	13	66
B.1 rettifiche di valore	216	244	6	64
B.1bis perdite da cessione	4	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	167	67	7	1
B.3 altre variazioni in aumento	53	8	-	1
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-94	-209	-9	-66
C.1 riprese di valore da valutazione	-39	-22	-	-1
C.2 riprese di valore da incasso	-11	-12	-	-2
C.3 cancellazioni	-31	-2	-5	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-3	-172	-4	-63
C.5 altre variazioni in diminuzione	-10	-1	-	-
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.542	320	20	19
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti problematici.

	Classi di rating esterni						(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	875	23	-	2.275	15.491	18.664
B. Derivati	-	-	20	2	-	12	89	123
B.1. Derivati finanziari	-	-	20	2	-	12	89	123
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi	-	-	13	2	-	33	1.338	1.386
E. Altre	-	-	5	44	-	62	428	539
Totale	-	-	913	71	-	2.382	17.346	20.712

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

	Classi di rating interni							(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
A. Esposizioni per cassa	16	1.031	6.234	4.862	2.966	192	2.274	1.089	18.664
B. Derivati	-	2	30	52	23	3	12	1	123
B.1. Derivati finanziari	-	2	30	52	23	3	12	1	123
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	521	103	200	411	41	5	33	72	1.386
D. Impegni a erogare fondi	-	8	57	193	147	17	62	55	539
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	537	1.144	6.521	5.518	3.177	217	2.381	1.217	20.712

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia**A.3.1. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite**

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTEE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTEE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	-	-	-	-	6	-	-	-	6
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre garanzie reali	-	-	-	-	7	-	-	-	7
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centr	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	7	-	-	-	7

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTEE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTEE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	12.402	1.658	570	129	812	71	243	6	14.027
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	30.322	3.897	24	8	1.041	111	11	-	31.398
Ipoteche	30.322	3.897	24	8	1.041	111	11	-	31.398
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	142	14	41	2	32	1	192	1	407
Altre garanzie reali	42	4	20	7	12	-	4	-	78
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	1	-	1	-	-	-	1	-	3
Altri enti pubblici	2	-	2	1	-	-	-	-	4
Banche	2	1	1	-	-	-	-	-	3
Altri soggetti	2.301	369	263	77	354	14	14	1	2.932
TOTALE	32.812	4.285	352	95	1.439	126	222	2	34.825

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1. Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	(milioni di euro)		
	Soffe- renze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Soffe- renze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni		TOTALE 31.12.2013	TOTALE 31.12.2012	
GOVERNI														
Esposizione netta	-	-	-	-	303	303	-	-	-	18	18	321	665	
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
ALTRI ENTI PUBBLICI														
Esposizione netta	1	2	-	-	406	409	-	-	-	20	20	429	396	
Rettifiche valore specifiche	1	6	-	-	-	7	-	-	-	-	-	7	-	
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	-	2	2	
SOCIETA' FINANZIARIE														
Esposizione netta	2	12	-	-	341	355	-	-	1	20	21	376	268	
Rettifiche valore specifiche	2	2	-	-	-	4	-	-	-	-	-	4	-	
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE														
Esposizione netta	-	-	-	-	31	31	-	-	-	6	6	37	53	
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
IMPRESE NON FINANZIARIE														
Esposizione netta	835	897	85	128	9.436	11.381	15	82	10	1.761	1.868	13.249	15.038	
Rettifiche valore specifiche	1.404	286	21	18	-	1.729	5	4	-	-	9	1.738	-	
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	138	138	-	-	-	4	4	142	143	
ALTRI SOGGETTI														
Esposizione netta	159	125	-	28	5.253	5.565	-	-	-	43	43	5.608	5.773	
Rettifiche valore specifiche	134	26	-	1	-	161	-	-	-	-	-	161	143	
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	10	10	-	-	-	-	-	10	12	

B.2. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		(milioni di euro)	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	TOTALE 31.12.2013	TOTALE 31.12.2012
A. ESPOSIZIONI PER CASSA												
A.1. Sofferenze	996	1.542	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	1.034	317	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	85	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	156	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	15.694	150	55	-	18	-	2	-	1	-	-	-
Totale A	17.965	2.048	58	3	18	-	2	-	1	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO												
B.1. Sofferenze	15	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	81	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.847	4	13	-	7	-	3	-	-	-	-	-
Totale B	1.953	13	13	-	7	-	3	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	19.918	2.061	71	3	25	-	5	-	1	-	-	-
TOTALE 31.12.2012	22.096	1.606	49	2	45	-	2	-	2	-	-	-

B.3. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	578	-	17	-	31	-	-	-	-	-
Totale A	578	-	17	-	31	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	578	-	17	-	31	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2012	340	-	1	-	35	-	-	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Per l’informativa relativa ai grandi rischi di Banca CR Firenze S.p.A. si rinvia alla relativa sezione del bilancio dell’impresa.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Cartolarizzazioni proprie

Per i dettagli delle cartolarizzazioni del Gruppo si rinvia alla sezione dedicata nel bilancio dell'impresa.

C.2. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività per cassa				Strumenti derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	196	-	-	-	X	196	-	454	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	196	-	-	-	X	196	-	454	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	196	-	-	-	-	196	-	X	X

C.2.2. Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

	Debiti verso clientela		Debiti verso banche		Titoli in circolazione		Totale	
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	31.12.2013	31.12.2012
	(milioni di euro)							
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	191	-	-	-	191	462
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	155	-	-	-	-	-	155	155
Totale	155	-	191	-	-	-	346	617

C.2.3. Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/ Portafoglio	Att. Finanz. detenute per la negoziaz.		Att. Finanz. valutate al fair value		Att. Finanz. disp. per la vendita		Att. Finanz. detenute sino a scad. (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		(milioni di euro)			
	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	31.12.2013	31.12.2012
															TOTALE	TOTALE
A. Attività per cassa	-	-	-	-	196	-	-	-	-	-	-	-	-	-	196	454
1. Titoli di debito	-	-	-	-	196	-	-	-	-	-	-	-	-	-	196	454
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-	-
Totale Attività	-	-	-	-	196	-	-	-	-	-	-	-	-	-	196	454
C. Passività associate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale Passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore Netto 2013	-	-	-	-	196	-	-	-	-	-	-	-	-	-	196	X
Valore Netto 2012	-	-	-	-	454	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	454

D. GRUPPO BANCARIO – MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria del Gruppo è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalle Banche. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

1.2.1 RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività di intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso il Gruppo nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori.

La stessa filosofia operativa è seguita per le attività connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca CR Firenze e le società controllate si avvalgono attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio delle Banche verso il profilo obiettivo.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti partecipativi direttamente detenuti dalle Banche in società quotate.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi in precedenti esercizi e da impieghi a clientela.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

Relativamente al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In corso d'anno non sono state poste in essere strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Il Gruppo non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2013 a 23,1 milioni, in aumento rispetto ai valori di fine 2012 pari a 18,1 milioni.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 17,8 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 11,7 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2012 pari 11,5 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 3,7 milioni, con un valore minimo pari a 2,6 milioni ed un valore massimo pari a 3,7 milioni. A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 2,7 milioni, in diminuzione rispetto al valore di fine esercizio 2012 pari a 9,3 milioni.

Il Rischio di prezzo, derivante dagli investimenti partecipativi in società quotate, ha registrato nel corso del 2012 un valore medio, calcolato in termini di VaR, pari a 0,4 milioni, con un valore di fine anno pari a tale media.

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca CR Firenze e società controllate alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, vengono effettuate con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Leu Romania	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	178	2	4	8	-	4
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	58	1	-	-	-	3
A.4 Finanziamenti a clientela	120	1	4	8	-	1
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	4	2	1	1	-	2
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	183	6	5	10	-	6
C.1 Debiti verso banche	90	2	3	9	-	2
C.2 Debiti verso clientela	93	4	2	1	-	4
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	435	131	4	22	1	122
posizioni corte	434	129	4	21	-	122
TOTALE ATTIVITA'	617	135	9	31	1	128
TOTALE PASSIVITA'	617	135	9	31	-	128
SBILANCIO (+/-)	-	-	-	-	1	-

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.089	-	4.975	-
a) Opzioni	248	-	288	-
b) Swap	4.823	-	4.645	-
c) Forward	18	-	42	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1	-	-	-
a) Opzioni	1	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.534	-	1.216	-
a) Opzioni	200	-	397	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	1.255	-	753	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	79	-	66	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	6.624	-	6.191	-
VALORI MEDI	6.452	-	4.725	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.782	-	4.147	-
a) Opzioni	474	-	525	-
b) Swap	3.308	-	3.622	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	3.782	-	4.147	-
VALORIMEDI	3.661	-	4.225	-

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	Fair value positivo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	132	-	179	-
a) Opzioni	5	-	7	-
b) Interest rate swap	112	-	166	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	14	-	5	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1	-	1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	96	-	125	-
a) Opzioni	29	-	15	-
b) Interest rate swap	67	-	110	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	228	-	304	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	Fair value negativo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	- 140	-	- 192	-
a) Opzioni	- 5	-	- 7	-
b) Interest rate swap	- 120	-	- 176	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	- 14	-	- 8	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	- 1	-	- 1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	- 29	-	- 52	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	- 29	-	- 52	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	- 169	-	- 244	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	18	1	-	2.003	16
- fair value positivo	-	-	-	-	-	98	1
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	9	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	1	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	74	32	-	403	3
- fair value positivo	-	-	-	-	-	3	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-8	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	3	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	2.944	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	3.051	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	14	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-121	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	1.029	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1.023	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	15	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-9	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	3.849	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	3.782	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	96	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-29	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(milioni di euro)				
Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.505	3.124	996	6.625
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	982	3.112	995	5.089
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	1	1
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.523	12	-	1.535
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	339	2.396	1.047	3.782
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	339	2.396	1.047	3.782
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	2.844	5.520	2.043	10.407
Totale 31.12.2012	3.008	5.230	2.112	10.350

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	28	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	19	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-53	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	37	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	25	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	-	-	28	-	-	-	-

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che le Banche non riescano a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio di Firenze e le società controllate si avvalgono della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato, indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap»), finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla

liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità¹, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporano i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, comprese Cassa di Risparmio di Firenze e società controllate, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

¹Cfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato in gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetem.	
Attività per cassa	4.030	130	308	605	1.268	857	1.255	5.102	5.391	76	
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	197	1	3	4	38	-	
A.2 Altri titoli di debito	2	-	-	35	30	45	9	87	24	-	
A.3 Quote O.I.C.R.	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	4.005	130	308	570	1.041	811	1.243	5.011	5.329	76	
- Banche	47	-	56	50	10	-	113	32	-	75	
- Clientela	3.958	130	252	520	1.031	811	1.130	4.979	5.329	1	
Passività per cassa	11.481	47	77	766	1.134	1.495	849	704	1.604	155	
B.1 Depositi e conti correnti	11.324	46	77	657	994	1.432	830	666	1.530	155	
- Banche	508	-	8	581	728	1.030	32	195	1.530	-	
- Clientela	10.816	46	69	76	266	402	799	471	-	155	
B.2 Titoli di debito	5	-	-	2	56	44	8	10	67	-	
B.3 Altre passività	152	1	-	107	84	19	11	28	7	-	
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	1	60	60	173	127	118	140	4	-	-	
- Posizioni corte	-	82	61	171	129	100	140	4	-	-	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	114	-	-	3	7	11	19	-	-	-	
- Posizioni corte	122	-	-	2	4	4	11	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	
- Posizioni corte	12	-	-	-	-	-	4	3	-	-	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	6	-	-	-	1	-	1	1	7	-	

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	112	4	11	6	43	3	1	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	112	4	11	6	43	3	1	-	-	-
- Banche	57	-	-	-	1	1	-	-	-	-
- Clientela	55	4	11	6	42	2	1	-	-	-
Passività per cassa	135	1	9	5	25	6	1	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	83	1	9	4	6	6	-	-	-	-
- Banche	-	1	9	4	5	1	-	-	-	-
- Clientela	83	-	-	-	1	5	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	52	-	-	1	19	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	44	31	142	91	72	55	-	-	-
- Posizioni corte	-	44	31	144	90	71	55	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	8	25	64	11	1	21	-	-	-
- Posizioni corte	-	7	25	65	10	1	22	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	5	-	-	1	3	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	5	-	-	1	3	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5	-	-	1	3	-	-	-	-	-
Passività per cassa	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	5	2	2	2	4	7	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	4	2	1	3	4	7	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1	-	-	-	1	1	1	1	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1	-	-	-	1	1	1	1	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	1	1	1	1	-	-
Passività per cassa	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	1	3	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	2	1	-	-	1	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2	1	-	-	1	-	-	-	-	-
- Banche	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Passività per cassa	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	6	2	19	21	20	51	4	-	-
- Posizioni corte	-	5	2	19	21	19	52	3	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	(milioni di euro)				31.12.2013
	Impegnate		Non impegnate		
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	312	X	312
2. Titoli di debito	219	219	244	235	463
3. Titoli di capitale	2	3	239	239	241
4. Finanziamenti	94	X	18.108	X	18.202
5. Altre attività finanziarie	-	X	251	X	251
6. Attività non finanziarie	-	X	1.471	X	1.471
TOTALE 31.12.2013	315	222	20.625	474	20.940

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Fattispecie non presente.

1.4. GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativa Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

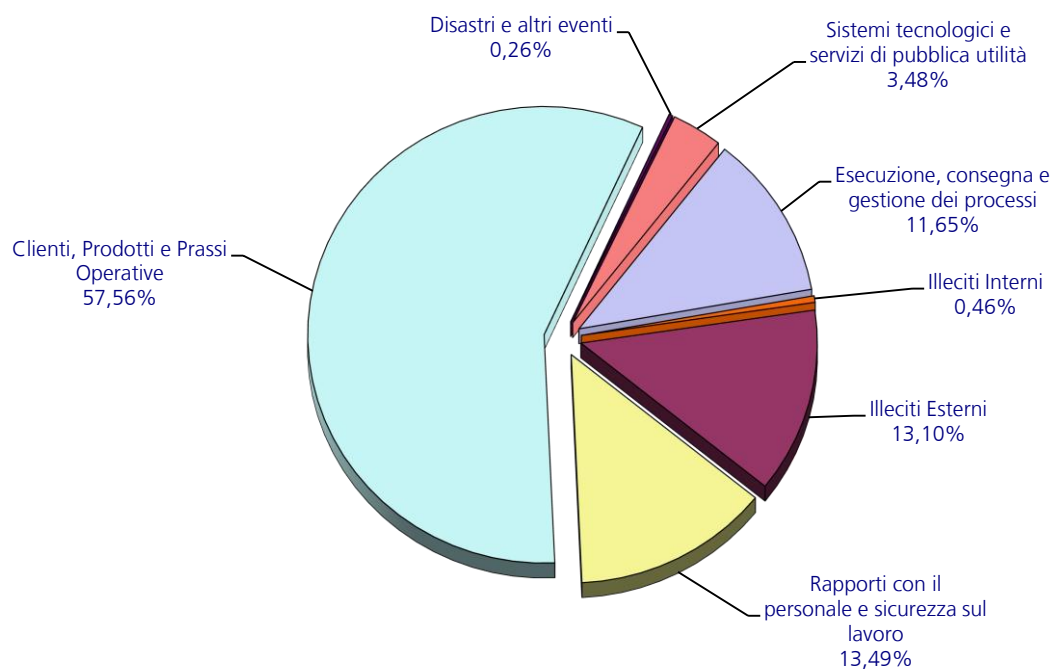
Per la determinazione del requisito patrimoniale, Banca CR Firenze e le società controllate adottano il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall’Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell’esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Impatto delle perdite operative per tipologia di evento

(importi in euro)

	2013	
	impatto perdite	% impatto su totale
Totale complessivo	12.826.212	100%
Illeciti Interni	59.493	0,46%
Illeciti Esterni	1.680.319	13,10%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	1.730.327	13,49%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	7.383.367	57,56%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	-	0,00%
Disastri e altri eventi	33.000	0,26%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	446.027	3,48%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	1.493.680	11,65%



Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

(milioni di euro)				
Voci del patrimonio netto	Patrimonio del Gruppo	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale	di cui Terzi
Capitale sociale	906	-	906	75
Sovrapprezzi di emissione	223	-	223	33
Riserve	446	-	446	55
- Riserva legale	185	-	185	-
- Riserva da consolidamento	-122	-	-122	55
- Altre riserve	383	-	383	-
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	-13	-	-13	2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	2	-
Attività materiali	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Differenze di cambio	-	-	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-19	-	-19	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	4	-	4	2
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	-190	-	-190	3
Patrimonio netto	1.372	-	1.372	168

Nella presente colonna sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile risultanti dal consolidamento delle società appartenenti al perimetro di Sub-holding incluse le risultanze di pertinenza di terzi.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Patrimonio del Gruppo		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale al 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1	-2	-	-	1	-2
2. Titoli di capitale	3	-	-	-	3	-
3. Quote di O.I.C.R.	1	-1	-	-	1	-1
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2013	5	-3	-	-	5	-3
Totale al 31.12.2012	2	-8	-	-	2	-8

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-7	1	-	-
2. Variazioni positive	6	3	-	-
2.1 Incrementi di fair value	6	2	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	1	-	-
da deterioramento	-	1	-	-
da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-1	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-1	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-1	3	-	-

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

Sono invece state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, che hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo e le banche stesse. In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili, senza la rilevazione di effetti economici.

Le operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio per Banca CR Firenze e le sue controllate hanno riguardato:

- Conferimento Fondo Pensione Aperto CRF Previdenza a Intesa Sanpaolo Previdenza;
- Conferimento filiale Private da parte di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia ad Intesa Sanpaolo Private Banking;
- Conferimento filiale Private da parte di Cassa di Risparmio dell'Umbria ad Intesa Sanpaolo Private Banking.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2013 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Nella tabella che segue sono riportati gli emolumenti ed i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, ai Direttori Generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche di Banca CR Firenze e delle sue controllate, come richiesto dai paragrafi 16 e 18 dello IAS 24.

	(milioni di euro)
	31.12.2013
Benefici a breve termine ^{(1)*}	5
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	5

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

⁽³⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽⁴⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁵⁾ Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

⁽⁵⁾ Include il costo per i piani di stock option determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

Nel presente paragrafo si forniscono le informazioni integrative sulle operazioni e le relazioni che intercorrono con le parti correlate di Banca CR Firenze SpA e delle società incluse nel perimetro di consolidamento, informazioni necessarie per la comprensione dei loro potenziali effetti sul bilancio consolidato.

In coerenza con il principio contabile IAS 24, Banca CR Firenze ha identificato le parti correlate proprie e delle sue controllate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, le banche applicano, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo" e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dai vari Consigli di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca e delle sue controllate identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di *disclosure* e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i *Key Manager* di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture delle banche nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Parti Correlate, costituito in seno ai vari Consiglio di Amministrazione e composti da tre Consiglieri non esecutivi ed in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca e dalle controllate con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del proprio Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalle varie banche nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che Banca CR Firenze e le sue controllate sono tenute ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con le banche stesse.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

a) Controllante

Il controllo di Banca CR Firenze S.p.A. è detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A., la quale esercita attività di direzione e coordinamento su Banca CR Firenze S.p.A. e, tramite quest'ultima, sulle società da questa controllate. Il controllo è stato acquisito nel gennaio del 2008.

Banca CR Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia S.p.A. e Infogroup S.p.A. nel giugno 2013 hanno deliberato l'adesione al nuovo Regolamento di consolidamento di Gruppo, costituendo la stessa condizione imprescindibile per l'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale da esse esercitata per il triennio 2012-2014.

Parimenti Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A, Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. e Cassa di Risparmio di Viterbo S.p.A. nel giugno 2013 hanno esercitato l'opzione per l'adesione al consolidato fiscale per il triennio 2013-2015 aderendo conseguentemente al nuovo Regolamento.

La Capogruppo, in coerenza con le linee dettate dal Piano d'impresa 2011–2013, ha avviato un piano di razionalizzazione da attuare tramite il rinnovamento e l'omogeneizzazione dell'offerta commerciale sulla rete distributiva italiana e la semplificazione dei prodotti esistenti.

Per questa ragione la Capogruppo, tenuto conto che l'attuale quadro societario del comparto previdenziale di Gruppo risultava particolarmente articolato, con accordi di distribuzione e fabbriche prodotto diversi a seconda della banca, ha autorizzato la cessione del Fondo Pensione Aperto CRF Previdenza a Intesa Sanpaolo Previdenza.

Quindi, in data 21/06/2013, Intesa Sanpaolo Previdenza SIM Spa ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento per nominali € 117.500, mediante emissione alla pari di nr.235 nuove azioni prive di valore nominale espresso. Tale aumento di capitale è stato liberato da parte di Banca CR Firenze mediante il conferimento in natura di un ramo di azienda costituito dal complesso di beni, rapporti giuridici e servizi dedicati alla gestione del fondo pensione aperto a contribuzione definita CRF Previdenza.

L'atto di conferimento è stato stipulato il 28/06/2013, l'efficacia del conferimento è stata fissata al 30/06/2013. Il conferimento è effettuato in continuità di valori contabili e fiscali.

Ad esito di tale operazione Banca CR Firenze è divenuta azionista di Intesa Sanpaolo Previdenza SIM e tale partecipazione, in data 04/11/2013, è stata interamente ceduta a Intesa Sanpaolo S.p.A. al prezzo di € 4.200.000.

Appositi contratti regolano la fornitura dei servizi, di carattere continuativo, in modalità accentrata da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A nei confronti di Banca CR Firenze e delle sue controllate. Nel 2013 gli oneri per tali servizi ammontano rispettivamente a circa 27 milioni di euro e circa 104 milioni di euro.

Nell'ambito dei contratti con Intesa Sanpaolo Group Services sono contrattualizzate le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, contact unit, personale e formazione, legale e contenzioso, recupero crediti, comunicazione interna. Con la Capogruppo sono invece contrattualizzati i servizi più attinenti alle aree di governo d'azienda (Tesoreria, Risk Management, Crediti, Pianificazione, Commerciale e Marketing etc.).

Nell'ambito di tali accordi sono definite le modalità di tariffazione ed i livelli di servizio alle condizioni standard di Gruppo, che consentono alla Banca di beneficiare delle economie di scala e di scopo a livello di Gruppo.

Al 31.12.2013 la posizione interbancaria netta nei confronti della Capogruppo e delle altre parti correlate era passiva per circa 2.829 milioni di euro, come specificato nella tabella riportata più avanti.

b) Soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società e Azionisti

Nessun azionista di Banca CR Firenze S.p.A. risulta in grado di esercitare un'influenza notevole sulla gestione ai fini dello IAS 24. Tuttavia, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, sia perché azionista di Intesa Sanpaolo con quota superiore al 2% e pertanto parte correlata della Capogruppo secondo le disposizioni del citato Regolamento, sia perché azionista della Banca con una quota superiore al 10%, in considerazione degli accordi parasociali stipulati con Intesa Sanpaolo e delle norme statutarie vigenti, che gli garantivano tra l'altro una rappresentanza all'interno del Consiglio di Amministrazione, è considerato quale facente parte del novero delle Parti Correlate tra gli Azionisti.

Nel corso del 2013 non sono intercorse operazioni rilevanti tra l'Ente e Banca CR Firenze S.p.A.

c) Società controllate

Per la descrizione delle caratteristiche e delle motivazioni dei rapporti intercorsi con le controllate, si rinvia alla Parte H della nota integrativa del bilancio dell'impresa. I rapporti con le controllate rientranti nel perimetro della Sub-holding sono oggetto di elisione.

Il disegno organizzativo perseguito dal Gruppo per il comparto del "Private banking", definito come l'insieme dei clienti che apportano masse intermedie di entità non inferiore a un milione di euro, prevede che la società bancaria specializzata Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. rappresenti l'unico soggetto incaricato della gestione delle relazioni con tale clientela. Quindi, in un'ottica di progressivo adeguamento a tale modello organizzativo, i Consigli di Amministrazione delle Casse di Risparmio dell'Umbria e della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, nel corso del primo semestre 2013, hanno deliberato che le attività facenti parte di tale perimetro fossero trasferite ad Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A..

A seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia dell'autorizzazione all'operazione, intervenuto il 31 luglio 2013, Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. ha tenuto la sua assemblea dei soci quale società conferitaria e ha approvato l'aumento di capitale a servizio del conferimento dei rami d'azienda delle suddette Casse.

L'atto di conferimento è stato stipulato il 16/09/2013 con efficacia 23/09/2013. Trattandosi di operazione fra soggetti under common control, l'operazione è avvenuta in continuità di valori contabili e fiscali.

Le azioni rivenienti dal conferimento sono state cedute, in data 27/11/2013, a Intesa Sanpaolo da Cr Pistoia e della Lucchesia al prezzo di € 8.100.000 e da Cr Umbria al prezzo di € 3.550.000.

d) Società collegate

E' stata considerata parte correlata ed inserita in questa categoria la società Immobiliare Novoli S.p.A.

Nel corso del 2013 la Società ha rappresentato alle Banche Finanziatrici - Banca CR Firenze e Banca MPS - la necessità di reperire risorse finanziarie per un importo massimo di Euro 30 milioni che le stesse si sono impegnate a garantire sottoscrivendo, in data 20 settembre 2013, un contratto di finanziamento fondiario per massimi 27,5 milioni ed un contratto di finanziamento ipotecario a medio-lungo termine per massimi 2,5 milioni.

Parallelamente, l'Assemblea Straordinaria della Società, tenutasi lo stesso 20 settembre 2013, ha deliberato un aumento di capitale sociale, scindibile e a pagamento, da offrire in opzione ai Soci ai sensi dell'art. 2441, 1 comma del codice civile, ed eventualmente a terzi, per complessivi massimi 30 milioni di euro, con facoltà, al ricorrere di determinate condizioni, di estinguere l'obbligo di versamento in denaro mediante compensazione dei crediti derivanti dai Contratti di Finanziamento.

Nella stessa Assemblea Straordinaria, è stato anche approvato il nuovo Statuto sociale basato essenzialmente su quanto previsto dalle norme del codice civile. A margine della stessa, i soci hanno poi sottoscritto un nuovo Patto Parasociale in sostituzione di quello scaduto con l'approvazione del bilancio 2012 e prorogato fino alla fine del mese di ottobre 2013. L'accordo prevede, in sintesi, uguali poteri fra la compagine italiana e quella belga fintanto che le rispettive partecipazioni permangono nel rapporto 52% - 48%, il cambio della governance in caso di superamento di tali soglie e la conseguente assegnazione proporzionale dei Consiglieri. Sono previste garanzie per la minoranza quali la possibilità di nominare almeno

un consigliere anche con una partecipazione minima, il diritto di veto per decisioni riguardanti fusioni, scissioni e cambiamento dell'oggetto sociale ed un'opzione call della durata di 48 mesi a favore dei soci belgi per il riacquisto delle azioni di spettanza non sottoscritte all'atto dell'eventuale conversione dei due finanziamenti per complessivi 30 milioni di euro.

e) Joint ventures

Nel 2013 non figurano soggetti in tale categoria.

f) Manager con responsabilità strategiche

Rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Amministrativi e di Controllo, il Direttore Generale nonché i responsabili delle Aree Territoriali e delle Funzioni Internal Auditing e Amministrazione Bilancio e Verifica di Banca CR Firenze.

Le informazioni sui compensi a vario titolo corrisposti a tali soggetti sono riportate al punto 1.

Nella categoria rientrano altresì i componenti degli organi societari e di direzione della Capogruppo Intesa Sanpaolo, dalla stessa considerati a vario titolo quali manager con responsabilità strategiche. Al 31 dicembre 2013 non vi sono rapporti intrattenuti con tali soggetti.

g) Altre parti correlate

Questa categoria residuale comprende, secondo le nuove regole IAS 24 in vigore dal 1° gennaio 2011, le altre società controllate di Intesa Sanpaolo S.p.A., le società controllate dalle società collegate, il Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio di Firenze avente autonoma personalità giuridica ed in generale tutti i fondi pensioni costituiti a favore delle parti correlate, nonché i familiari stretti di dirigenti con responsabilità strategiche di cui al punto f) precedente e le attività economiche riconducibili ai familiari o ai dirigenti.

Rientrano altresì quei soggetti che, come riferito in premessa, entrano nel novero delle parti correlate per effetto delle estensioni contenute nel Regolamento cui sopra si faceva menzione.

Tra le società con significativa operatività si segnala Agriventure S.p.A., la realtà del gruppo specializzata nella consulenza e assistenza per le iniziative riguardanti il settore agricolo e agro-alimentare. Tra tale società e le Banche Rete sono contrattualizzati i termini della fornitura di servizi secondo il modello di servizio che Agriventure adotta nei confronti delle Banche dei Territori. Al 31 dicembre 2013 sono presenti, quasi esclusivamente relativi a Banca CR Firenze S.p.A., debiti verso la suddetta società per circa 5 milioni di euro.

In data 20 dicembre 2013 CR Firenze ha quindi ceduto n. 600.000 azioni Agriventure, pari al 20% del capitale sociale della partecipata, al compratore Mediocredito italiano al prezzo complessivo di € 968.070,00.

Nel mese di Luglio 2013, la Capogruppo ha approvato un progetto di costituzione del Polo della Finanza d'Impresa, che mira alla creazione di un centro specialistico di eccellenza, innovazione e specializzazione dedicato al sostegno degli investimenti strategici, allo sviluppo e al supporto ai processi di crescita delle imprese.

Per raggiungere questo obiettivo, ha deciso di concentrare in Mediocredito Italiano le attività che possono sostenere la realizzazione delle strategie e dei programmi delle aziende, integrando l'offerta attuale con le operazioni di leasing - preventivamente concentrate nel Polo del Leasing - e con attività consulenziali di Finanza d'Impresa dedicate alle PMI. Per ampliare, ulteriormente, le competenze il progetto prevede anche il trasferimento a Mediocredito Italiano di Agriventure, società del Gruppo specializzata nella consulenza alla clientela operante nel settore primario (agricoltura, allevamento, silvicoltura, pesca ed attività connesse) e nelle filiere agroindustriali.

Come già indicato alla lettera a), con la società consortile Intesa Sanpaolo Group Services sono stati concordati i termini della fornitura di servizi operativi.

Nel corso del 2013 Banca CR Firenze S.p.A. ha aderito all'accordo quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa e collocamento delle forme pensionistiche complementari.

	31.12.2013	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	910	5%
Totale altre attività	143	34%
Totale passività finanziarie	5.052	27%
Totale altre passività	82	11%

	31.12.2013	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	40	5,9
Totale interessi passivi	-72	54,1
Totale commissioni attive	146	37,5
Totale commissioni passive	-13	65,0
Totale costi di funzionamento	-128	19,1

I "costi di funzionamento" si riferiscono principalmente al saldo tra Spese per il personale distaccato al netto dei relativi recuperi (circa + 4 milioni di euro) ed Altre spese amministrative (circa - 132 milioni di euro), prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e descritti al precedente punto 1, lettera a).

	(milioni di euro)									
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Impresa controllante (a)	17	5	485	-	20	3.314	-	8	29	21
Imprese controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- controllate non appartenenti al gruppo bancario	-	-	5	-	-	-	2	-	-	-
Imprese sottoposte a controllo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese collegate	-	-	10	37	23	-	-	-	20	9
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo (b)	-	-	-	3	-	-	1	-	-	1
Fondi pensione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre parti correlate (c)	17	-	7	324	100	1.595	9	123	33	54
Totale	34	5	507	364	143	4.909	12	131	82	85
Azionisti (*)					1		16			

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto di Banca CR Firenze S.p.A. o della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

(a) Tutti i saldi sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

(b) Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

(c) Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo ISP, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca. I debiti verso banche sono riferiti principalmente ai rapporti intrattenuti con Société Européenne de banque S.A..

Altre informazioni rilevanti – Metodi di valutazione adottati per le operazioni straordinarie del 2013

Nell'ambito dell'operazione di conferimento del ramo CRF previdenza a Intesa Sanpaolo Sim SpA, riguardo le valutazioni effettuate ai sensi dell'art. 2343 ter, comma 2, lettera b) del codice civile, l'Advisor esterno indipendente Deloitte Financial Advisory Services S.p.A. ha utilizzato quale metodo idoneo a determinare il valore intrinseco dello stesso il metodo reddituale che stima il valore di conferimento in base ai risultati economici generati dal Fondo nel corso della sua vita residua.

La scelta del reddituale è stata motivata dal fatto che tale metodologia permette di apprezzare il valore di una società/ramo sulla base del suo piano di sviluppo e delle sue caratteristiche intrinseche. Nel caso specifico, considerando che il tipo di attività svolta dal Ramo non prevede significativi assorbimenti di capitale regolamentare né variazioni sostanziali nel corso del tempo degli stessi, l'esperto indipendente ha ritenuto che il metodo reddituale fosse quello più appropriato per la stima del valore del Ramo. La scelta del metodo reddituale è stata inoltre guidata dalla considerazione che per le aziende che svolgono attività di natura finanziaria valutazioni basate interamente o parzialmente su grandezza di tipo patrimoniale non sono in grado di apprezzare adeguatamente i driver di valore delle stesse sempre più connessi a condizioni di efficienza e redditività.

Con riferimento alle operazioni di conferimento dei rami private a Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. da CR Pistoia e Luccchia e Casse di Risparmio dell'Umbra S.p.A. il complesso delle operazioni è stato concluso secondo criteri valutativi omogenei, peraltro riscontrati da parte dell'Advisor esterno indipendente Deloitte Financial Advisory Services S.p.A.

Con riferimento alle valutazioni effettuate ai sensi dell'art. 2343 ter, comma 2, lettera b) del codice civile, l'esperto indipendente ha utilizzato quale metodo principale il Dividend Discount Model (DDM) nella variante Excess Capital, e quale metodo di controllo il metodo dei Multipli osservati in recenti transazioni aventi ad oggetto filiali bancarie.

Si richiamano di seguito le caratteristiche di tali metodologie di valutazione adottate dall'Esperto ai fini dell'individuazione dei valori:

Dividend Discount Model (DDM - nell'accezione Excess Capital)

Ampiamente utilizzato dalla più consolidata prassi valutativa e supportato dalla migliore dottrina in materia di valutazione d'azienda, in particolare con riferimento a realtà operanti nel settore bancario, determina il valore di un'azienda/ramo sulla base del suo piano di sviluppo e delle sue caratteristiche intrinseche. Inoltre la scelta di utilizzare il metodo DDM nell'accezione di Excess Capital è una prassi condivisa nel settore finanziario, nel quale la misura dei flussi di cassa di pertinenza degli azionisti è influenzata dal livello di patrimonializzazione richiesto dalle Autorità di Vigilanza. La scelta del DDM è stata inoltre guidata dalla considerazione che per le aziende che svolgono attività di natura finanziaria basate interamente o parzialmente su grandezze di tipo patrimoniale (quali, in particolare, i volumi raccolti e intermediati), il valore delle stesse è sempre più connesso a condizioni di efficienza e redditività.

Multipli di transazioni comparabili (Price / Book Value e Avviamento / Raccolta)

Stima il valore di una Società o di un ramo d'azienda a partire dalle valorizzazioni riscontrate in transazioni di mercato che abbiano avuto ad oggetto realtà comparabili.

Allegati

Criteria di riclassificazione del conto economico

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione; allo stesso modo è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione, dal comparto interessi, il costo figurativo inerente il finanziamento per l'acquisto di titoli azionari di trading;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette, Risultato dell'attività di negoziazione, Altri oneri/proventi, Utili da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value riguardanti l'attività assicurativa, ricondotte alla specifica voce;
- i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile, che sono stati ricondotti tra gli Interessi netti, in funzione della stretta correlazione esistente;
- il Risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – che in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- la componente di Utile/perdita da cessione di partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti e al Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati d'esercizio delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto che trovano rilevazione in un'apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli oneri di integrazione con Intesa Sanpaolo sostenuti da Banca CR Firenze e dalle Banche partecipate, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali.

Da ultimo si segnala che al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell'attività ordinaria, la voce "Rettifiche di valore dell'avviamento", che accoglie le ingenti svalutazioni di attività intangibili effettuate nel 2013, viene esposta, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito "non correnti".

Criteria di riclassificazione dello stato patrimoniale

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico delle attività e delle passività attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della voce Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo e le Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali e delle Attività immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve diverse dalle Riserve da valutazione in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie;
- l'aggregazione in un'unica voce del Capitale e delle Azioni rimborsabili.

Prospetto di raccordo tra il conto economico consolidato riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

(importi in mln di euro)

Raccordo Voci del conto economico Banca d'Italia	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012 (*)
Voce 30 - Margine di interesse	542	645
Voce 30 - Impatto variazioni perimetro	0	-56
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	40	41
Voce 180 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	-6	-7
Interessi Netti	576	623
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	2	2
Voce 240 (Parziale) - Utili (perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	0	-20
Voce 240 (Parziale) - Utili (perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto) - Impatto variazioni perimetro	0	20
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al PN	2	2
Voce 60 - Commissioni nette	370	333
Voce 60 - (Parziale) - Impatto variazione perimetro	0	-4
Voce 60 - (Parziale) - Riclassifica spesa perizie su mutui surrogati	-1	-1
Commissioni nette	369	328
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	13	10
Voce 80 - (Parziale) - Impatto variazioni perimetro	0	2
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-1	2
Voce 100 b) - Utile perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
Voce 100 d) - Utile perdita da cessione o riacquisto di passività finanziarie	0	3
Risultato dell'attività di negoziazione	12	17
Voce 220 - Altri oneri/proventi di gestione	117	127
Voce 220 - (Parziale) Impatto variazione perimetro	0	-3
Voce 220 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (recuperi imposte indirette)	-43	0
Altri proventi (oneri) di gestione	74	79
Proventi operativi netti	1.033	1.049
Voce 180a) - Spese per il personale	-355	-416
Voce 180a) - (Parziale) - Impatto variazione perimetro	0	13
Voce 180a) - Spese per il personale (oneri d'integrazione)	8	12
Voce 180 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	6	7
Spese per il personale	-341	-384
Voce 180b) - Altre spese amministrative	-316	-350
Voce 180a) - (Parziale) - Impatto variazione perimetro	0	4
Voce 220 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (recuperi imposte indirette)	43	45
Voce 180b) - Altre spese amministrative (Oneri d'integrazione)	2	2
Altre spese amministrative	-271	-299
Voce 200 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-23	-24
Voce 210 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-19	-1
Voce 210 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	18	1
Voce 210 - (Parziale) - Impatto variazione perimetro	0	1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-24	-23
Oneri operativi	-636	-706
Risultato della gestione operativa	397	344
Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-228	0
Voce 260 a) - Rettifiche di valore dell'avviamento riclassificate alla voce "al netto delle imposte"	228	0
Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-13	-1
Voce 190 - (Parziale) Impatto variazione perimetro	0	1
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-13	0
Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-4	-5
Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-441	-339
Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Parziale) Impatto variazione perimetro	0	20
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	-40	-41
Voce 130 d) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-1	0
Rettifiche di valore nette su crediti	-486	-364
Voce 130 b) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-13	-5
Voce 210 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	0	-1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-13	-6
Voce 240 - Utili (perdite) delle partecipazioni	107	-17
Voce 240 (Parziale) - Utili (perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	0	20
Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2	3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	109	7
Risultato corrente al lordo delle imposte	-5	-19
Voce 290 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	70	11
Voce 290 - (Parziale) - Imposte su svalutazione avviamenti e core-deposits	-64	
Voce 290 - (Parziale) - Impatto variazione perimetro	0	11
Voce 290 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri d'integrazione)	-3	-4
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	3	18
Voce 330 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-3	-10
Voce 330 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi- Parziale (impatto variazioni perimetro)	0	-10
Utile di periodo/esercizio	-5	-20
Oneri di integrazione (al netto dell'effetto fiscale)	-7	-10
Oneri di integrazione (al netto dell'effetto fiscale)	-7	-10
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-180	
Risultato netto	-193	-30

(*) I dati sono stati proformati per retrodatare al 1° gennaio 2012 gli effetti delle operazioni di riordino territoriale effettuate nel corso del di tale anno e per tenere conto delle variazioni del perimetro di consolidamento intervenute a seguito della cessione delle partecipazioni in CR AScoli Piceno, Centro Factoring, Banca CRF Romania e Centro Leasing. Lo sbilancio tra costi e ricavi determinato dalle operazioni di proformatura è stato allocato, con segno contrario, alla voce "Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi", in modo da mantenere l'invarianza del risultato netto originario.

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale consolidato riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

(milioni di euro)

Raccordo Voci dello stato patrimoniale BANCA D'ITALIA		31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci delle schema di stato patrimoniale - Attivo		
Attività finanziarie di negoziazione		149	195
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	149	195
Attività finanziarie disponibili per la vendita		604	715
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	604	715
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		36	39
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	36	39
Crediti verso banche		504	1.240
	Voce 60 - Crediti verso banche	504	1.240
Crediti verso clientela		17.774	19.532
	Voce 70 - Crediti verso clientela	17.774	19.532
Partecipazioni		15	112
	Voce 100 - Partecipazioni	15	112
Attività materiali e immateriali		502	754
	Voce 120 - Attività materiali	381	385
	Voce 130 - Attività immateriali	120	369
Attività fiscali		616	442
	Voce 140 - Attività fiscali	616	442
Attività non correnti e gruppi in via di dismissione		2	2
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2	2
Altre voci dell'attivo		735	954
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	312	353
	Voce 160 - Altre attività	327	476
	Voce 80 - Derivati di copertura	96	125
Totale attività	Totale dell'attivo	20.936	23.983
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci delle schema di stato patrimoniale - Passivo		
Debiti verso banche		4.932	6.717
	Voce 10 - Debiti verso banche	4.932	6.717
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		13.368	14.064
	Voce 20 - Debiti verso clientela	13.177	13.182
	Voce 30 - Titoli in circolazione	191	882
Passività finanziarie di negoziazione		140	192
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	140	192
Passività fiscali		38	45
	Voce 80 - Passività fiscali	38	45
Passività associate ad attività in via di dismissione		0	0
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
Altre voci del passivo		783	1.077
	Voce 100 - Altre passività	711	942
	Voce 60 - Derivati di copertura	29	52
	Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	43	84
Fondi a destinazione specifica		303	334
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	145	148
	Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	159	186
Capitale		831	831
	Voce 190 - Capitale	831	831
Riserve		580	603
	Voce 170 - Riserve	391	414
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	189	189
	Voce 200 - Azioni proprie (-)	0	0
Riserve da valutazione		-15	-21
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-15	-21
Patrimonio di pertinenza di terzi		168	170
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	168	170
Utile di periodo		-193	-30
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-193	-30
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	20.936	23.983

Prospetto di raccordo tra dati di conto economico pubblicati e proformati al 31 dicembre 2012

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2012	Variazioni del perimetro di consolidamento (*)				31.12.2012 Proforma
		Cessione di Banca CR Firenze Romania	Cessione di Centro Factoring e Centro Leasing	Cessione di Cassa di risparmio di Ascoli Piceno	Riordini Territoriali	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	859.733	-8.528	-55.819	-37.609	26.825	784.602
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-214.699	3.951	7.738	10.276	-	-192.734
30. Margine di interesse	645.034	-4.577	-48.081	-27.333	26.825	591.868
40. Commissioni attive	355.257	-867	-19.949	-12.682	24.041	345.800
50. Commissioni passive	-22.311	250	4.759	682	-	-16.620
60. Commissioni nette	332.946	-617	-15.190	-12.000	24.041	329.180
70. Dividendi e proventi simili	2.250	-	-	-146	-	2.104
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.410	-423	1	12,8	1.858	11.974
90. Risultato netto dell'attività di copertura	1.966	-	-	117	-	2.083
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	-1.645	-	-	358	-	-1.287
a) crediti	-4.717	-	-	358	-	-4.359
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-55	-	-	-	-	-55
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
d) passività finanziarie	3.127	-	-	-	-	3.127
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	42	-	-	-	-	42
120. Margine di intermediazione	991.003	-5.617	-63.270	-38.876	52.724	935.964
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-342.646	1.615	24.885	13.408	-22.472	-325.210
a) crediti	-338.698	1.615	24.885	13.460	-22.472	-321.210
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-4.184	-	-	-	-	-4.184
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	236	-	-	-52	-	184
140. Risultato netto della gestione finanziaria	648.357	-4.002	-38.385	-25.468	30.252	610.754
150. Premi netti	-	-	-	-	-	-
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-	-	-	-	-
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	648.357	-4.002	-38.385	-25.468	30.252	610.754
180. Spese amministrative:	-766.496	3.972	12.760	32.227	-32.928	-750.465
a) spese per il personale	-416.324	2.451	7.450	17.681	-13.137	-401.879
b) altre spese amministrative	-350.172	1.521	5.310	14.546	-19.791	-348.586
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-953	328	421	156	-	-48
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-24.222	216	255	543	-	-23.208
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.048	56	94	-	-	-898
220. Altri oneri/proventi di gestione	126.608	111	-3.617	-1.903	4.053	125.252
230. Costi operativi	-666.111	4.683	9.913	31.023	-28.875	-649.367
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-16.541	-	20.064	-	-	3.523
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e i	-	-	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.279	-2	-	-	-	3.277
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-31.016	679	-8.408	5.555	1.377	-31.813
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	11.081	-414	11.054	-1.540	1.334	2.1515
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-19.935	265	2.646	4.015	2.711	-10.298
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle ir	-	-	-	-	-	-
320. Utile (perdita) d'esercizio	-19.935	265	2.646	4.015	2.711	-10.298
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-9.764	-265	-2.646	-4.015	-2.711	-19.401
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	-29.699	-	-	-	-	-29.699

(*) Risultanze economiche 2012 relative al periodo antecedente all'ingresso o all'uscita delle società o delle filiali dal perimetro di consolidamento di Banca CR Firenze e delle sue controllate.



BANCA
CR FIRENZE



Parte seconda
Bilancio di Banca CR Firenze

PREMESSA

Di seguito si riportano i tre principali eventi straordinari che hanno influito sul risultato netto 2013 di Banca CR Firenze; (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo “Gli eventi significativi” all’interno del capitolo “Executive summary”).

L’iscrizione delle nuove quote di partecipazione nel capitale di Banca d’Italia

La legge 29 gennaio 2014 n.5, di conversione del D.L. 30 novembre 2013 n.133, ha autorizzato la Banca d’Italia ad aumentare il proprio capitale sociale all’importo di 7,5 miliardi di euro, estinguendo le vecchie quote e procedendo alla contestuale emissione di nuove quote rappresentative del suo capitale; la valutazione di queste ultime al fair value da parte di Banca Cr Firenze ha determinato, al lordo delle imposte, **un impatto positivo sul conto economico 2013 pari a circa 85 milioni di euro**. Questa componente positiva di reddito è stata rilevata alla voce “Utile delle partecipazioni” del conto economico civilistico e alla voce “Utili su attività detenute sino a scadenza e su altri investimenti” del conto economico riclassificato.

Si segnala che sono ancora in corso approfondimenti da parte delle Autorità competenti in merito all’applicazione degli IAS/IFRS alla transazione; da tali approfondimenti potrebbe emergere una differente qualificazione dell’operazione con la conseguente necessità di dover imputare il beneficio direttamente a patrimonio netto e non in conto economico, con invarianza della redditività complessiva. La rivalutazione delle quote in Banca d’Italia non ha avuto nessun impatto sul Core Tier 1 ratio, in quanto è stata sterilizzata con i filtri prudenziali. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha preso atto degli approfondimenti ancora in corso ma, confortato dai pareri acquisiti, è pervenuto alle predette conclusioni e cioè che le nuove quote partecipative siano attività finanziarie sostanzialmente diverse dalle precedenti e che, di conseguenza, debbano essere rilevate in bilancio al fair value, con contropartita al conto economico.

L’impairment sull’avviamento e sulle attività immateriali a vita utile definita

In linea con le disposizioni dello IAS 36, la Banca ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti e le attività immateriali a vita utile definita (core-deposits).

Avviamento

Banca CR Firenze si colloca all’interno della CGU Banca dei Territori; di conseguenza, l’avviamento iscritto nel bilancio separato non è stato considerato come singolo asset, ed il relativo valore è stato sottoposto ad impairment test con riferimento alla maggiore CGU cui appartiene la banca. Come previsto dalla policy di Gruppo, l’emersione a livello di bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo della necessità di un impairment per la CGU cui la società appartiene, rappresenta un indicatore di impairment e rende necessaria l’effettuazione dell’impairment test a livello di singola partecipata. A tal fine è stato eseguito, in linea con i criteri del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ulteriore test partendo dall’impairment test sulla divisione di appartenenza svolto a livello consolidato dalla capogruppo.

Il valore recuperabile dell’avviamento al 31 dicembre 2013 dopo l’esecuzione del test di impairment è risultato pari a 70 milioni di euro e pertanto, essendo iscritto nel bilancio della Banca per un valore di 279 milioni di euro, è stato necessario procedere alla sua rettifica attraverso **la contabilizzazione di una perdita durevole di valore pari a 209 milioni di euro**. Il valore residuo dell’avviamento è ragionevolmente e principalmente riconducibile alla più recenti operazioni di riordino territoriale.

Core-deposits

I core-deposits sono attività immateriali a vita definita inizialmente originatesi nella Capogruppo Intesa Sanpaolo a seguito di processi di fusione contabilizzati ai sensi dell’IFRS 3 e trasferite alla Banca a seguito dei conferimenti delle filiali della Capogruppo.

Il valore dei core-deposits rappresenta i benefici futuri di cui l’acquirente delle masse raccolte – per la loro componente strutturale - potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che – almeno ordinariamente - presenta costi inferiori a quelli di mercato.

Come previsto dai principi contabili, la Banca ha provveduto ad effettuare la verifica sull’esistenza di indicatori di impairment; solo in caso tali indicatori siano riscontrati, si procede all’effettuazione del test di impairment. Come è

risultato dalle analisi svolte, e illustrate di seguito, le previsioni sull'andamento del mark-down hanno costituito un evidente indicatore di impairment e, pertanto, si è provveduto ad effettuare uno specifico test di impairment con conseguente **svalutazione dell'intero valore dei core-deposits per circa 13 milioni di euro**.

L'impairment sulle partecipazioni detenute da Banca CR Firenze

Nel bilancio consolidato di Gruppo è stata registrata una perdita di valore da impairment sulla CGU Banca dei Territori (a cui Banca CR Firenze appartiene) e pertanto, in base alle previsioni dello IAS36, è stato necessario confrontare i valori di carico delle partecipazioni di controllo e dell'interessenza in Intesa Sanpaolo Bank Romania con i nuovi e più contenuti valori di carico di tali partecipazioni nel bilancio consolidato di Gruppo, ricalcolati a seguito dell'esito negativo dell'impairment test; poiché dal confronto è emersa una differenza negativa, è stato necessario procedere all'adeguamento del valore di carico ai nuovi valori attraverso la contabilizzazione di una **perdita da valutazione pari a 221 milioni di euro**. Inoltre, con riferimento alla partecipazione detenuta in Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, si è reso necessario effettuare uno **stanziamento ai fondi per rischi e oneri per 36 milioni di euro** teso a fronteggiare la potenziale perdita di valore del contratto di "put option" (opzione di vendita) connesso alla cessione delle relative quote di minoranza, poiché a seguito dell'impairment test sopra descritto, il nuovo valore unitario delle azioni di tale società risulta significativamente più basso dello "strike price" previsto dal contratto stesso.

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

(milioni di euro)

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012 pro-forma (1)	Variazioni	
			assolute	%
Dati economici				
Interessi netti	300	332	-32	-9,6%
Commissioni nette	212	190	22	+11,6%
Risultato attività di negoziazione	9	10	-1	-10,0%
Proventi operativi netti	544	564	-20	-3,5%
Oneri operativi	316	357	-41	-11,5%
Risultato della gestione operativa	227	207	20	+9,7%
Rettifiche di valore nette su crediti	287	204	83	+40,7%
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-141	-1	-140	n.s.
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-159	0	-159	n.s.
Risultato netto	-412	6	-418	n.s.

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012 pro-forma (1)	Variazioni	
			assolute	%
Dati patrimoniali				
Crediti verso clientela	9.983	10.904	-920	-8,4%
Raccolta diretta da clientela	7.656	8.187	-530	-6,5%
Raccolta indiretta	12.386	12.290	96	+0,8%
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	6.368	5.352	1.015	+19,0%
Totale attività	12.785	14.626	-1.841	-12,6%
Patrimonio netto	1.157	1.542	-384	-24,9%

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazioni	
			assolute	%
Struttura operativa				
Numero dei dipendenti	2.883	3.126	-243	-7,8%
<i>Italia</i>	2.883	3.126	-243	-7,8%
Numero degli sportelli bancari (2)	272	319	-47	-14,7%
<i>Italia</i>	272	319	-47	-14,7%

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012 pro-forma (1)	Variazioni	
			assolute	%
Indicatori di redditività				
Cost / income ratio (3)	58,1%	63,3%	-5,2%	
Risultato netto/ Patrimonio netto medio (ROE)	-30,05%	0,37%	-30,4%	
Risultato netto normalizzato/ Patrimonio netto medio (ROE) (4)	0,75%	-0,33%	+1,1%	

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012 pro-forma (1)	Variazioni	
			assolute	%
Indicatori di rischiosità				
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	5,55%	4,56%	+1,0%	
Rettifiche di valore cumulate su crediti in sofferenza/Crediti in sofferenza lordi con clientela	63,0%	59,3%	+3,7%	

(1) I dati sono stati proformati per retrodatare al 1° gennaio 2012 gli effetti delle operazioni di riordino territoriale effettuate nel corso di tale anno e dell'incorporazione di Immobiliare Nuova Sede avvenuta nel mese di giugno 2013. Lo sbilancio tra costi e ricavi determinato dalla proformatura è stato allocato, con segno contrario, alla voce "Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti", in modo da mantenere l'invarianza del risultato netto originario.

(2) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese e i Centri Tesorerie.

(3) Oneri operativi/Proventi operativi netti.

(4) Risultato netto normalizzato rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. L'utile netto di entrambi i periodi è stato normalizzato escludendo la svalutazione per impairment delle principali partecipazioni e gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, inoltre l'utile netto 2013 è stato depurato dall'impatto della valutazione delle nuove quote partecipative denetute in Banca d'Italia, della svalutazione dell'opzione put legata alla partecipazione in CR Pistoia e Lucchesia, delle maggiori rettifiche di valore nette su crediti effettuate in accordo con quanto auspicato da Banca d'Italia nel corso della visita ispettiva, degli oneri derivanti dall'intervento a favore di "Banca Tercas" deliberato dal FITD e della svalutazione dei core-deposits e degli avviamenti.

Relazione sull'andamento della gestione

I risultati dell'esercizio di Banca CR Firenze

Aspetti generali

Nella Relazione che accompagna il bilancio consolidato è stato illustrato l'andamento di Banca CR Firenze S.p.A. e delle società da questa partecipate nel corso del 2013. Di seguito viene presentato il bilancio di Banca CR Firenze S.p.A. facendo richiamo all'informativa contenuta nella suddetta Relazione, laddove necessario, soprattutto per quanto riguarda l'integrazione con la Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Al fine di consentire un confronto omogeneo, i dati di raffronto sono stati proformati per tenere conto delle variazioni di perimetro intervenute a seguito delle operazioni di riordino territoriale delle filiali avvenute nel corso del 2012 e dell'incorporazione di Immobiliare Nuova Sede avvenuta nel mese di giugno 2013. Si segnala che ai fini dell'invarianza del risultato netto di periodo lo sbilancio tra costi e ricavi prodotto dalle operazioni di proformatura è stato allocato, con segno contrario, alla voce "Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti".

Fra gli "Allegati" al bilancio della Banca vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico previsti dalla Banca d'Italia e i rispettivi schemi riclassificati.

Infine si rammenta che per effetto dei necessari arrotondamenti, alcuni conteggi potrebbero contenere non apprezzabili differenze a livello di totalizzazione.

Conto economico riclassificato

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012 Proforma	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	300	332	-32	-9,6%
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	13	20	-7	-35,0%
Commissioni nette	212	190	22	11,6%
Risultato dell'attività di negoziazione	9	10	-1	-10,0%
Altri proventi (oneri) di gestione	9	12	-3	-25,0%
Proventi operativi netti	544	564	-20	-3,5%
Spese del personale	-170	-200	30	-15,0%
Spese amministrative	-131	-143	12	-8,4%
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-15	-15	-	-
Oneri operativi	-316	-357	41	-11,5%
Risultato della gestione operativa	227	207	20	9,7%
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-43	0	-43	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	-287	-204	-83	40,7%
Rettifiche di valore nette su altre attività	-12	-6	-6	100,0%
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-141	-1	-140	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	-257	-4	-253	n.s.
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	7	16	-9	-56,3%
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-6	2	-33,3%
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-159	0	-159	n.s.
Risultato netto	-412	6	-418	n.s.

Il risultato della gestione operativa ha registrato una crescita di quasi il 10% e si è attestato a 227 milioni di euro (pur con minori dividendi per 7 milioni di euro). Nonostante ciò, le rilevanti rettifiche di valore su crediti e le pesanti svalutazioni che hanno interessato le partecipazioni, gli avviamenti e i core-deposits hanno determinato la forte negatività del risultato netto (-412 milioni di euro), la cui ampiezza è stata solo in parte limitata dagli utili derivanti dalla valutazione al *fair value* delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia. Di seguito si espongono in sintesi gli andamenti dei principali aggregati economici e delle voci sottostanti.

PROVENTI OPERATIVI NETTI: -20 milioni di euro (-3,5%), secondo il dettaglio che segue.

- **INTERESSI NETTI:** -32 mln di euro (-9,6%), a causa della flessione del rendimento degli impieghi a clientela (-43 p.b. per effetto del calo dei tassi di mercato) e della contrazione del loro volume medio (-6,1%), cui si è sommato il minor apporto del portafoglio titoli di proprietà per la fisiologica diminuzione della relativa consistenza;
- **DIVIDENDI:** -7 mln di euro (-35,0%), a causa dei minori utili conseguiti dalle società partecipate nel 2012 rispetto al 2011;
- **COMMISSIONI NETTE:** +22 mln di euro (+11,6%), principalmente grazie al maggior contributo del risparmio gestito (+16 mln, a sua volta derivante per 9 mln dai fondi comuni d'investimento e per 7 mln complessivamente dalla bancassicurazione e dalle gestioni patrimoniali) e del comparto dei conti correnti (+5 mln);
- **RISULTATO ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE:** -1 mln di euro (-10,0%), a causa del minor risultato netto dell'attività di copertura e dei minori utili su cambi, nonostante il maggior apporto dell'operatività in derivati;
- **ALTRI PROVENTI NETTI DI GESTIONE:** -3 mln (-25,0%), a causa dei minori recuperi per servizi resi alle altre società della subholding a seguito dell'adozione del nuovo modello organizzativo, oltre che per il venir meno della quota riferibile a CR Ascoli Piceno (partecipazione ceduta nel 2012).

Nell'ipotesi di esclusione da entrambi gli esercizi della voce dividendi, i proventi operativi netti limiterebbero la propria diminuzione al 2,5%.

ONERI OPERATIVI: -41 milioni di euro (-11,5%), secondo il dettaglio che segue.

- **SPESE PER IL PERSONALE:** -30 mln di euro (-15,0%) grazie alla riduzione dell'organico medio di 278 risorse, favorito anche dal riassetto organizzativo/funzionale della Direzione Regionale TULS;
- **ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE:** -12 mln di euro (-8,4%), grazie alla riduzione delle spese generali di funzionamento, dei costi di natura immobiliare e degli oneri per servizi ricevuti dalle altre società del Gruppo;
- **AMMORTAMENTI:** sostanzialmente allineati ai valori del 2012.

Il contenimento degli oneri operativi, pur in presenza di proventi operativi in leggera flessione, ha consentito di abbassare il cost/income di oltre cinque punti percentuali (dal 63,3% al 58,1%), un calo che risulterebbe ancora più marcato (dal 65,7% al 59,5%) escludendo dal calcolo la voce dividendi.

RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA: in aumento di 20 milioni di euro rispetto al 2012 (+9,7%). Peraltro, ipotizzando anche in questo caso di escludere da entrambi gli esercizi la voce dividendi, il margine in esame registrerebbe una crescita del 15,1%.

ACCANTONAMENTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: maggiori stanziamenti per 43 milioni di euro rispetto al 2012, riferibili per 36 milioni di euro alla potenziale perdita di valore del contratto di put option in essere sulle minorities di CR Pistoia e Luccisia, per 2 milioni di euro all'intervento a favore di Banca Tercas deliberato dal FITD e per complessivi 5 milioni di euro ad accantonamenti a fronte di cause civili e di potenziali rimborsi di provvigioni connessi al comparto dei prodotti assicurativi.

RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU CREDITI: in crescita di 83 milioni di euro (+40,7%). L'aumento delle svalutazioni ha interessato tutte le categorie di crediti deteriorati ad eccezione degli scaduti/sconfinanti, ma si segnala che la variazione complessiva risulta interamente determinata dalle maggiori svalutazioni per 92

milioni di euro che sono state rilevate per innalzare il grado di copertura degli impieghi in misura superiore a quanto suggerito dalla effettiva qualità del credito, in considerazione della difficile situazione economica e delle incertezze riguardo alla sua futura evoluzione; in assenza di tali ulteriori rettifiche la voce in esame risulterebbe in diminuzione del 4,4% rispetto al valore del 2012. Tra l'altro, questo indirizzo estremamente prudentiale e il conseguente raggiungimento di più elevati livelli di provisioning, hanno incontrato l'approvazione della Banca d'Italia nel corso della visita ispettiva che ha avuto luogo nel corso del 2013, durante la quale l'Organo di Vigilanza ha auspicato l'adozione di politiche valutative maggiormente rigorose proprio a causa del permanere della negativa congiuntura economica.

RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ALTRE ATTIVITA': il saldo al 31 dicembre 2013 è negativo per 12 milioni di euro ed è riferibile per 7 milioni di euro alla svalutazione degli strumenti finanziari partecipativi Targetti-Poulsen, per circa 4 milioni di euro alla svalutazione dell'interessenza in Immobiliare Novoli (per la quota maturata quando essa era inclusa nel portafoglio AFS) e per un milione di euro alla svalutazione di taluni OICR; il valore di -6 milioni di euro registrato nell'esercizio precedente era anch'esso riferibile alla rettifica di valore sulla stessa Immobiliare Novoli e su taluni OICR, oltre che su alcuni immobili di natura strumentale.

UTILI (PERDITE) SU ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO A SCADENZA E SU ALTRI INVESTIMENTI: l'esercizio 2013 si chiude con un saldo negativo pari a 141 milioni euro. Tale ammontare è riferibile per -227 milioni di euro alla svalutazione di partecipazioni a seguito dell'esito negativo del relativo test di impairment, per un milione di euro ad utili da cessione di immobili e per 85 milioni di euro alla rilevazione a conto economico del maggior *fair value* dei nuovi strumenti partecipativi emessi da Banca d'Italia rispetto al valore contabile a cui risultavano iscritte le vecchie quote rappresentative del suo capitale, che sono state estinte dallo stesso Organo di Vigilanza ai sensi e per gli effetti della L.29/1/2014 n.5. Il dato di raffronto (-1 mln di euro) include la plusvalenza da cessione del compendio di Centro Leasing e Centro Factoring (3 mln di euro), oltre ad una partita negativa di 4 milioni di euro avente come unico scopo quello di neutralizzare lo sbilancio tra costi e ricavi derivante dalle operazioni di proformatura, come ricordato all'inizio del presente capitolo.

RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE: risulta negativo per 257 milioni di euro, in peggioramento rispetto a quello negativo per 4 milioni di euro del 2012.

IMPOSTE SUL REDDITO: variazione negativa di 9 mln di euro, anche se si deve ricordare che l'esercizio 2012 aveva beneficiato di partite fiscali positive di natura straordinaria per 19 milioni di euro legate all'affrancamento degli avviamenti e alla deducibilità ai fini IRES dell'IRAP relativa al costo del personale di esercizi pregressi.

ONERI DI INTEGRAZIONE ED INCENTIVAZIONE ALL'ESODO AL NETTO DELLE IMPOSTE: nel 2013 sono stati effettuati accantonamenti per incentivazione all'esodo pari a 4 milioni di euro, a seguito degli accordi dell'11 aprile e del 2 luglio 2013 tra Intesa Sanpaolo e le OO.SS. nazionali nell'ambito del processo di ristrutturazione e riorganizzazione del Gruppo. Nel 2012 la voce in esame, pari a 6 milioni di euro, era costituita pressoché interamente da stanziamenti della stessa natura effettuati a seguito di analoghi accordi stipulati il 29 luglio 2011.

RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO E DELLE ALTRE ATTIVITA' INTANGIBILI (AL NETTO DELLE IMPOSTE): a seguito dell'esito negativo del relativo test di impairment, a fine 2013 è stata effettuata la integrale svalutazione delle attività immateriali relative ai core-deposits iscritte nel 2012 a seguito del conferimento di 78 filiali da parte di Intesa Sanpaolo, oltre alla svalutazione parziale degli avviamenti iscritti in esercizi precedenti a seguito di operazioni straordinarie relative ad acquisizione e/o cessione di filiali e rami d'azienda. L'importo lordo complessivo di tali rettifiche di valore è stato pari a circa 222 milioni di euro, per un impatto negativo al netto della fiscalità pari a circa 159 milioni di euro. Per maggiori dettagli sulle svalutazioni in esame, si rimanda alla parte B della nota integrativa.

RISULTATO NETTO: -412 milioni di euro, in chiara flessione rispetto all'utile di 6 mln di euro del 2012. Peraltro, la presenza nei due periodi esaminati di componenti reddituali aventi natura non ricorrente rende necessario, al fine di una maggiore comparabilità dei risultati, evidenziare gli impatti di tali eventi straordinari:

- esercizio 2013: 424 milioni di euro di effetto negativo sul Risultato netto, riferibile per -231 milioni di euro alla svalutazione di partecipazioni, per -159 milioni di euro alla svalutazione di attività intangibili sopra commentate, per -61 milioni di euro all'allineamento del livello di provisioning sui crediti ai valori espressamente auspicati da Banca d'Italia nel corso della visita ispettiva in considerazione della

congiuntura economica negativa, per -36 milioni alla potenziale perdita di valore del contratto di put option sulle minorities di CR Pistoia e Luccchesia, per -4 milioni di euro agli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo e per -3 milioni di euro all'intervento sul FITD a favore di Banca Tercas, cui si è sommato l'effetto positivo per 70 milioni di euro relativo alla rivalutazione delle quote partecipative detenute in Banca d'Italia;

- esercizio 2012: 11 milioni di euro di effetto positivo sul Risultato netto, attribuibile per 19 milioni di euro a partite positive di natura fiscale e per 3 milioni alla plusvalenza da cessione del compendio di Centro Leasing e Centro Factoring, parzialmente attenuate dalla svalutazione di Immobiliare Novoli e dagli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per complessivi 11 milioni di euro.

Escludendo da entrambi gli esercizi tali componenti non ricorrenti, il risultato netto 2013 risulterebbe positivo per 12 milioni di euro, un valore nettamente superiore a quello negativo del 2012 normalizzato con il medesimo criterio (-5 mln di euro) e conseguito con un apporto della voce dividendi inferiore di 7 milioni di euro.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012 Proforma	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Attività finanziarie di negoziazione	103	140	-37	-26,5%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	523	698	-176	-25,1%
Crediti verso banche	136	314	-178	-56,7%
Crediti verso clientela	9.983	10.904	-920	-8,4%
Partecipazioni	860	1.138	-278	-24,4%
Attività materiali e immateriali	353	578	-224	-38,8%
Attività fiscali	419	301	118	39,2%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1	0	0,0%
Altre voci dell'attivo	407	579	-171	-29,6%
Totale attività	12.785	14.651	-1.866	-12,7%

Passività	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012 Proforma	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Debiti verso banche	3.174	3.970	-797	-20,1%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	7.656	8.187	-530	-6,5%
Passività finanziarie di negoziazione	110	153	-42	-27,8%
Passività fiscali	22	20	2	8,1%
Altre voci del passivo	466	574	-108	-18,7%
Fondi a destinazione specifica	200	183	17	9,0%
Capitale	831	831	0	0,0%
Riserve	752	748	4	0,6%
Riserve da valutazione	-14	-21	7	-31,5%
Utile di periodo	-412	6	-418	n.s.
Totale passività e patrimonio netto	12.785	14.651	-1.866	-12,7%

L'analisi degli aggregati patrimoniali evidenzia quanto segue.

I **crediti verso clientela** registrano una diminuzione di 920 milioni di euro rispetto fine 2011 (-8,4%), con una contrazione dei volumi che ha interessato tutte le forme tecniche. Infatti, i "Mutui" sono arretrati di 334 milioni di euro, mentre le aperture di credito in conto corrente e le altre tipologie di finanziamento (tipicamente anticipi e sovvenzioni diverse) si sono ridotti, rispettivamente, di 292 e 294 milioni di euro. La fase recessiva del ciclo economico è proseguita anche nel corso del 2013, riflettendosi negativamente sulla **qualità del credito**; nella tabella sottostante sono riportati gli andamenti dei principali aggregati.

(milioni di euro)

Importi in milioni di euro	31 dicembre 2013				31/12/2012 PF (*)			
	Esposizione lorda	Rettifiche complessive	Esposizione netta	Grado di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche complessive	Esposizione netta	Grado di copertura
Sofferenze	1.494	940	554	63,0%	1.221	724	497	59,3%
Incagli e ristrutturati	817	179	638	21,9%	698	123	575	17,6%
Crediti scaduti/sconfinati	83	9	73	11,2%	100	10	90	10,0%
Attività deteriorate	2.394	1.129	1.265	47,2%	2.019	857	1.162	42,4%
Finanziamenti in bonis	8.799	81	8.718	0,92%	9.832	90	9.742	0,92%
Crediti verso clientela	11.193	1.210	9.983	10,81%	11.851	947	10.904	7,99%

Importi in %	31 dicembre 2013	31/12/2012 PF (*)
Indice di rischiosità (Attività deteriorate nette / Crediti verso clientela netti)	12,7	10,7
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	5,6	4,6

(*) I dati 2012 sono stati proformati per tenere conto dell'incorporazione di Immobiliare Nuova Sede avvenuta nel mese di giugno 2013.

Le partite deteriorate nette, che ammontano a 1.265 milioni di euro, hanno evidenziato complessivamente un incremento da inizio 2012 di 103 milioni di euro, con una crescita di circa il 9%; tale variazione è da ascrivere ai crediti incagliati e ristrutturati (+63 milioni di euro) e alle posizioni a sofferenza (+57 milioni di euro), mentre è diminuita l'esposizione degli scaduti/sconfinanti (-17 milioni di euro). In tale contesto, il presidio creditizio è stato quindi mantenuto elevato attraverso il sensibile incremento del grado di copertura delle attività deteriorate (salito dal 42,4% al 47,2%) e il mantenimento allo 0,92% di quello sui finanziamenti *in bonis*, così che il *coverage ratio* degli impieghi nel loro complesso si è innalzato dal 7,99% al 10,81%.

Le **attività finanziarie della clientela** nel corso del 2013 sono diminuite del 2,1%, esclusivamente a causa della contrazione della **raccolta diretta**; quest'ultima, ha registrato un calo del 6,5% ed è pertanto scesa sotto la soglia degli 8 miliardi di euro, anche se tale variazione è stata determinata unicamente dalla scadenza delle obbligazioni di propria emissione (-668 milioni di euro), che sono state solo in parte compensate dall'incremento di circa 150 milioni di euro di conti correnti e depositi.

Diversamente, la **raccolta indiretta** ha visto il 2013 chiudersi con una crescita di circa 100 milioni di euro (+0,8%). Tale risultato è stato possibile grazie all'espansione del risparmio gestito per oltre un miliardo di euro (+19%), a seguito dei robusti collocamenti di fondi comuni d'investimento e di prodotti assicurativi effettuati nel corso dell'anno; al contrario, la raccolta amministrata ha mostrato volumi in diminuzione per circa 900 milioni di euro, soprattutto a causa del minor stock di obbligazioni di società del Gruppo Intesa Sanpaolo detenute dalla clientela. Per effetto di questi andamenti e grazie alle azioni commerciali appositamente poste in essere, è stato possibile operare una ricomposizione della raccolta indiretta a favore del comparto gestito, caratterizzato da una maggiore redditività; infatti, al 31 dicembre 2013 quest'ultimo rappresentava il 51,4% dell'aggregato, contro il 43,5% di dodici mesi prima.

La **posizione interbancaria netta**, pur mantenendosi ampiamente negativa, ha visto il proprio saldo ridursi di oltre 600 milioni di euro, passando dai 3.638 milioni di euro di fine 2012 ai 3.015 milioni di fine 2013, anche a seguito della contrazione degli impieghi alla clientela e delle conseguenti minori esigenze di provvista.

Il patrimonio di vigilanza

(milioni di euro)

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione	
			assoluta	%
Patrimonio di base al netto degli elementi da dedurre (tier 1)	907	1.185	-278	-23,5%
Patrimonio supplementare al netto degli elementi da dedurre (tier 2)	0	124	-124	-100,0%
Patrimonio di vigilanza	907	1.309	-402	-30,7%
Rischi di credito	511	637	-126	-19,8%
Rischi di mercato	0	1	-1	-100,0%
Rischio operativo	50	63	-13	21,3%
Altri elementi di calcolo	-140	-175	35	-19,9%
Totale requisiti prudenziali	420	526	-106	-20,1%
Attività di rischio ponderate	5.256	6.575	-1.319	-20,1%
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (tier 1 ratio)	17,26%	18,02%	-0,77%	
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (total capital ratio)	17,26%	19,91%	-2,65%	

Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa che, essendo riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, continuano ad essere dedotti dal totale.

Il Tier1 Ratio risulta in diminuzione di 77 centesimi di punto rispetto ai valori dello scorso anno, poiché la pur notevole diminuzione delle attività di rischio ponderate è stata sopravanzata, in termini percentuali, da quella del patrimonio di base; quest'ultimo, infatti, ha risentito negativamente della consistente perdita netta rilevata nell'esercizio appena concluso e del fatto che tra le sue componenti non è stato computato il contributo al risultato netto derivante dalla valutazione delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia (70 mln di euro). La flessione del Total Capital Ratio è stata più accentuata a seguito dell'azzeramento del patrimonio supplementare, derivante dall'integrale rimborso delle passività subordinate residue.

Altre informazioni

La presente Relazione sulla gestione comprende il solo commento sull'andamento della Banca ed i relativi indicatori alternativi di performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di legge si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla gestione consolidata o nella nota integrativa del presente bilancio separato.

In particolare, si rinvia alla Relazione al bilancio consolidato per quanto attiene:

- alle informazioni sui rischi ed incertezze, in quanto valgono le medesime considerazioni esposte nel corrispondente paragrafo che accompagna il bilancio consolidato;
- ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale, sui quali ci si è soffermati nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione al bilancio consolidato; si rinvia inoltre alla Parte F della nota integrativa al bilancio d'esercizio per le informazioni sul patrimonio;
- alle informazioni richieste dall'articolo 123-bis del Testo unico della finanza.

Si rinvia invece alla nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- all'elenco delle società controllate e sottoposte ad influenza notevole al 31 dicembre 2013, che è riportato nella Parte B;
- alle informazioni sui rischi aziendali (creditizi, finanziari ed operativi), che sono illustrate nella Parte E;

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente e sono state regolate sulla base di tariffe in linea con i prezzi di mercato. Tali operazioni hanno consentito alla Banca di beneficiare delle rilevanti economie di scala e di scopo generate a livello di Gruppo e di ottimizzare i propri livelli di efficienza operativa. Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con la Capogruppo e gli effetti che questi hanno avuto sulla gestione e sui risultati economici e patrimoniali commentati nel presente bilancio, nonché i rapporti con imprese controllate, collegate ed altre imprese appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, si rimanda a quanto descritto di seguito ed in nota integrativa, Parte H "Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate"

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali in essere al 31 dicembre 2013 e dei rapporti economici intercorsi nell'esercizio 2013 tra la Banca e le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo viene esposta nella tabella sotto riportata.

<i>Importi in milioni di euro</i>		Attività	Passività	Proventi	Oneri
Impresa controllante					
Rapporti con Banche					
INTESA SANPAOLO SPA		150	2.218	15	-37
Totale		150	2.218	15	-37
Imprese controllate di Gruppo					
Rapporti con Banche					
BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A.		1	0	0	0
BANCA IMI S.p.A.		66	139	89	-74
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO S.p.A.		0	0	1	-2
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.		1	0	2	1
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI S.p.A.		0	0	1	-2
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL		10	0	0	0
SOCIETE' EUROPEENNE DE BANQUE S.A.		0	923	0	-21
Totale rapporti con Banche		80	1.063	92	-98
Rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo					
CENTRO FACTORING S.p.A.		5	0	0	0
CENTRO LEASING S.p.A.		220	0	1	0
EURIZON CAPITAL S.A.		2	0	11	0
EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.		8	0	33	0
INFOGROUP S.c.p.A.		0	11	2	0
INTESA SANPAOLO ASSICURA S.p.A.		0	0	2	0
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.		2	6	2	-56
INTESA SANPAOLO PERSONAL FINANCE S.p.A.		1	0	3	0
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.		1	0	1	0
INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.		22	2	26	0
LEASINT S.p.A.		1	0	1	0
MEDIOfACTORING S.p.A.		6	1	0	0
SETEFI SpA		1	2	0	-7
Totale rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo		268	23	83	-63
Totale Generale		498	3.304	190	-198

In generale, si precisa che nel 2013 non sono state effettuate dalla società operazioni “di natura atipica o inusuale” (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Operazioni con la società controllante

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti il collocamento di prestiti obbligazionari e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza.

Nel giugno del 2013:

- Banca CR Firenze ha deliberato l'adesione al nuovo Regolamento di consolidamento di Gruppo, essendo questa condizione imprescindibile per l'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale cui Banca CR Firenze S.p.A. ha aderito nel maggio 2012 per il triennio 2012-2014.

Banca CR Firenze S.p.A. ha ceduto il Fondo Pensione Aperto CRF Previdenza a Intesa Sanpaolo Previdenza. Ad esito di tale operazione Banca CR Firenze S.p.A. è divenuta azionista di Intesa Sanpaolo Previdenza Sim e tale partecipazione è stata interamente ceduta nel novembre 2013 alla Capogruppo.

Operazioni con le società controllate e collegate

a) società controllate

Sono contrattualizzate con esse, sempre in coerenza con il modello di sub-holding, la fornitura di servizi professionali sull'area direzionale (amministrazione, auditing, compliance, relazioni esterne, privacy) e su alcune aree operative (immobili, crediti di area, assistenza organizzativa).

Nel corso del 2013, in particolare, è stata realizzata la fusione per incorporazione della Immobiliare Nuova sede S.r.l. che ha curato la realizzazione del complesso che dal 2009 ospita la direzione generale di Banca CR Firenze S.p.A..

Inoltre si ricorda che la società strumentale Infogroup ha un ambito di operatività esteso al gruppo Intesa Sanpaolo nel suo insieme (in particolare per le attività informatiche a supporto del corporate banking).

b) società collegate

Tra le società con significativa operatività si segnala Agriventure S.p.A., la realtà del gruppo specializzata nella consulenza e assistenza per le iniziative riguardanti il settore agricolo e agro-alimentare. A seguito dell'approvazione da parte di Capogruppo nel mese di luglio 2013 del progetto di costituzione del Polo della Finanza d'impresa, che mira alla creazione di un centro specialistico di eccellenza, innovazione e specializzazione dedicato al sostegno degli investimenti strategici, allo sviluppo e al supporto ai processi di crescita delle imprese, le attività suddette sono state concentrate in Mediocredito Italiano, al quale nel dicembre 2013 Banca CR Firenze ha ceduto la partecipazione in Agriventure.

E' stata inoltre considerata parte correlate e classificata come “Partecipazione” la società Immobiliare Novoli S.p.A. Nel corso del 2013 Banca CR Firenze, in qualità di Banca Finanziatrice, al 50% con Banca MPS, ha sottoscritto un contratto di finanziamento fondiario per massimi 27,5 milioni ed un contratto di finanziamento ipotecario a medio-lungo termine per massimi 2,5 milioni. Parallelamente l'Assemblea straordinaria della società Immobiliare Novoli ha deliberato un aumento di capitale sociale per massimi 30 milioni di euro con facoltà, al ricorrere di determinate condizioni, di estinguere l'obbligo di versamento in denaro mediante compensazione dei crediti derivanti dai contratti di finanziamento. Contestualmente è stato approvato il nuovo statuto ed un nuovo Patto Parasociale tra soci.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

Operazioni con altre parti correlate

In principali rapporti con le altre parti correlate, intese come tali per lo più "imprese controllate del Gruppo ISP", riguardano principalmente:

- le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, contact unit, personale e formazione, legale e contenzioso, recupero crediti da parte di Intesa Sanpaolo Group Services;
- gli accordi tra la Banca e le società prodotto di Gruppo (compresa Banca IMI) riguardanti il collocamento e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Gruppo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate, di natura residuale rispetto a quelli già menzionati in precedenza, sono riconducibili alla normale operatività e sono posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

La prevedibile evoluzione della gestione

In merito alle prospettive per l'esercizio 2013 di Banca CR Firenze, le previsioni sono coerenti con quelle riportate nel bilancio consolidato.

Proposte all'assemblea

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio della Banca al 31 dicembre 2013, corredato dalla Relazione sulla gestione e costituito dagli schemi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dagli allegati predisposti dal Consiglio di Amministrazione, che espone una perdita netta relativa all'esercizio chiuso a tale data pari ad € 411.826.378,63.

Alla luce di quanto sopra esposto e tenendo conto delle disposizioni del Codice Civile, Vi proponiamo di ripianare interamente la suddetta perdita tramite l'utilizzo delle altre riserve di utili.

Se la proposta di approvazione del bilancio e di copertura della perdita d'esercizio sarà da Voi accolta secondo quanto sopra illustrato, i valori delle voci che compongono il patrimonio netto contabile della Banca saranno i seguenti:

(importi in euro)	Ante copertura della Perdita d'esercizio	Perdita d'esercizio 2013	Post copertura della Perdita d'esercizio
- Capitale sociale	€ 831.364.347,00		€ 831.364.347,00
- Sovraprezzi di emissione	€ 189.357.248,96		€ 189.357.248,96
- Riserva legale	€ 185.073.535,95		€ 185.073.535,95
- Riserva statutaria	€ 10.974.876,65		€ 10.974.876,65
- Riserve da valutazione	-€ 14.160.939,95		-€ 14.160.939,95
- Riserva operazioni under common control	-€ 79.890.021,12		-€ 79.890.021,12
- Riserva FTA / IAS	-€ 98.923.259,96		-€ 98.923.259,96
- Altre riserve	€ 545.495.841,89	-€ 411.826.378,63	€ 133.669.463,26
Totale patrimonio netto contabile	€ 1.569.291.629,42	-€ 411.826.378,63	€ 1.157.465.250,79

Il Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze S.p.A.

Attestazione del bilancio individuale d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Giuseppe Morbidelli, in rappresentanza del Consiglio di Amministrazione, ed Egidio Mancini, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Banca CR Firenze SpA, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2013.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Firenze 31 marzo 2014

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Giuseppe Morbidelli

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Egidio Mancini



¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione del collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti di Banca CR Firenze convocata per l'approvazione del bilancio 2013, ai sensi dell'art. 2429 C.C.

Signori Azionisti,

Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile, dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza (D.Lgs. 58/1998 e successive modifiche ed integrazioni) e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

Il Collegio è stato nominato, nella sua attuale composizione, per il triennio 2013-2016, dall'Assemblea degli Azionisti nel corso dell'adunanza del giorno 25 marzo 2013.

I progetti di Bilancio, individuale e consolidato, e le Relazioni sulla gestione, corredati dai relativi prospetti informativi accompagnatori, sono stati trasmessi al Collegio Sindacale, nella loro forma definitiva, il giorno 31 marzo 2014, avendo il Consiglio di Amministrazione integrato il progetto di bilancio già approvato il 21 marzo 2014 all'esito degli approfondimenti in corso circa il valore d'iscrizione delle partecipazioni sociali di controllo in sostanziale conformità al processo di *impairment test* effettuato in ambito di Gruppo ISP.

Il Collegio sindacale ha rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 del codice civile: la presente Relazione viene dunque depositata in data odierna, avendo il Collegio peraltro potuto svolgere, in precedenza, i dovuti adempimenti ed approfondimenti sulla base della documentazione disponibile, nonché in base alle informazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione e dai Responsabili aziendali.

Tanto premesso, il Collegio Sindacale espone di seguito le risultanze della propria attività.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Il Collegio Sindacale, anche avvalendosi del supporto di *Internal Auditing* e delle altre Strutture di controllo della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto.

o **Partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo; riunioni del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001**

I Sindaci hanno partecipato ai Consigli d'Amministrazione ed ai Comitati Esecutivi, riunitisi, rispettivamente, n. 15 e n. 19 volte.

Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle relative norme statutarie, regolamentari e legislative. Nel corso di tali riunioni il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodici.

Il Comitato Operazioni con Parti Correlate, istituito nel dicembre 2012, a seguito della normativa di Banca d'Italia in materia di parti correlate e soggetti collegati, si è riunito n. 10 volte, formulando n. 7 pareri per il C.d.A.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha tenuto n. 12 riunioni. Sempre nell'anno 2013, il Collegio, in esecuzione delle funzioni di vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 allo stesso attribuite dall'Assemblea degli Azionisti, così come previsto dall'art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - c.d. "Legge di stabilità 2012"), si è riunito, nella sua funzione di OdV 231/2001, n. 9 volte.

Il Collegio ha svolto l'autovalutazione richiesta dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate da Banca d'Italia, verificando, a questo riguardo, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, anche tenuto conto delle dimensioni, della complessità e dell'attività svolta dalla Banca.

o **Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente**

Il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri a cui è tenuto in base alla normativa vigente. In particolare, ha espresso parere favorevole alla designazione del nuovo *Compliance Officer*.

o **Richieste/normative vigilanza Banca d'Italia**

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio della propria attività di vigilanza, non è venuto a conoscenza di eventuali richieste pervenute dagli Organi di Vigilanza alle quali la Banca non abbia dato puntuale seguito ed informativa.

Questo Collegio ha posto particolare attenzione alla verifica ispettiva che Banca d'Italia ha condotto nel periodo 22/04/2013 - 17/07/2013, conclusasi "con un giudizio parzialmente favorevole". Tale giudizio è stato basato, in prevalenza, sulla relativamente contenuta esposizione al rischio di credito e su un'ampia dotazione patrimoniale, ancorché l'Istituto di Vigilanza abbia rilevato ambiti di miglioramento a livello di sistema di controllo interno, nonché un debole profilo reddituale, per quanto "controbilanciato" da una decisa azione contenitiva dei costi; tutto ciò, come rilevato dalla stessa Vigilanza, peraltro in linea con i livelli di non rilevante redditività del sistema bancario conseguente agli effetti del contesto macroeconomico.

Sono state, altresì, attentamente monitorate le richieste di approfondimento pervenute alla Banca in materia di antiriciclaggio, cui la Banca ha dato puntuale seguito.

o **Denunce ex art. 2408 c.c. ed esposti e reclami da parte della clientela**

Il Collegio Sindacale non ha ricevuto denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C.

Il Collegio Sindacale non ha ricevuto reclami da parte della clientela.

o **Segnalazioni pervenute nell'esercizio delle funzioni di OdV 231:**

Il Collegio Sindacale – nell'esercizio delle funzioni di OdV 231/2001- non ha ricevuto segnalazioni di violazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Banca CR Firenze, né segnalazioni di fatti integranti gli estremi del "catalogo" dei reati presupposto ex D.Lgs. 231/01.

In conclusione, sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ritiene di poter affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee e/o in conflitto con l'oggetto sociale ovvero in contrasto con lo Statuto, con le deliberazioni dell'Assemblea e/o del Consiglio di Amministrazione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di sua competenza, sul rispetto del principio di corretta amministrazione, sia attraverso la ricordata partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, sia tramite osservazioni e verifiche dirette, acquisizione di flussi informativi ed incontri periodici con il Direttore Generale, i Responsabili delle principali funzioni aziendali, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, sia infine tramite incontri e colloqui con la Società di revisione, competente in ordine alla funzione di revisione contabile. Ha, inoltre, verificato, per quanto di propria competenza e sulla base delle informazioni ottenute, il corretto adempimento degli obblighi societari, fiscali e previdenziali.

o **Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale**

Il Collegio Sindacale ha preso in esame le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno interessato l'esercizio 2013, constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto; il Collegio dà atto di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale o che assumano rilevanza sotto il profilo di possibili conflitti di interessi, in conformità a quanto rappresentato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della propria Relazione sulla gestione.

Fra le operazioni o fatti di gestione che abbiano avuto un significativo effetto, anche a livello di rappresentazione del bilancio, individuale e consolidato, il Collegio Sindacale segnala:

1. **Rivalutazione ex lege delle quote Banca d'Italia:** la valutazione al *Fair Value* delle nuove quote emesse da Banca d'Italia in conformità al D.L. n. 133/2013, convertito con L. n. 5/2014, recepita in bilancio con iscrizione fra le componenti positive del conto economico della differenza tra il *Fair Value* dei nuovi titoli ed il valore contabile dei titoli iscritti in bilancio *ante* D.L. n. 133/2013, in conformità a quanto previsto dal principio IAS39. Al netto dell'effetto fiscale, l'impatto economico positivo di tale valutazione è stato di euro 105 milioni a livello di bilancio consolidato e di euro 70 milioni a livello di bilancio individuale. La Banca ha operato in conformità all'impostazione del Gruppo ISP, supportata da pareri di qualificati esperti in ordine agli effetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha, peraltro, rilevato nella propria "Relazione sulla gestione", dopo aver dato conto dei criteri utilizzati, come, alla luce degli approfondimenti in corso da parte delle Autorità competenti in ordine all'applicazione degli IAS/IFRS, potrebbe emergere una differente qualificazione, sotto il profilo contabile, dell'operazione, con la conseguenza che il maggior valore tra nuovi e vecchi titoli potrebbe dover esser iscritto direttamente fra le riserve del patrimonio netto, senza alcuna imputazione a conto economico: ciò determinerebbe un corrispondente incremento della perdita dell'esercizio, sia a livello di bilancio consolidato, sia a livello di bilancio individuale, mentre nessuna variazione si determinerebbe a livello di patrimonio netto, né consolidato, né individuale.

In merito, il Collegio Sindacale ritiene che l'impostazione adottata sia coerente con la ricostruzione tecnico-giuridica elaborata nell'ambito dei pareri che hanno supportato tale rappresentata determinazione, in un contesto di indubbia atipicità del fenomeno, peraltro pubblicamente riconosciuto dalle stesse Autorità di Vigilanza, considerato, da un lato, che la Banca ha fornito ampia ed adeguata informativa, dall'altro, che non si configurano comunque possibili effetti sul Patrimonio netto consolidato ed individuale della Banca.

2. **Svalutazione avviamenti e partecipazioni di controllo all'esito di *Impairment Test*:** la svalutazione operata, quale effetto dell'*Impairment Test*, in ordine sia alle Attività immateriali, costituite dagli Avviamenti e dai *Core Deposits*, sia alle Partecipazioni di controllo esistenti nel bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, con un rilevante impatto economico negativo, sia in termini di bilancio consolidato, sia in termini di bilancio individuale.

Il Consiglio di Amministrazione ha dato conto dei presupposti e dei procedimenti valutativi adottati che hanno condotto alla svalutazione delle immobilizzazioni immateriali e delle partecipazioni sociali di controllo, nell'ambito delle "Relazioni sulla gestione", delle "Note integrative", e dei prospetti informativi accompagnatori ai bilanci, sia consolidato che individuale. Le menzionate svalutazioni in sostanza recepiscono, per quanto di competenza della Banca, i risultati del processo di *impairment test* effettuato

dalla Capogruppo a livello di singole divisioni “Banca dei Territori”, assunte, queste ultime, a riferimento quali *Cash Generating Units* in conformità al principio IAS 36 ed in coerenza ai criteri e metodi adottati in ambito di Gruppo.

o Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Il Collegio Sindacale non ha avuto notizia né ha riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali.

Le operazioni infragruppo sono state principalmente poste in essere – anche nell’interesse di Banca CR Firenze - con Società facenti capo alla Capogruppo Intesa Sanpaolo, con finalità di ottimizzazione delle attività e di razionalizzazione della struttura del Gruppo.

Le principali operazioni ed i rapporti in essere con parti correlate sono stati illustrati dagli Amministratori nelle “Relazioni sulla gestione” e/o nella “Nota integrativa” individuale e consolidata.

Nel corso dell’esercizio il Collegio ha espresso il proprio consenso, ai sensi dell’art. 136 del TUB, riguardo alle operazioni effettuate, direttamente o indirettamente, da esponenti del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

In conclusione, sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Attività di vigilanza sull’adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Struttura organizzativa

Il Collegio, anche attraverso vari incontri con i Responsabili della Banca e delle Funzioni interessate, dà atto di aver proseguito nel corso dell’anno, per quanto di propria competenza, nel monitoraggio della struttura organizzativa e delle procedure di raccordo con le funzioni aziendali di Capogruppo, in particolare sui meccanismi di governo dei rischi connessi alle attività delle strutture analizzate e sull’idoneità dei flussi informativi.

Nel gennaio 2013, è stata accentrata, presso l’omologa struttura di Capogruppo, la Funzione *Compliance*, mentre a fine 2013, anche a seguito delle indicazioni fornite dall’Organo di Vigilanza nel corso della citata verifica, è stato espresso parere favorevole all’accentramento presso Capogruppo della Funzione *Internal Auditing* della Banca.

Con riferimento all’adeguatezza della struttura organizzativa rispetto alla sua capacità di presidio sul territorio e di governo – da valutare ovviamente nel quadro dei forti vincoli/opportunità gestionali discendenti dall’appartenenza al Gruppo ISP – il Collegio Sindacale ritiene che la struttura organizzativa possa essere considerata coerente e funzionale, avuto riguardo alle peculiarità dell’attività che la Banca è attualmente chiamata a svolgere nell’ambito del Gruppo.

Sistema di controllo interno

Nel corso dell’anno il Collegio ha posto particolare attenzione al permanere di un adeguato livello di efficacia dei presidi volti alla mitigazione dei rischi, soprattutto in considerazione delle summenzionate misure di accentramento delle Funzioni di Controllo.

Il Collegio ha, pertanto, vigilato sull’evoluzione delle attività della Funzione di Conformità, accentrata presso la Capogruppo, tramite l’esame delle relazioni periodiche da essa pervenute.

Il Collegio ha ricevuto, con continuità, informazioni sulle verifiche svolte dall’*Internal Audit* della Banca sulle Filiali, sulle Strutture centrali e sulle Società controllate, attraverso numerosi incontri con il Responsabile della Funzione e la discussione delle relazioni periodiche e delle altre evidenze trasmesse. Ha altresì ottenuto un’informativa sistematica sulle verifiche svolte dalle strutture di *Audit* di Capogruppo sulle funzioni centrali che erogano servizi accentrati alle componenti territoriali della Banca dei Territori.

In relazione all’adeguamento alle nuove disposizioni di Banca d’Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni di Antiriciclaggio, attuative del D.Lgs 231/07, il Collegio ha operato per un rafforzamento del proprio ruolo di vigilanza, in particolare verificando nel continuo, sulla base delle relazioni della competente funzione di Capogruppo e dei flussi informativi ricevuti, l’efficacia complessiva del presidio, avendo in particolare cura di accertare che esso fosse tempo per tempo allineato alle prescrizioni della Vigilanza.

Il Collegio, nell’ambito dell’esercizio delle proprie funzioni istituzionali ed anche in qualità di Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, ha vigilato sul regolare andamento dell’operatività aziendale e sulla conformità, funzionalità e coerenza dei processi della Banca, anche al fine di prevenire o rilevare l’insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose per la stessa, mediante interventi diretti sulle Funzioni e attraverso verifiche condotte dalle deputate Funzioni di controllo (in primis, *Internal Audit*), adottando, se del caso, i provvedimenti necessari di propria competenza; particolare attenzione è stata infine data alla verifica costante delle attività di formazione del personale sulle materie del comparto D.lgs.231.

In conclusione ed in considerazione dell’attività di vigilanza svolta dal Collegio, non si ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni.

Si evidenzia che, anche a seguito dell’aggiornamento delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche, che hanno regolamentato organicamente il complessivo sistema dei controlli interni, le funzioni di controllo della Banca potrebbero verosimilmente subire ulteriori mutamenti di assetto, che il Collegio Sindacale avrà modo di verificare una volta deliberati. Il Collegio Sindacale ha peraltro esaminato gli esiti della *Gap Analysis* prescritta al Gruppo dall’Organo di Vigilanza verificando che non sono emersi significativi disallineamenti rispetto alle linee guida individuate dalla Banca d’Italia.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati

Adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, tramite incontri periodici con il Dirigente Preposto e con la Società di Revisione, riscontrandone l'affidabilità e l'idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

A tal fine ha preso atto delle evidenze prodotte semestralmente dal Dirigente Preposto nell'ambito delle "Relazioni sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa Finanziaria" ai sensi del D. Lgs. 262/05.

Con riguardo ai punti di attenzione relativi al funzionamento del sistema contabile evidenziati nella "Lettera di Suggerimenti" - 11 marzo 2013 - da parte della Società di revisione, il Collegio ha discusso con gli stessi Revisori e con il Dirigente Preposto in ordine ai principali punti di rilevanza, nonché in ordine alle misure migliorative che sono state poste in essere dalla Banca.

Il Collegio ha inoltre acquisito dirette informazioni dal Dirigente Preposto e dagli altri Responsabili delle funzioni aziendali circa la formazione delle poste chiave di bilancio e, segnatamente, degli accantonamenti per rischio di credito – appostazione, quest'ultima, che ha segnato un rilevante incremento rispetto all'esercizio precedente e che ha pur recepito gli effetti della menzionata verifica ispettiva svolta da Banca d'Italia nel corso dell'esercizio 2013.

Il Collegio ha riscontrato, per quanto di sua competenza, l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi di bilancio, nonché la Relazione sulla gestione e gli ulteriori documenti informativi a corredo del fascicolo di bilancio.

Il Collegio Sindacale ha, infine, preso atto dell'attestazione ex art. 154-bis del D.Lgs. 58/98 rilasciata del Presidente e dal Dirigente Preposto della Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure funzionali all'informativa finanziaria della Banca relativa all'esercizio 2013.

Revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati

Come anticipato, il Collegio Sindacale ha avuto numerosi incontri e scambi di informazioni con la Società di Revisione sulle materie di rispettiva competenza; da tali scambi non sono emersi fatti rilevanti che si ritenga opportuno segnalare in questa sede. Il Collegio si è infine confrontato con la Società di Revisione in ordine al Piano delle attività di revisione contabile per il 2013, non rilevando criticità da segnalare.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che la Società di Revisione, nell'ambito delle proprie Relazioni annuali sul bilancio consolidato ed individuale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, rilasciate in data 2 aprile 2014, non ha segnalato alcuna criticità, esprimendo un giudizio positivo senza riserve né richiami di informativa.

Il Collegio esaminerà, non appena predisposta e disponibile, la Relazione della Società di Revisione ex art. 19 del D.Lgs. 39/2010, in ordine alle "questioni fondamentali" rilevate in sede di revisione legale ed in particolare alle eventuali "carenze significative" nel sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria. A questo riguardo, il Collegio sindacale dà, peraltro, atto che, nel corso di incontri con la medesima società, è stato confermato che da tale relazione non emergeranno carenze significative.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione

La Società di Revisione ha trasmesso l'attestazione della propria indipendenza ai sensi dell'art. 10, comma 9, del D.Lgs. 39/2010: il Collegio Sindacale ha verificato la sussistenza di tale requisito.

Da quanto comunicato dal Dirigente Preposto e dal Responsabile della Segreteria societaria nonché dallo stesso Revisore, nel corso dell'esercizio 2013, la Banca e le Società controllate non hanno conferito alla KPMG S.p.A. incarichi aggiuntivi rispetto alla revisione legale dei conti o, comunque, ad essa attinenti.

Non risulta, infine, al Collegio che la Banca abbia conferito incarichi a soggetti o società legati alla KPMG S.p.A. da rapporti continuativi.

Valutazioni conclusive

Il Collegio Sindacale, tenuto conto di quanto *supra* riferito e per quanto di propria competenza, precisa, considerato anche il cautelativo livello dei coefficienti prudenziali relativi al Patrimonio di Vigilanza, di non aver obiezioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio d'Amministrazione in merito all'approvazione del bilancio ed al ripianamento della perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Firenze, 4 aprile 2014

I Sindaci

Il Presidente del Collegio Prof. Avv. Emilio Tosi

Il Sindaco effettivo Dott. Carlo Angelini

Il Sindaco effettivo Dott. Lorenzo Gambi

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391
Telefax +39 055 215824
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti della
Banca CR Firenze S.p.A.

1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca CR Firenze S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base, per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 marzo 2013.

3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca CR Firenze S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca CR Firenze S.p.A. non si estende a tali dati.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.585.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600169
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600169
VAT number IT00709600169
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione denominata "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" inclusa nella relazione sulla gestione del bilancio consolidato, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione della relazione sulla gestione del bilancio consolidato sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Firenze, 2 aprile 2014

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi
Socio

Prospetti contabili

Banca CR Firenze S.p.A. ("Banca") è tenuta a predisporre il bilancio dell'impresa in conformità al Regolamento CE n. 1606/2002, al Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") ed alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento del 21 gennaio 2014 - "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione".

Il bilancio dell'esercizio 2013 è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, predisposti secondo gli schemi previsti dalla Circolare sopra indicata, nonché dai seguenti allegati:

- a) prospetti di raccordo tra le voci dello stato patrimoniale e del conto economico come da schemi Banca d'Italia e riclassificate ai fini della Relazione sulla gestione;
- b) elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio;
- c) elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio;
- d) rendiconto annuale dei Fondi di Previdenza Integrativa ("FIP") senza autonoma personalità giuridica;
- e) rendiconto annuale del Fondo Pensione Aperto a contribuzione definita "CRF PREVIDENZA";
- f) prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione;
- g) elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob);
- h) dati di sintesi della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

In accordo con quanto previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia e dalla Consob, gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, così come gli allegati sopra indicati, mentre la nota integrativa è redatta in milioni di euro, poiché il totale attivo della Banca supera ampiamente il parametro dimensionale di 10 miliardi di euro stabilito in merito dalla Banca d'Italia; per tutti i documenti sono inoltre riportati, laddove richiesto dalla suddetta normativa ovvero ritenuto opportuno per fornire un'informativa ancora più accurata, gli importi dell'esercizio precedente.

Il bilancio della Banca al 31 dicembre 2013 viene sottoposto, unitamente al bilancio consolidato di Banca CR Firenze e società controllate, a revisione legale a cura della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera assembleare del 22 dicembre 2011, che ha attribuito l'incarico alla suddetta società per il periodo 2012/2020.

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	(euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
10. Cassa e disponibilità liquide	171.546.952	198.205.426
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	102.679.667	139.734.641
30. Attività finanziarie valutate al fair value	311.975	171.168
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	522.833.465	698.341.415
60. Crediti verso banche	135.838.832	313.830.869
70. Crediti verso clientela	9.983.260.591	11.016.772.172
80. Derivati di copertura	54.433.857	90.929.966
100. Partecipazioni	860.004.541	1.156.659.073
110. Attività materiali	283.122.575	166.950.303
120. Attività immateriali	70.100.027	292.908.415
di cui:		
- avviamento	70.100.027	278.900.027
130. Attività fiscali	419.095.515	297.884.082
a) correnti	60.109.369	39.534.553
b) anticipate	358.986.146	258.349.529
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	324.371.538	203.065.492
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	652.651	364.030
150. Altre attività	181.250.199	295.423.995
Totale dell'attivo	12.785.130.847	14.668.175.555

Voci del passivo e del patrimonio netto	(euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
10. Debiti verso banche	3.173.571.508	3.970.260.173
20. Debiti verso clientela	7.494.460.778	7.347.136.188
30. Titoli in circolazione	161.778.545	839.556.282
40. Passività finanziarie di negoziazione	110.273.160	152.689.908
60. Derivati di copertura	16.129.963	30.534.103
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	26.542.034	54.040.709
80. Passività fiscali	21.970.224	19.993.155
a) correnti	16.692.495	426.006
b) differite	5.277.729	19.567.149
100. Altre passività	423.374.039	487.204.757
110. Trattamento di fine rapporto del personale	83.193.300	86.744.558
120. Fondi per rischi ed oneri	116.372.046	96.264.448
a) quiescenza e obblighi simili	8.906.721	8.096.516
b) altri fondi	107.465.325	88.167.932
130. Riserve da valutazione	- 14.160.940	- 14.174.392
160. Riserve	562.730.973	571.049.826
170. Sovrapprezzi di emissione	189.357.249	189.357.249
180. Capitale	831.364.347	831.364.347
200. Utile (perdita) d'esercizio	- 411.826.379	6.154.243
Totale del passivo e del patrimonio netto	12.785.130.847	14.668.175.555

Conto economico

Voci	(euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	361.644.191	443.185.550
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-80.968.022	-117.035.124
30. Margine di interesse	280.676.169	326.150.426
40. Commissioni attive	224.572.582	193.128.439
50. Commissioni passive	-12.121.946	-10.147.196
60. Commissioni nette	212.450.636	182.981.243
70. Dividendi e proventi simili	13.495.079	20.568.417
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	8.922.984	4.542.347
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-36.604	1.825.598
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-1.851.791	-927.347
a) crediti	-1.855.878	-2.904.716
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.094	-72.243
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	-7	2.049.612
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	67.834	42.137
120. Margine di intermediazione	513.724.307	535.182.821
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-275.700.259	-185.862.586
a) crediti	-261.851.220	-181.791.524
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-12.406.056	-4.184.491
d) altre operazioni finanziarie	-1.442.983	113.429
140. Risultato netto della gestione finanziaria	238.024.048	349.320.235
150. Spese amministrative:	-333.815.611	-386.075.919
a) spese per il personale	-178.032.361	-213.206.848
b) altre spese amministrative	-155.783.250	-172.869.071
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-42.692.318	-77.654
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-14.022.840	-12.323.851
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-14.008.388	-291.612
190. Altri oneri/proventi di gestione	32.815.798	33.116.617
200. Costi operativi	-371.723.359	-365.652.419
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-142.597.278	3.435.030
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-208.800.000	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.101.631	532.598
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-483.994.958	-12.364.556
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	72.168.579	18.518.799
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-411.826.379	6.154.243
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-411.826.379	6.154.243

Prospetto della redditività complessiva

(euro)

	2013	2012 (*)
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	- 411.826.379	6.154.243
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	- 380.613	- 10.628.296
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	- 380.613	- 10.628.296
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	394.065	33.613.371
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	- 6.549.862	3.112.933
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.943.927	30.500.438
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	13.452	22.985.075
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	- 411.812.927	29.139.318

(*) I valori sono stati rideterminati adottando i medesimi criteri utilizzati per la redazione del Prospetto al 31 dicembre 2013, così come richiesto dall'aggiornamento del 21 gennaio 2014 della Circolare n. 262 di Banca d'Italia.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(euro)

	31.12.2013								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2013	831.364.347		189.357.249	667.131.949	-96.082.123	-14.174.392			6.154.243	1.583.751.273
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				1.541.791					-1.541.791	
Dividendi e altre destinazioni ^(a)									-4.612.452	-4.612.452
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-9.860.644						-9.860.644
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										-
Acquisto azioni proprie										-
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Altre variazioni										-
Redditività complessiva						13.452			-411.826.379	-411.812.927
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	831.364.347		189.357.249	658.813.096	-96.082.123	-14.160.940			-411.826.379	1.157.465.250

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

(euro)

	31.12.2012								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2012	828.836.017		102.260.773	790.535.274	-96.082.123	-37.159.467			181.440.758	1.769.831.232
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				537.061					-537.061	
Dividendi e altre destinazioni ^(a)									-180.903.697	-180.903.697
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-123.940.386						-123.940.386
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	104.435.524		87.096.476							191.532.000
Acquisto azioni proprie										-
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Altre variazioni	-101.907.194									-101.907.194
Redditività complessiva						22.985.075			6.154.243	29.139.318
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	831.364.347		189.357.249	667.131.949	-96.082.123	-14.174.392			6.154.243	1.583.751.273

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

Con riferimento alle Operazioni sul patrimonio netto del 2012, l'emissione di nuove azioni era legata all'aumento di capitale riservato ad Intesa Sanpaolo in seguito al conferimento alla Banca di un ramo d'azienda costituito da 78 sportelli bancari; le Altre variazioni includevano invece l'annullamento di capitale sociale derivante dalle scissioni di rami d'azienda costituiti da sportelli bancari a favore di Intesa Sanpaolo, di Cassa di Risparmio in Bologna, di Cassa di Risparmio del Veneto e Casse di Risparmio dell'Umbria.

Rendiconto finanziario

(euro)

	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	269.568.291	340.303.521
- risultato d'esercizio (+/-)	-411.826.379	6.154.243
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	53.662.558	-10.196.000
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	36.604	-1.825.598
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	289.936.259	205.686.693
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	236.831.228	12.615.463
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	42.692.318	77.654
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-72.168.579	-18.518.799
- altri aggiustamenti (+/-)	130.404.282	146.309.865
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.371.611.796	780.071.767
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-16.607.584	-30.006.301
- attività finanziarie valutate al fair value	-140.807	-171.169
- attività finanziarie disponibili per la vendita	310.201.571	206.807.634
- crediti verso banche	177.992.037	45.867.736
- crediti verso clientela	755.258.863	537.702.459
- altre attività	144.907.716	19.871.408
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-1.669.302.982	-645.167.253
- debiti verso banche	-915.937.607	-762.366.935
- debiti verso clientela	147.229.387	628.905.847
- titoli in circolazione	-677.777.737	-654.404.262
- passività finanziarie di negoziazione	-42.416.748	44.208.479
- altre passività	-180.400.277	98.489.618
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-28.122.895	475.208.035
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	18.651.539	84.846.682
- vendite di partecipazioni	5.292.316	81.109.313
- dividendi incassati su partecipazioni	13.359.223	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	1.737.369
- vendite di rami d'azienda	-	2.000.000
2. Liquidità assorbita da	-12.574.666	-313.218.223
- acquisti di partecipazioni	-68.788	-292.163.213
- acquisti di attività materiali	-12.505.878	-7.356.010
- acquisti di rami d'azienda	-	-13.699.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	6.076.873	-228.371.541
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-4.612.453	-180.903.969
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-4.612.453	-180.903.969
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-26.658.474	65.932.525
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	198.205.426	132.272.901
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-26.658.474	65.932.525
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	171.546.952	198.205.426

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio di Banca CR Firenze S.p.A. è conforme ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standard Board ("IASB"), adottati dalla Commissione Europea con il Regolamento CE n. 1606/2002 e recepiti nel nostro ordinamento con il Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") e con la Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento del 21 gennaio 2014 – "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione" tenendo anche conto delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013, nonché per le fattispecie applicabili, delle interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee ("IFRIC").

La suddetta Circolare stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

A partire dal 1° gennaio 2013 hanno trovato applicazione alcuni nuovi principi contabili internazionali o modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea; data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2012:

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo- utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nei casi di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche allo IAS 19 – Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione. Banca CR Firenze aveva già adottato nell'ambito delle proprie politiche contabili il metodo della rilevazione degli utili/perdite attuariali tra le altre componenti reddituali di tale prospetto. Di conseguenza la nuova versione del principio non ha avuto impatti sulla situazione patrimoniale ed economica di Banca CR Firenze.

Il Regolamento n. 1255/2012 ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie già imposto o consentito dagli altri principi contabili. In questo modo si sono concentrate in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio determinano impatti, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bCVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica di Banca CR Firenze.

Si segnalano inoltre le modifiche apportate ai principi IAS 1 e IFRS 7, che a partire dalla predisposizione del presente bilancio hanno introdotto nuovi obblighi di informativa, di seguito dettagliati, recepiti con l'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia:

- il già citato Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio contabile IAS 1 – Presentazione del Bilancio che introduce una differente rappresentazione del Prospetto della redditività complessiva al fine di garantire una maggiore chiarezza espositiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione;
- il Regolamento 1256/2012 ha omologato le modifiche all'IFRS 7 – Informazioni integrative – Compensazione delle attività e passività finanziarie. A riguardo sono integrati gli obblighi informativi con la finalità di consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali degli accordi di compensazione sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa degli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e di quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della Banca.

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 9	Hedge Accounting and amendments to IFRS 9, IFRS 7 and IAS 39	19/11/2013
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 40	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013

Sezione 2 - Principi generali di redazione

I suddetti principi sono i seguenti:

- continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni “fuori bilancio” formano oggetto di valutazione sulla scorta dei valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo;
- competenza economica: i costi ed i ricavi vengono rilevati nel periodo in cui maturano economicamente in relazione ai sottostanti servizi ricevuti e forniti, indipendentemente dalla data del rispettivo regolamento monetario;
- coerenza di rappresentazione: per garantire la comparabilità dei dati e delle informazioni contenute negli schemi e nei prospetti del bilancio, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo, salvo che una variazione sia prescritta da un principio contabile internazionale o da un’interpretazione oppure sia diretta a rendere più significativa ed affidabile l’esposizione dei valori; l’eventuale modifica di una determinata modalità di rappresentazione o classificazione viene applicata - se significativa - in via retroattiva, illustrandone le ragioni e la natura ed indicandone gli effetti sulla rappresentazione del bilancio;
- rilevanza ed aggregazione: ogni classe rilevante di elementi che presentano natura o funzione simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente;
- divieto di compensazione: è applicato il divieto di compensazione, salvo che questa non sia prevista o consentita dai principi contabili internazionali o da un’interpretazione di tali principi;
- raffronto con l’esercizio precedente: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano, laddove richiesto e/o ritenuto opportuno per migliorare l’informativa, i valori dell’esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell’ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all’attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un’entità in funzionamento.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell’esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d’Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. In proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione, non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Non vi sono ulteriori aspetti da illustrare nella presente sezione.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati; all'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, inteso come costo dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In accordo con quanto previsto dal regolamento CE n. 1004/2008, che ha recepito gli amendment allo IAS 39 ed all'IFRS 7 emanati dallo IASB, in presenza di eventi inusuali (c.d. "rare circostanze"), quale ad esempio la fase di turbolenza finanziaria che aveva caratterizzato i mercati nel secondo semestre dell'anno 2008, le attività finanziarie non derivate non più detenute per finalità di trading possono essere riclassificate alle altre categorie previste dallo IAS 39, vale a dire attività finanziarie detenute fino alla scadenza, attività finanziarie disponibili per la vendita e finanziamenti e crediti, iscrivendole sulla base del fair value al momento della riclassifica e se, successivamente alla riclassifica, gli asset iscritti al costo ammortizzato sono oggetto di revisione in termini di un aumento di flussi finanziari attesi, tale incremento deve essere rilevato come rideterminazione del tasso di interesse effettivo anziché come modifica del valore contabile dello strumento con contropartita a conto economico; i contratti derivati di negoziazione possono inoltre essere utilizzati, in una data successiva alla loro iniziale acquisizione, per soddisfare finalità di copertura dei rischi, così come gli strumenti derivati inizialmente impiegati per finalità di copertura dei rischi sono allocati nel portafoglio di negoziazione quando vengono meno tali finalità.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate da titoli acquisiti per la normale operatività di compravendita o di tesoreria nonché da strumenti derivati con fair value positivo (diversi da quelli di copertura), inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni previste per lo scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

(c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per negoziazione sono valorizzate al fair value; per gli strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il fair value è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati.

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, il fair value viene stimato in base a quotazioni di strumenti simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi e con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD") fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon. Con riferimento ai contratti derivati OTC su tassi di interesse e sull'inflazione denominati in euro, il parametro di mercato da utilizzare per l'attualizzazione dei flussi futuri è rappresentato da una curva di attualizzazione EONIA based per gli strumenti collateralizzati e da una curva EURIBOR based per gli altri strumenti non assistiti da collateral.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value con adeguato grado di affidabilità, pur applicando le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli di negoziazione sono governate dal criterio della "data di regolamento", mentre gli strumenti derivati vengono rilevati in base al criterio della "data di contrattazione"; gli interessi sui titoli sono calcolati al tasso di interesse nominale, mentre gli utili e le perdite da negoziazione sono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi dei titoli vengono iscritti, rispettivamente, nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e perdite da negoziazione e le plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono riportate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e viene effettuata al fair value, inteso come costo di tale attività; se l'iscrizione deriva da una riclassificazione di attività detenute sino a scadenza, il relativo valore è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita accolgono titoli acquisiti anche a fini di investimento, senza che sia per questo esclusa l'eventuale cessione; si tratta prevalentemente dei titoli delle tesorerie aziendali, nonché dei titoli di capitale che figurano partecipazioni di minoranza.

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39 e le novità introdotte dal sopra citato Regolamento CE n. 1004/2008; le modifiche riguardano la possibilità di riclassificare a “finanziamenti e crediti” strumenti finanziari per i quali vi sono intenzione e capacità di detenere per il futuro prevedibile o sino a scadenza e in tal caso valgono le considerazioni riportate nella parte relativa alle attività finanziarie di negoziazione in merito al valore dello strumento al momento della riclassifica e ad eventuali revisioni sulle stime dei flussi di cassa attesi.

Le movimentazioni in entrata e in uscita delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono governate dal criterio della “data di regolamento”; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da negoziazione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

I titoli di tipo strutturato, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti dai titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate in base al fair value, che per i titoli quotati in mercati attivi è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati e per i titoli di debito e di capitale non quotati in tali mercati è stimato in base a quotazioni di titoli simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi e tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi con approcci di tipo “discount rate adjustment” o “cash flow adjustment”; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti PD e LGD fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon.

Per le partecipazioni non quotate il fair value è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d’azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al valore di libro se il loro fair value non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell’esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l’importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi su titoli vengono iscritti, rispettivamente, nelle voci “interessi attivi e proventi assimilati” e “dividendi e proventi assimilati”; gli utili e le perdite da negoziazione sono riportate nella voce “utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella “Riserva AFS” (all’interno delle “Riserve da valutazione”) e sono trasferite al conto economico al momento della cessione di tali titoli, mentre eventuali perdite derivanti dall’applicazione dei procedimenti di impairment vengono registrate nella voce “rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora le ragioni della perdita di valore siano rimosse a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Nel caso di riclassifica di strumenti finanziari a finanziamenti e crediti le riserve positive o negative cristallizzate, se riferite ad attività con scadenza prefissata, sono ammortizzate lungo la durata della vita dell’investimento secondo il criterio del costo ammortizzato, altrimenti restano sospese a riserva fino al momento della vendita, dell’impairment o dell’estinzione.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

(a) Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, inteso come costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in tale categoria avviene per riclassificazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il fair value dell’attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

(b) Criteri di classificazione

Attualmente non vi sono attività finanziarie detenute sino alla scadenza. In tale categoria sono classificati i titoli che al momento dell’acquisto sono destinati a stabile investimento e per i quali, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39, vige il divieto di cessione o di trasferimento in altri portafogli. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli detenuti sino alla scadenza sono governate dal criterio della “data di regolamento”; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da cessione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo. I titoli strutturati, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i titoli ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli eventualmente oggetto di cessione a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale solo se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con le suddette passività e con i titoli ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui titoli vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce "utili/perdite da cessione di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"; eventuali perdite da impairment test vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4. Crediti

(a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito, per quelli oltre il breve termine, e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni amministrativi. Per le operazioni creditizie concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione viene imputata a conto economico. I crediti sono inseriti nel portafoglio di riferimento al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli; gli interessi vengono calcolati secondo il tasso interno di rendimento.

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti per cassa accoglie tutte le forme tecniche verso banche e verso clientela erogate direttamente o acquistate da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Nella voce crediti rientrano inoltre i certificati assicurativi di capitalizzazione ed i titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione dei mutui "in bonis" effettuata nell'esercizio 2002.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori; in particolare, il procedimento per la valutazione dell'impairment test si articola in due fasi:

- 1) valutazioni individuali, dirette alla selezione dei crediti deteriorati (problematici) ed alla determinazione del valore di presumibile realizzo attualizzato ascrivibile a tali crediti;
- 2) valutazioni collettive, finalizzate alla stima forfettaria delle perdite attese sui crediti "in bonis".

I crediti deteriorati assoggettati a valutazione individuale sono costituiti dalle seguenti tipologie di crediti anomali:

- a) sofferenze;
- b) incagli;
- c) esposizioni ristrutturare;
- d) esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le perdite di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza negativa tra il rispettivo valore recuperabile attualizzato ed il corrispondente costo ammortizzato; tale valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto anche delle procedure in atto per il recupero medesimo;
- 3) al tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento.

Nell'ambito delle valutazioni collettive le perdite di valore dei crediti "in bonis", suddivisi in categorie omogenee di rischio, si ragguagliano alle perdite attese su tali crediti computate sulla scorta delle relative PD ed LGD fornite dai sistemi interni di rating ovvero stimate su base storico-statistica.

(d) Criteri di cancellazione

I crediti ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi crediti; in caso contrario tali crediti sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con tali passività e con i crediti ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment test sono registrate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" e gli utili o perdite da cessione sono riportati tra gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (a) crediti"; se vengono meno i motivi che hanno determinato una rettifica, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi: la ripresa di valore, rilevata nella suddetta voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Si ricorda che a partire dall'esercizio 2012 è stata esercitata la cosiddetta "opzione del fair value" prevista dallo IAS 39 al solo fine di ridurre gli accounting mismatch tra poste dell'attivo e del passivo derivanti dall'acquisizione e contabilizzazione da parte della Banca di azioni della Capogruppo a servizio del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari"; in particolare, l'attivazione della Fair Value Option consente di "neutralizzare" l'effetto negativo (positivo) sul Conto Economico derivante da un incremento (decremento) di valore del debito nei confronti dei dipendenti beneficiari del piano di incentivazione registrando – sempre in Conto Economico – il corrispondente incremento (decremento) del valore dell'azione. Il debito nei confronti dei dipendenti beneficiari è classificato nella voce 120 Fondi per rischi ed oneri.

Pertanto, tale portafoglio include esclusivamente le azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo che sono valorizzate secondo le quotazioni di chiusura di Borsa Italiana.

6. Operazioni di copertura

(a) Criteri di iscrizione

Le relazioni di copertura sono di tre tipi:

- 1) copertura di fair value: una copertura dell'esposizione alle variazioni di fair value di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea, che è attribuibile a un rischio particolare e potrebbe influenzare il conto economico;
- 2) copertura di un flusso finanziario: una copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari che è attribuibile ad un particolare rischio associato a una attività o passività rilevata (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tassi variabili) o a una programmata operazione altamente probabile e che potrebbe influire sul conto economico;
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera.

Ciascuna relazione di copertura viene formalmente documentata e forma oggetto dei periodici test di efficacia retrospettiva e prospettica, al fine di valutarne la tenuta.

(b) Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite attribuibili a rischi di mercato e/o rischi di tasso rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, ai quali sono esposti gli strumenti finanziari oggetto di copertura; solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura.

(c) Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura sono valutati al fair value; anche le posizioni coperte vengono sottoposte ad analogha valutazione, per effettuare tali valutazioni vengono utilizzati modelli simili a quelli adoperati per gli strumenti finanziari non quotati.

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto per la quota efficace della copertura; le coperture di un investimento in valuta seguono le regole contabili previste per le coperture di flussi finanziari.

La valutazione dell'efficacia della coperture è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono e in altre parole misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

(d) Criteri di cancellazione

Le operazioni di copertura vengono cancellate all'atto della conclusione, della revoca o della chiusura anticipata oppure quando non vengono superati i suddetti test di efficacia; se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione di tali operazioni, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le plusvalenze e le minusvalenze degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di copertura", mentre i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" o "interessi passivi e oneri assimilati"; nella copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

7. Partecipazioni

(a) Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte al costo di acquisto o di sottoscrizione, determinato con il metodo del costo medio ponderato continuo, od al valore rilevato al momento del conferimento effettuato ai sensi della Legge n. 218/1990 (“Legge Amato”).

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio partecipazioni accoglie le interessenze in joint ventures e nelle società controllate e collegate, sulle quali viene esercitata un’influenza notevole nell’ambito del Gruppo di appartenenza; tale influenza si presume, salvo prova contraria, pari ad almeno il 20% dei diritti di voto nelle società sottostanti; l’esistenza di influenza notevole è solitamente segnalata dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze: la rappresentanza nel consiglio di amministrazione od organo equivalente della partecipata, la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili, il verificarsi di rilevanti operazioni tra partecipante e partecipata, l’interscambio di personale dirigente e la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

(c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, come sopra determinato, che viene annualmente sottoposto ad impairment test per verificare l’esistenza di eventuali perdite durature di valore, mediante l’analisi prospettica della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della partecipata.

(d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dallo stato patrimoniale al venir meno dei diritti sui flussi finanziari o quando l’attività viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati nel periodo in cui ne è deliberata la distribuzione, mentre le plusvalenze o minusvalenze da cessione vengono registrate tra gli “utili/perdite delle partecipazioni” nel periodo in cui avviene il perfezionamento del relativo contratto; in tale voce vengono inoltre rilevate, nel periodo di competenza, le eventuali perdite derivanti dall’applicazione dei procedimenti di impairment.

8. Attività materiali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese di natura straordinaria successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali se accrescono il valore, la vita utile o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

(b) Criteri di classificazione

Le attività materiali includono sia i beni ad uso funzionale sia quelli detenuti per investimento e sono pertanto destinate ad essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi; sono inoltre inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività materiali ad uso funzionale e detenute per investimento di durata limitata sono effettuate in base al principio del costo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 16 e ridotto per ammortamenti; il valore dei terreni sottostanti, da non ammortizzare in quanto si tratta di beni di durata illimitata, viene scorporato dal valore contabile degli immobili, utilizzando appropriate stime per gli immobili acquisiti prima dell’entrata in vigore degli IAS/IFRS.

La durata degli ammortamenti si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti verificando alla fine di ogni anno solare la durata di tale vita utile, in accordo con quanto previsto dai principi IAS/IFRS; le attività materiali vengono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell’esistenza di perdite durevoli di valore.

(d) Criteri di cancellazione

Un’immobilizzazione materiale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore delle attività materiali sono iscritti nella voce “rettifiche di valore nette su attività materiali”; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni materiali vengono iscritti nella voce “utili/perdite da cessione di investimenti”.

9. Attività immateriali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusi degli eventuali oneri accessori; le spese successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali nel caso in cui accrescono il valore o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

Gli avviamenti sono registrati per un valore pari alla differenza, avente segno positivo, tra i costi sostenuti per acquisire le aziende o i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio netto.

(b) Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale, il cui costo può essere misurato in modo affidabile e a condizione che si tratti di elementi identificabili, cioè protetti da riconoscimento legale oppure negoziabili separatamente dagli altri beni aziendali.

Per la Banca le attività immateriali comprendono l'avviamento e le attività legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei core deposits.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività immateriali di durata limitata vengono effettuate in base al principio del costo ridotto per ammortamenti, la cui durata si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti; le attività immateriali sono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore. Gli avviamenti e le attività immateriali aventi durata indefinita, che non devono pertanto essere assoggettate ad ammortamento, vengono periodicamente sottoposti ad impairment test, ragguagliando le perdite di valore all'eventuale differenza negativa tra il valore contabile del patrimonio netto ed il valore recuperabile delle singole attività o del settore di attività della società, determinati secondo i criteri di segmentazione economica posti a base dell'informativa di settore, al quale ciascun avviamento od attività immateriale appartiene; il valore recuperabile è pari al maggiore tra il valore d'uso ed il valore di scambio (valore corrente al netto dei costi di transazione) del settore considerato, entrambi stimati sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti secondo il tipo di attività.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici vengono registrati nella voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali", mentre le eventuali perdite durature di valore ascrivibili agli avviamenti ed alle attività immateriali di durata illimitata sono imputate, rispettivamente, nelle voci "rettifiche di valore dell'avviamento" e "rettifiche di valore nette su attività immateriali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni immateriali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

10. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

Le attività ed i gruppi di attività in oggetto sono posseduti in attesa di essere alienati e singole attività non correnti, unità generatrici di flussi finanziari, gruppi di esse o singole parti sono classificate in tale comparto quando la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

Le attività non correnti ed i gruppi di attività in oggetto sono valutate al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita; nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, il processo di ammortamento cessa a decorrere dall'esercizio in cui avviene la classificazione in tale comparto.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle singole attività in via di dismissione, così come i risultati derivanti dal successivo realizzo, affluiscono alle pertinenti voci del conto economico riferite alla tipologia di attività; il saldo positivo o negativo dei proventi e degli oneri relativi ai "gruppi di attività e passività" non correnti in via di dismissione, al netto della relativa fiscalità corrente e differita, è iscritto nell'apposita voce del conto economico.

11. Fiscalità corrente e differita

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

La rilevazione degli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite viene effettuata applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito, determinato in base ad una

prudenziale previsione degli oneri fiscali correnti, anticipati e differiti, è iscritto al netto degli acconti versati e degli altri crediti d'imposta per ritenute subite. Le imposte anticipate e differite vengono determinate, senza limiti temporali, in base alle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri di redazione del bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto l'ammontare delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che comportino la tassazione. Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza effettuare compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali". Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali, sia correnti sia differite, vengono registrate in contropartita della voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", a meno che siano imputabili al patrimonio netto od all'avviamento in quanto collegate, rispettivamente, a transazioni i cui risultati interessano direttamente il patrimonio netto o ad operazioni di aggregazione societaria.

12. Fondi per rischi e oneri

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

I fondi per rischi e oneri esprimono passività aventi natura certa o probabile, di cui sia incerto l'ammontare o il tempo dell'assolvimento; tali fondi sono costituiti da:

a) Fondi di quiescenza e per obblighi simili, rappresentati dai fondi di previdenza complementare a prestazione definita nonché a contribuzione definita a condizione che vi sia una garanzia della banca, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari; i suddetti fondi sono costituiti in attuazione di accordi aziendali ed il relativo impegno viene determinato come segue:

- valore attuale dell'obbligazione a benefici o contributi definiti assunta alla data di chiusura dell'esercizio;
- più (meno) ogni profitto (perdita) non riconosciuto sui piani a benefici definiti derivante dall'applicazione della metodologia attuariale;
 - meno gli eventuali costi previdenziali relativi alle prestazioni passate non ancora rilevate;
 - più (meno) il fair value delle attività a servizio del piano a benefici definiti alla data di chiusura dell'esercizio;

b) Altri fondi per rischi ed oneri, che accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali, originate da un evento passato, per le quali possa essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare del presumibile esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa; laddove l'elemento temporale sia significativo, i suddetti accantonamenti vengono inoltre attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. Nella voce sono incluse anche obbligazioni connesse a benefici a lungo termine dei dipendenti, il cui ammontare viene determinato con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti in esame connesse ai fondi di quiescenza ed alle altre obbligazioni relative al personale dipendente sono iscritte nella voce "spese per il personale", ad eccezione degli utili e delle perdite riferite ai suddetti fondi e legate all'adeguamento alle risultanze dei calcoli effettuati da un attuario esterno, che vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico; gli accantonamenti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri e gli eventuali esuberi di tali fondi precedentemente costituiti vengono contabilizzati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

13. Debiti e titoli in circolazione

a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività finanziarie in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value di tali passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e/o proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle suddette passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni fuori mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Le movimentazioni in entrata e uscita delle predette passività per effetto di operazioni di emissione o di compravendita a pronti sono governate dal criterio della "data di regolamento"; le passività emesse e successivamente riacquistate vengono cancellate dal passivo. Gli interessi sono calcolati secondo il tasso interno di rendimento; gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili stimati secondo il metodo del costo medio ponderato continuo. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati in esse impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(b) Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione, incluse le passività subordinate, accolgono tutte le passività finanziarie di debito, diverse dalle passività di negoziazione, che configurano le forme tipiche della provvista di fondi realizzata presso la clientela o presso banche oppure incorporata in titoli, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato; sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Le suddette passività finanziarie sono allocate in tale portafoglio al momento della acquisizione dei fondi e non possono essere successivamente trasferite tra le passività di negoziazione, così come passività di negoziazione non possono formare oggetto di trasferimento tra le suddette passività finanziarie.

(c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo; fanno eccezione le passività a breve termine, che rimangono iscritte per il valore incassato.

(d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie in esame sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; la differenza tra valore contabile della passività e ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi vengono iscritti nella voce "interessi passivi e oneri assimilati"; mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce "utili/perdite da riacquisto di passività finanziarie".

14. Passività finanziarie di negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

(b) Criteri di classificazione

Le suddette passività finanziarie accolgono gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione titoli e tutti gli strumenti derivati aventi fair value negativo, diversi da quelli destinati alla copertura dei rischi e ivi inclusi gli strumenti derivati incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni dello scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Attualmente non risulta presente il portafoglio delle passività finanziarie valutate al fair value.

16. Operazioni in valuta

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

(d) Criteri di cancellazione

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera vengono convertite in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data di tali operazioni.

(c) Criteri di valutazione

Alla data di riferimento la conversione in euro delle transazioni in valuta estera avviene in base ai seguenti criteri:

1. per gli elementi monetari (crediti, titoli di debito, passività finanziarie), utilizzando i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
2. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al costo, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data delle sottostanti operazioni (tassi di cambio storici), salvo per le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment, per la cui conversione si applicano i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
3. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al fair value, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione delle differenze riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita, che sono imputate direttamente a tali riserve.

17. Altre informazioni

L'iscrizione delle nuove quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia

Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione, e che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e dando ai detentori un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per adeguarsi alla disposizione.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli, in rapporto di 1 a 1.

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

Banca CR Firenze detiene n. 5.656 quote di Banca d'Italia, con un valore di carico complessivo nel Bilancio 2012 di circa euro 57 milioni di euro (valore fiscale pari a circa 9 milioni di euro). Il valore cui sono iscritti i nuovi titoli ammonta a 141 milioni di euro nel Bilancio 2013 (con una plusvalenza lorda pari a circa 85 milioni di euro).

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio Contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate ed il valore di iscrizione delle nuove quote è stata imputata a Conto Economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni. Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra (a) il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per Banca CR Firenze ammonta a circa 15 milioni di euro.

Per la singolarità della fattispecie la Capogruppo ritenuto opportuno supportare la decisione con pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Sul piano contabile, l'operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" ed i "nuovi" titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere definitivamente stornati dai bilanci dei partecipanti mediante derecognition;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell'operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di carico contabile dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto Economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa del 11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

Intesa Sanpaolo ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

Sono tuttavia ancora in corso approfondimenti da parte delle Autorità competenti in merito all'applicazione degli IAS/IFRS alla transazione; da tali approfondimenti potrebbe emergere una differente qualificazione dell'operazione con la conseguente necessità di dover imputare il beneficio direttamente a patrimonio netto e non in conto economico, con invarianza della redditività complessiva. In questo caso, il risultato netto di Banca CR Firenze passerebbe da circa - 155 milioni di euro a -224 milioni di euro.

La rivalutazione delle quote in Banca d'Italia non ha avuto nessun impatto sul Core Tier 1 ratio, in quanto è stata sterilizzata con i filtri prudenziali.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto; analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri; i suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del relativo valore attuariale, determinato annualmente secondo le stime effettuate da un attuario esterno indipendente; ai fini dell'attualizzazione si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico-statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso d'interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale; gli accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale vengono imputati al conto economico nella voce "spese per il personale" e nei casi in cui l'elemento temporale risulti significativo i suddetti accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato, mentre gli utili e le perdite risultanti dai calcoli effettuati da un attuario esterno vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico.

Passività associate ad attività in via di dismissione

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi che comportino rischi di credito sono iscritti per il valore nominale dell'impegno assunto, al netto degli utilizzi per cassa e delle eventuali rettifiche di valore rilevate, su base sia analitica che collettiva, in relazione alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito, nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (d) altre operazioni finanziarie", che trovano contropartita nello stato patrimoniale alla voce "altre passività".

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile; in particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati nel conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo di transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, mentre i proventi relativi a strumenti finanziari per i quali la suddetta misurazione non è possibile affluiscono al conto economico lungo la durata dell'operazione.

Le commissioni attive e passive relative ai contratti collegati al valore di quote di OICR o di fondi interni assicurativi o ad indici azionari vengono rilevate come ricavi e come costi in conto economico al momento dell'assegnazione del numero di quote.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Come evidenziato nell'ambito della Sezione 1, a partire dal 1° gennaio 2013 è obbligatoria l'applicazione del principio contabile IFRS 13 che disciplina la misurazione del fair value e la relativa disclosure.

Il nuovo standard non estende il perimetro di applicazione della misurazione al fair value. Con esso, infatti, si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value al momento presenti in differenti standard, talvolta con prescrizioni non coerenti tra loro.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specifico dell'entità.

Un'entità deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza

all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: input rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi da prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Rispetto a quanto indicato, si segnala che l'IFRS 13 non ha introdotto concetti non coerenti con la pratica attuale. La principale novità è rappresentata dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento (non performance risk) nella determinazione del fair value dei derivati OTC. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, non solo gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata "credit risk adjustment"), ma anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debit Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e quest'ultima presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa configura un'operazione di aggregazione aziendale: in base all'IFRS 3 l'acquirente viene individuato nel soggetto che acquisisce, direttamente o indirettamente in virtù di accordi con altri investitori o mediante clausole statutarie, più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa; l'acquisizione e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente consegue effettivamente il controllo sull'impresa rilevata. Il costo di un'operazione di aggregazione aziendale è determinato dalla sommatoria del fair value, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli eventuali strumenti di capitale emessi dall'acquirente per l'assunzione del controllo alla data dello scambio; ai fini contabili l'acquisizione viene rilevata secondo il "metodo dell'acquisto", che prevede la contabilizzazione delle attività, delle passività e delle passività potenziali dell'entità acquisita ai rispettivi fair value alla data del trasferimento, delle quote di pertinenza di terzi dell'impresa acquisita in proporzione alla relativa interessenza nei fair value dei suddetti elementi, nonché dell'avviamento di pertinenza calcolato come differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e la quota di partecipazione detenuta del fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili.

Non si configurano come aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, vale a dire tra due o più imprese o attività aziendali già appartenenti allo stesso Gruppo e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette "aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune"). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica e di conseguenza, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8, che richiede che in mancanza di un principio specifico l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, come indicato anche nel documento OPI 1 emesso dall'Assirevi in materia di trasferimenti di attività effettuati all'interno dello stesso Gruppo di appartenenza, con particolare riferimento alle "Operazioni che non abbiano una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite"; tale documento prevede inoltre, per motivi di simmetria, che nel bilancio del venditore l'eventuale differenza tra il prezzo della transazione ed il preesistente valore di carico delle attività oggetto del trasferimento venga imputata al patrimonio netto, assimilando l'operazione ad una transazione effettuata in qualità di azionista, coerentemente con quanto stabilito dal paragrafo 7 dello IAS 18 e dal paragrafo 98 dello IAS 1.

Impairment test dell'avviamento e delle partecipazioni

L'avviamento, rappresentando un'attività a vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Il test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento viene effettuato con periodicità annuale (oppure ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore).

Ai sensi del principio IAS 36, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato a ogni Cash Generating Unit (unità generatrice di flussi finanziari - "CGU") od a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari, che si prevede beneficino dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente da come le altre attività o passività dell'impresa acquisita sono assegnate a tali unità o gruppi di unità; inoltre, ogni unità o gruppo di unità a cui l'avviamento è così allocato deve rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità a cui l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno e non essere maggiore di un settore operativo determinato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 "Settori operativi". Occorre inoltre calcolare il valore recuperabile dell'avviamento pari al maggiore tra il fair value della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività della CGU e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Devono, inoltre, essere illustrati i criteri di stima applicati per ottenere il valore recuperabile dell'avviamento, se tale valore venga individuato sulla base del valore d'uso o del fair value, effettuando infine l'analisi di "sensibilità" per calcolare l'eccedenza del valore recuperabile rispetto al valore di carico dell'avviamento.

Laddove il valore recuperabile della CGU sia minore del valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato, viene rilevata una perdita di valore. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile. La riduzione del valore dell'avviamento per impairment non può essere ripristinata in esercizi futuri. Al fine di identificare il livello al quale deve essere effettuato l'impairment test dell'avviamento, assume rilevanza l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business. Identificato il modello di gestione occorre verificare quale possa essere il livello di aggregazione minimo al quale è possibile garantire la ripartizione ragionevole dei flussi di sinergie tra i differenti gruppi, che è fissato dal livello inferiore al quale il sistema di controllo interno fornisce alla direzione dati economici funzionali al monitoraggio ed alla gestione, mentre il livello massimo è rappresentato dalle modalità di separazione del business ai fini dell'informativa esterna (segment reporting). L'identificazione delle CGU deve avvenire con criteri uniformi da esercizio a esercizio a meno che il cambiamento non sia giustificato da cambiamenti organizzativi definiti dalle strutture competenti all'interno dell'impresa e dei quali deve essere data disclosure nelle note del bilancio.

Dal testo dello IAS 36 si deduce l'esigenza di correlazione tra il livello al quale l'avviamento è testato ed il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di questo livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dalla attribuzione delle responsabilità gestionali all'interno dei gruppi bancari e finanziari ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. Tali modelli possono prescindere dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Tali considerazioni con riferimento ai criteri per la definizione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile, la cui determinazione è alla base degli impairment test: nelle Basis for conclusion (paragrafo BCZ17) si rileva che "ai fini della valutazione del valore recuperabile di un'attività è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, incluso l'effetto di

sinergia con altre attività". Dunque, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti. E' peraltro opportuno segnalare che le interdipendenze tra le attività che compongono una CGU e che ne impediscono una disaggregazione in CGU o gruppi di CGU di più limitata dimensione devono essere sotto il controllo e governo dell'impresa.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha identificato le CGU con le divisioni operative rappresentate nel proprio segment reporting. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, le CGU identificate a livello consolidato sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori, Corporate & Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate e in altri ancora (Banca Fideuram, Eurizon Capital, Bank of Alexandria e Pravex) coincidono con le entità giuridiche di riferimento.

La sub-holding Banca CR Firenze S.p.A. e le società che rientrano nel perimetro di consolidamento della stessa si collocano sostanzialmente all'interno della CGU Banca dei Territori; per quanto riguarda l'avviamento e le partecipazioni, che quindi non sono considerati singoli asset in quanto aggregate in un'unica CGU di maggiori dimensioni, i relativi valori vengono sottoposti ad impairment test con riferimento a tale maggiore CGU. Pertanto, le partecipazioni di controllo che sono iscritte nel bilancio separato della sub-holding non devono essere testate per impairment in via analitica come singoli asset ma a livello di comune partecipante e quindi verificate in via indiretta sulla base del valore complessivo della società controllante, a meno che a livello di bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo non sia emersa la necessità di un impairment per la CGU cui la società controllante appartiene; in questo caso tale aspetto, rappresentando un indicatore di impairment, rende necessaria l'effettuazione dell'impairment test a livello di singola partecipata. Un'eccezione a tale criterio è rappresentata dal caso in cui la società controllata abbia registrato perdite nel corso dell'anno e di conseguenza il valore di carico nel bilancio consolidato, che si è ridotto per le perdite contabilizzate su tale bilancio, risulti inferiore al valore di carico nel bilancio civilistico della partecipante; in tale caso è necessario verificare se le perdite rilevate dalla partecipata risultino strutturali, cioè destinate a replicarsi negli esercizi successivi (susceptibili quindi di incidere significativamente sul valore recuperabile della stessa) o se invece sono legate a situazioni contingenti destinate ad essere rimosse nel breve periodo. Nel primo caso è necessario effettuare una verifica del valore recuperabile della partecipata, mentre nel secondo non è necessario.

Modalità di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse; si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione e quindi di tipo qualitativo e indicatori esterni legati al valore dell'impresa (rappresentato dalla quotazione nel caso di emittenti quotati).

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione del debito, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi, una significativa revisione al ribasso delle previsioni di utili (c.d. "profit warning"), l'avvio/richiesta di procedure concorsuali, andamenti economici in contrazione o addirittura negativi, eventuali cambiamenti nell'ambiente tecnologico, economico e normativo che potrebbero comportare difficoltà per l'impresa nell'identificazione di strategie alternative di sviluppo del business. Con riferimento ai Fondi chiusi di Private Equity e Ventur Capital si considerano rilevanti i seguenti fattori: la presenza di investimenti significativamente minusvalenti nel portafoglio del Fondo, le variazioni negative nel Team di investimento (fuori uscita di Key Managers) e la presenza di conflittualità con i sottoscrittori.

Per quanto riguarda la seconda categoria, assumono rilevanza come indicatori di potenziali criticità i seguenti fattori: la quotazione del titolo, osservata anche in via comparativa con l'andamento dell'indice del mercato di riferimento, inferiore al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30% o inferiore al valore di iscrizione iniziale per un periodo continuativo superiore ai 12 mesi, nonché la capitalizzazione di borsa alla data della valutazione inferiore al patrimonio netto contabile della società.

Utilizzo delle stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio di esercizio (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 par. 125 e dal Documento emesso congiuntamente da Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del 3 marzo 2010)

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- b) La valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle partecipazioni e delle altre attività immateriali
- c) L'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi.

Clausole contrattuali dei debiti finanziari a medio e lungo termine

I titoli obbligazionari relativi al funding internazionale sono stati emessi, fino a febbraio 2006, a fronte di Programmi di "Euro Medium Term Notes" tempo per tempo rinnovati e successivamente a tale data le emissioni hanno fatto riferimento al "Base Prospectus" ai sensi dell'Art. 5.4 della Direttiva 2003/71/EC; sia le "Offering Circular" che il "Base Prospectus" di riferimento delle emissioni internazionali contengono clausole contrattuali "standard" quali:

- la clausola di “Negative Pledge” con riferimento alle emissioni Senior;
- le clausole di “Event of Default” con provisioni specifiche per le emissioni subordinate e per le emissioni Senior; su queste ultime insistono inoltre le clausole di “Cross Default”.

Non si sono registrati casi di mancato rispetto delle suddette clausole contrattuali che abbiano provocato o avessero potuto provocare la decadenza del beneficio del termine, né si ipotizzano concreti rischi che tale decadenza possa avvenire in un immediato futuro; per quanto riguarda i titoli obbligazionari collocati sul mercato retail domestico, i prospetti informativi di riferimento definiscono il “ranking” delle emissioni “senior” come segue:

“Gli obblighi nascenti dalle Obbligazioni a carico dell’emittente non sono subordinati ad altre passività dello stesso, fatta eccezione per quelle dotate di privilegio. Ne segue che il credito dei portatori verso l’emittente verrà soddisfatto pari passu con gli altri crediti chirografari dell’emittente. Non sono previsti altri oneri, condizioni, gravami di qualsiasi natura che possano incidere sui diritti dei portatori dei titoli”.

Rinegoziazione mutui con clientela

Il fenomeno della rinegoziazione dei mutui rappresenta ormai una permanente possibilità garantita alla clientela che può essere sfruttata da quest’ultima in funzione dell’andamento dei tassi.

In proposito si ricorda che i crediti erogati alla clientela nella forma tecnica di mutui sono iscritti in bilancio al costo o al costo ammortizzato, eventualmente comprensivo dell’effetto delle coperture poste in essere; le opzioni di rimborso anticipato concesse alla clientela, non oggetto di scorporo all’origine, nella misura in cui esse consentono il rimborso avvengono a valori prossimi al costo ammortizzato dello strumento alle date di esercizio delle opzioni ed è stato pertanto definito che qualora la rinegoziazione sia concessa dalla banca (in alternativa alla surroga ex-lege) a clientela “in bonis” al momento della rinegoziazione essenzialmente per ragioni commerciali e comunque diverse dalle difficoltà finanziarie del debitore ed il nuovo tasso applicato alla rinegoziazione è un tasso di mercato, in linea con le condizioni applicate dalla banca, alla stessa data, alla nuova clientela, la rinegoziazione comporta le stesse conseguenze contabili di una cancellazione del vecchio mutuo e dell’accensione di uno nuovo alle nuove condizioni concordate tra le parti.

Al fine di valutarne gli impatti contabili, è stata avviata un esame organico e dettagliato delle numerose iniziative commerciali in tema di sospensione rate realizzate dal Gruppo per venire incontro alle esigenze della clientela, in difficoltà per la crisi economica in corso.

Queste iniziative si aggiungono a quanto previsto da disposizioni di legge o da accordi interbancari quali ad esempio la sospensione dei debiti delle PMI dell’agosto 2009 (scaduta al 30 settembre 2011) e al cosiddetto “Piano Famiglia”, a sostegno del mercato retail (riservata ai titolari di mutui per l’acquisto dell’abitazione principale che hanno perso il lavoro, ma anche in caso di morte, non autosufficienza, sospensione o riduzione dell’orario di lavoro per almeno 30 giorni) e possono comportare effetti diversi:

- slittamento del piano di ammortamento e rinuncia degli interessi per il periodo di sospensione. In questo caso gli effetti economici della rinegoziazione comportano normalmente la necessità di una svalutazione contabile del credito con impatto sul conto economico in cui la rinegoziazione è avvenuta;
- slittamento del piano di ammortamento con successivo recupero degli interessi maturati nel periodo di sospensione. Siffatta rinegoziazione comporta solo un effetto finanziario che deve essere valutato e, qualora sia significativo, registrato a conto economico in contropartita della svalutazione del finanziamento;
- slittamento del piano di ammortamento e pagamento, nel periodo di sospensione, della sola quota interessi (es. Provvedimento di moratoria a favore delle PMI). In questo caso la moratoria non determina alcun sostanziale effetto né finanziario né economico.

La tematica della ristrutturazione del debito, con particolare riferimento alla rinegoziazione dei termini contrattuali originariamente sottoscritti dal cliente, porta a richiamare le caratteristiche della principale convenzione tipo stipulata dal Gruppo Intesa Sanpaolo (conclusasi ad aprile 2013), di seguito illustrata.

“Piano Famiglie”

Nel gennaio 2010 la Cassa aveva aderito all’accordo sottoscritto il 18 dicembre 2009 tra l’ABI e le principali Associazioni dei consumatori; l’iniziativa, destinata al sostegno delle persone fisiche in difficoltà a far fronte al pagamento delle rate dei mutui, prevedeva la possibilità per la clientela di chiedere la sospensione per 12 mesi del pagamento delle rate dei mutui concessi per l’acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dell’abitazione principale, al verificarsi di determinati eventi che impattavano sulla capacità di rimborso. La sospensione del pagamento delle rate, che poteva riguardare la sola quota capitale oppure l’intera rata, inclusa della quota interessi, aveva una durata pari a 12 mesi e poteva essere richiesta dal cliente una volta sola. A partire dal febbraio 2010 e fino al 30 aprile 2013 sono state accolte 565 domande di sospensione; a fronte di un debito residuo di circa 49,4 milioni di euro, il debito prorogato ammonta a circa 2,4 milioni di euro.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.3 Gerarchia del fair value

A.4.4 Altre informazioni

Per quanto riguarda l'informativa qualitativa si rimanda alla sezione "17. Altre informazioni" al paragrafo "Modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Tipologia di strumento finanziario	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili (Livello 3)	Range di variazione %		Cambiamenti di Fair Value favorevoli	Cambiamenti di Fair Value sfavorevoli
			valore minimo	valore massimo		
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	1	-3

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente : ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
	1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	92	11	-	140
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	270	101	152	611	67	20
4. Derivati di copertura	-	54	-	-	91	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	270	247	163	611	298	20
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	110	-	-	153	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	16	-	-	30	-
Totale	-	126	-	-	183	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	20	-	-	-
2. Aumenti	11	-	144	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	141	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
2.3 Trasferimenti da altri livelli	11	-	3	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-12	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-3	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-3	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-9	-	-	-
4. Rimanenze finali	11	-	152	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente : ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	136	-	2	134	314	-	5	309
3. Crediti verso clientela	9.983	-	5.876	4.388	11.017	-	5.593	4.394
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	31	-	-	52	33	-	-	51
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.151	-	5.878	4.574	11.364	-	5.598	4.754
1. Debiti verso banche	3.174	-	2.892	1.204	3.970	-	3.619	351
2. Debiti verso clientela	7.494	-	6.456	1.038	7.347	-	6.329	1.018
3. Titoli in circolazione	162	-	162	-	840	108	732	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.830	-	9.510	2.242	12.157	108	10.680	1.369

A. 5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non svolge attività che determinano il cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	172	198
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
TOTALE	172	198

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati		-	-		-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	92	11	-	140	-
1.1 di negoziazione		92	11		140	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri		-	-		-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	92	11	-	140	-
TOTALE (A+B)	-	92	11	-	140	-

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva principalmente dall'andamento della curva dei tassi che influenza le valutazioni degli strumenti derivati.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	22	10
- fair value	22	10
b) Clientela	81	130
- fair value	81	130
Totale B	103	140
TOTALE (A+B)	103	140

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Al 31 dicembre 2013 l'informativa tabellare non è stata predisposta in quanto la voce in esame risulta inferiore ad un milione di euro. In particolare, la voce in esame, costituita esclusivamente con finalità di "copertura naturale", accoglie titoli di capitale di Livello 1 pari a circa 312 mila euro emessi dalla capogruppo Intesa Sanpaolo ed acquistati dalla Banca a servizio del piano d'incentivazione previsto per taluni dipendenti deliberato dall'Assemblea nel 2012.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	(milioni di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	266	60	3	608	16	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	266	60	3	608	16	-
2. Titoli di capitale	4	19	149	3	24	20
2.1 Valutati al fair value	4	19	146	3	24	17
2.2 Valutati al costo	-	-	3	-	-	3
3. Quote di O.I.C.R.	-	22	-	-	27	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	270	101	152	611	67	20

La sottovoce 2.1 Titoli di Capitale valutati al fair value (livello 3) accoglie le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, mutano radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma.

Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (5.656 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39.

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013. Pertanto il valore della partecipazione nel capitale della Banca d'Italia nel Bilancio 2013 ammonta a euro 141 milioni.

Sempre in aderenza con le prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (circa 57 milioni) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (141 milioni) pari a circa 85 milioni di euro è stata imputata a conto economico alla voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Poiché il nuovo Statuto di Banca d'Italia pone un limite massimo (a livello di Gruppo economico) del 3% al possesso di quote partecipative, il Gruppo Intesa Sanpaolo, che complessivamente possiede il 42,42% del capitale sociale, dovrà dismettere le quote partecipative eccedenti il suddetto limite. Conseguentemente le nuove quote sono state iscritte tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e non più nella voce Partecipazioni.

Per maggiori informazioni inerenti la citata operazione si rinvia a quanto più diffusamente illustrato al punto 17. Altre informazioni della Parte A – Politiche contabili.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono stati valutati al costo in quanto non è stato possibile determinarne in modo attendibile il fair value. Si tratta di quote di capitale (inferiori al 15%) detenute in imprese industriali o di servizi che operano quasi esclusivamente a livello locale. Non è stato possibile determinare in modo attendibile il fair value in quanto non esiste per tali strumenti un mercato attivo, non vi sono state transazioni recenti, non è stato possibile rintracciare dei titoli simili e non è stato possibile applicare in modo corretto dei modelli valutativi perché non sono presenti stime di flussi finanziari futuri. Il valore contabile di tali strumenti è di circa 3 milioni di euro.

La Banca non ha intenzione di cedere tali strumenti finanziari e, in passato, le eventuali cessioni di tali strumenti non hanno determinato utili o perdite significative.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	329	624
a) Governi e Banche Centrali	183	441
b) Altri enti pubblici	3	3
c) Banche	118	131
d) Altri emittenti	25	49
2. Titoli di capitale	172	47
a) Banche	141	-
b) Altri emittenti:	31	47
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	17	17
- imprese non finanziarie	14	30
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	22	27
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	523	698

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(milioni di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	624	47	27	-	698
B. Aumenti	8	143	-	-	151
B.1 acquisti	-	141	-	-	141
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	8	2	-	-	10
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli:	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-303	-18	-5	-	-326
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-303	-	-3	-	-306
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-	-10	-2	-	-12
- imputate al conto economico	-	-10	-2	-	-12
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-8	-	-	-8
C.6 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	329	172	22	-	523

Con riferimento ai titoli di debito, la sottovoce B.2 include il maggior valore registrato rispetto alla fine del 2012 per circa 7 milioni di euro sulle emissioni governative italiane e per circa un milione di euro sulle emissioni bancarie. La sottovoce C.2 accoglie sostanzialmente il rimborso di titoli governativi italiani per circa 260 milioni di euro e di titoli emessi da banche per circa 43 milioni di euro.

Relativamente ai titoli di capitale, la sottovoce B.1 accoglie le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia per un importo pari a 141 milioni di euro, come ampiamente descritto sopra.

Nella sottovoce B.2 è registrato l'incremento di valore della partecipazione in Engineering Ingegneria Informatica S.p.A. La sottovoce C.4 include sostanzialmente le rettifiche di valore operate su strumenti finanziari partecipativi emessi da Targetti Poulsen S.p.A. per 7 milioni di euro e sulle quote partecipative in Immobiliare Novoli S.p.A. per circa 3 milioni di euro. La sottovoce C.5 si riferisce al trasferimento di dette quote in Immobiliare Novoli S.p.A. alla voce Partecipazioni per circa 8 milioni di euro (cfr. sezione 10).

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fairvalue			Valore di bilancio	Fairvalue		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	136	-	2	134	314	-	5	309
1. Finanziamenti	136	-	2	134	299	-	5	294
1.1 Conti correnti e depositi liberi	45	X	X	X	196	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	81	X	X	X	83	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	10	X	X	X	20	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	9	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	10	X	X	X	11	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	15	-	-	15
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	15	X	X	X
TOTALE	136	-	2	134	314	-	5	309

La diminuzione dei titoli di debito rispetto al precedente esercizio deriva dal rimborso per 15 milioni di euro di obbligazioni emesse dalla capogruppo Intesa Sanpaolo.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito, costituito a tale scopo, che al 31/12/2013 ammonta a circa 81 milioni di euro.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						31.12.2012					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	8.708	-	1.265	-	5.593	4.380	9.842	-	1.162	-	6.171	4.865
1. Conti correnti	1.454	-	298	X	X	X	1.769	-	268	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	5.366	-	757	X	X	X	5.889	-	680	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali	100	-	2	X	X	X	103	-	2	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.788	-	208	X	X	X	2.081	-	212	X	X	X
Titoli di debito	10	-	-	-	-	14	13	-	-	-	-	13
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	10	-	-	X	X	X	13	-	-	X	X	X
TOTALE	8.718	-	1.265	-	5.593	4.394	9.855	-	1.162	-	6.171	4.878

Il decremento della voce Crediti verso clientela rispetto all'esercizio precedente è presente tutti i comparti di operatività sia a breve che a medio lungo termine.

La sottovoce "Mutui" è diminuita sostanzialmente per effetto dell'ammortamento ordinario non compensato dalle nuove erogazioni.

La sottovoce "Altri finanziamenti" accoglie gli anticipi su effetti salvo buon fine e su import/export, nonché le altre sovvenzioni non gestite in conto corrente.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	10	-	-	13	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	10	-	-	13	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	5	-	-	5	-	-
- assicurazioni	5	-	-	8	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	8.715	-	1.258	9.842	-	1.162
a) Governi	34	-	-	82	-	-
b) Altri enti pubblici	284	-	3	250	-	1
c) Altri soggetti	8.397	-	1.255	9.510	-	1.161
- imprese non finanziarie	5.218	-	1.113	6.209	-	1.018
- imprese finanziarie	266	-	2	335	-	2
- assicurazioni	22	-	-	19	-	-
- altri	2.891	-	147	2.947	-	141
TOTALE	8.725	-	1.258	9.855	-	1.162

La sottovoce titoli di debito si riferisce ai contratti assicurativi di capitalizzazione, pari a circa 5 milioni di euro, nonché al titolo junior, pari a circa 5 milioni di euro, emesso dalla società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l. in seguito all'operazione di cartolarizzazione mutui in bonis effettuata nel 2002.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	731	833
a) Rischio di tasso di interesse	731	833
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	110
a) Rischio di tasso di interesse	-	110
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	731	943

La voce al punto 1. accoglie gli impieghi a tasso fisso alla clientela a fronte dei quali sono state stipulate operazioni di copertura specifica (rappresentate da Interest Rate Swap e Opzioni sui tassi) con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse ("shift sensitivity"), in coerenza con quanto previsto dalle "Linee Guida per la Finanza di Gruppo" e nel pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). L'attività è svolta in service dalla Direzione Tesoreria di Capogruppo.

La voce al punto 2. al 31 dicembre 2012 accoglieva un finanziamento a tasso variabile a Immobiliare Nuova Sede, a fronte del quale era stata stipulata un'operazione di copertura del rischio di tasso (Interest Rate Swap) sui flussi finanziari da esso generati. Tale operazione di finanziamento si è estinta nel corso dell'esercizio 2013 a seguito dell'operazione straordinaria di fusione per incorporazione di Immobiliare Nuova Sede in Banca CR Firenze.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	(milioni di euro)							
	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale 31.12.2012
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	54	-	1.852	-	91	-	2.518
1) fair value	-	54	-	1.852	-	80	-	2.238
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	11	-	280
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	54	-	1.852	-	91	-	2.518

I derivati finanziari sono rappresentati dai derivati di copertura specifica del "fair value" sui crediti a clientela a tasso fisso e dai derivati di macro-copertura del "fair value" sui core-deposits ("Modello delle poste a vista").

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	(milioni di euro)									
	Fairvalue						Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica						Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	18	-	-	X	-	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	1	-	-	X	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	35	X	X	-	X
Totale passività	1	-	-	-	-	35	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2013 presentano un fair value positivo si riferiscono:

- per circa 19 milioni di euro a strumenti di copertura specifica del rischio di tasso, rispettivamente su mutui a tasso fisso e mutui con Cap, per circa 18 milioni di euro, e su proprie emissioni obbligazionarie a tasso fisso, per circa 1 milione di euro;
- per circa 34 milioni di euro a strumenti di copertura generica su depositi a vista;
- per circa 1 milione di euro, ad operazioni di copertura generica di flussi finanziari su mutui a tasso variabile.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	Pistoia	74,88	
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA S.p.A.	Civitavecchia (Roma)	51,00	
INFOGROUP S.c.p.A.	Firenze	65,45	
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI S.p.A.	Rieti	85,00	
CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA S.p.A.	Spoletto	87,86	
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO S.p.A	Viterbo	75,81	82,02
TEBE TOURS S.r.L.	Mirandola (Modena)	100,00	
CR FIRENZE MUTUI S.r.L.	Conegliano Veneto (TV)	10,00	
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
IMMOBILIARE NOVOLI	Firenze	25,00	
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	Napoli	13,75	
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	0,01	
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Arad (Romania)	8,18	
SMIA S.p.A.	Roma	0,42	

* Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a influenza notevole è contenuta nella Parte A – Politiche contabili alla quale si fa rinvio.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo (1)	Ricavi totali (2)	Utile (Perdita)	Patrimonio netto (3)	Valore di bilancio	(milioni di euro)		
						Fairvalue (4)		
						Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA					845			
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	2.854	156	-2	296	221	X	X	X
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA S.p.A.	709	46	5	75	40	X	X	X
INFOGROUP S.c.p.A.	68	71	-	22	3	X	X	X
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI S.p.A.	1.073	62	1	169	149	X	X	X
CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA S.p.A.	3.221	203	1	390	350	X	X	X
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO S.p.A.	1.081	62	3	138	82	X	X	X
TEBE TOURS S.r.l.						X	X	X
CR FIRENZE MUTUI S.r.l.						X	X	X
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE					15	-	-	-
IMMOBILIARE NOVOLI	208	12	-19	10	1	-	-	-
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	2	2	-	-	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	1.424	1.597	-6	457	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	1.139	79	-37	162	14	-	-	-
SMIA S.p.A.	39	3	-	37	-	-	-	-
TOTALE					860			

Laddove non è indicato alcun valore l'importo risulta essere inferiore al milione di euro.

(1) I dati contabili sono desunti dai bilanci al 31 dicembre 2013 in corso di approvazione ad eccezione di Immobiliare Novoli e SMIA SpA, i cui dati sono riferiti ai bilanci del 31 dicembre 2012

(2) I ricavi totali indicano l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo al lordo delle imposte.

(3) Il patrimonio netto include l'utile dell'esercizio.

(4) Il fair value non è indicato in quanto non vi sono società sottoposte ad influenza notevole quotate in borsa.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	1.157	1.102
B. Aumenti	8	337
B.1 acquisti	-	337
di cui operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	8	-
C. Diminuzioni	-305	-282
C.1 vendite	-20	-282
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-20	
C.2 rettifiche di valore	-227	-
C.3 altre variazioni	-58	-
D. Rimanenze finali	860	1.157
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-269	-41

I test di impairment sulle partecipazioni

Con riferimento al bilancio separato di Banca CR Firenze, le partecipazioni di controllo, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l'incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36. In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l'impairment test condotto nel bilancio consolidato della Capogruppo e quello nel bilancio separato di Banca CR Firenze, oltre all'omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU nel bilancio consolidato che nel bilancio separato si riflettono in parte nell'avviamento riferiti alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato ed emergono nel bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione in base all'IFRS 3.

Pertanto nel modello di impairment test adottato, qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle entità giuridiche, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento e le partecipazioni di controllo. Tale attribuzione si rende necessaria in quanto nel bilancio separato gli elementi oggetto dell'impairment test rilevano dal punto di vista contabile e giuridico come singoli asset; infatti se nel bilancio consolidato l'oggetto della svalutazione è rappresentato indistintamente dall'avviamento delle CGU, nel bilancio separato l'omologa posta contabile è in parte ricompresa implicitamente nei valori di carico delle partecipazioni di controllo.

Infine occorre tenere in considerazione che i principi contabili internazionali sono sviluppati con riferimento specifico al bilancio consolidato e trattano quindi il tema dell'impairment del goodwill a questo collegato; non sono presenti guidance specifiche con riferimento alle connessioni tra l'impairment test condotto a livello consolidato e le verifiche del valore dell'avviamento e delle partecipazioni di controllo nel bilancio separato.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo nel bilancio separato, attribuite ad una data CGU oggetto di impairment nel bilancio consolidato e nel cui valore di carico fosse implicita una quota di avviamento, si è effettuata una svalutazione fino a concorrenza del relativo valore di carico nel bilancio consolidato, determinato dopo l'attribuzione della perdita complessiva della CGU agli avviamenti impliciti nei valori di bilancio delle singole entità giuridiche. In estrema sintesi, il valore delle partecipazioni in oggetto a seguito della svalutazione corrisponde alla somma del patrimonio netto della società (al netto delle scritture di consolidamento) e dell'avviamento residuo iscritto nel bilancio consolidato e attribuito a tale entità giuridica.

Nel seguito si riportano le rettifiche di valore con riferimento alle partecipazioni di controllo, emerse a seguito del test di impairment, svolto secondo la metodologia descritta in precedenza:

	(milioni di euro)
CR di Pistoia e della Lucchesia	-98
CR Civitavecchia	-10
CR Rieti	-7
CR dell'Umbria	-91
Intesa Sanpaolo Romania SA	-14

La sottovoce C.2 accoglie le suddette rettifiche di valore nonché la svalutazione duratura effettuata sulla partecipazione Immobiliare Novoli, per un importo pari a circa 6,4 milioni di euro, per l'adeguamento di valore al patrimonio netto pro-quota della società.

La sottovoce C.3 accoglie per circa 57 milioni di euro la cancellazione delle quote partecipative già possedute in Banca d'Italia (n. 5.656) e sostituite con i nuovi titoli iscritti nel portafoglio AFS in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39. Per maggiori informazioni inerenti la citata operazione si rinvia a quanto più diffusamente illustrato al punto 17. Altre informazioni della Parte A – Politiche contabili.

Nel corso dell'esercizio 2013 sono state effettuate inoltre, alcune operazioni di riorganizzazione e razionalizzazione societaria all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo.

La sottovoce B4 accoglie la riclassifica della partecipazione detenuta nella società Immobiliare Novoli dal portafoglio AFS al portafoglio Partecipazioni per circa 8 milioni di euro, ed oggetto di rettifica di valore per un importo pari a circa 6,4 milioni di euro classificata alla sottovoce C.2.

La sottovoce C.1 accoglie principalmente gli effetti della fusione per incorporazione della società Immobiliare Nuova Sede Srl avvenuta a giugno 2013 per circa 19 mln di euro ed della cessione di Agriventure a Mediocredito Italiano per circa 1 milione di euro.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	252	134
a) terreni	65	46
b) fabbricati	167	68
c) mobili	14	14
d) impianti elettronici	6	-
e) altre	-	6
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	252	134

L'incremento della voce 1.b)Fabbricati deriva dalla fusione per incorporazione della società Immobiliare Nuova Sede avvenuta nel giugno 2013, la quale ha comportato l'iscrizione del fabbricato relativo alla sede direzione della banca per un importo pari a circa 99 milioni di euro.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(milioni di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2013			Valore di bilancio	31.12.2012		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	31	X	-	52	33	-	-	51
a) terreni	12	X	-	20	12	-	-	20
b) fabbricati	19	X	-	32	21	-	-	31
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31	-	-	52	33	-	-	51

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(milioni di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	47	175	29	5	29	285
A.1 Riduzioni di valore totali nette	1	107	15	4	23	150
A.2 Esistenze iniziali nette	46	68	14	1	6	135
B. Aumenti:	19	108	2	8	-	137
B.1 Acquisti	19	98	2	2	-	121
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	10	-	-	-	10
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	6	-	6
C. Diminuzioni:	-	-9	-2	-3	-6	-20
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-9	-2	-3	-	-14
C.3 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-6	-6
D. Rimanenze finali nette	65	167	14	6	-	252
D.1 Riduzioni di valore totali nette	1	126	18	30	-	175
D.2 Rimanenze finali lorde	66	293	32	36	-	427
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle sottovoci A.1 e D.1 sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento e le rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce E non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	12	21	13	22
B. Aumenti	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-2	-1	-1
C.1 Vendite	-	-1	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1	-	-1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-1	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	12	19	12	21
E. Valutazione al fair value	20	32	20	31

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2013		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1Avviamento	X	70	X	279
A.2 Altre attività immateriali	-	-	14	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	14	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	14	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	70	14	279

Avviamento

L'avviamento iscritto nel bilancio della banca ammonta al 31 dicembre 2013 a circa 70 milioni di euro, residuali dopo aver scaricato negli anni complessivi 258 milioni di euro per le operazioni straordinarie di trasferimento di rami d'azienda ed impairment contabilizzati.

La modalità di allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari ("CGU") e di verifica di eventuali riduzioni di valore (impairment test) sono illustrate dettagliatamente nel paragrafo 17 "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

In particolare, nel gruppo Intesa Sanpaolo, le CGU che nel corso del tempo hanno beneficiato delle sinergie delle aggregazioni realizzate e corrispondenti alle business units del gruppo sono le seguenti:

- Banca dei territori;
- Corporate ed investment banking;
- Eurizon Capital;
- Banca Fideuram;
- Banche estere;
- Bank of Alexandria;
- Pravex.

In linea con le disposizioni dello IAS 36, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti allocati alle CGU sopra indicate.

La Cassa si colloca all'interno della CGU Banca dei Territori; di conseguenza, l'avviamento iscritto nel bilancio separato non è stato considerato come singolo asset, ed il relativo valore è stato sottoposto ad impairment test con riferimento alla maggiore CGU cui appartiene la Cassa.

La capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa; l'esito dell'impairment test consolidato sulla divisione Banca dei Territori ha determinato una perdita durevole di valore dell'avviamento di pertinenza della divisione.

Come previsto dalla policy di Gruppo, l'emersione a livello di bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo della necessità di un impairment per la CGU cui la società appartiene, rappresenta un indicatore di impairment e rende necessaria l'effettuazione dell'impairment test a livello di singola partecipata. A tal fine è stato eseguito, in linea con i criteri del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ulteriore test partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza svolto a livello consolidato dalla capogruppo.

In mancanza di previsioni di flussi autonomamente determinabili a livello di singola Banca appartenente alla Divisione Banca dei Territori, sono stati presi in considerazione i multipli impliciti, di seguito descritti, rivenienti dal valore d'uso riferito alla divisione Banca dei Territori ed essi sono stati applicati ai corrispondenti valori della Cassa.

Tale metodologia, proprio in considerazione del modello organizzativo del Gruppo, è stata considerata una "proxi" del valore d'uso per la Cassa.

Gli indicatori di valore più comunemente utilizzati nel settore bancario sono: Price / Tangible Book Value (prezzo su valore di libro tangibile), Avviamento / Raccolta totale (avviamento sulla Raccolta Totale) e Price /Earning (prezzo su utile).

Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale. Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basate sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, non si è ritenuto rappresentativo neppure il multiplo basato sul valore di libro tangibile.

Si è pertanto ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Avviamento/Raccolta totale e il multiplo utilizzato è risultato pari allo 0,35%.

Il valore delle attività finanziarie della clientela (raccolta totale) è pari, al 31 dicembre 2013, a 20.042 milioni di euro. Applicando a tale valore il multiplo indicato, risulta un valore recuperabile dell'avviamento di 70 milioni di euro:

(in milioni di euro)

Raccolta totale:	20.042
Avviamento iscritto in bilancio:	279
Valore recuperabile dell'avviamento	70
Impairment al 31 dicembre 2013	-209

Ai fini dell'analisi di sensitività e per controllo, nonostante i limiti sopra citati, si evidenzia che è stato determinato il valore recuperabile dell'avviamento anche utilizzando il multiplo della CGU Banca dei Territori Price/Tangible Book Value pari all'1,24.

Tale metodo, applicato ad un patrimonio netto tangibile di 1.281 milioni di euro, avrebbe individuato un valore dell'avviamento più elevato e pari a circa 308 milioni di euro; tuttavia data l'ampiezza significativa della differenza dei risultati ottenuti con le due metodologie sopra descritte e considerando il perdurare dell'incertezza macroeconomica circa la ripresa economica, si è ritenuto di tenere in considerazione il solo multiplo avviamento/raccolta totale, mantenendo quindi una stretta correlazione con l'impairment test svolto dalla Capogruppo per le sue CGU.

Conclusioni

Poiché il valore dell'avviamento determinato in base al multiplo sulla raccolta risulta inferiore a quello iscritto in bilancio, ne scaturisce la necessità di effettuare una svalutazione duratura pari a circa 209 milioni di euro.

L'avviamento iscritto in bilancio al 31 dicembre 2013, pari a circa 70 milioni di euro, è ragionevolmente e principalmente riconducibile alle più recenti operazioni di riordino territoriale.

Core deposit

I core deposit sono attività immateriali a vita definita inizialmente originatesi nella Capogruppo Intesa Sanpaolo a seguito di processi di fusione contabilizzati ai sensi dell'IFRS 3 e trasferite alla Banca a seguito dei conferimenti delle filiali della Capogruppo.

Il valore dei core deposit rappresenta i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte – per la loro componente strutturale - potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che – almeno ordinariamente - presenta costi inferiori a quelli di mercato.

Come previsto dai principi contabili, la Banca ha provveduto ad effettuare la verifica sull'esistenza di indicatori di impairment; solo in caso tali indicatori siano riscontrati, si procede all'effettuazione del test di impairment. Come è risultato dalle analisi svolte, e illustrate di seguito, le previsioni sull'andamento del mark-down hanno costituito un evidente indicatore di impairment e, pertanto, si è provveduto ad effettuare uno specifico test di impairment con conseguente svalutazione dell'intero valore dei core deposit per circa 13 milioni di euro.

Dei consueti fattori analizzati (ammontare dei volumi dei depositi, andamento dell'interest mark-down, cost/income e costo del capitale per l'attualizzazione dei flussi) – gli stessi utilizzati in occasione della fusione Intesa Sanpaolo e della PPA relativa all'acquisizione dell'ex-Gruppo CR Firenze – solo il secondo, ovvero l'andamento dell'interest mark-down (differenza fra l'euribor ad 1 mese ed il tasso corrisposto alla clientela su depositi passivi e conti correnti) ha fatto emergere la necessità di procedere alla svalutazione dell'intangible core deposit

In tale ambito si è infatti rilevato un peggioramento delle aspettative sull'andamento dei tassi riconducibile non solo alle previsioni per l'economia reale europea ed italiana, ma anche al giudizio sullo scenario di politica monetaria ed alla scelta di adottare delle ipotesi di contesto conservative a fronte delle notevoli incertezze che caratterizzano l'andamento dell'economia europea nei prossimi anni. Lo scenario di riferimento ipotizza tassi ufficiali stabili su livelli prossimi allo zero fino a tutto il terzo trimestre 2017 e di conseguenza un livello di mark-down su livelli negativi per la maggior parte dell'orizzonte temporale del piano di impresa. In assenza di elementi previsionali cui fare riferimento, questo livello negativo è stato prudenzialmente mantenuto inalterato anche per gli anni successivi al 2017.

Data quindi la necessità di procedere alla svalutazione dei core deposit, si è dovuto determinare il valore dell'impairment da imputare a conto economico.

Stante il basso livello della redditività dei depositi lungo l'intero arco temporale di valutazione, il ricalcolo effettuato assume valori negativi; ne è derivata pertanto la necessità di procedere all'azzeramento integrale del valore residuo dell'intangible al netto degli ammortamenti registrati nell'esercizio 2013.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	(milioni di euro)					Totale
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	279	-	-	14	-	293
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	279	-	-	14	-	293
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti aziendale	-	-	-	-	-	-
interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-209	-	-	-14	-	-223
C.1 Vendite aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-209	-	-	-14	-	-223
- Ammortamenti	X	-	-	-1	-	-1
- Svalutazioni	-209	-	-	-13	-	-222
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-209	-	-	-13	-	-222
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	70	-	-	-	-	70
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	230
E. Rimanenze finali lorde	70	-	-	-	-	300
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce C.2 Rettifiche di valore – Svalutazioni a conto economico accoglie l’impatto dell’impairment rilevato sull’avviamento pari a circa 209 milioni di euro e sui core deposit pari a circa 13 milioni di euro.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e, di conseguenza, della previsione per i futuri esercizi di rilevanti redditi imponibili, sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite, applicando con criteri prudenziali le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti, che risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57%.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente all'effetto valutativo del portafoglio AFS, all'imputazione dell'actuarial gain or losses sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19.

Si precisa che la voce "Capitale" include riserve in sospensione d'imposta complessivamente pari a 268,3 milioni di euro (costituite in base alle Leggi n. 823/1973, 576/1975, 72/1983, 408/1990, 413/1991, 342/2000 e 266/2005), a fronte delle quali non sono state peraltro rilevate imposte differite passive, il cui ammontare teorico complessivo risulterebbe pari a 88,8 milioni di euro, non essendo al momento ipotizzabile una riduzione del capitale sociale. Si precisa infine che non sono rilevate attività per imposte anticipate sulle perdite fiscali a seguito dell'adesione al Consolidato Fiscale Nazionale di Capogruppo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Contropartita del Conto economico		
A. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	195	129
Accantonamenti per oneri futuri	14	15
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	2	2
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	6	9
Altre	135	95
B. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-
Differenze tra valore contabile e fiscale ex art. 128 TUIR	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	352	250
Contropartita del Patrimonio netto		
Cash flow hedge	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	4	5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	3
TOTALE	7	8
Totale attività per imposte anticipate	359	258

Le imposte anticipate "Altre" si riferiscono prevalentemente al residuo valore degli avviamenti.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Contropartita del Conto economico		14
A. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
TFR	2	-
Plusvalenze rateizzate	3	4
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	-	12
B. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	5	16
Contropartita del Patrimonio netto	-	-
Cash flow hedge	-	-
Riserve L. 169/83	-	-
Riserve L. 213/98	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	4
TOTALE	-	4
Totale passività per imposte differite	5	20

Le imposte differite "Altre" sono prevalentemente costituite dall'iscrizione sulle quote dell'avviamento fiscalmente dedotte derivante dall'acquisizione di sportelli bancari.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	250	222
2. Aumenti	159	80
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	159	75
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	159	75
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	5
3. Diminuzioni	-57	-52
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-57	-29
a) rigiri	-57	-29
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-23
4. Importo finale	352	250

La sottovoce 2.1 d) è principalmente riferita alla rimandata deducibilità delle rettifiche di valore nette su crediti prevista dalla normativa vigente.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	203	178
2. Aumenti	154	51
3. Diminuzioni	-33	-26
3.1 Rigiri	-33	-26
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	324	203

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	16	14
2. Aumenti	3	4
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3	4
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3	4
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-14	-2
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-14	-2
a) rigiri	-14	-2
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	5	16

La sottovoce 2.1 c) è principalmente riferita all'iscrizione delle imposte differite sulle quote dell'avviamento derivante dall'acquisizione di sportelli bancari fiscalmente dedotte nell'anno.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	8	21
2. Aumenti	3	4
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3	4
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3	4
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-4	-17
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-4	-17
a) rigiri	-4	-17
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	7	8

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	4	2
2. Aumenti	-	2
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-4	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-4	-
a) rigiri	-4	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	4

La sottovoce 3.1 a) è principalmente relativa alle variazioni di fair value registrate sui titoli di debito e O.I.C.R.

13.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

**SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE –
VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**
14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2013					31.12.2012				
	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Singole attività										
A.1 Attività finanziarie	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.2 Partecipazioni	1	X	X	X	1	-	X	X	X	-
A.3 Attività materiali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.4 Attività immateriali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.5 Altre attività non correnti	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale A	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)										
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.5 Crediti verso banche	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.6 Crediti verso clientela	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.7 Partecipazioni	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.8 Attività materiali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.9 Attività immateriali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.10 Altre attività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione										
C.1 Debiti	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
C.2 Titoli	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
C.3 Altre passività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione										
D.1 Debiti verso banche	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.2 Debiti verso clientela	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.3 Titoli in circolazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.6 Fondi	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.7 Altre passività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2013 la voce è costituita esclusivamente dalla partecipazione nella società SIA-SSB S.p.a., per un importo di circa 0,6 milioni di euro, che sarà oggetto di dismissione nel corso del 2014.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	(milioni di euro) TOTALE
Crediti verso l'erario:	6
- acconti per imposte di competenza dell'esercizio	6
Partite in corso di lavorazione	51
Partite viaggianti con le filiali e le controllate	6
Partite debitorie per valuta di regolamento	12
Assegni ed altri valori in cassa	1
Partite relative ad operazioni in titoli	2
Migliorie su beni di terzi	8
Altre partite	92
Ratei e risconti attivi	3
Commissioni e competenze da percepire	-
TOTALE 31.12.2013	181
TOTALE 31.12.2012	295

La sottovoce Altre partite accoglie sostanzialmente la riconduzione di viaggianti relative agli assegni di rimessa in lavorazione nonché l'appostazione temporanea di somme destinate al pagamento delle pensioni e le fatture da emettere per servizi resi e per distacchi del personale.

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	3.174	3.970
2.1 Conti correnti e depositi liberi	341	224
2.2 Depositi vincolati	2.524	3.114
2.3 Finanziamenti	309	631
2.3.1 Pronti contro termine passivi	191	453
2.3.2 Altri	118	178
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	1
TOTALE (valore di bilancio)	3.174	3.970
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	2.892	3.619
Fair value - Livello 3	1.204	351
TOTALE (Fair value)	4.096	3.970

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	6.253	6.247
2. Depositi vincolati	1.148	983
3. Finanziamenti	-	9
3.1 Pronti contro termine passivi	-	9
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	93	108
TOTALE (valore di bilancio)	7.494	7.347
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	6.456	6.329
Fair value - Livello 3	1.038	1.018
TOTALE (Fair value)	7.494	7.347

Si precisa che la voce "Altri debiti" è rappresentata da alcune forme tecniche inerenti assegni circolari ed altre somme a disposizione della clientela.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	153	-	153	-	820	108	712	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	153	-	153	-	820	108	712	-
2. altri titoli	9	-	9	-	20	-	20	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	9	-	9	-	20	-	20	-
TOTALE	162	-	162	-	840	108	732	-

La diminuzione dei titoli in circolazione rispetto al dato di chiusura dell'esercizio precedente dipende esclusivamente dal rimborso dei prestiti scaduti nell'anno che non vengono sostituiti con nuove emissioni.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Nel corso del 2013 sono scaduti tutti i titoli subordinati emessi (85 milioni di euro sono scaduti a maggio 2013 e 199 milioni di euro sono scaduti a dicembre).

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013 i titoli oggetto di copertura del fair value ammontano a circa 11,5 milioni di euro.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2013					31.12.2012				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligaz	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturatl	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	110	-	X	X	-	153	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	110	-	X	X	-	153	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	110	-	X	X	-	153	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	110	-	X	X	-	153	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva principalmente dall'andamento della curva dei tassi che influenza le valutazioni degli strumenti derivati.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	(milioni di euro)							
	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	16	-	456	-	31	-	393
1. Fair value	-	16	-	456	-	31	-	393
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	16	-	456	-	31	-	393

L'informativa relativa alle tipologie di copertura è riportata nella Sezione 8 – "Derivati di copertura" Voce 80 dell'attivo.

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	(milioni di euro)								
	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	15	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	15	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	1	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	1	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2013 presentano un fair value negativo si riferiscono quasi esclusivamente a strumenti di copertura specifica del rischio di tasso su mutui a tasso fisso.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	27	54
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	27	54

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. La Banca, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, a partire dal 31 dicembre 2009 ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	1.735	1.973
TOTALE	1.735	1.973

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2013	
Partite in corso di lavorazione		28
Somme a disposizione di terzi		2
Partite viaggianti con filiali italiane		6
Partite illiquide per operazioni di portafoglio		132
Somme da erogare al personale		3
Debiti verso l'erario		32
Partite creditorie per valute di regolamento		9
Debiti verso fornitori		8
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma		7
Altre passività		196
Ratei e risconti passivi		-
TOTALE 31.12.2013		423
TOTALE 31.12.2012		487

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	87	81
B. Aumenti	6	26
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3	3
B.2 Altre variazioni	3	23
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	12
C. Diminuzioni	-10	-20
C.1 Liquidazioni effettuate	-4	-12
C.2 Altre variazioni	-6	-8
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-7
D. Rimanenze finali	83	87

La sottovoce B.1 include quasi esclusivamente l'interest cost.

La sottovoce B.2 per intero e la sottovoce C.2 per circa 3 milioni di euro accolgono rispettivamente le perdite attuariali e gli utili attuariali, che vengono direttamente imputate tra le riserve da valutazione senza transitare dal conto economico.

I restanti 3 milioni di euro della sottovoce C.2 derivano essenzialmente dalle cessioni di contratti ad altre entità del Gruppo.

11.2 Altre informazioni

Si precisa che al 31 dicembre 2013 l'importo del trattamento di fine rapporto determinato secondo i vigenti contratti di lavoro e normative civilistiche ammonta a circa 69 milioni di euro, rispetto a 74 milioni di euro risultanti alla data di chiusura dell'esercizio precedente.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(in milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	9	8
2. Altri fondi per rischi ed oneri	107	88
2.1 Controversie legali	34	34
2.2 Oneri per il personale	32	50
2.3 Altri	41	4
TOTALE	116	96

La voce "Fondi di quiescenza aziendali" accoglie:

- il fondo integrativo pensioni al personale in quiescenza della ex Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A. incorporata nell'anno 2006. L'importo relativo a tale fondo, pari a circa 3 milioni di euro, corrisponde al 100% del valore calcolato ai sensi dello IAS 19;
- la passività riferita al fondo esterno Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, pari a circa 2 milioni di euro, riferito all'organico proveniente dalle filiali Intesa Sanpaolo conferite nel mese di ottobre 2012;
- la passività riferita al fondo esterno "Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A", pari a circa 4 milioni di euro.

Si precisa inoltre che tra i fondi di quiescenza aziendali è ricompreso un fondo di importo non significativo costituito per far fronte alla corresponsione di integrazioni di pensioni agli ex dipendenti iscritti alla Cassa Pensione Dipendenti Enti Locali (CPDEL), facenti carico alla Banca in base ad accordi sindacali.

Le caratteristiche di detti Fondi sono descritte nella successiva sezione 12.3.

La voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è distinta in:

- Controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri relativi ai processi di incentivazione all'esodo del personale, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, gli accantonamenti relativi a bonus e VAP e altri oneri;
- Altri: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare altri oneri riferiti a contenziosi diversi, nonché ai rischi potenziali connessi alla perdita di valore relativa al contratto di put option in essere con le *minorities* di CR Pistoia.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(in milioni di euro)		
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	8	88	96
B. Aumenti	1	49	50
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	48	48
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	1	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	1	-	1
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-30	-30
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-28	-28
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-2	-2
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rimanenze finali	9	107	116

La sottovoce B.1 è costituita dagli accantonamenti di oneri per il personale per circa 4 milioni di euro, dovuti per intero agli stanziamenti per esodi (Accordo del 11 aprile 2013 e Accordo del 2 luglio 2013 per la gestione dei processi di ristrutturazione) in conformità alla recente riforma previdenziale, mentre tra gli altri accantonamenti si segnala principalmente:

- un importo di circa 36 milioni di euro effettuato per fronteggiare i rischi potenziali connessi alla perdita di valore relativa al contratto di put option in essere con le minorities di CR Pistoia;
- un importo di circa 2 milioni di euro effettuato su indicazione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a sostegno della Banca Tercas

La sottovoce C.1 pari a circa 28 milioni di euro accoglie principalmente le erogazioni del periodo relative a:

- piani di incentivazione all'esodo e al fondo esuberi per circa 13 milioni di euro;
- premio aziendale di produttività e bonus per circa 9 milioni di euro;
- cause civili e revocatorie per circa 3 milioni di euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**12.3.1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 viene effettuata da un attuario esterno indipendente, con il "metodo dell'unità di credito proiettata" (Projected Unit Credit Method). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai cosiddetti "benefici maturati", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come una unità di diritto addizionale; la passività attuariale deve pertanto essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione e la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficio. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali, etc), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro; si fa tuttavia presente che per le obbligazioni nei confronti del personale in quiescenza, essendo il diritto completamente maturato, non vengono applicati correttivi.

I fondi a prestazione definita, nei quali Banca CR Firenze S.p.a. risulta coobbligata, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono

- Fondo di previdenza "complementare delle prestazioni INPS presso Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A.": il fondo ha lo scopo di erogare i trattamenti pensionistici complementari delle prestazioni I.N.P.S. a favore dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A., società incorporata nell'anno 2006. Con Accordo aziendale sottoscritto in data 25 maggio 1999, è stata stabilita la trasformazione del fondo da regime a "prestazione definita" ad un regime a "contribuzione definita" mantenendo il precedente regime solo per i lavoratori già in quiescenza alla data dell'Accordo.

I fondi esterni includono:

- "Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze" (c.d. "ex esonerato"), avente personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale e che assicura, agli iscritti ed ai pensionati al 31.12.1990, un trattamento

integrativo della pensione erogata dall'A.G.O., in modo da garantire un trattamento complessivo pari a quello previsto dalla Statuto vigente; ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 dello Statuto del Fondo la Banca è solidalmente responsabile verso gli iscritti, i pensionati ed i terzi per le obbligazioni statutarie di tale Fondo.

- "Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A", ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma, che include le gestioni relative agli iscritti già in quiescenza del precedente "FIP" che nel corso dell'anno 2010 non avevano esercitato l'opzione di riscatto della propria riserva matematica e che pertanto hanno mantenuto i propri diritti pensionistici con trasferimento della dotazione patrimoniale al Fondo Banco di Napoli ("Fondo Banco"). Il suddetto trasferimento ha peraltro determinato il sorgere di una garanzia solidale della Banca nei confronti del Fondo Banco, avuto a riguardo la sussistenza nel tempo dell'equilibrio tecnico della sezione stessa
- "Fondo Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale" dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'art. 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in calce della quota di pertinenza della Banca.

12.3.2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013				
	TFR	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Piani esterni
Esistenze iniziali	87	3	1.338	591	1.929
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	19	1	20
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-
Interessi passivi	2	-	45	16	61
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	3	-	-	7	7
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-	33	6	39
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	155	8	163
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-141	-	-141
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-2	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-4	-	-49	-63	-112
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	1	1	2
Altre variazioni in diminuzione	-3	-	-	-	-
Rimanenze finali	83	3	1.401	567	1.968

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2013		
	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	83	3	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	-	1.968

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca risulta pari a:

- 2,6 milioni di euro riferite al Fondo di previdenza complementare delle prestazioni INPS presso Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A.;
- 6,3 milioni di euro riferite alla Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino;

- 28 milioni di euro riferite al Fondo di previdenza complementare presso la sezione A del Fondo Banco di Napoli.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2013			
	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Piani esterni
Esistenze iniziali	3	935	506	1.441
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-	-1	31	30
Interessi attivi	-	31	13	44
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-	-49	-63	-112
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-3	1	1	2
Rimanenze finali	0	917	488	1.405

12.3.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

	31.12.2013							
	Piani interni	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	-		138	15,0%	74	15,1%	212	15,1%
- di cui livello 1 di fair value	-		138		74		-	
Fondi comuni di investimento	-		83	9,1%	47	9,6%	130	9,2%
- di cui livello 1 di fair value	-		83		47		-	
Titoli di debito	-		584	63,7%	341	69,7%	925	65,8%
- di cui livello 1 di fair value	-		584		341		-	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-		102	11,1%	-		102	7,3%
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	-		10	1,1%	27	5,5%	37	2,6%
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	0		917	100,0%	489	100,0%	1.406	100,0%

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2013					
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Piani esterni	
		%		%		%
Strumenti di capitale	138	15,0%	74	15,1%	212	15,1%
- di cui società finanziarie	30		8		38	
- di cui società non finanziarie	108		66		174	
Fondi comuni di investimento	83	9,1%	47	9,6%	130	9,2%
Titoli di debito	584	63,7%	341	69,7%	925	65,8%
Titoli di stato	537		182		719	
- di cui rating investment grade	537		181		718	
- di cui rating speculative grade	-		1		1	
Società finanziarie	23		95		119	
- di cui rating investment grade	20		88		109	
- di cui rating speculative grade	3		7		10	
Società non finanziarie	24		64		88	
- di cui rating investment grade	19		50		70	
- di cui rating speculative grade	5		13		18	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	102	11,1%	-	-	102	7,3%
Gestioni assicurative	-		-	-	-	
Altre attività	10	1,1%	27	6%	37	2,6%
TOTALE ATTIVITA'	917	100,0%	489	100,0%	1.406	100,0%

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 4,1 milioni di euro riferite alla Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino;
- 23,9 milioni di euro riferite al Fondo di previdenza complementare presso la sezione A del Fondo Banco di Napoli.
- per il fondo interno le attività disponibili sono interamente costituite da liquidità.

La quota di passività iscritte di competenza della banca, pari nel complesso a 8,9 milioni di euro, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" (vedi tabella 12.1 e relativa descrizione della composizione); per la componente relativa ai piani esterni tali obbligazioni rappresentano interamente la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili e perdite attuariali relativi alla Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino (2,2 milioni di euro) e Fondo di previdenza complementare presso la sezione A del Fondo Banco di Napoli (4,1 milioni di euro).

Per quanto concerne il Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze (c.d. "ex esonerato") i risultati della valutazione attuariale hanno evidenziato un avanzo tecnico di 118,5 milioni di euro che non è stato iscritto tra le poste dell'attivo in conformità a quanto disposto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti".

12.3.4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2013				31.12.2012			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	2,8%	X	2,5%	2,0%	3,1%	X	1,5%	2,0%
PIANI INTERNI	2,1%	0,0%	0,0%	2,0%	2,4%	0,0%	0,0%	2,0%
PIANI ESTERNI	3,1%	3,1%	0,0%	2,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

12.3.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(milioni di euro)

Analisi di sensitivity	31.12.2013		31.12.2013		31.12.2013	
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+100 bps	- 100 bps	+100 bps	- 100 bps	+100 bps	- 100 bps
Tasso di attualizzazione	46	58	2	3	1721	2.278
Tasso di incrementi retributivi	52	52	-	-	2.127	1749
Tasso di inflazione	56	48	3	2	2.127	1776

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	34	34
2.2 oneri per il personale	32	50
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	26	35
premi per anzianità ai dipendenti	4	5
altri oneri diversi del personale	2	10
2.3 altri rischi e oneri	41	4
altri	41	4
TOTALE	107	88

La consistente diminuzione della sottovoce 2.2 "altri oneri del personale" è dovuto in uguale misura ai minori accantonamenti per gli oneri relativi agli esodi e ai mancati stanziamenti per il bonus ed il premio aziendale di Gruppo.

Per quanto riguarda invece la voce 2.3, l'aumento, pari a circa 36 milioni di euro, è dovuto principalmente all'accantonamento effettuato per fronteggiare i rischi potenziali connessi alla perdita di valore relativa al contratto di put option in essere con le *minorities* di CR Pistoia.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda al successivo punto 14.3.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	831.364.347	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	831.364.347	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2013 il capitale sociale della Banca è pari ad euro 831.364.347, suddiviso in n° 831.364.347 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1,00 ciascuna; a tale data non sono inoltre presenti azioni proprie.

Le interessenze dei Soci al 31 dicembre 2013 sono di seguito rappresentate.

	N° azioni	Quota %
Intesa Sanpaolo S.p.A.	746.087.399	89,743%
Ente Cassa di Risparmio di Firenze	85.276.948	10,257%
	831.364.347	100,000%

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Di seguito viene illustrata la composizione del capitale e delle riserve:

	Importo al 31.12.2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzo (b)
(milioni di euro)					
Patrimonio netto					
– Capitale sociale	831	403	160	268	
– Sovraprezzi di emissione	189	188	1	-	A, B, C
– Riserva legale	185	-	185		A(1), B
– Riserva statutaria	11		11		A, B, C
– Riserva da avanzi di fusione	14	1	13	-	A, B, C
– Riserva speciale ex art.22 e 23 D. Lgs. 153/99 (L. Ciampi)	15		15	-	A, B, C
– Altre Riserve - Ex FRBG	62	-	62		A, B, C
– Riserva operazioni under common control	-80		-80		A, B, C
– Riserva FTA	-99		-99		A, B, C
– Altre Riserve	455		-	-	A, B, C
– Perdita dell'esercizio	-412				
Riserve da valutazione:					
– AFS	1		1		(2)
– utili e perdite attuariali	-15		-15		(2)
– copertura di flussi finanziari	-		-		(2)
Totale Capitale e Riserve	1.157	592	254	268	-

(a) La quota di riserve di utili in sospensione d'imposta, che in caso di distribuzione concorre a formare il reddito imponibile della società, risulta così composta:

Legge rivalutazione Legge 266/2005	58
Legge rivalutazione Legge 342/2000	45
Legge rivalutazione Legge 413/1991	75
Legge rivalutazione Legge 408/1990	75
Altre Leggi di rivalutazione (823/1973, 576/1975 e 72/1983)	15
Totale riserve in sospensione d'imposta imputate a capitale sociale	268

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	322	428
a) Banche	25	21
b) Clientela	297	407
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	802	827
a) Banche	2	2
b) Clientela	800	825
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	314	388
a) Banche	13	30
- a utilizzo certo	13	30
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	301	358
- a utilizzo certo	5	-
- a utilizzo incerto	295	358
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	1.438	1.643

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	206	469
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	74	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	280	469

La voce è costituita prevalentemente da titoli per operazioni di "pronti contro termine" di raccolta.

3. Informazioni sul leasing operativo

Gli ammontari dei canoni relativi alle operazioni in essere alla data di chiusura dell'esercizio non sono da ritenersi rilevanti.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	-
1. regolati		
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate		
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	6.380	8.136
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	6.031	7.451
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	103	215
2. altri titoli	5.928	7.236
c) titoli di terzi depositati presso terzi	5.870	7.301
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	349	685
4. Altre operazioni	-	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	76	-	76	-	-	76
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	76	-	76	-	-	76

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	119	-	119	-	-	119
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	119	-	119	-	-	119

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	(milioni di euro)				
	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-	-	5	17
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	1	-	1	4
6. Crediti verso clientela	-	340	-	340	406
7. Derivati di copertura	-	-	16	16	16
8. Altre attività	-	-	-	-	-
TOTALE	5	341	16	362	443

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(milioni di euro)	
	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	22	42
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-6	-26
SALDO (A - B)	16	16

Al 31 dicembre 2013 il saldo netto dei differenziali è formato da operazioni di copertura realizzate dalla Banca su raccolta a vista per circa 20 milioni di euro, su proprie emissioni obbligazionarie a tasso fisso per circa 1 milione di euro e di copertura su mutui a clientela per circa -5 milioni di euro.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2013, a circa 1,9 milioni di euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-41	-	-	-41	-59
3. Debiti verso clientela	-33	-	-	-33	-36
4. Titoli in circolazione	-	-7	-	-7	-22
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
TOTALE	-74	-7	-	-81	-117

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2013 i differenziali relativi alle operazioni di copertura presentano un saldo netto positivo pari a 16 milioni di euro e pertanto sono rappresentati nella precedente tabella 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2013, vi sono interessi su passività in valuta per circa 0,6 milioni di euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(milioni di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	8	5
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	99	76
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	3	2
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	49	37
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5	5
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	41	31
9.1. gestioni di portafogli	7	4
9.1.1. individuali	7	4
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	30	24
9.3. altri prodotti	4	3
D) Servizi di incasso e pagamento	14	15
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	71	66
J) Altri servizi	33	31
TOTALE	225	193

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(milioni di euro)	
	2013	2012
A) Presso propri sportelli	86	64
1. gestioni di portafogli	7	3
2. collocamento di titoli	49	37
3. servizi e prodotti di terzi	30	24
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie ricevute	-	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-1	-1
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-1	-1
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-2	-2
E) Altri servizi	-9	-7
TOTALE	-12	-10

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(milioni di euro)			
	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	13	X	21	X
TOTALE	13	-	21	-

Il decremento di tale voce deriva dai minori dividendi distribuiti dalle controllate conseguentemente ai minori risultati registrati nel 2012 rispetto all'esercizio precedente.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	(milioni di euro)	
				Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	2
4. Strumenti derivati	46	63	-49	-54	7
4.1 Derivati finanziari:	46	63	-49	-54	7
- su titoli di debito e tassi di interesse	46	63	-49	-54	6
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	1
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	46	63	-49	-54	9

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	(milioni di euro)	
	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	10	20
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	30
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	55	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	65	50
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-35	-28
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-23	-
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-7	-20
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-65	-48
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-	2

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(milioni di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-2	-2	-	-3	-3
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-2	-2	-	-3	-3
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	2	-	2
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	2	-	2

Le perdite da cessione di crediti verso clientela registrate nell'esercizio 2013 si riferiscono prevalentemente a cessioni pro soluto di crediti da trasferire a sofferenza di importo unitario inferiore a circa 15 mila euro.

Gli utili da riacquisto di debiti verso clientela del 2012 si riferiscono all'effetto derivante da una situazione di inefficacia delle coperture di tipo macrohedge, venutasi a creare in seguito alla riduzione di ammontare dell'elemento coperto con conseguente obbligo di discontinuare parte delle coperture in essere. Pertanto, la riduzione della raccolta a vista "stabile" ha comportato la riclassificazione dei derivati a copertura, o di quote parte dei medesimi, nel portafoglio di negoziazione.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Di portaf.	Riprese di valore				(milioni di euro)	
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-3	-319	-	22	29	-	9	-262	-182
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-3	-319	-	22	29	-	9	-262	-182
- Finanziamenti	-3	-319	-	22	29	-	9	-262	-182
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-3	-319	-	22	29	-	9	-262	-182

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(milioni di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2013	2012
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-11	X	X	-11	-3
C. Quote di O.I.C.R.	-	-1	X	-	-1	-1
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-12	-	-	-12	-4

La sottovoce B. accoglie sostanzialmente le rettifiche per perdite durevoli di valore su titoli di capitale AFS; al 31 dicembre 2013 le rettifiche hanno riguardato lo strumento finanziario partecipativo Targetti Poulsen per circa 7 milioni di euro e l'investimento nella Immobiliare Novoli S.p.A. per circa 3,4 milioni di euro.

Per la metodologia di determinazione dell'evidenza di impairment si rimanda alla Parte A nella Sezione 17, relativa alle "altre informazioni".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Di portaf.	Riprese di valore				(milioni di euro)	
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1	-	-	-	-	-	-1	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-1	-	-	-	-	-	-1	-

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese	(milioni di euro)	
	2013	2012
1) Personale dipendente	- 180	- 207
a) salari e stipendi	- 124	- 141
b) oneri sociali	- 34	- 38
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	- 3	- 3
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	- 12	- 12
- a contribuzione definita	- 12	- 12
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	- 7	- 13
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	- 1	- 2
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	11	25
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	- 8	- 29
TOTALE	- 178	- 213

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente	2.744	3.027
a) dirigenti	19	31
b) quadri direttivi	1.021	1.124
c) restante personale dipendente	1.704	1.872
Altro personale	-	-
TOTALE	2.744	3.027

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Al 31 dicembre 2013 i costi in oggetto non raggiungono il valore di 1 milione di euro.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2013 ammonta a 9,7 milioni di euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	-	-
Spese per servizi informatici	-	-
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	- 14	- 22
Spese di vigilanza	- 1	- 1
Spese per pulizia locali	- 3	- 3
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	- 2	- 2
Spese energetiche	- 5	- 5
Spese diverse immobiliari	- 3	- 3
Spese di gestione immobili	- 28	- 36
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	- 1	- 1
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	- 5	- 5
Spese per visure ed informazioni	- 1	- 2
Spese postali e telegrafiche	- 2	- 6
Spese generali di funzionamento	- 9	- 14
Spese per consulenze professionali	- 1	- 2
Spese legali e giudiziarie	- 6	- 6
Premi di assicurazione banche e clientela	- 4	- 4
Spese legali e professionali	- 11	- 12
Spese pubblicitarie e promozionali	- 4	- 5
Servizi resi da terzi	- 73	- 74
Costi indiretti del personale	- 1	- 1
Altre spese	- 3	- 5
Imposte indirette e tasse	- 29	- 28
Recuperi spese diverse	2	2
TOTALE	- 156	- 173

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Utilizzi	(milioni di euro) 2013
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-3	1	-2
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-41	-	-41
TOTALE	-44	1	-43

L'accantonamento al fondo rischi ed oneri diversi al 31 dicembre 2013 è costituito principalmente per fronteggiare i rischi potenziali connessi alla perdita di valore relativa al contratto di put option in essere con le minorities di CR Pistoia e della Lucchesia.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	- 14	-	-	- 14
- <i>Ad uso funzionale</i>	- 13	-	-	- 13
- <i>Per investimento</i>	- 1	-	-	- 1
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	- 14	-	-	- 14

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	- 1	- 13	-	- 14
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- altre	- 1	- 13	-	- 14
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	- 1	- 13	-	- 14

Le "Rettifiche di valore per deterioramento" si riferiscono alla svalutazione effettuata sui core deposit per circa 13 milioni di euro. Come previsto dai principi contabili, la Banca ha provveduto ad effettuare la verifica sull'esistenza di indicatori di impairment e, come è risultato dalle analisi svolte, le previsioni sull'andamento del mark-down hanno costituito un evidente indicatore di impairment e, pertanto, si è provveduto ad effettuare uno specifico test di impairment con conseguente svalutazione dell'intero valore dei core deposit. Per maggiori informazioni si rimanda alla Parte B della presente Nota Integrativa, sezione 12 – Attività immateriali.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	-	-
Furti e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri non ricorrenti	-4	-5
Altri oneri	-4	-2
TOTALE	-8	-7

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero costi di assicurazione	-	-
Recupero spese diverse	1	1
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	-
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	-	-
Recupero per servizi resi a società del gruppo	5	9
Recuperi per servizi resi a terzi	-	-
Recupero imposte e tasse	25	25
Altri proventi	10	5
Totale	41	40

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	(milioni di euro)	
	2013	2012
A. Proventi	85	3
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	3
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	85	-
B. Oneri	-228	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-227	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-1	-
Risultato netto	-143	3

La sottovoce A.4. rileva l'impatto a conto economico delle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013. Per effetto di tali innovazioni ed in aderenza con le prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (pari a circa 57 milioni di euro) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (pari a circa 141 milioni di euro) è stata imputata a conto economico alla voce Utili (Perdite) delle partecipazioni per un importo pari a circa 85 milioni di euro. Per maggiori informazioni inerenti la citata operazione si rinvia a quanto più diffusamente illustrato al punto 17. Altre informazioni della Parte A – Politiche contabili.

La sottovoce B.2 si riferisce alle rettifiche di valore delle partecipazioni, riconducibili in gran parte all'adeguamento degli avviamenti impliciti nelle stesse in coerenza con l'impairment registrato sull'avviamento a livello di CGU della Divisione Banca dei Territori. Il nuovo valore recuperabile dell'avviamento, determinato coerentemente con le metodologie contabili adottate e definite a livello di Gruppo, ha comportato per Banca CR Firenze l'adeguamento del valore contabile di carico delle partecipazioni di controllo e dell'interessenza detenuta nella società Intesa Sanpaolo Romania S.A. ai valori di carico del bilancio consolidato della Capogruppo per un importo complessivo di circa 221 milioni di euro di seguito dettagliato:

CR di Pistoia e della Lucchesia	-98
CR Civitavecchia	-10
CR Rieti	-7
CR dell'Umbria	-91
Intesa Sanpaolo Romania SA	-14

Nel 2012 la sottovoce A.2 accoglieva la plusvalenza netta realizzata dalla cessione del compendio partecipativo rappresentato dalle interessenze in Centro Leasing ed in Centro Factoring.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La sottovoce al 31 dicembre 2013 accoglie la rettifica di valore per deterioramento dell'avviamento pari a 209 milioni di euro contabilizzata in virtù del risultato negativo del test d'impairment effettuato nel rispetto delle policy adottate dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo e ridistribuito sulle singole Legal Entity sulla base del rapporto "Avviamento/Raccolta totale" derivato dal valore d'uso della CGU della Divisione Banca dei Territori.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
A. Immobili	1	1
- Utili da cessione	1	1
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	1	1

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	-44	-24
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3	16
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011(+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	102	28
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	11	-2
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	72	18

L'importo delle imposte correnti di cui al punto 1) ricomprende anche l'imposta sostitutiva, pari a circa 15,8 mln./euro, dovuta sulla valorizzazione delle quote Banca d'Italia operata ai sensi del DL 133/2013.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(milioni di euro)	
	2013	2012
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	- 484	- 12
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	- 484	- 12

	(milioni di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	- 156	32,2
Variazioni in aumento delle imposte	98	- 20,2
Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	14	- 2,9
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	75	- 15,5
Altre	9	- 1,9
Variazioni in diminuzione delle imposte	- 30	6,2
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-	-
Quota esente dividendi	- 4	0,8
Quota IRAP deducibile ai fini IRES	- 2	0,4
Rivalutazione quote Banca Italia soggetta ad imposta sostitutiva	- 23	
Altre	- 1	0,2
Totale variazioni delle imposte	68	- 14,0
Onere fiscale effettivo di bilancio ante riallineamento avviamento (ex DL 185/2008)	- 88	18,2
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	- 88	18,2
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	

	%	
Imposta sostitutiva su rivalutazione quote Banca d'Italia	16	- 3,3
Imposte anticipate su riallineamento avviamento		-
Onere fiscale effettivo di bilancio post riallineamento avviamento (ex DL 185/2008)	- 72	14,9
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	- 72	14,9
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti Sezioni.

Parte D – Reddittività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(milioni di euro)		
		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	- 412
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-	-	-
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-	-	-
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	- 10	3	- 7
	a) variazioni di fair value	- 10	3	- 7
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	10	- 3	7
	a) variazioni di fair value	10	- 3	7
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-	-	-
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	- 412

Nella presente parte sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1.



Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato "Basilea 3", le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l'introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell'off balance sheet rettificato per l'effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Il sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Intesa Sanpaolo è incentrato su un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie e il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio delle banche e del Gruppo (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti il funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi, delle singole attività e dei relativi controlli) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli, recependo, oltre alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Al riguardo, è stata avviata la predisposizione di un Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato, come previsto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel luglio del 2013.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Il Risk Management

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

La Validazione Interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le banche¹, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata a Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi.

La funzione di Validazione Interna opera a diretto riporto del Chief Risk Officer, in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna, assicurando la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza richiesti da Banca d'Italia.

La funzione gestisce, inoltre, il processo di validazione interna a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa.

Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive comunitarie, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Direzione Compliance, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Le Linee Guida indicano le responsabilità e i macro processi di compliance, definiti in un'ottica di mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. La

¹ Circ. Banca d'Italia n. 285/2013; Circ. Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti (ove applicabile); Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità.

Essa ha inoltre il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

La Direzione Compliance presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Direzione Compliance;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza, nonché per le Filiali Estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, collocato funzionalmente alle dipendenze della Direzione Compliance, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale Modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che attribuiscono alla funzione di conformità la responsabilità di presidio del rischio di non conformità su tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale, con facoltà di graduare i suoi compiti per quelle normative per le quali siano previste adeguate forme di presidio specializzato.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento al presidio dell'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, assicurativi e previdenziali ed al presidio del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale, adeguandolo ai nuovi reati presupposto e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Centrale Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo e senza alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La Direzione ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo.

Riportano funzionalmente alla Direzione le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. L'azione di audit riguarda in modo diretto sia la Capogruppo, sia le società del Gruppo Intesa Sanpaolo. Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo, e alla successiva approvazione del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio.

Nel corso del 2013 l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche dei Territori, nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service".

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo e del vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno, alle attività internazionali. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta, sia in loco sia a distanza, sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Usura, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations con specifica attenzione alla corretta gestione dei sospesi contabili.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante:

- interventi presso le società prodotte italiane controllate, con priorità di focalizzazione sulla qualità e i processi del credito nonché sui processi di antiriciclaggio e embarghi;
- la verifica sull'operatività svolta dalle banche, società e filiali estere, con interventi da parte di internal auditor sia locali sia di Capogruppo;
- il controllo dell'attività di governance esercitata dalla Capogruppo sulle Banche Estere;
- la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione e incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR, adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni, privacy, continuità operativa, provisioning delle sofferenze e Asset Quality Review.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

La Direzione Centrale Internal Auditing ha inoltre garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, le facultà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quanti-qualitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancharie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui

struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.

- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo *default model*, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing).

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mortgage hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischio elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "Ermes- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;

- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempimento nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(milioni di euro)	
						Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	2	-	1	-	99	103
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	329	329
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	136	136
5. Crediti verso clientela	554	569	69	73	260	8.458	9.983
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	54	54
Totale 31.12.2013	555	571	69	74	260	9.076	10.605
Totale 31.12.2012	497	508	82	91	-	11.008	12.186

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione e netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12	8	4	X	X	99	103
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	329	-	329	329
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	136	-	136	136
5. Crediti verso clientela	2.394	1.129	1.265	8.799	81	8.718	9.983
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	54	54
Totale 31.12.2013	2.406	1.137	1.269	9.264	81	9.336	10.605
Totale 31.12.2012	2.037	859	1.178	10.883	90	11.008	12.186

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 152 milioni di euro a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 9184 milioni di euro a valori netti.

Tra le altre esposizioni in bonis lorde sono incluse attività scadute sino a 3 mesi per 158 milioni di euro, per 43 milioni di euro tra tre a sei mesi, per 47 milioni di euro tra sei mesi e un anno e per circa 21 milione di euro oltre l'anno.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	(milioni di euro)			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	254	X	-	254
TOTALE A	254	-	-	254
B. ESPOSIZIONI FUORIBILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	70	X	-	70
TOTALE B	70	-	-	70
TOTALE (A + B)	324	-	-	324

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono rettifiche di valore su esposizione per cassa verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	(milioni di euro)			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.494	940	X	554
b) Incagli	734	165	X	569
c) Esposizioni ristrutturate	83	14	X	69
d) Esposizioni scadute deteriorate	83	10	X	73
e) Altre attività	9.010	X	81	8.929
TOTALE A	11.404	1.129	81	10.194
B. ESPOSIZIONI FUORIBILANCIO				
a) Deteriorate	70	5	X	65
b) Altre	1.430	X	3	1.427
TOTALE B	1.500	5	3	1.492
TOTALE (A + B)	12.904	1.134	84	11.686

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(milioni di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	1.221	604	95	100
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	332	567	55	372
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	11	239	-	352
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	287	283	49	1
B.3 altre variazioni in aumento	34	45	6	19
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-59	-437	-67	-389
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-3	-56	-	-77
C.2 cancellazioni	-20	-1	-4	-
C.3 incassi	-30	-53	-7	-75
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-1	-326	-56	-237
C.6 altre variazioni in diminuzione	-5	-1	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.494	734	83	83
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	724	110	13	11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	274	180	8	33
B.1 rettifiche di valore	144	142	4	33
B.1bis perdite da cessione	2	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	100	34	4	-
B.3 altre variazioni in aumento	28	4	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	58	125	7	34
C.1 riprese di valore da valutazione	23	13	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	8	7	-	2
C.2bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	21	1	4	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	103	3	32
C.5 altre variazioni in diminuzione	6	1	-	-
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	940	165	14	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti problematici.

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	(milioni di euro)							
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	489	23	-	1.265	8.693	10.470
B. Derivati	-	-	4	3	-	11	67	85
B.1. Derivati finanziari	-	-	4	3	-	11	67	85
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	3	2	-	17	1.103	1.125
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	44	-	38	232	314
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	496	72	-	1.331	10.095	11.994

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+, F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

	Classi di rating interni							(milioni di euro)	
	CLASSE	CLASSE	CLASSE	CLASSE	CLASSE	CLASSE	Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni per cassa	14	681	3.619	2.599	1.562	103	1.265	605	10.448
B. Derivati	-	1	13	41	16	3	11	-	85
B.1. Derivati finanziari	-	1	13	41	16	3	11	-	85
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	519	81	119	329	21	5	17	34	1.125
D. Impegni a erogare fondi	-	2	28	119	81	10	38	36	314
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	533	765	3.779	3.088	1.680	121	1.331	675	11.972

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia**A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Non esistono esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				Totale
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	6.500	854	376	89	809	42	221	3	7.906
GARANZIE REALI ⁽¹⁾	15.674	1.964	47	14	296	71	190	-	16.207
Immobili	15.558	1.949	12	7	271	70	-	-	15.841
Ipoteche	15.558	1.949	12	7	271	70	-	-	15.841
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	94	12	19	1	19	1	186	-	318
Altre garanzie reali	22	3	16	6	6	-	4	-	48
⁽¹⁾ Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma	1.179	189	183	50	569	6	13	1	1.944
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Altri enti pubblici	1	-	1	1	-	-	-	-	2
Banche	-	-	-	-	294	-	-	-	294
Altri soggetti	1.178	189	182	49	275	6	12	1	1.647
TOTALE	16.853	2.153	230	64	865	77	203	1	18.151

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti											(milioni di euro)		
	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2013	TOTALE 31.12.2012
	Soffe- renze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Soffe- renze	Incagli	Altre attività deteriorate Esposizioni ristrutturate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	216	216	-	-	-	13	13	229	554
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	1	2	-	-	287	290	-	-	-	12	12	302	262
Rettifiche valore specifiche	1	6	-	-	-	7	-	-	-	-	-	7	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	1
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	2	-	-	-	292	294	-	-	-	18	18	312	405
Rettifiche valore specifiche	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	2	2
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	28	28	-	-	-	6	6	34	33
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	469	505	69	70	5.211	6.324	5	57	3	1.365	1.430	7.754	8.909
Rettifiche valore specifiche	863	147	14	9	-	1.033	1	4	-	-	5	1.038	782
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	74	74	-	-	-	3	3	77	84
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	82	62	-	3	2.895	3.042	-	-	-	13	13	3.055	3.109
Rettifiche valore specifiche	74	12	-	-	-	86	-	-	-	-	-	86	78
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	5	5	-	-	-	-	-	5	6

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	553	940	1	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	568	165	1	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	69	14	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	73	9	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	8.901	81	14	-	16	-	1	-	1	-
Totale A	10.164	1.209	16	-	16	-	1	-	1	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	5	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	57	4	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.410	3	12	-	6	-	3	-	-	-
Totale B	1.475	8	12	-	6	-	3	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	11.639	1.217	28	-	22	-	4	-	1	-
TOTALE 31.12.2012	13.203	953	25	1	41	-	1	-	2	-

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	206	-	17	-	31	-	-	-	-	-
Totale A	206	-	17	-	31	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	237	-	17	-	31	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2012	505	-	18	-	35	-	-	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Al 31 dicembre 2013 i grandi rischi risultano essere n. 10.

Il valore non ponderato è pari a 4.312 milioni di euro, il valore ponderato è pari a 830 milioni di euro.

Ai fini dell'individuazione dei Grandi Rischi, si ricorda che si considera l'esposizione nominale al posto di quella ponderata che invece concorre al calcolo del rischio di concentrazione.

In questo modo si considerano grandi rischi anche soggetti come il Gruppo Intesa Sanpaolo (1.748 milioni) o il Tesoro dello Stato (642 milioni di euro) che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% del patrimonio.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato al lordo della differenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Cartolarizzazioni proprie

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca aveva in essere l'operazione di cartolarizzazione di seguito descritta e relativa a mutui in "bonis", effettuata nel quarto trimestre dell'anno 2002 tramite gli Arrangers Banca IMI S.p.A. e BNP Paribas S.A. insieme a Finanziaria Internazionale S.p.A. e con società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l.; tale operazione si è inserita in un contesto di attività volte a creare liquidità, ottenere un'equilibrata composizione del bilancio aziendale in presenza di una sostenuta crescita degli impieghi a medio-lungo termine e mantenere i ratios patrimoniali su margini adeguati rispetto ai minimi regolamentari. L'operazione ha riguardato un portafoglio di mutui ipotecari su immobili residenziali costituito da n. 8.968 operazioni erogate a n. 8.953 soggetti diversi per un ammontare complessivo in linea capitale di circa 509,0 milioni di euro, di cui circa 268,5 milioni di euro relativi a mutui a tasso fisso e circa 240,5 milioni di euro riferiti a mutui a tasso variabile, concessi per oltre il 99% in regioni del centro Italia ed aventi, alla data di cartolarizzazione, la seguente vita residua:

Vita residua (in anni)	Capitale	Composizione %	N. operazioni
0-2	0,4	0,08%	23
2-4	2,2	0,43%	66
4-6	46,5	9,13%	1.224
6-8	100,2	19,70%	2.355
8-10	31,7	6,23%	591
10-12	113,4	22,28%	1.869
12-14	77,0	15,14%	1.161
14-16	7,7	1,51%	112
16-18	74,9	14,71%	957
18-20	25,9	5,09%	307
20-22	0,4	0,08%	5
22-24	8,9	1,74%	90
24-26	0,9	0,17%	7
26-28	11,8	2,32%	127
28-30	7,1	1,39%	74
Totale	509,0	100,00%	8.968

A fronte dell'operazione in esame CR Firenze Mutui S.r.l., di cui la Banca detiene un'interessanza pari al 10%, ha pagato un corrispettivo, comprensivo della quota di rateo interessi maturata sui mutui ceduti alla data del 18 novembre 2002, pari a circa 512,8 milioni di euro ed ha emesso titoli per un ammontare complessivo di circa 521,0 milioni di euro, così suddivisi:

Classi	Importo emesso	Rendimento	Importo sottoscritto da Banca CR Firenze S.p.A.	Prezzo di sottoscrizione (in euro)	Prezzo di Bilancio (in euro)	Rating all'emissione
A1	51,3	Euribor a 3 mesi + 19 bp	-	100,00	-	AAA/Aaa/AAA
A2	425,6	Euribor a 3 mesi + 28 bp	-	100,00	-	AAA/Aaa/AAA
B	28,2	Euribor a 3 mesi + 75 bp	-	100,00	-	A/A2/A
C	7,7	Euribor a 3 mesi + 145 bp	-	100,00	-	BBB/Baa2/BBB
D	8,2	Variabile	8,2	100,00	58,46	-

Il rimborso dei titoli di ciascuna classe è subordinato al rimborso del capitale e degli interessi delle classi precedenti. Tutti i titoli hanno una scadenza convenzionale fissata nell'anno 2034, con la possibilità di rimborso anticipato anche pro-quota a partire dal luglio 2004, seguendo la subordinazione degli stessi. Alla Banca è demandata l'attività di "Servicing" dei mutui ceduti nel rispetto di una "Collection Policy"; per tale attività la Banca percepisce e rileva tra le commissioni attive un compenso trimestrale denominato "Servicing fee", pari allo 0,50% degli incassi, oltre ad una commissione aggiuntiva denominata "Additional servicing fee", da determinarsi di periodo in periodo e pari ad una percentuale del valore dei crediti gestiti e del rendimento dei titoli di classe "D". Relativamente all'andamento dell'operazione, si rileva che negli esercizi precedenti, in considerazione del valore residuo dei crediti cartolarizzati e degli impegni ancora in essere, si erano effettuate rettifiche del valore dei titoli di classe "D". Per tali titoli viene svolta un'attività di monitoraggio trimestrale sull'andamento dell'operazione, in grado di rilevare la valutazione dei titoli di classe "D" inclusi nel portafoglio della Banca, così da adeguarli al valore di presunto realizzo. Da tale attività di monitoraggio non sono emerse evidenze di impairment per l'esercizio 2013.

Si precisa che nell'ambito dell'operazione in esame sono stati stipulati contratti di asset swap a copertura del rischio di tasso di CR Firenze Mutui S.r.l. il cui valore nozionale alla data di chiusura dell'esercizio risulta pari a 51 milioni di euro.

Cartolarizzazioni di terzi

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca aveva in portafoglio titoli riconducibili ad un'operazione di cartolarizzazione di terzi, legata al processo di privatizzazione realizzato dal MEF (Ministero Economia e Finanze) attraverso la vendita, la cartolarizzazione ed il conferimento di beni immobili a fondi comuni d'investimento immobiliare.

Il portafoglio cartolarizzato è stato stimato al momento del conferimento iniziale in 3,7 miliardi di euro, ma in considerazione dello sconto del 10% applicato al fondo comune d'investimento ("Fondo"), il trasferimento è avvenuto per un valore pari a 3,3 miliardi di euro.

Il Fondo ha emesso due classi di quote:

- classe "A" per un ammontare complessivo pari a 1,3 miliardi di euro;
- classe "B", per il residuo ammontare.

Lo scopo principale del Fondo è l'ottimizzazione del valore e del reddito a lungo termine del portafoglio attraverso un'efficace gestione degli immobili, che prevede un piano di manutenzione e successiva dismissione degli stessi.

Il portafoglio cartolarizzato può essere suddiviso in molteplici gruppi omogenei sia per le caratteristiche degli immobili che per la strategia di gestione più appropriata; alla data di chiusura dell'esercizio la Banca possedeva titoli di classe "A2" per un ammontare pari a circa 5 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1. Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Per cassa

Qualità attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Con attività sottostanti proprie	-	-	-	-	8	5
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	8	5
B. Con attività sottostanti di terzi	5	4	1	1	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	5	4	1	1	-	-
Totale	5	4	1	1	8	5

C.1.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	5	-
A.1 CR Firenze Mutui S.r.l.	-	-	-	-	5	-
- mutui residenziali performing	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	5	-

C.1.3. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 FIP FUNDING 05/23 TV - Fondi immobiliari	4	-	-	-	-	-
TOTALE	4	-	-	-	-	-

C.1.4. Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni ripartite per portafoglio e per tipologia

(milioni di euro)

Esposizione/Portafoglio	Esposizioni per cassa			Esposizioni fuori bilancio		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Attività finanziarie detenute per negoziazione	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie fair value option	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	1	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti	-	-	5	-	-	-
Totale 31.12.2013	4	1	5	-	-	-
Totale 31.12.2012	4	1	5	-	-	-

Si ricorda che le esposizioni senior classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono esclusivamente ad un titolo di debito riconducibile ad un'operazione di cartolarizzazione di terzi, legata al processo di privatizzazione realizzato dal MEF (Ministero Economia e Finanze) attraverso la vendita, la cartolarizzazione ed il conferimento di beni immobili a fondi comuni d'investimento immobiliare.

C.1.5. Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	54	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	54	X
1. Sofferenze	1	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	1	X
5. Altre attività	52	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
B. Attività sottostanti di terzi:	-	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

C.1.6. Interessenze in società veicolo

Denominazione	Sede legale	Interessenza %
CR Firenze Mutui Srl	Conegliano Veneto (TV)	10,00%

C.1.7. Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo) (milioni di euro)		Incassi di crediti realizzati nell'anno (milioni di euro)		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					Senior		Mezzanine		Junior	
	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis
CR Firenze Mutui Srl	-	54	1	17	-	97,88%	-	-	-	-
	-	54	1	17						

C.2. Operazioni di cessione

C.2.1. Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività per cassa					Strumenti derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.	-		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	196	-	-	-	-	X	196	-	454	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	196	-	-	-	-	X	196	-	454	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	196	-	-	-	-	-	196	-	X	X
Totale 31.12.2012	454	-	-	-	-	-	X	X	454	-

Le suddette attività si riferiscono ai titoli di debito impegnati in operazioni di pronti contro termine.

C.2.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

	Debiti verso clientela				Debiti verso banche		Totale	
	A fronte di attività rilevate per intero		A fronte di attività rilevate parzialmente		A fronte di attività rilevate per intero		A fronte di attività rilevate parzialmente	
	-		-		-		-	
negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	191	-	191	462
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	191	-	191	462

C.2.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value.

Forme tecniche/ Portafoglio	Att. Finanz. detenute per la negoziaz.		Att. Finanz. valutate al fair value		Att. Finanz. disp. per la vendita		Att. Finanz. detenute sino a scad. (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		31.12.2013	31.12.2012
													TOTALE	TOTALE
	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	196	-	-	-	-	-	-	-	196	454
1. Titoli di debito	-	-	-	-	196	-	-	-	-	-	-	-	196	454
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	-	-	-	-	196	-	-	-	-	-	-	-	196	454
C. Passività associate	-	-	-	-	191	-	-	-	-	-	-	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	191	-	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale Passività	-	-	-	-	191	-	-	-	-	-	-	-	191	453
Valore Netto 2013	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	5	X
Valore Netto 2012	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	X	1

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio di Firenze è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio di Firenze è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività d'intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso la Banca nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio di Firenze connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio di Firenze si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti partecipativi direttamente detenuti da Cassa di Risparmio di Firenze in società quotate.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca in precedenti esercizi e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2013 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2013 a 9,6 milioni, in diminuzione rispetto ai valori di fine 2012 pari a 4 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio di Firenze, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 11,1 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 8,6 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2012 pari a 4,4 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 2,1 milioni (2,5 milioni il dato di fine 2012), con un valore minimo pari a 1,5 milioni ed un valore massimo pari a 4 milioni. A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 1,7 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio di Firenze alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio di Firenze effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (milioni di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	146	-	4	2	1	2
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	45	-	-	-	-	2
A.4 Finanziamenti a clientela	101	-	4	2	1	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	2	1	-	-	-	-
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	151	1	4	3	1	2
C.1 Debiti verso banche	89	-	2	2	-	-
C.2 Debiti verso clientela	62	1	2	1	1	2
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	442	72	4	41	12	206
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	442	72	4	41	12	206
posizioni lunghe	220	36	2	21	6	103
posizioni corte	222	36	2	20	6	103
TOTALE ATTIVITA'	368	37	6	23	7	105
TOTALE PASSIVITA'	373	37	6	23	7	105
SBILANCIO (+/-)	-5	-	-	-	-	-

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.588	-	3.652	-
a) Opzioni	139	-	143	-
b) Swap	3.436	-	3.478	-
c) Forward	13	-	30	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1	-	-	-
a) Opzioni	1	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	948	-	815	-
a) Opzioni	197	-	386	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	689	-	383	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	62	-	46	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	4.537	-	4.467	-
VALORIMEDI	4.502	-	3.914	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.307	-	2.910	-
a) Opzioni	241	-	266	-
b) Swap	2.066	-	2.644	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.307	-	2.910	-
VALORIMEDI	2.294	-	3.029	-

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	Fairvalue positivo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	103	-	140	-
a) Opzioni	4	-	5	-
b) Interest rate swap	87	-	130	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	11	-	3	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1	-	1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	54	-	91	-
a) Opzioni	14	-	7	-
b) Interest rate swap	40	-	84	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	157	-	231	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	- 110	-	- 153	-
a) Opzioni	- 3	-	- 5	-
b) Interest rate swap	- 95	-	- 141	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	- 11	-	- 6	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	- 1	-	- 1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	- 16	-	- 31	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	- 16	-	- 31	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	- 126	-	- 183	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

	(milioni di euro)						
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	13	1	-	1.434	14
- fair value positivo	-	-	-	-	-	78	1
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	6	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	1	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	17	-	-	310	3
- fair value positivo	-	-	-	-	-	2	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-8	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	3	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

	(milioni di euro)						
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	2.127	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	9	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-95	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	618	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	13	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-7	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	2.307	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	54	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	- 16	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.655	2.183	699	4.537
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	719	2.171	698	3.588
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	1	1
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	936	12	-	948
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	283	1.505	519	2.307
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	283	1.505	519	2.307
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	1.938	3.688	1.218	6.844
Totale 31.12.2012	2.214	3.789	1.375	7.377

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	- 11	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	4	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	- 47	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	18	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	14	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	-	-	- 11	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio di Firenze si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato, indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità¹, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporato i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, compresa Cassa di Risparmio di Firenze, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

¹Cfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato in gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm. .
Attività per cassa	2.263	88	155	341	857	526	626	2.744	2.927	75
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	181	-	-	1	1	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	5	-	45	8	86	20	-
A.3 Quote O.I.C.R.	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.241	88	155	336	676	481	618	2.657	2.906	75
- Banche	1	-	-	-	-	-	1	12	-	75
- Clientela	2.240	88	155	336	676	481	617	2.645	2.906	-
Passività per cassa	6.618	18	32	549	787	771	472	277	1.174	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.526	18	32	441	651	721	462	255	1.100	-
- Banche	336	-	8	401	502	501	20	-	1.100	-
- Clientela	6.190	18	24	40	149	220	442	255	-	-
B.2 Titoli di debito	2	-	-	-	52	38	2	-	67	-
B.3 Altre passività	90	-	-	108	84	12	8	22	7	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1	27	31	58	66	90	136	4	-	-
- Posizioni corte	-	42	31	57	66	76	136	4	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	88	-	-	3	5	7	12	-	-	-
- Posizioni corte	96	-	-	1	2	2	6	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	4	4	4	-
- Posizioni corte	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4	-	-	-	1	-	-	1	2	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetem.
Attività per cassa	96	2	9	4	35	2	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	96	2	9	4	35	2	-	-	-	-
- Banche	43	-	-	-	1	1	-	-	-	-
- Clientela	53	2	9	4	34	1	-	-	-	-
Passività per cassa	108	2	9	4	25	2	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	57	2	9	3	6	2	-	-	-	-
- Banche	-	2	9	3	5	1	-	-	-	-
- Clientela	57	-	-	-	1	1	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	51	-	-	1	19	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	21	20	38	37	51	52	-	-	-
- Posizioni corte	-	21	20	39	38	51	52	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	10	2	2	-	22	-	-	-
- Posizioni corte	-	1	10	2	2	-	22	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Passività per cassa	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	5	1	1	2	4	7	-	-	-
- Posizioni corte	-	4	1	1	2	4	7	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-
Passività per cassa	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	2	-	13	21	17	51	4	-	-
- Posizioni corte	-	2	-	13	21	17	51	4	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Imperate		Non impegnate		(milioni di euro)
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	31.12.2013
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	172	X	172
2. Titoli di debito	206	206	133	122	339
3. Titoli di capitale	-	-	172	172	172
4. Finanziamenti	74	X	10.035	X	10.109
5. Altre attività finanziarie	-	X	179	X	179
6. Attività non finanziarie	-	X	1.365	X	1.365
TOTALE 31.12.2013	280	206	12.056	294	12.336

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Fattispecie non presente.

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativo Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

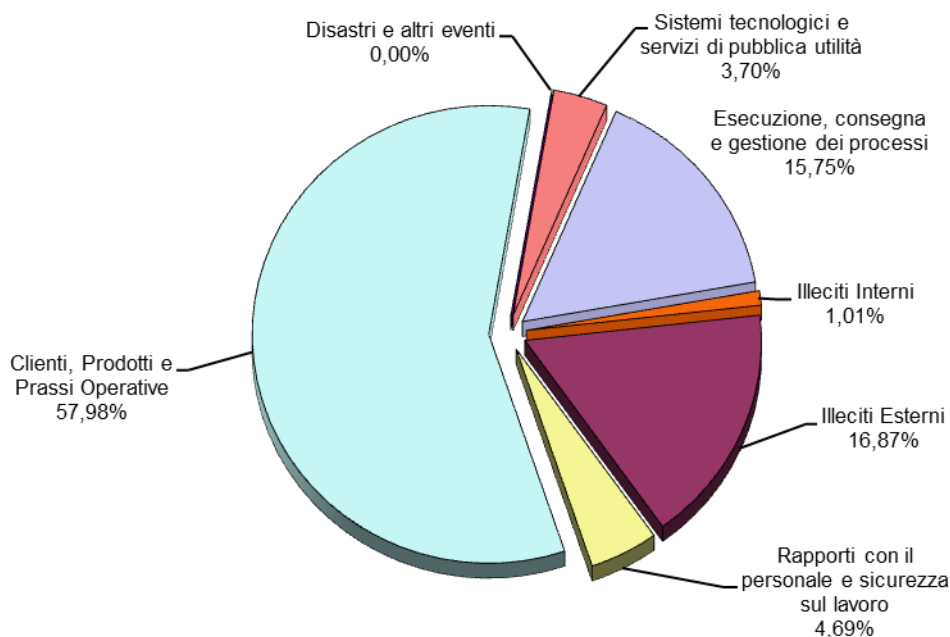
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall’Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l’assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 49,6 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell’esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Impatto delle perdite operative per tipologia di evento (importi in euro)

	2013	
	impatto perdite	% impatto su totale
Totale complessivo	5.870.652	100%
Illeciti Interni	59.493	1,01%
Illeciti Esterni	990.625	16,87%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	275.204	4,69%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	3.403.757	57,98%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	12.500	0,21%
Disastri e altri eventi	-	0,00%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	217.138	3,70%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	924.436	15,75%



Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio riguarda il complesso delle politiche e delle scelte necessarie a definire la dimensione del patrimonio, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio e i coefficienti patrimoniali della Banca siano coerenti con il profilo di rischio assunto rispettando, al contempo, i requisiti di vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Di seguito viene esposta la composizione del patrimonio dell'impresa, incluse le variazioni annue delle riserve. In tale Sezione è altresì evidenziata la movimentazione intervenuta nell'esercizio delle riserve da valutazione previste dai principi contabili internazionali.

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Capitale sociale	831	831
2. Sovrapprezzi di emissione	189	189
3. Riserve	563	571
di utili:	563	571
a) legale	185	185
b) statutaria	11	11
d) altre	367	375
altre:	-	-
6. Riserve da valutazione:	-14	-13
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-6
- Copertura dei flussi finanziari	-	7
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-15	-14
7. Utile (perdita) d'esercizio	-412	6
Totale	1.157	1.584

La riduzione del patrimonio dell'impresa rispetto al precedente esercizio è dovuta quasi interamente alla perdita d'esercizio registrata nell'anno. Inoltre la fusione per incorporazione di Immobiliare Nuova Sede effettuata nel giugno 2013 ha fatto venire meno alcune fattispecie di riserve: in particolar modo si segnala la scomparsa della riserva da valutazione relativa alla copertura dei flussi finanziari per circa 7 milioni di euro.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-2	-	-7
2. Titoli di capitale	3	-	2	-1
3. Quote di O.I.C.R.	1	-1	1	-1
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	4	-3	3	-9

La variazione delle riserve da valutazione è dovuta principalmente al maggior valore registrato rispetto alla fine del 2012 rispettivamente sulle emissioni bancarie e sulle emissioni governative italiane.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.
1. Esistenze iniziali	-7	1	-
2. Variazioni positive	5	3	-
2.1 Incrementi di fair value	5	2	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	1	-
da deterioramento	-	1	-
da realizzo	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-1	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-1	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	-2	3	-

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato d'esercizio determinati con l'applicazione della disciplina di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle normativa Banca d'Italia (Circolare 155 del 18 dicembre 1991, Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006).

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in maggiore dettaglio:

1. Patrimonio di base
2. Patrimonio supplementare
3. Patrimonio di terzo livello

- il patrimonio di base (Tier 1), ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, è costituito dal capitale versato, dalle riserve comprensive del sovrapprezzo di emissione e dell'utile di periodo non distribuito al netto delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle immobilizzazioni immateriali e delle perdite dell'esercizio in corso e di quelle registrate nei periodi precedenti;
- il patrimonio supplementare (Tier 2), che non può eccedere il valore del patrimonio di base, include le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate di secondo livello;

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le attività subordinate detenute in altre banche e società finanziarie, nonché l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive e le perdite attese relative agli strumenti di capitale.

Alla luce di tale quadro normativo, il calcolo del patrimonio di vigilanza ha tenuto conto delle seguenti regole:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita le minusvalenze nette su ciascuno dei portafogli in titoli di debito, in titoli di credito e quote di O.I.C.R., al netto degli effetti fiscali, sono state interamente dedotte dal patrimonio di base come filtri prudenziali;
- le principali caratteristiche degli strumenti ibridi e delle passività subordinate, che assieme al capitale ed alle riserve rientrano nel patrimonio di base e nel patrimonio supplementare, sono riepilogate nella Sezione 3.2 della voce 30 - "Titoli in circolazione" del passivo.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.102	1.300
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-87	-22
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-87	-22
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	1.015	1.278
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	108	93
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C- D)	907	1.185
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5	218
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-2	-1
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-2	-1
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	3	217
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	55	93
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H- I)	-	124
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L- M)	907	1.309
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	907	1.309

Di seguito si illustrano le principali variazioni del Patrimonio di Vigilanza rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2012:

- riduzione del patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali per circa 198 milioni di euro, legato principalmente:
 - alla valorizzazione della perdita d'esercizio di 411,8 milioni di euro;
 - alla diminuzione complessiva delle riserve per circa 8,3 milioni di euro, dovuta in larga misura alla fusione per incorporazione di Immobiliare Nuova Sede, che ha comportato un aumento della riserva negativa "*under common control*" di circa 13 milioni di euro, solo in parte compensata dalla costituzione di una riserva positiva di circa 4 milioni di euro derivante dalla cessione di Intesa Previdenza SIM alla Capogruppo;
 - alla consistente riduzione, tra gli elementi negativi, dell'avviamento a seguito dell'impairment test, che ha determinato la contabilizzazione di una perdita durevole pari a circa 208,8 milioni di euro (per i dettagli delle operazioni si rimanda alla descrizione in calce alla tabella 12.1 dell'Attivo);
 - all'annullamento, sempre tra gli elementi negativi, delle altre attività immateriali per un importo di circa 14 milioni di euro, rappresentate dalla valorizzazione dei "*core deposits*" iscritti a seguito del conferimento del ramo d'azienda (78 punti operativi) della Capogruppo effettuato nell'esercizio 2012, ora interamente svalutate;
- aumento dei "filtri prudenziali negativi" del patrimonio di base per circa 65 milioni di euro, dovuto soprattutto all'iscrizione tra tali poste della plusvalenza netta realizzata sulla rivalutazione della partecipazione detenuta nel capitale della Banca d'Italia, pari ad un valore di circa 69,6 milioni di euro. A tale proposito si precisa che il valore di iscrizione delle nuove quote partecipative al capitale della Banca d'Italia, iscritte a seguito dell'emanazione delle disposizioni di cui al D.L. 133/2013 convertito nella Legge 23 gennaio 2014 n.5 e delle conseguenti modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013, conformemente alle indicazioni ricevute dall'Organo di Vigilanza continua ad essere dedotto al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare per l'importo riconducibile al valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate ed inoltre, come specificato sopra, è integralmente dedotto dal patrimonio di base per l'importo riconducibile al maggior valore di iscrizione delle nuove quote. Tra le altre componenti subisce una diminuzione, per circa 4,5 milioni di euro, il filtro relativo alla riserva da valutazione dei titoli di debito.
- incremento degli elementi da dedurre dal patrimonio di base per circa 15 milioni di euro: su tale variazione ha inciso per la prima volta ed in maniera determinante l'effetto di un saldo netto negativo del patrimonio supplementare per un importo di circa 51,9 milioni di euro che, come da normativa, viene allocato nella voce D della tabella. Tra le variazioni rispetto allo scorso anno si evidenziano in particolare una notevole riduzione dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore contabilizzate in bilancio, con una variazione netta positiva, rispetto allo scorso anno, di circa 37,3 milioni di euro, un sostanziale annullamento della perdita attesa sulle interessenze partecipative (rispetto ai 2 milioni di euro del 2012) e un aumento di circa 1 milione di euro delle riserve da valutazione positive sui titoli di capitale e sulle quote di OICR classificati ad attività finanziarie disponibili per la vendita. Pertanto al 31 dicembre 2013 gli elementi da dedurre dal patrimonio di base, per un valore complessivo di circa 108 milioni di euro, includono sostanzialmente la partecipazione detenuta in Banca d'Italia per circa 56,6 milioni di euro (come già detto sopra, ai valori ante rivalutazione) e l'eccedenza delle perdite attese rispetto ai dubbi esiti rilevati in bilancio per circa 50,5 milioni di euro.
- annullamento, come già accennato sopra, del patrimonio supplementare in quanto, a seguito del rimborso alla scadenza del prestito obbligazionario subordinato "Upper Tier 2" di 199 milioni di euro, la somma degli elementi negativi (pari a circa 57,2 milioni di euro) è risultato maggiore del totale degli elementi positivi (pari a circa 3,4 milioni di euro).

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Banca CR Firenze monitora e misura periodicamente il profilo patrimoniale coordinandosi con la Capogruppo e procedendo, in funzione delle dinamiche di crescita attesa di impieghi e di altre attività, alla quantificazione dei rischi (di credito, di mercato e operativo) ed alla conseguente verifica di compatibilità dei "ratios".

Per quanto riguarda i rischi creditizi sono previsti un approccio "Standardised" e due approcci, di crescente complessità, basati su strumenti interni di Risk Management (i cosiddetti IRB "Internal Rating Based"); a partire dal 2009 la Banca utilizza il metodo IRB adottando il sistema di rating in uso presso la Capogruppo. Le modalità di determinazione dei rischi di mercato non hanno subito variazioni, così come non è variato il criterio di calcolo dell'assorbimento patrimoniale per i rischi operativi, basato sul metodo avanzato (Advanced Measurement Approaches); per ulteriori informazioni su tale metodologia di calcolo si veda quanto riportato nella Sezione 4 Rischi Operativi della Parte E del presente bilancio.

Al 31 dicembre 2013 i requisiti patrimoniali complessivi e le attività di rischio ponderate registrano una diminuzione dovuta essenzialmente alla consistente flessione degli impieghi alla clientela (-9,4% rispetto all'esercizio 2012), tenuto conto che rispetto allo scorso anno non si riscontrano modifiche sostanziali nelle metodologie di valutazione dei rischi creditizi. I coefficienti patrimoniali, i cui valori quest'anno sono identici a causa dell'annullamento del patrimonio supplementare, si riducono leggermente rispetto a quelli del 2012, in quanto l'effetto positivo derivante dalla contrazione delle attività di

rischio ponderate è più che compensato dalla rilevante riduzione del patrimonio di vigilanza (-30,7% rispetto a dicembre 2012).

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene conseguito attraverso vari strumenti, quali la politica di pay out, la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti ed eventuali operazioni di finanza strategica.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo accade ogni volta che si proceda ad operazioni di carattere straordinario, come fusioni, acquisizioni e cessioni, attraverso la stima dell'impatto sui coefficienti di tali eventi e programmando eventuali azioni correttive volte a rispettare i vincoli richiesti dall'Autorità di vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(milioni di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DIRISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	14.711	16.672	6.440	7.970
1. Metodologia standardizzata	4.151	5.107	2.336	2.432
2. Metodologia basata sui rating interni	10.560	11.565	4.104	5.538
2.1 Base	1	166	2	607
2.2 Avanzata	10.559	11.399	4.102	4.931
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			511	637
B.2 Rischi di mercato			0	1
1. Metodologia standard			0	1
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			50	63
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			50	63
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			-140	-175
B.6 Totale requisiti prudenziali			420	526
C. ATTIVITA' DIRISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.256	6.575
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,26%	18,02%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,26%	19,91%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

Sono invece state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, che hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo e la Banca stessa. In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili, senza la rilevazione di effetti economici.

Le operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- Conferimento Fondo Pensione Aperto CRF Previdenza a Intesa Sanpaolo Previdenza;
- Cessione della partecipazione Agriventure a Mediocredito Italiano.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2013 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Nella tabella che segue sono riportati gli emolumenti ed i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore Generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche di Banca CR Firenze, come richiesto dai paragrafi 16 e 18 dello IAS 24.

	(milioni di euro) 31.12.2013
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	2
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	2

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽³⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁴⁾ Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

⁽⁵⁾ Include il costo per i piani di stock option di ISP determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo" e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di *disclosure* e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i *Key Manager* di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca CR Firenze S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri non esecutivi ed in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le

operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

a) Controllante

Il controllo di Banca CR Firenze S.p.A. è detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A., la quale esercita attività di direzione e coordinamento su Banca CR Firenze S.p.A. e, tramite quest'ultima, sulle società da questa controllate.

Il controllo è stato acquisito nel gennaio del 2008.

In data 24 giugno 2013 il Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze S.p.A. ha deliberato l'adesione al nuovo Regolamento di consolidamento di Gruppo. L'adesione al Regolamento costituisce condizione imprescindibile per l'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale cui Banca CR Firenze S.p.A. ha aderito nel maggio 2012 per il triennio 2012-2014.

Tale Regolamento, definito come "accordo infragruppo avente struttura di negozio plurilaterale aperto di tipo regolamentare", disciplina i rapporti tra la Capogruppo e gli aderenti al consolidato fiscale, garantendo trasparenza e parità di trattamento tra le società.

La Capogruppo, in coerenza con le linee dettate dal Piano d'impresa 2011-2013, ha avviato un piano di razionalizzazione da attuare tramite il rinnovamento e l'omogeneizzazione dell'offerta commerciale sulla rete distributiva italiana e la semplificazione dei prodotti esistenti.

Per questa ragione la Capogruppo, tenuto conto che l'attuale quadro societario del comparto previdenziale di Gruppo risultava particolarmente articolato, con accordi di distribuzione e fabbriche prodotto diversi a seconda della banca, ha autorizzato la cessione del Fondo Pensione Aperto CRF Previdenza a Intesa Sanpaolo Previdenza.

Quindi, in data 21/06/2013, Intesa Sanpaolo Previdenza SIM Spa ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento per nominali € 117.500, mediante emissione alla pari di nr.235 nuove azioni prive di valore nominale espresso. Tale aumento di capitale è stato liberato da parte di Banca CR Firenze mediante il conferimento in natura di un ramo di azienda costituito dal complesso di beni, rapporti giuridici e servizi dedicati alla gestione del fondo pensione aperto a contribuzione definita CRF Previdenza.

L'atto di conferimento è stato stipulato il 28/06/2013, l'efficacia del conferimento è stata fissata al 30/06/2013. Il conferimento è effettuato in continuità di valori contabili e fiscali.

Ad esito di tale operazione Banca CR Firenze è divenuta azionista di Intesa Sanpaolo Previdenza SIM e tale partecipazione, in data 04/11/2013, è stata interamente ceduta a Intesa Sanpaolo S.p.A. al prezzo di € 4.200.000.

Appositi contratti regolano la fornitura dei servizi, di carattere continuativo, in modalità accentrata da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Nel 2013 gli oneri per tali servizi ammontano rispettivamente a circa 14 milioni di euro e 59 milioni di euro.

Nell'ambito dei contratti con Intesa Sanpaolo Group Services sono contrattualizzate le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, contact unit, personale e formazione, legale e contenzioso, recupero crediti, comunicazione interna. Con la Capogruppo sono invece contrattualizzati i servizi più attinenti alle aree di governo d'azienda (Tesoreria, Risk Management, Crediti, Pianificazione, Commerciale e Marketing etc.).

Nell'ambito di tali accordi sono definite le modalità di tariffazione ed i livelli di servizio a condizioni standard, che consentono alla Banca di beneficiare delle economie di scala e di scopo a livello di Gruppo.

In particolare sono accentrate presso la Capogruppo le attività di Tesoreria inerenti la gestione della liquidità della Banca. In tali attività rientrano le seguenti tipologie di operazioni:

- depositi interbancari di raccolta a breve termine (<18 mesi), finalizzati alla gestione del fabbisogno di liquidità della Banca e regolati al tasso Euribor del periodo di riferimento maggiorato di uno spread di liquidità in funzione della durata;
- operazioni di raccolta in "Pronti contro Termine", stipulati a fronte dei titoli di proprietà di volta in volta disponibili e regolati ai tassi del mercato di riferimento;
- finanziamenti di raccolta a M/L termine, stipulati sia con Capogruppo che con Société Européenne de Banque – Luxembourg, finalizzati al riequilibrio degli sbilanci di "liquidità strutturale" e regolati al tasso Euribor 3 mesi maggiorato dello spread "infragruppo" di volta in volta in vigore, commisurato allo spread dei titoli della Capogruppo sul mercato secondario, per la durata di riferimento;
- eventuali saldi residui di "Conto Reciproco" con la Capogruppo, regolati alla media dei tassi Eonia (overnight);
- altre forme di operatività interbancaria quali gli impieghi relativi alla gestione "in monte" della Riserva Obbligatoria (regolati al vigente tasso MRO) e/o gli impieghi in Pronti contro Termine finalizzati al bilanciamento dell'analoga operatività con la clientela (regolati ai tassi del mercato di riferimento).

Al 31.12.2013 la posizione interbancaria netta nei confronti della Capogruppo era pari a 2.076 milioni di euro, come specificato nella tabella riportata più avanti.

b) Soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società e Azionisti

Nessun azionista di Banca CR Firenze S.p.A. risulta in grado di esercitare un'influenza notevole sulla gestione ai fini dello IAS 24. Tuttavia, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, sia perché azionista di Intesa Sanpaolo con quota superiore al 2% e pertanto parte correlata della Capogruppo secondo le disposizioni del citato Regolamento, sia perché azionista della Banca con una quota superiore al 10%, in considerazione degli accordi parasociali stipulati con Intesa Sanpaolo e delle norme statutarie vigenti, che gli garantivano tra l'altro una rappresentanza all'interno del Consiglio di Amministrazione, è considerato quale facente parte del novero delle Parti Correlate tra gli Azionisti.

Nel corso del 2013 non sono intercorse operazioni tra l'Ente e Banca CR Firenze S.p.A.

c) Società Controllate

Come anche sopra riferito, il ruolo di Banca CR Firenze nei confronti delle proprie controllate è stato indirizzato verso l'assunzione della funzione di sub-holding e quindi di compiti di governo e indirizzo, oltre che di supporto operativo.

Sono contrattualizzate con esse, sempre in coerenza con il modello di sub-holding, la fornitura di servizi professionali sull'area direzionale (amministrazione, auditing, compliance, etc...) e su alcune aree operative (immobili, crediti di area, assistenza organizzativa, etc...).

Tale modalità d'interscambio è stata adottata nei confronti di tutte le banche rete facenti parti della sub-holding, anche attraverso l'individuazione di referenti logisticamente dislocati presso le banche stesse.

La società strumentale Immobiliare Nuova Sede S.r.l. ha curato la realizzazione del complesso che, da maggio 2009, ospita la direzione generale di Banca CR Firenze S.p.A., la quale ha supportato finanziariamente l'iniziativa. I locali di proprietà dell'Immobiliare Nuova Sede sono stati concessi in locazione a Banca CR Firenze sulla base di un contratto di locazione.

In data 26/06/2013, è stato sottoscritto l'Atto di Fusione di Immobiliare Nuova Sede Srl in Banca CR Firenze S.p.A. ed è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Firenze in data 28/06/2013. Da tale ultima data, Banca CR Firenze Spa ha assunto tutti i diritti e gli obblighi di Immobiliare Nuova Sede, proseguendo in tutti i rapporti, anteriori alla fusione.

La Fusione per incorporazione di Immobiliare Nuova Sede, rappresenta la logica conclusione di un processo realizzativo della nuova sede di Banca CR Firenze, che ha visto il mantenimento di un separato soggetto societario per la gestione delle fasi costruttive e di avvio dell'utilizzo. Completata la costruzione e con il raggiunto pieno utilizzo del complesso immobiliare, si è reso opportuno semplificare il contesto organizzativo con l'incorporazione della Immobiliare Nuova Sede da parte del Socio unico e principale conduttore dell'immobile Banca CR Firenze S.p.A..

d) Società Collegate

E' stata considerata parte correlata ed inserita in questa categoria la società Immobiliare Novoli S.p.A. (classificata come "Partecipazione" per un importo pari a circa 1,2 milioni di euro).

Nel corso del 2013 la Società ha rappresentato alle Banche Finanziatrici - Banca CR Firenze e Banca MPS - la necessità di reperire risorse finanziarie per un importo massimo di Euro 30 milioni che le stesse si sono impegnate a garantire sottoscrivendo, in data 20 settembre 2013, un contratto di finanziamento fondiario per massimi 27,5 milioni ed un contratto di finanziamento ipotecario a medio-lungo termine per massimi 2,5 milioni.

Parallelamente, l'Assemblea Straordinaria della Società, tenutasi lo stesso 20 settembre 2013, ha deliberato un aumento di capitale sociale, scindibile e a pagamento, da offrire in opzione ai Soci ai sensi dell'art. 2441, 1 comma del codice civile, ed eventualmente a terzi, per complessivi massimi 30 milioni di euro, con facoltà, al ricorrere di determinate condizioni, di estinguere l'obbligo di versamento in denaro mediante compensazione dei crediti derivanti dai Contratti di Finanziamento.

Nella stessa Assemblea Straordinaria, è stato anche approvato il nuovo Statuto sociale basato essenzialmente su quanto previsto dalle norme del codice civile. A margine della stessa, i soci hanno poi sottoscritto un nuovo Patto Parasociale in sostituzione di quello scaduto con l'approvazione del bilancio 2012 e prorogato fino alla fine del mese di ottobre 2013. L'accordo prevede, in sintesi, uguali poteri fra la compagine italiana e quella belga fintanto che le rispettive partecipazioni permangono nel rapporto 52% - 48%, il cambio della governance in caso di superamento di tali soglie e la conseguente assegnazione proporzionale dei Consiglieri. Sono previste garanzie per la minoranza quali la possibilità di nominare almeno un consigliere anche con una partecipazione minima, il diritto di veto per decisioni riguardanti fusioni, scissioni e cambiamento dell'oggetto sociale ed un'opzione call della durata di 48 mesi a favore dei soci belgi per il riacquisto delle azioni di spettanza non sottoscritte all'atto dell'eventuale conversione dei due finanziamenti per complessivi 30 milioni di euro.

e) Joint ventures

Nel 2013 non figuravano soggetti in tale categoria.

f) Manager con responsabilità strategiche

Rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Amministrativi e di Controllo, il Direttore Generale nonché i responsabili delle Aree Territoriali e delle Funzioni Internal Auditing e Amministrazione Bilancio e Verifica di Banca CR Firenze.

Le informazioni sui compensi a vario titolo corrisposti a tali soggetti sono riportate al punto 1.

Nella categoria rientrano altresì i componenti degli organi societari e di direzione della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., dalla stessa considerati a vario titolo quali manager con responsabilità strategiche. Alcuni di essi figurano peraltro negli organi amministrativi e di controllo di Banca CR Firenze, pertanto già considerati parti correlate a tale titolo.

g) Altre parti correlate

Questa categoria residuale comprende, secondo le regole dello IAS 24, le altre società controllate di Intesa Sanpaolo S.p.A., le società controllate dalle società collegate, il Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio di Firenze avente autonoma personalità giuridica ed in generale tutti i fondi pensioni costituiti a favore delle parti correlate, nonché i familiari stretti di dirigenti con responsabilità strategiche di cui al punto f) precedente e le attività economiche riconducibili ai familiari o ai dirigenti.

Rientrano altresì quei soggetti che, come riferito in premessa, entrano nel novero delle parti correlate per effetto delle estensioni contenute nel Regolamento cui sopra si faceva menzione.

Come già indicato alla lettera a), con la società consortile Intesa Sanpaolo Group Services sono stati concordati i termini della fornitura di servizi operativi.

Come già indicato alla lettera a), il 28 giugno 2013, Banca CR Firenze S.p.A. ha conferito a Intesa Sanpaolo Previdenza S.p.A. il ramo d'azienda rappresentato dal Fondo aperto CRF Previdenza.

Nel corso del 2013 Banca CR Firenze S.p.A. ha aderito all'accordo quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa e collocamento delle forme pensionistiche complementari.

Tra le società con significativa operatività si segnala Agriventure S.p.A., la realtà del gruppo specializzata nella consulenza e assistenza per le iniziative riguardanti il settore agricolo e agro-alimentare. Tra tale società e la Banca sono contrattualizzati i termini della fornitura di servizi secondo il modello di servizio che Agriventure adotta nei confronti delle Banche dei Territori.

Nel mese di Luglio 2013, la Capogruppo ha approvato un progetto di costituzione del Polo della Finanza d'Impresa, che mira alla creazione di un centro specialistico di eccellenza, innovazione e specializzazione dedicato al sostegno degli investimenti strategici, allo sviluppo e al supporto ai processi di crescita delle imprese.

Per raggiungere questo obiettivo, ha deciso di concentrare in Mediocredito Italiano le attività che possono sostenere la realizzazione delle strategie e dei programmi delle aziende, integrando l'offerta attuale con le operazioni di leasing - preventivamente concentrate nel Polo del Leasing - e con attività consulenziali di Finanza d'Impresa dedicate alle PMI. Per ampliare, ulteriormente, le competenze il progetto prevede anche il trasferimento a Mediocredito Italiano di Agriventure, società del Gruppo specializzata nella consulenza alla clientela operante nel settore primario (agricoltura, allevamento, silvicoltura, pesca ed attività connesse) e nelle filiere agroindustriali.

In data 20 dicembre 2013 CR Firenze ha quindi ceduto n. 600.000 azioni Agriventure, pari al 20% del capitale sociale della partecipata, al compratore Mediocredito italiano al prezzo complessivo di € 968.070,00.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

	31.12.2013	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	512	4,2
Totale altre attività	71	18,4
Totale passività finanziarie	3.277	26,4
Totale altre passività	38	7,0

	31.12.2013	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	26	5,9
Totale interessi passivi	-47	40,2
Totale commissioni attive	87	45,1
Totale commissioni passive	-8	80,0
Totale costi di funzionamento	-72	18,7

I "costi di funzionamento" si riferiscono essenzialmente alle Spese per il personale (recuperi per circa 2 milioni di euro) ed alle Altre spese amministrative, prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (rispettivamente pari a circa 14 milioni di euro e 59 milioni di euro) e descritti al precedente punto 1, lettera a).

	(milioni di euro)									
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Impresa controllante (a)	10	5	125	-	9	2.201	-	6	11	16
Imprese controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	-	3	-	11	-	2	1
- controllate non appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	5	-	-	2	-	-	-
Imprese sottoposte a controllo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese collegate	-	-	10	37	2	-	-	-	6	-
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo (-	-	-	3	-	-	1	-	-	1
Fondi pensione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre parti correlate (c)	12	-	-	305	57	950	9	97	19	52
Totale	22	5	135	350	71	3.151	23	103	38	70
Azionisti (*)	-	-	-	-	1	-	13	-	-	-

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca o della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

(a) Tutti i saldi sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

(b) Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

(c) Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo ISP, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca. I debiti verso banche sono riferiti principalmente ai rapporti intrattenuti con Société Européenne de banque S.A..

Altre informazioni rilevanti – Metodi di valutazione adottati per le operazioni straordinarie del 2013

Nell'ambito dell'operazione di conferimento del ramo CRF previdenza a Intesa Sanpaolo Sim SpA, riguardo le valutazioni effettuate ai sensi dell'art. 2343 ter, comma 2, lettera b) del codice civile, l'Advisor esterno indipendente Deloitte Financial Advisory Services S.p.A. ha utilizzato quale metodo idoneo a determinare il valore intrinseco dello stesso il metodo reddituale che stima il valore di conferimento in base ai risultati economici generati dal Fondo nel corso della sua vita residua.

La scelta del reddituale è stata motivata dal fatto che tale metodologia permette di apprezzare il valore di una società/ramo sulla base del suo piano di sviluppo e delle sue caratteristiche intrinseche. Nel caso specifico, considerando che il tipo di attività svolta dal Ramo non prevede significativi assorbimenti di capitale regolamentare né variazioni sostanziali nel corso del tempo degli stessi, l'esperto indipendente ha ritenuto che il metodo reddituale fosse quello più appropriato per la stima del valore del Ramo. La scelta del metodo reddituale è stata inoltre guidata dalla considerazione che per le aziende che svolgono attività di natura finanziaria valutazioni basate interamente o parzialmente su grandezza di tipo patrimoniale non sono in grado di apprezzare adeguatamente i driver di valore delle stesse sempre più connessi a condizioni di efficienza e redditività.

Con specifico riferimento alle operazioni che hanno riguardato Banca CR Firenze, il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo ha constatato la sostanziale omogeneità dei criteri applicati alla determinazione dei valori e, quindi, l'allineamento delle condizioni delle Operazioni alla prassi di mercato, esprimendo parere favorevole in merito al complesso delle operazioni avvenute.

Allegati

Criteri di riclassificazione del conto economico

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione; allo stesso modo è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione, dal comparto interessi, il costo figurativo inerente il finanziamento per l'acquisto di titoli azionari di trading;
- i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile, che sono stati ricondotti tra gli Interessi netti, in funzione della stretta correlazione esistente;
- il Risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- i recuperi di imposte indirette e quelli per servizi resi a società del Gruppo classificati tra gli altri proventi di gestione, che sono stati riallocati tra le Altre spese amministrative;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – che in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- la componente di Utile/perdita da cessione di partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti e al Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati d'esercizio delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto che trovano rilevazione in un'apposita voce dei Proventi operativi netti e della quota relativa ad oneri integrazione;
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci, Dividendi, Spese per il personale, Spese amministrative, Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali e Utili/Perdite da cessione investimenti.

Da ultimo si segnala che al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell'attività ordinaria, la voce "Rettifiche di valore dell'avviamento", che accoglie le ingenti svalutazioni di attività intangibili effettuate nel 2013, viene esposta, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito "non correnti".

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico delle attività e delle passività attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della voce Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo e le Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali e delle Attività immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve diverse dalle Riserve da valutazione in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie;
- l'aggregazione in un'unica voce del Capitale e delle eventuali azioni rimborsabili.

Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

(milioni di euro)

Raccordo Voci del conto economico Banca d'Italia	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012 Proforma (*)
Voce 30 - Margine di interesse	281	326
Voce 30 - Margine di interesse - Impatto variazioni di perimetro	0	-12
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	22	21
Voce 180 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	-3	-4
Interessi Netti	300	332
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	13	20
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al PN	13	20
Voce 60 - Commissioni nette	212	183
Voce 60 - (Parziale) - Riclassifica spese perizia mutui surrogati	-1	-1
Voce 60 - (Parziale) - Variazioni di perimetro	0	8
Commissioni nette	212	190
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	9	5
Voce 80 - (Parziale) - Impatto variazioni di perimetro	0	2
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	0	2
Voce 100 d) - Utile perdita da cessione o riacquisto di passività finanziarie	0	2
Risultato dell'attività di negoziazione	9	10
Voce 190 - Altri oneri/proventi di gestione	33	33
Voce 190 - (Parziale) - Impatto variazioni di perimetro	0	4
Voce 220 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (recuperi costi diversi)	-23	-25
Altri proventi (oneri) di gestione	10	12
Proventi operativi netti	544	564
Voce 150a) - Spese per il personale	-178	-213
Voce 150a) - Impatto variazioni perimetro	0	3
Voce 150a) - Spese per il personale (oneri d'integrazione)	5	6
Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	3	4
Spese per il personale	-170	-200
Voce 150b) - Altre spese amministrative	-156	-173
Voce 150b) - (Parziale) - Impatto variazioni perimetro	0	5
Voce 150b) - Altre spese amministrative (Oneri d'integrazione)	1	1
Voce 220 (Parziale) Altri proventi/oneri di gestione (recuperi costi diversi)	23	25
Altre spese amministrative	-131	-142
Voce 170 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-14	-12
Voce 180 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-14	0
Voce 180 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (impatto variazioni perimetro)	0	-3
Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	13	1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-15	-15
Oneri operativi	-316	-357
Risultato della gestione operativa	227	207
Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-209	0
Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento (riclassifica alla voce al netto delle imposte)	209	0
Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-43	0
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-43	0
Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-2	-3
Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-262	-182
Voce 130a) (Parziale) - Impatto variazioni perimetro	0	3
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-22	-21
Voce 130 d) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-1	0
Rettifiche di valore nette su crediti	-287	-204
Voce 130 b) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-12	-4
Voce 130 c) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	-1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-13	-6
Voce 210 - Utili (perdite) delle partecipazioni	-143	3
Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	1
Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (impatto variazioni perimetro)	0	-6
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-141	-2
Risultato corrente al lordo delle imposte	-257	-4
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	72	19
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - (svalutazione avviamenti)	-63	0
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Impatto variazioni perimetro	0	-1
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri d'integrazione)	-2	-3
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	7	16
Utile di periodo/esercizio	-249	12
Oneri di integrazione (al netto dell'effetto fiscale)	-4	-6
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-159	0
Risultato netto	-412	6

(1) I dati sono stati proformati per retrodatare al 1° gennaio 2012 gli effetti delle operazioni di riordino territoriale effettuate nel corso di tale anno e per tenere conto dell'incorporazione di Immobiliare Nuova sede avvenuta nel mese di giugno 2013.

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

(dati in milioni di euro)

Raccordo Voci dello stato patrimoniale BANCA D'ITALIA		31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci delle schema di stato patrimoniale - Attivo		
Attività finanziarie di negoziazione		103	140
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	103	140
Attività finanziarie disponibili per la vendita		523	698
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	523	698
Crediti verso banche		136	314
	Voce 60 - Crediti verso banche	136	314
Crediti verso clientela		9.983	10.904
	Voce 70 - Crediti verso clientela	9.983	10.904
Partecipazioni		860	1.138
	Voce 100 - Partecipazioni	860	1.138
Attività materiali e immateriali		353	578
	Voce 110 - Attività materiali	283	285
	Voce 120 - Attività immateriali	70	293
Attività fiscali		419	301
	Voce 130 - Attività fiscali	419	301
Attività non correnti e gruppi in via di dismissione		1	1
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1
Altre voci dell'attivo		407	579
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	172	198
	Voce 150 - Altre attività	181	300
	Voce 80 - Derivati di copertura	54	81
Totale attività	Totale dell'attivo	12.785	14.651
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci delle schema di stato patrimoniale - Passivo		
Debiti verso banche		3.174	3.970
	Voce 10 - Debiti verso banche	3.174	3.970
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		7.656	8.187
	Voce 20 - Debiti verso clientela	7.494	7.347
	Voce 30 - Titoli in circolazione	162	840
Passività finanziarie di negoziazione		110	153
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	110	153
Passività fiscali		22	20
	Voce 80 - Passività fiscali	22	20
Altre voci del passivo		466	574
	Voce 100 - Altre passività	423	489
	Voce 60 - Derivati di copertura	16	31
	Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	27	54
Fondi a destinazione specifica		200	183
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	83	87
	Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	116	96
Capitale		831	831
	Voce 180 - Capitale	831	831
Riserve		752	748
	Voce 160 - Riserve	563	558
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	189	189
	Voce 190 - Azioni proprie (-)	0	0
Riserve da valutazione		-14	-21
	Voce 130 - Riserve da valutazione	-14	-21
Utile di periodo		-412	6
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-412	6
Totale passività	Totale del passivo	12.785	14.651

(*) I dati di raffronto sono stati proformati per retrodatare al 1° gennaio 2012 gli effetti dell'incorporazione di Immobiliare Nuova Sede avvenuta nel giugno 2013.

Prospetto di raccordo tra dati di conto economico pubblicati e proformati al 31 dicembre 2012

Voci	Variazioni del perimetro di consolidamento (*)													31.12.2012 Proforma	variazioni assolute	%
	31.12.2012	Cessione 10 filiali da CR Pisaia e Livorno a CR Firenze	Conferimento 95 filiali di CR Firenze a Pisaia e Lucchella	Cessione 2 filiali da CR Firenze a Carromagna	Cessione di 76 filiali da CR Firenze	Cessione di 1 filiale da CR Firenze	Scissione 32 filiali da CR Firenze a Carpi/Veneto	Scissione 1 filiale da CR Firenze a Carpi/Veneto	Scissione 23 filiali da CR Firenze a ISP	Scissione 17 filiali da CR Firenze a Umbria	Fusione Immobiliare Nuova SpA a CR Firenze	31.12.2012				
80. Interessi attivi portatori di rischio	443.166	-8.378	-853	53.081	237	-15.267	-401	-22.547	-13.376	-6.230	43.187	11.369	2,6			
20. Interessi passivi e oneri tassonomici	-117.035									-293	-112.228	-293	-0,2			
30. Margine di interesse	326.151	-8.378	-163	53.081	237	-15.267	-401	-22.547	-13.376	-6.523	314.489	11.662	3,7			
40. Commissioni attive	193.128	-5.322	-75	28.633	89	-5.481	-171	-6.673	-4.386	-84	200.881	-7.753	-3,9			
50. Commissioni passive	-10.147										-10.147					
60. Commissioni nette	182.981	-5.322	-75	28.633	89	-5.481	-171	-6.673	-4.386	-84	190.734	-7.753	-4,1			
70. Dividendi e proventi simili	20.568										20.568					
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.542	-181	-1	2.042	-	-143	-	-287	-202	-	5.788	-1.246	-21,5			
90. Risultato netto dell'attività di copertura	1.826										1.785	31	1,7			
100. Utile / perdita da cessione del tutto di:	-327	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-927	-	-			
a) crediti	-2.395										-2.395					
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-72										-72					
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.050										2.050					
d) passività finanziarie	42										42					
Risultato netto della attività ep passività finanziarie valutata a fair value	535.183	-13.881	-239	83.756	326	-20.881	-572	-29.507	-17.984	-6.648	532.489	2.884	0,5			
120. Margine di intermediazione	-855.853	6.797	174	-11.035	-	11.239	148	18.837	6.929	-	-183.325	2.538	1,4			
130. Reti e altre spese di valore netto per deterioramento di:	-181.792	-891	174	6.797	350	-11.035	148	18.837	6.929	-	-183.325	2.538	1,4			
a) crediti	-4.184										-4.184					
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	193										193					
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza																
d) altre operazioni finanziarie																
140. Risultato netto della gestione finanziaria	349.230	2.292	-65	42.721	326	-9.652	-424	-10.670	-11.035	-6.648	349.164	156	0,0			
150. Spese amministrative:	-386.076	-3.002	592	-47.182	-302	16.348	470	6.332	9.552	5.608	-380.355	6.721	1,5			
a) spese per il personale	-2.0.207	-1.332	252	-9.996	-166	8.426	236	5.367	4.693	-30	-210.055	3.072	1,5			
b) altre spese amministrative	-72.869	-1.670	340	-27.266	-156	7.922	234	7.966	4.859	5.538	-97.220	2.649	1,6			
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-78										-78					
170. Reti e altre spese di valore netto su attività materiali	-12.324										-12.324					
180. Reti e altre spese di valore netto su attività immateriali	-292										-292					
190. Altri oneri e proventi di gestione	33.117	226	-42	4.576	20	-1.088	-23	-898	-945	3.692	37.840	-4.723	-12,5			
200. Costi operativi	-365.653	-2.776	550	-42.586	-282	15.260	447	11.614	8.707	5.832	-358.477	7.176	2,0			
210. Utile / (Perdita) delle partecipazioni	3.435										3.435					
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-										-					
230. Reti e altre voci del finanziamento	-										-					
240. Utile / (Perdita) di cessione di investimenti	533	-1.656	-332	-3.065	-38	-3.140	0	528	2.230	1.276	-3.619	4.152				
250. Utile / (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-12.865	-231	153	-2.920	6	2.468	23	1.472	-98	460	-9.497	2.888	30,2			
260. Imposte sul reddito di esercizio del gruppo di attività corrente	18.519	231	-153	-2.920	-6	-2.468	-23	-1.472	98	-460	16.051	2.868	8,3			
270. Utile / (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.154	-	-	-	-	-	-	-	0	0	6.154	-0	-0,0			
280. Utile / (Perdita) del gruppo di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-										-					
290. Utile / (perdita) finanziaria	6.154	-	-	-	-	-	-	-	0	0	6.154	-0	-0,0			

(*) Realizzazioni economiche 2012 rilevate al periodo antecedente all'ingresso o all'uscita delle filiali dal perimetro di consolidamento di Banca CR Firenze e delle sue controllate.

Prospetto di raccordo tra dati di stato patrimoniale pubblicati e proformati al 31 dicembre 2012

		(migliaia di euro)			
Voci dell'attivo		31.12.2012	Fusione Immobiliare Nuova Sede	31.12.2012 proforma	
10.	Cassa e disponibilità liquide	198.205		198.205	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	139.735		139.735	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	171		171	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	698.341		698.341	
60.	Crediti verso banche	313.831		313.831	
70.	Crediti verso clientela	11.016.772	-	113.253	10.903.519
80.	Derivati di copertura	90.930	-	10.261	80.669
100.	Partecipazioni	1.156.659	-	19.125	1.137.534
110.	Attività materiali	166.950		117.689	284.639
120.	Attività immateriali	292.908			292.908
	di cui:	-			-
	- avviamento	278.900			278.900
130.	Attività fiscali	297.884		3.280	301.164
	a) correnti	39.535		3.280	42.815
	b) anticipate	258.350			258.350
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	203.065			203.065
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	364			364
150.	Altre attività	295.424		4.698	300.122
Totale dell'attivo		14.668.176	- 16.972		14.651.204

		(migliaia di euro)				
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2012	Fusione Immobiliare Nuova Sede	31.12.2012 proforma		
10.	Debiti verso banche	3.970.260	-		3.970.260	
20.	Debiti verso clientela	7.347.136			7.347.136	
30.	Titoli in circolazione	839.556			839.556	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	152.690			152.690	
60.	Derivati di copertura	30.534	-		30.534	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	54.041			54.041	
80.	Passività fiscali	19.993		336	20.329	
	a) correnti	426		336	762	
	b) differite	19.567			19.567	
100.	Altre passività	487.205		1.801	489.006	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	86.745			86.745	
120.	Fondi per rischi ed oneri	96.264			96.264	
	a) quiescenza e obblighi simili	8.097			8.097	
	b) altri fondi	88.168			88.168	
130.	Riserve da valutazione	-		6.512	-	20.686
160.	Riserve	571.050	-	12.597	558.453	
170.	Sovrapprezzi di emissione	189.357			189.357	
180.	Capitale	831.364			831.364	
200.	Utile (perdita) d'esercizio	6.154			6.154	
Totale del passivo e del patrimonio netto		14.668.176	- 16.972		14.651.204	

Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio

(importi in euro)

Ente o società	Valore Nominale	Valore di bilancio al 31/12/2013	Quota %	Capitale sociale		
				della partecipata (1)	Numero azioni o quote	Valore nominale unitario
AREZZO FIERE E CONGRESSI S.R.L.	816.000	787.116	2,073	39.365.319	81.600.000	0,010
BANCA D'ITALIA	141.400.000	141.400.000	1,885	7.500.000.000	5.656	25.000,000
BANCO POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA	12.755	7.303	-	4.294.149.659	5.239	2,430
BRAIN TECHNOLOGY S.P.A.	50.000	671.335	10,000	500.000	100.000	0,500
CARICENTRO SERVIZI S.R.L.	5.165	5.165	5,165	100.000	5.165	1,000
CEDACRI S.p.A.	379.000	3.069.900	3,006	12.609.000	379	1.000,000
CENTRALE DEL LATTE DI FIRENZE, PISTOIA E LIVORNO S.P.A.	449	298	0,003	12.888.789	864	0,520
CENTROFIDI TERZIARIO S.C.P.A.	1.258.340	2.184.255	8,350	15.069.235	1.258.340	1,000
ENGINEERING INGEGNERIA INFORMATICA S.p.A.	255.000	4.349.000	0,800	31.875.000	100.000	2,550
FIDI TOSCANA S.p.A.	13.389.272	13.389.272	7,854	170.477.164	257.486	52,000
FIRENZE FIERA S.P.A.	477.338	440.733	2,185	21.843.978	120.540	3,960
FIRENZE PARCHEGGI S.P.A.	2.350.746	2.517.148	9,184	25.595.158	45.513	51,650
GEPAFIN S.p.A.-GARANZIE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTI	7.872	18.400	0,208	3.792.366	1.312	6,000
GROSSETO SVILUPPO S.P.A.	181	84	0,028	646.718	35	5,160
GROSSETOFIERE S.P.A.	190.256	170.863	5,049	3.768.522	36.800	5,170
IMMOBILIARE LA MARCHESA S.P.A.	38.734	31.077	1,389	2.788.866	5	7.746,850
INTERPORTO DELLA TOSCANA CENTRALE S.P.A.	241.500	219.866	2,000	12.075.000	1.150.000	0,210
MARINA CALA GALERA CIRCOLO NAUTICO S.P.A.	5.676	4.149	0,367	1.548.000	1.100	5,160
PATTO 2000 SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	1.470	1.471	2,646	55.584	40	36,760
PROTERA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	18.053	15.664	8,286	217.888	1.805.324	0,010
S.E.A.M. S.P.A.	221.386	238.986	10,000	2.213.860	100.630	2,200
SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANE S.P.A.	225.000	225.000	1,500	15.000.000	450.000	0,500
SVILUPPO IMPRESE CENTRO ITALIA S.G.R. S.P.A.	774.690	809.802	15,000	5.164.600	1.500	516,460
SWIFT S.C.R.L.	250	6.292	0,002	13.885.625	2	125,000
VER CAPITAL S.G.R. p.A.	240.000	291.545	16,000	1.500.000	240.000	1,000
VISA EUROPE LTD	10	10	0,007	150.000	1	10,000
WELCOME ITALIA S.P.A.	250.003	96.753	5,000	5.000.000	87.501	2,860
TOTALE		170.951.487				

(1) Dati desunti dai bilanci al 31 dicembre 2012 ed aggiornati laddove si siano verificate variazioni significative nel corso del 2013.

ELENCO PRINCIPI CONTABILI OMOLOGATI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione	
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13	Valutazioni del fair value	1255/2012
IAS 1	Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17	Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18	Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23	Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (***) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

RENDICONTO ANNUALE DEL FONDO DI PREVIDENZA INTEGRATIVA ("FIP") SENZA AUTONOMA PERSONALITA' GIURIDICA

Fondo integrazione pensioni al personale in quiescenza

Come evidenziato nella Parte B, Sezione 12 - "Fondi per rischi ed oneri" della presente nota integrativa, il Fondo a prestazione definita relativo alla ex CR Mirandola incorporata nell'anno 2006 che al 31 dicembre 2012 aveva una consistenza di 2.903 migliaia di euro, a seguito di utilizzi ed accantonamenti dell'esercizio, ha raggiunto al 31 dicembre 2013 la consistenza 2.638 migliaia euro, con un decremento di circa 265 mila euro.

Le verifiche attuariali, redatte con periodicità annuale, per l'accertamento della congruità del FIP rispetto agli impegni da assolvere hanno dimostrato il sostanziale equilibrio tecnico - finanziario del FIP stesso.

Tenuto conto delle risultanze contabili, il Patrimonio di destinazione del FIP alla data di chiusura dell'esercizio è composto interamente da liquidità.

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione

(migliaia di euro)

	Rivalutazioni								Totale
	L. 823/1973	L. 576/1975	L. 72/1983	L. 413/1991	L. 218/1990	L. 408/1990	L. 342/2000	L. 266/2005	
Attività materiali	1.088	1.279	6.403	53.054	5.145	38.799	35.922	65.551	207.241
a) Immobili	1.088	1.279	6.403	53.054	4.326	38.799	35.922	65.551	206.422
b) Opere d'arte					819				819
Partecipazioni	-	-	-	-	65	-	-	-	65
a) Imprese controllate					39				39
b) Altre partecipazioni					26				26
AFS - riclassifica partecipazioni									-
Attività in via di dismissione	-	-	-	-	14	-	-	-	14
Immobili	-	-	-	-		-	-	-	-
Partecipazioni	-	-	-	-	14	-	-	-	14
Totale	1.088	1.279	6.403	53.054	5.224	38.799	35.922	65.551	207.320

Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 – duodecies del Regolamento Emittenti Consob)

Nell'anno 2013 la società di revisione KPMG S.p.A. ha svolto, per conto della Banca e delle società dalla stessa controllate in tale anno, i servizi di seguito dettagliati:

- attività di controllo della regolare tenuta della contabilità;
- revisione legale limitata della situazione semestrale;
- revisione legale bilancio di esercizio;
- revisione legale reporting package per Capogruppo;
- attestazione su base contributiva del Fondo Nazionale di Garanzia

			(migliaia di euro)
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	290
		Società controllate	454
Servizi di attestazione	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	0
		Società controllate	0
Altri servizi	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	0
		Società controllate	0

Dati di sintesi della Capogruppo

Dati di bilancio	2012	2011	variazioni	
			assolute	%
Dati economici (milioni di euro)				
Interessi netti	2.475	2.756	-281	-10,2
Commissioni nette	1.865	1.961	-96	-4,9
Risultato dell'attività di negoziazione	1.359	172	1.187	
Proventi operativi netti	7.006	6.561	445	6,8
Oneri operativi	-3.596	-3.787	-191	-5,0
Risultato della gestione operativa	3.410	2.774	636	22,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.463	-1.553	-90	-5,8
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato netto	912	-8.153	9.065	
Dati patrimoniali (milioni di euro)				
Crediti verso clientela	217.406	209.789	7.617	3,6
Raccolta diretta da clientela	240.465	240.073	392	0,2
Raccolta indiretta da clientela	142.241	143.034	-793	-0,6
di cui: Risparmio gestito	62.158	61.780	378	0,6
Totale attività	438.226	472.352	-34.126	-7,2
Patrimonio netto	44.290	44.271	19	-
Struttura operativa				
Numero dei dipendenti	25.530	26.958	-1.428	
di cui: Italia	24.959	26.421	-1.462	
Estero	571	537	34	
Numero degli sportelli bancari	2.076	2.274	-198	
di cui: Italia	2.064	2.262	-198	
Estero	12	12	-	
Dati riesposti su basi omogenee.				

NETWORK TERRITORIALE DI BANCA CR FIRENZE

*(Direzione Regionale, Aree, Filiali, Filiali Imprese
al 31 dicembre 2013)*

DIREZIONE GENERALE

Via C. Magno, 7 – Firenze

DIREZIONE REGIONALE TOSCANA E UMBRIA

Via C. Magno, 7 – Firenze

AREE

Area Firenze
Area Toscana

Via C. Magno, 7 – Firenze
Via C. Magno, 7 – Firenze

FILIALI

Firenze e provincia

FIRENZE	VIA BUFALINI, 4
FIRENZE VIA CASTELLO SPORTELLO.	VIA DEL CASTELLO D'ALTAFRONTE, 11
FIRENZE SPORTELLO I.U.E.	VIA DEI ROCCETTINI,9
FIRENZE SPORTELLO I.S.M.A.	VIALE DELL'AERONAUTICA, 14
GALLUZZO	PIAZZA ACCIAIOLI, 1-2/ R
FILIALE AGRARIA	PIAZZA SIGNORIA, 20/R
FIRENZE 2	VIA DE' SERRAGLI, 126/R
FIRENZE 6	VIA NAZIONALE, 93-95/R
SPORTELLO FORTEZZA DA BASSO FIRENZE	PIAZZA ADUA,1
FIRENZE 8	IL PRATO, 109/R
FIRENZE 14	VIA TORNABUONI, 23/R ANG. VIA DEL PARIONE 1 R
FIRENZE 15	PIAZZA DEGLI OTTAVIANI, 13/R
FIRENZE 16	VIA DEGLI SPEZIALI, 14-16/R
FIRENZE 17	VIA MARTIRI DEL POPOLO, 35/R
FIRENZE 20	VIA DEL GELSOMINO, 101
FIRENZE 23	VIA ANTONIO DEL POLLAILOLO, 152
FIRENZE 26	VIA S.CATERINA D'ALESSANDRIA, 14
FIRENZE 27	VIA ADRIANO CECIONI, 86
S.BARTOLO A CINTOIA	VIA NIGETTI, 18
AZIENDA DEI PRESTI	VIA MAURIZIO BUFALINI, 27 R
FIRENZE 62	VIA DE' PESCIANI, SN
FIRENZE 51	PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 16/R
FIRENZE 42	VIA DUCCIO DI BUONINSEGNA , 21
PONTE A GREVE	VIA BACCIO DA MONTELUPO,64 B
FIRENZE 30	VIALE PETRARCA, 120 B/C/D
FIRENZE FILIALE SUPERFLASH	PIAZZA DELLA SIGNORIA 26 R
FIRENZE 59	VIA SEGANTINI , 2
FIRENZE 48	VIA DELLA MATTONAIA, 68 R
FIRENZE 54	PRESSO STAZ.S.M.NOVELLA , SN
FIRENZE 25	VIALE EUROPA,27 A
FIRENZE 1	VIALE MATTEOTTI, 20/R

FIRENZE 3	VIA DELLA CERNAIA, 82/R
FIRENZE 4	VIALE MORGAGNI , 4
FIRENZE 39 SPORTELLO	VIA MONTELATICI, 5
FIRENZE 5	VIA GIOBERTI, 163/R
FIRENZE 9	VIALE DEI MILLE, 26/R
FIRENZE 10	VIA F. DE SANCTIS, 48-50
FIRENZE 13	VIA BALDOVINI, 4/R
FIRENZE 19	PIAZZA PUCCINI, 2/2A R
FIRENZE 21	VIA CASENTINO, 57
FIRENZE 32 SP DISTACCATO	VIA BARACCA , 161/A
FIRENZE 29 SPORTELLO DISTACCATO	PIAZZA E. ARTOM 7
FIRENZE 22	VIALE ELEONORA DUSE, 24/A
SPORTELLO FIRENZE VIA DUSE	VIA ELEONORA DUSE, 14/E
FIRENZE 24	VIA ARETINA, 265/A
FIRENZE 50	VIA DELLA VILLA DEMIDOFF, 68
FIRENZE 38	VIALE EUROPA, 181-183
FIRENZE 41	PIAZZA GUALFREDOTTO DA MILANO,19 /R
FIRENZE 34	VIA MASACCIO, 41-43
FIRENZE 35	VIALE PIERACCINI,17
FIRENZE 31 SP STACCATO	VIA LOCCHI, 108
FIRENZE SPORTELLO C.T.O	LARGO PALAGI, 1 - C/O C. TRAUMAT. ORTOP.
FIRENZE 36	VIA PERFETTI RICASOLI, 11 - C/O NUOVA PIGNONE
FIRENZE 46	VIA CARLO MAGNO ,3
FIRENZE 58	VIALE CIALDINI , 5
BARBERINO DI MUGELLO	PIAZZA CAVOUR ANG. VIA DELLA REPUBBLICA 2
BORGO SAN LORENZO	PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERT+, 12
DICOMANO	VIA DANTE ALIGHIERI, 6
SAN GODENZO SPORTELLO	VIA MATTEOTTI, 6
FIGLINE VALDARNO	PIAZZA MARSILIO FICINO, 33
FIRENZUOLA	CORSO VILLANI, 54
LONDA	VIA ROMA, 35
MARRADI	VIA TALENTI, 21
PALAZZUOLO SUL SENIO SPORTELLO	VIA ROMA, 19
PONTASSIEVE	PIAZZA CAIROLI, 2/A
PELAGO SPORTELLO	VIA DELLA RIMEMBRANZA, 19
REGGELLO	VIA DANTE ALIGHIERI, 20
RIGNANO SULL'ARNO	VIA UNIT+ ITALIANA, 34
RONTA	VIA FAENTINA,112
RUFINA	PIAZZA TRIESTE, 10
S. PIERO A SIEVE	VIA PROVINCIALE, 18/A
SCARPERIA	VIALE KENNEDY, 31
VICCHIO DI MUGELLO	PIAZZA GIOTTO,10
PRATOLINO	PIAZZA DEMIDOFF,44
MATASSINO	VIA F.LLI ROSSELLI, 4
INCISA VALDARNO	VIA XX SETTEMBRE, 38
FIGLINE VALDARNO 1	VIA COPERNICO,76
SIECI	VIA ARETINA, 31/C
LASTRA A SIGNA	VIA CASTRACANE, 20
FIESOLE	PIAZZA GARIBALDI, 24
PERETOLA	VIA I SETTEMBRE ,34
SCANDICCI	VIA PANTIN 1
SESTO FIORENTINO	VIA DANTE ALIGHIERI, 38
SAN DONNINO	VIA PISTOIESE, 375
SAN MAURO A SIGNA	PIAZZA A.CIAMPI,8
BADIA A SETTIMO	VIA DEL BOTTEGHINO, 162

CALDINE	VIA FAENTINA, 264-268
CAPALLE	VIA VAL DI SETTA ANG. VIA DELLE TRE VILLE
SESTO FIORENTINO 1	VIA A.DE GASPERI, 11-13
CASELLINA	VIA BACCIO DA MONTELUPO, 20
OSMANNORO	VIA VOLTURNO,10 /12
COLONNATA	VIALE I MAGGIO, 324/A
LE BAGNESE	VIA S. LEGA, 12
SIGNA	VIA ROMA, 324
FI FIRENZE BARACCA	VIA BARACCA, 235
CALENZANO 1	VIA DI PRATO , SN
CAMPI BISENZIO 1	VIA BRUNO BUOZZI, 132
ANTELLA	VIA UBALDINO PERUZZI, 34/36
BARBERINO VAL D'ELSA	VIA CASSIA,61
CASTELFIORENTINO	PIAZZA CAVOUR
CERTALDO	VIA 2 GIUGNO, 7
EMPOLI	VIA PIEVANO ROLANDO, 6
FUCECCHIO	PIAZZA MONTANELLI, 27
GRASSINA	PIAZZA UMBERTO I 12
GREVE IN CHIANTI	PIAZZA MATTEOTTI, 1
IMPRUNETA	VIALE DELLA LIBERT+ 1
MERCATALE VAL DI PESA	VIA MATTONCETTI, 16 - MERCAT
MONTAIONE	PIAZZA CAVOUR, 14
MONTELUPO FIORENTINO	VIALE CENTO FIORI, 41
CAPRAIA SPORTELLO	VIA G. LA PIRA, 29
MONTEPERTOLI	PIAZZA DEL POPOLO, 41
S.CASCIANO VAL DI PESA	PIAZZA DELLE ERBE,1
TAVARNELLE VAL DI PESA	VIA ROMA,85
BAGNO A RIPOLI	VIA F.LLI ORSI, 4/6
EMPOLI 2	VIA PONZANO, 58
SOVIGLIANA	VIA SILVIO PELLICO,91
EMPOLI 4	VIA SEGANTINI, 4

AREZZO E AREZZOPROVINCIA	
AREZZO	VIA ROMA, 4
AREZZO 1	VIA VITTORIO VENETO, 43
BIBBIENA STAZIONE	S.S.208 ANG. VIA G.DI VITTORIO
MONTERCHI	VIA PIER DELLA FRANCESCA, 54/56
PIEVE SANTO STEFANO	PIAZZA LOGGE DEL GRANO, 3
RASSINA	PIAZZA MAZZINI, 57
TALLA SPORTELLO	PIAZZA G. MONACO, 8
SANSEPOLCRO	VIA XX SETTEMBRE,82
SESTINO	VIA ROMA, 5
STRADA IN CASENTINO	VIA ROMA, 29/T
MONTEMIGNAIO SPORTELLO	VIA DELLA PIEVE, 22/R
SUBBIANO	VIALE EUROPA, 24
CAPOLONA SPORTELLO VIALE DANTE	V.LE DANTE, 74R
AREZZO 2	VIA DON STURZO, 14
AREZZO 3	VIALE S.MARGHERITA, 43/A
PONTE A POPPI	VIA ROMA , 204
AREZZO 5	VIALE MECENATE, 2
STIA	PIAZZA TANUCCI, 70/A-B
BUCINE	VIA ROMA, 37

CAMUCIA	VIALE REGINA ELENA,3
CASTELFRANCO DI SOPRA	PIAZZA VITTORIO EMANUELE,18
CASTIGLION FIORENTINO	CORSO ITALIA, 28/A
CASTIGLION FIORENTINO 2 SPORTELO	VIA VECCHIE CIMINIERE N 74
CORTONA	PIAZZA SIGNORELLI, 7
MERCATALE CORTONA SPORTELO	VIA DEI PONTI, 2MERCATALE DI CORTONA
FOIANO DELLA CHIANA	CORSO VITTORIO EMANUELE, 32-34
LORO CIUFFENNA	PIAZZA MATTEOTTI, 7
MONTE SAN SAVINO	VIA DELLA PACE, 25
MONTEVARCHI	VIA ROMA, 36
PIAN DI SCO'	VIALE MARCONI ANG.VIA ROMA
SAN GIOVANNI VALDARNO	CORSO ITALIA, 20
TERONTOLA	VIA XX SETTEMBRE, 27
RIGUTINO	VIA NAZIONALE OVEST ,90
TERRANUOVA BRACCIOLINI	PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 15
TERRANUOVA BRACCIOLINI SPORTELO	P.ZZA DELLA REPUBBLICA, 7
PIEVE AL TOPPO	VIA DANTE ALIGHIERI, 1/B
LUCIGNANO	VIA PROV.LE SENESE, 10
LEVANE	PIAZZA DEL SECCO, 15-16
GROSSETO E PROVINCIA	
GROSSETO	PIAZZA F.LLI ROSSELLI, 7
ROCCASTRADA	PIAZZA GRAMSCI, 22
SORANO	PIAZZA BUSATTI, 21
CASTELL'AZZARA	PIAZZA MARTIRI DI NICCIOLETA, 3
MANCIANO	VIA MARSALA, 118
BAGNO DI GAVORRANO	VIA G.MARCONI, 88
ARCIDOSO	CORSO TOSCANA,46
GROSSETO 1	VIA SENESE,2
PORTO SANTO STEFANO	PIAZZALE DEI RIONI, 5
GIGLIO PORTO	VIA CARDINALE OREGLIA,14
FOLLONICA	VIA LITORANEA, 87
PORTO ERCOLE	VIA DON PARADISI,13
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	VIA ROMA, 1
GROSSETO 2	VIA GIOVANNI XXIII, 31
CASTEL DEL PIANO	V.LE IMBERCIADORI, 1
GROSSETO 3	VIA STATI UNITI D'AMERICA, 124
SCANSANO	VIA XX SETTEMBRE, 21
FOLLONICA 3	VIA ROMA, 82
MASSA MARITTIMA	P.ZZA GARIBALDI, 17
ORBETELLO	CORSO ITALIA, 86
LIVORNO E PROVINCIA	
LIVORNO 6	VIA TOSCANA, 99
LIVORNO 4	VIA PIERONI, 12
PORTOFERRAIO	PIAZZA CAVOUR, 60
MARINA DI CAMPO	VIA ROMA, 371/E
PORTO AZZURRO	VIA PROVINCIALE ES,T 6
LIVORNO 1	VIA DELL'ARTIGIANATO, 35/B
CECINA	PIAZZA DELLA LIBERTA', 23
LIVORNO 2	VIALE DELLA LIBERT+, 57
ROSIGNANO	VIA AURELIA,575

COLLESALVETTI	VIA ROMA, 272
PIOMBINO	VIA REPUBBLICA,27
DONORATICO	VIA DEL MERCATO, 6
VENTURINA	VIA E. CERRINI, 35
LIVORNO 5	VIALE IPPOLITO NIEVO , 124/B
LIVORNO 3	VIA CAIROLI, 20
PISA E PROVINCIA	
CASTELNUOVO VAL DI CECINA	VIA DELLA REPUBBLICA,49
POMARANCE	PIAZZA SANT'ANNA, 2
VOLTERRA	VIA MATTEOTTI, 1
PISA - FRAZIONE TIRRENIA/MARINA DI PISA	VIA DEGLI OLEANDRI, 57
PISA OSPEDALE CISANELLO	VIA PARADISA, 2
PISA 5	CORSO ITALIA, 131
CASTELFRANCO DI SOTTO	PIAZZA XX SETTEMBRE ANG. VIA GRAMSCI
PISA CISANELLO	VIA MATTEUCCI - C/O CEN. DIR. CISANELLO
SANTA CROCE SULL'ARNO	VIA CAVOUR ANG. VIA BASILI
SAN MINIATO BASSO	PIAZZALE DELLA PACE, 9
PONSACCO	VIA G.CARDUCCI,55 /A ANG VIA XXV APRILE
BIENTINA	LARGO ROMA, 13
CALCINAIA - FORNACETTE	VIA TOSCO ROMAGNOLA, 111 - F
PISA	CORSO ITALIA, 2
VECCHIANO	VIA ARGINE VECCHIO 40/A
CALCI	P.ZZA CAIROLI, 10
CASCINA	VIALE COMASCHI, 1
NAVACCHIO	VIA A. GRAMSCI, 2
PONTE A EGOLA	VIA A. DIAZ, 102
PONTEDERA 3	VIA CASTELLI, 36
PONTEDERA SPORTELLO	V.LE R. PIAGGIO, 9
PONTEDERA 4	VIA PISANA, 14/A
PISA 1	VIA LUIGI BIANCHI , 95
PRATO E PROVINCIA	
PRATO 5	VIALE DELLA REPUBBLICA, 247-9
PRATO GALCIANA	VIA GALCIANESE, 93/B
OSTE DI MONTEMURLO	VIA DI OSTE, 130
PRATO	VIA G FABBRONI ,1
PRATO MACROLOTTO	VIA DEI FOSSI, 14
PRATO 13	VIALE VITTORIO VENETO, 13A
PRATO 2	VIA MOZZA SUL GORONE,5
PRATO 3	VIALE MONTEGRAPPA, 302/G-H
POGGIO A CAIANO	VIA ARDENGO SOFFICI, 56
PRATO VERGAIO	VIA TOBBIANESE ANG. VIA DI VERGAIO
VAIANO	VIA VAL DI BISENZIO, 205/C
SEANO	VIA BACCHERETANA, 158
PRATO 1	VIA PISTOIESE,115
PRATO 4	VIA PISTOIESE 846
PRATO 8	VIA E.GHERARDI, 48
PRATO 7	VIA FRANCESCO FERRUCCI , 55
PRATO 12	PIAZZA SAN FRANCESCO D'ASSISI,



SIENA E PROVINCIA	
CHIUSI STAZIONE	VIA CASSIA AURELIA, 85
CHIUSI ETRUSCO	PRESSO CENTRO COMM.LE ETRUSCO
ABBADIA SAN SALVATORE	VIA TRENTO, 23
PIANCASTAGNAIO SPORTELLO	VIA DELLE ACACIE, 162
SIENA ZONA DUE PONTI	VIA TOSELLI, 94
POGGIBONSI 5	VIA DEL COMMERCIO, 53
POGGIBONSI 2	VIA PISANA, 110
CASTELLINA STAZIONE	VIA BERRETTINI,44
CASTELNUOVO BERARDENGA	VIA DELLA SOCIET+ OPERAIA, 1
COLLE VAL D'ELSA	PIAZZA ARNOLFO DI CAMBIO, 34
PIEVE DI SINALUNGA	VIALE TRIESTE, 39
TORRITA DI SIENA	VIA MAZZINI, 12
SIENA	PIAZZA TOLOMEI, 11
RAPOLANO TERME	VIA PROV.LE SUD, 35
GAIOLE IN CHIANTI	VIA RICASOLI, 76
SIENA SAN MARCO	VIA MASSETANA ROMANA, 2
MONTERONI D'ARBIA SPORTELLO	VIA ROMA, 134
CHIANCIANO TERME	VIALE DELLA LIBERTA',503
BUONCONVENTO	P.ZZA MATTEOTTI, 2
CASTELLINA IN CHIANTI	VIA DELLE MURA, 2
MONTALCINO	P.ZZA DEL POPOLO, 34
MONTEPULCIANO	P.ZZA MICHELOZZO, 2
SIENA 3	VIALE CAVOUR, 70
POGGIBONSI 3	PIAZZA MAZZINI, 36
RADDA IN CHIANTI	VIA ROMA, 36
SAN GIMIGNANO	P.ZZA DELLA CISTERNA, 26
SAN GIMIGNANO SPORTELLO	PIAZZA DELLA CISTERNA, 2
FILIALI IMPRESE	
FILIALE IMPRESE EMPOLI	VIA PIEVANO ROLANDO, 2
FILIALE IMPRESE SANTA CROCE	VIA BASILI , 4
FILIALE IMPRESE MONTEVARCHI	VIA ROMA, 38
FILIALE IMPRESE SIENA	VIA MASSETANA ROMANA, 2
FILIALE IMPRESE AREZZO	VIA MARTIRI DI CIVITELLA, 7-9
FILIALE IMPRESE FIRENZE OVEST	VIA DEL BOTTEGHINO 162
F.IMPR. FIRENZE EST	VIA BUFALINI, 6
FILIALE IMPRESE PRATO	VIA DEI FOSSI, 14
FILIALE IMPRESE CAPALLE	VIA VAL DI SETTA
FILIALE IMPRESE LIVORNO	VIA DELL'ARTIGIANATO, 35/B
FI PISA	CORSO ITALIA, 131
FI FIRENZE PRATESE	VIA DELLA TOSCANA , 31
FI PRATO REPUBBLICA	VIALE DELLA REPUBBLICA , 239/A
CENTRO TESORERIE	
CENTRO TESORERIE FIRENZE	VIA BUFALINI, 4

La responsabilità sociale e ambientale

Sono proseguite nel 2013 le attività volte a promuovere la responsabilità sociale e ambientale quale caratteristica distintiva del Gruppo Intesa Sanpaolo. Il modello di gestione della responsabilità sociale d'impresa (CSR) ha continuato ad operare in due ambiti attuativi: Il Codice Etico e il Rapporto di Sostenibilità. Il Codice Etico dichiara i valori aziendali e i principi di comportamento nei confronti degli stakeholder e definisce i meccanismi di attuazione e di verifica da parte dei più alti Organi di governo affinché i valori siano lettera viva, concretamente operante nella vita aziendale. Il Rapporto di Sostenibilità rendiconta gli esiti di un processo gestionale della CSR che si basa su un circolo virtuoso di coinvolgimento e ascolto degli stakeholder: definizione di obiettivi di miglioramento, monitoraggio tramite KPI dello stato di attuazione e, infine, rendicontazione.

La diffusione della cultura di responsabilità è stata al centro di un'intensa attività progettuale della funzione CSR e del Servizio Formazione che hanno collaborato per affiancare al trasferimento di conoscenze la diffusione di valori nel lavoro di ogni giorno.

Nell'anno 2013, Intesa Sanpaolo – in un quadro economico complessivo che ormai da cinque anni registra perduranti difficoltà a livello di sistema Paese e dei mercati internazionali – ha intrapreso iniziative finalizzate a rafforzare la propria competitività sui mercati tramite l'incremento della produttività, il contenimento dei costi, la razionalizzazione delle strutture organizzative con un approccio costantemente rivolto a salvaguardare la coesione interna, confermando il proprio impegno a ricercare e condividere con le rappresentanze dei lavoratori soluzioni in grado di limitare le ricadute sul piano sociale.

L'occupazione e il welfare saranno le due dimensioni prioritarie su cui si incentrerà l'azione nella prospettiva futura per supportare la motivazione e il coinvolgimento delle persone in termini di flessibilità, efficienza e produttività e sviluppare un modello organizzativo in grado di generare valore portando a sistema il radicamento territoriale, con lo sviluppo di canali alternativi e di prossimità per il cliente e l'innovazione nei servizi e nei prodotti.

Il perdurare dello stato di difficoltà dell'economia e il conseguente rallentamento del ciclo produttivo hanno generato disagi e in alcuni casi difficoltà nel far fronte a bisogni primari delle famiglie e delle fasce più deboli della popolazione quali gli anziani, i giovani e gli immigrati. In questo contesto la Banca ha continuato a garantire soluzioni finanziarie innovative e l'adesione a diverse tipologie di interventi di sostegno del sistema bancario.

Ancora una volta le emergenze ambientali del 2013 hanno visto il Gruppo Intesa Sanpaolo a fianco delle famiglie e degli operatori economici; sono stati attivati diversi interventi di moratoria delle rate dei mutui e dei prestiti per fare fronte ai danni del terremoto nelle provincie di Massa Carrara e Lucca e dell'alluvione in Toscana.

Anche nei confronti delle imprese è continuato il dialogo con le PMI per essere al loro fianco in un percorso di superamento della crisi. Intesa Sanpaolo ha preso parte a importanti accordi tra associazioni e organismi istituzionali. Da segnalare l'adozione dello strumento di smobilizzo pro soluto per ovviare al ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione per servizi di fornitura, progettazione e lavori pubblici, garantendo così la necessaria liquidità alle imprese che devono fare fronte a un contesto critico e la specifica convenzione siglata, tra gli altri, anche con il Comune di Firenze.

Il 2013 ha visto nascere il Progetto di accentramento degli Acquisti di Gruppo, nato con l'intento principale di unificare le regole e i processi di acquisto e applicare un modello uniforme sulle Società di Intesa Sanpaolo e che si propone una maggior sensibilizzazione anche sui temi relativi alla responsabilità sociale e ambientale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è da tempo impegnato, attraverso l'applicazione della propria Politica Ambientale ed Energetica, nella prevenzione, gestione e riduzione degli impatti ambientali generati sia dalla propria attività (impatti diretti) sia da quella di clienti e fornitori (impatti indiretti).

L'impegno del Gruppo in questo settore è orientato all'uso quasi esclusivo di energia prodotta da fonti rinnovabili e verso il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico, di progressivi miglioramenti in termini di efficienza energetica e di conseguente riduzione delle emissioni di CO₂.

A livello di azioni di formazione per i collaboratori continua la diffusione della piattaforma "Ambientiamo" che nel 2013 è stata arricchita da un modulo dedicato ai prodotti che il Gruppo Intesa Sanpaolo offre a supporto dello sviluppo delle energie rinnovabili, del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale.

Alla funzione del Mobility Management compete la definizione delle strategie e delle linee guida in materia di mobilità sostenibile nonché il loro coordinamento a livello di Gruppo in coerenza con le politiche di responsabilità sociale e ambientale. Anche il Comune di Firenze è stato coinvolto nel Piano spostamento casa-lavoro, nel quale sono stati illustrati i risultati e lo stato di attuazione delle iniziative chiave pianificate per lo scorso anno, evidenziando in modo tangibile le soluzioni e i progetti aziendali sui temi della mobilità, tra cui l'erogazione di un questionario online sulle abitudini di spostamento casa-lavoro che ha coinvolto tutti i colleghi che lavorano a Firenze e la stipula di convenzioni con le società di trasporto pubblico locale.

La volontà del Gruppo di giocare un ruolo per la coesione sociale e il sostegno alla comunità in cui opera si è tradotta in numerosi progetti di microcredito e iniziative volte alla prevenzione dell'usura; per sostenere l'occupazione nel nostro territorio è stato attivato "SVET, sviluppo economico del territorio", progetto in collaborazione con l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e altre Fondazioni locali che ha coinvolto le PMI e le aziende artigiane operanti da almeno 2 anni in Toscana e Umbria.

Per quanto riguarda i contributi alla comunità che prescindono dall'attività di business, anche Banca CR Firenze ha proseguito e rafforzato l'impegno sociale, culturale e filantropico nell'ambito delle donazioni, delle iniziative commerciali con risvolto nella comunità, della valorizzazione e tutela del patrimonio artistico, storico e culturale del territorio.

Nell'ambito della tutela del patrimonio artistico di proprietà, Banca CR Firenze ha iniziato un programma di studio e catalogazione scientifica delle opere utilizzando il programma "Nautilus" adottato da Intesa Sanpaolo, con l'obiettivo di valorizzare le opere, collaborando con l'Unità Beni Archeologici e storico-artistici della Capogruppo per la realizzazione di progetti di esposizione permanente di una parte delle raccolte e per ideare mostre temporanee con scambio di opere all'interno della banche del Gruppo. Sempre con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico e culturale della città, Banca CR Firenze ha ripreso la Collana delle Chiese di Firenze, interrotta molti anni fa, con la pubblicazione del 1° volume della "Basilica della Santissima Annunziata"; la Collana proseguirà negli anni futuri con volumi dedicati alle più importanti chiese della città.

Nell'ambito delle sponsorizzazioni, gli interventi del Gruppo sono stati principalmente finalizzati al perseguimento degli obiettivi di salvaguardare il patrimonio culturale del territorio, sostenere le principali iniziative culturali e musicali, favorire le opportunità di formazione per i giovani, sostenere la ricerca attraverso collaborazioni con primarie fondazioni ed istituti, supportare la crescita economica dei territori favorendo momenti di dialogo banca-impresa e diffondere i valori dello sport, soprattutto fra i giovani.

